• Anno 114 - Numero 141 •

LA STAMPA

• Domenica 29 Giugno 1980 •

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65681

A PAGINA 2

ENI E SIR

Il gioco del cerino acceso con i miliardi di debiti del settore chimico

di Francesco Forte

A PAGINA 3

CARCERI

Vita e morte alle Nuove di Torino; un universo giovanile di sradicati, angosciati e violenti

di Lietta Tornabuoni

I gattopardi con gli stivali

Il Brasile dei militari sta cambiando - Il viaggio del Papa potrebbe accelerare le spinte alla democrazia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIO DE JANEIRO — Per l'America Latina, gli Anni Ottanta potrebbero essere quelli del ritorno alla democrazia: ma questa svolta avverrà soltanto se avrà successo la *abertura* brasiliana.

Il regime militare brasiliano nasce nell'aprile 1964, con un colpo di Stato indolore, in risposta alla sfida populista e potenzialmente rivoluzionaria della presidenza Goulart: allora, la sinistra latino-americana aveva ancora, ovunque, un'impronta castrista. A sedici anni dalla presa del potere, vista con favore dai ceti medi (si parlò allora dell'esercito come del vero partito dei ceti medi), il sistema autoritario-burocratico brasiliano, che ha attraversato anche fasi duramente repressive, è oggi in fase di trasformazione profonda. L'idea dell'*abertura* nacque già all'inizio degli Anni 70 col presidente Geisel; con il presidente Figueiredo il progetto di apertura democratica ha fatto grandi passi avanti.

Il Brasile d'oggi, rispetto a quello di ancora pochi anni fa, è irriconoscibile; è una società politica viva e vitale, nella quale hanno ripreso il loro posto tutti gli esuli politici, ritornati in patria (anche il comunista Prestes, anche il goulartiano Brizola); una società dove i giornali scrivono tutto quello che vogliono, senza riserve mentali o prudenze. I nuovi partiti, che si vanno formando e che sono attivissimi, si preparano a disputare nel 1982 elezioni libere, che dovrebbero segnare il ritorno alla democrazia — sia pure una democrazia dove l'esecutivo avrà ancora grandi poteri.

Uno studioso brasiliano, Helio Jaguaribe, mi parla del *«cammino stretto del ritorno alla democrazia»*, con molte svolte difficili da superare, molti ostacoli imprevisti. E' in verità difficile, in città splendidamente vitali come Rio o come San Paolo, non essere contagiati dalla vibrante giovinezza di questo Paese, che anche nel quasi-ventennio del potere militare ha continuato ad avere uno sviluppo tumultuoso, ha anzi vissuto il suo «miracolo» (il tasso annuo di crescita, tra il 1960 e il 1978, è stato del 7,5 per cento, il Brasile è diventato una vera grande potenza industriale). Ma occorre prudenza nell'ottimismo.

Il Brasile ha conservato intatte le sue virtù: la cordialità, il calore umano, la bellezza. Tuttavia, questo Brasile, del quale non si può continuare a dire che ha un grande avvenire perché l'avvenire è già arrivato, è anche un Paese terribilmente diviso: *«Il Paese più dualista e contraddittorio del mondo* — dice Jaguaribe —, *o forse diviso quanto è l'India, ma con in più un'unità culturale che l'India non ha, e che rende ancor meno tollerabili le abissali diversità di reddito»*.

Questo Paese, di così profonde lacerazioni, ha oltre tutto una straordinaria mobilità sociale: il Brasile arretrato invade continuamente con le sue masse quello ricco, e gli suscita dentro grandi spinte per lo sviluppo, ma anche grandissime tensioni sociali. Il dualismo non è soltanto tra il Nord-Est arido e affamato, e il Sud ricco e industrializzato: si rinnova all'interno di ogni regione, di ogni metropoli, con San Paolo ormai sui 12 milioni di abitanti, mentre Rio si avvicina agli stessi livelli: ognuna delle due splendide metropoli porta dentro il suo carico miserabile di *favelas*.

Il regime autoritario-burocratico, dei militari e dei tecnocrati, non ha saputo curare questi mali, anche se ha saputo stimolare uno sviluppo esplosivo: anzi, lo sviluppo ha accentuato le differenze, all'interno dello stesso settore moderno tra operai e impiegati, e tra il settore moderno e quello arretrato. Le differenze di reddito sono immense, da Europa dell'Ottocento: ma questo non è l'Ottocento, e il Brasile è nel mezzo del vortice mondiale della modernizzazione. Il regime militare, che ha le sue prudenze e saggezze gattopardesche, ha compreso di non poter gestire una trasformazione sociale e politica che dovrà avere carattere genuinamente rivoluzionario — se si vuole evitare che scoppi una rivoluzione catastrofica, se si vuole cioè che le *favelas* non diventino altrettante Soweto, e Rio o San Paolo altrettante Teheran.

Per evitare un futuro sudafricano, o un futuro sovietico, occorre fare una riforma democratica, ossia una riforma sociale radicale, che muti le strutture e i rapporti di forza. Lo hanno capito le classi medie, lo hanno capito i militari. Ma si potrà, e si vorrà farla? O, ai primi segni d'innovazione vera, e delle tensioni emergenti, qualcuno si spaventerà, e tornerà a bloccare la via del ritorno alla democrazia?

La consapevolezza del carattere drammatico delle scelte è largamente diffusa. I veicoli del cambiamento sono diversi: ma, nella povertà e inadeguatezza dei canali politici naturali, partiti e sindacati, un ruolo dominante è toccato alla Chiesa, che ha tratto dalla propria tradizione — o ha attinto al gran mercato della cultura progressista contemporanea — stimoli potenti di rinnovamento, dando con un'azione missionaria molto intensa alle masse urbane e contadine, per la prima volta, un lume di coscienza della loro identità e dei loro diritti.

E' a questa scena che sta per affacciarsi Papa Giovanni Paolo II, mettendo piede in un Paese di grandi speranze e di grandi contese, dove non è lecito, e nemmeno possibile, essere indifferenti o neutrali, ed è difficile essere prudenti ed equilibrati. Va detto che la speranza di democrazia (anche se, per i militari, il disegno è certo quello di una democrazia circoscritta e guidata) si fonda anche sull'assenza di alternative: gli altri miti del nostro tempo, rivoluzionari o totalitari, sono falliti; le voci vive, come quella della Chiesa quando parla di «partecipazione» e di giustizia sociale, parlano in realtà di democrazia, di quella che è poi la vera ideologia rivoluzionaria del nostro tempo, e non soltanto nell'America Latina.

Ma i dubbi, le paure, le incognite, sono molti; ci sono segni di frenate e di battute d'arresto. I riformatori, a cominciare dal presidente Figueiredo, hanno bisogno di conforto e d'incoraggiamento, oltre che di stimolo. Il Brasile è cosciente della sua forza, ma anche della sua lontananza. Tutto ciò che l'avvicini alla fonte originaria dell'idea democratica, che è poi la nostra Europa, è di grande giovamento. Anche una visita pastorale come questa del Papa non potrà dunque non avere nel Brasile, e oltre il Brasile, su tutta la vasta, tormentata scena latino-americana, significati politici ed influenze profonde. I democratici auspicano che ne discenda un consolidamento di quel processo di *abertura* in corso, dal quale tanto dipende, non soltanto per il Brasile ma per tutto il continente.

Arrigo Levi

(A pag. 5 - La partenza del Papa, di L. Furno).

L'aereo precipitato con 81 persone tra Ponza e Ustica

I dieci secondi di mistero sul DC 9 esploso in volo

Subito prima della sciagura il pilota aveva chiesto via radio all'aeroporto di Ciampino il permesso di abbassarsi di quota - Gli era stato risposto di sì, ma invano si è atteso l'ok - Recuperate in mare 42 salme e una parte del relitto - Poche speranze di rintracciare la «scatola nera»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO — Ancora una sciagura aerea e ancora sulla rotta di Palermo, ma questa volta al di fuori dell'ambito aeroportuale di Punta Raisi. Un Dc 9 dell'Itavia si è inabissato in mare intorno alle 21 di venerdì, tra le isole di Ponza e di Ustica. Ottantuno le vittime, 77 passeggeri e 4 componenti l'equipaggio. Nell'ultima sciagura accaduta l'antivigilia di Natale del '78 nel mare di Palermo le vittime erano state 108, i superstiti 21.

Il Dc 9 veniva da Bologna, era il volo IH 870, che sarebbe dovuto partire dall'aeroporto Marconi di Borgo Panigale alle 18,15, ma era decollato alle 20,08, quasi due ore dopo l'orario, ma a causa dei ritardi che l'aereo aveva accumulato nei precedenti tragitti, non per difficoltà tecniche inerenti la macchina che, viene assicurato dalla Itavia, era in perfetta efficienza: il velivolo era sottoposto alle revisioni ricorrenti prescritte dai regolamenti internazionali e sullo stesso campo di Bologna aveva avuto le ispezioni che normalmente precedono il decollo.

L'equipaggio iniziava il servizio della giornata proprio con quel volo, quindi non è da sospettare che fosse debilitato dalla fatica. Sono stati recuperati relitti e salme e l'opera sta continuando. Per il momento non è possibile anticipare ipotesi sulle cause: se sarà recuperata la «scatola nera», lo strumento che registra i parametri del volo, si riuscirà forse a sapere che cosa è accaduto all'improvviso,

dato che i piloti, pur in contatto radio, non hanno fatto in tempo a dare alcun allarme.

Il volo, che così tragicamente e repentinamente si conclude, s'inizia in una atmosfera lieta. E' venerdì sera, molti dei passeggeri sono siciliani, hanno concluso una settimana di lavoro al Nord e stanno tornando alle loro case: altri sono turisti, dal Nord vanno in vacanza al Sud. Erano prenotati in 90, ma se ne presentano 70: a questi si aggiungono sette passeggeri che erano in lista di attesa.

Come, purtroppo, spesso accade in sciagure di questo tipo, muoiono insieme due e più familiari. Qui il dramma coinvolge addirittura cinque congiunti, la famiglia Diodato, originaria di Mazara del Vallo, ma residente a Monterenzio, nel Bolognese: la madre di 30 anni, tre figli di 9, 7 anni e 10 mesi e una zia. Il capofamiglia non sale sull'aereo per puro caso.

Le condizioni atmosferiche, quando il velivolo si alza, sono buone, il ritardo gli fa evitare un temporale ora già lontano verso altra direzione. Un volo regolare, tranquillo. A quella quota, quasi novemila metri, il giorno sembra allungarsi per l'intensa luce che ancora c'è. Il comandante è Domenico Gatti, 44 anni, nato in Corsica, in provincia di Ajaccio, sposato e con due figli, ingegnere, assunto all'Itavia nel dicembre '71 quando aveva lasciato l'aeronautica militare: una carriera che gli ha fatto accumulare oltre 7200 ore di volo. Il secondo pilota, Enzo Fontana, ha 32 anni, è romano, sposato e senza figli, assunto nel '77, quasi 3 mila ore di volo. Anche l'assistente di volo Paolo Morici, 39 anni e la hostess, allieva assistente di volo Rosa De Dominicis, 21 anni, sono romani. La giovane è ai suoi primi viaggi, essendo stata assunta il primo maggio scorso.

Tutto procede regolarmente, dunque, nella lunga assolata sera. L'aereo ha superato l'isola di Ponza, ormai non è più sotto la copertura radar arrivando la portata di quello di Roma poco oltre Ponza e avendo il radar di Palermo Punta Raisi una portata limitata. E' in atto, invece, il collegamento radio del quale il pilota si serve, ad esempio, per chiedere una indicazione, una «prua» nel linguaggio tecnico, per imboccare l'aerovia «am-

(Continua a pagina 7 in seconda colonna)

Ipotesi sul disastro

ROMA — Ipotesi, interrogazioni, polemiche cominciano a scatenarsi mentre nel mare di Sicilia i mezzi di soccorso sono ancora impegnati nella triste operazione di recupero delle salme e del relitto del DC 9 Itavia caduto in mare. La terza tragedia, in ordine di grandezza, delle 13 registrate in 10 anni sui cieli italiani, forse non solo per tragica fatalità, sulla rotta che porta a Palermo.

A differenza degli altri due incidenti di Punta Raisi, questa volta però i servizi di radioassistenza a terra sembrano totalmente estranei al drammatico svolgersi degli eventi. Le prime reazioni degli uomini politici, dai comunisti ai liberali, hanno invece per oggetto l'affidabilità e la sicurezza dei velivoli della società Itavia.

Dagli elementi raccolti finora appare quasi sicuro che il DC 9 è esploso in volo. *«Allo stato attuale delle cose* — ha detto Adalberto Pellegrino, presidente dell'Associazione piloti — *si può avanzare una sola ipotesi, quella di un evento improvviso e imprevedibile. Il velivolo, quando sono improvvisamente venute a mancare le comunicazioni radio, era in crociera stabilizzata, a 8 mila metri di quota. Non aveva iniziato la discesa su Palermo né era in avvicinamento, la fase notoriamente più critica»*.

«L'improvvisa scomparsa di ogni traccia sullo schermo del radar, e la mancanza di una qualsiasi comunicazione dal velivolo sono tutti elementi che portano a pensare ad un'esplosione improvvisa. Gli strumenti di bordo — ha detto ancora Pellegrino — *consentono sempre di rilevare un qualunque tipo di avaria, e di segnalarla»*.

Sabotaggio? Una voce di questo genere, circolata nella notte, è stata smentita dalla società. *«Niente* — è stata la dichiarazione fatta al ministero dei Trasporti — *permette di attribuire il disastro a tale causa»*. Solo un esame accurato dei relitti, e della scatola nera, se sarà possibile recuperarla, potrà rispondere agli interrogativi. Ma neanche questo si può affermare con completa sicurezza, vista la difficoltà di trovare, e por-

(Continua a pagina 7 in settima colonna)

Torino: in 40 mila a sentire Marley

Torino. I giovani hanno atteso anche dodici ore sotto il sole il concerto del «profeta», ma gli organizzatori speravano in un incasso migliore dopo il grande successo di Milano (Il servizio di Simonetta Conti a pag. 14; foto Sergio Solavaggiore)

La crisi a sinistra

(Il pci e i rapporti con i socialisti)

Si è chiusa una settimana difficile, per certi versi cruciale, per il governo e le forze politiche: altre ne seguiranno, non meno, anzi più difficili, a cominciare dalla prossima, con l'incontro governo-sindacati e un Consiglio dei ministri che dovrà definire misure di politica economica destinate comunque a essere impopolari. Nella settimana che si è chiusa, spicca un particolare vistoso: la dicotomia tra i due maggiori partiti della sinistra, che per parecchi anni non era mai apparsa così ampia. Mentre i socialisti concorrevano con democristiani e repubblicani all'abbozzo della linea del governo di fronte a una crisi economica giunta a livelli inquietanti, i comunisti, nel loro Comitato centrale, irrigidivano ulteriormente la loro opposizione al tripartito.

Eppure uno dei temi di fondo del Comitato centrale è stato quello del recupero, se non di un'unità di azione, di un dialogo fecondo tra comunisti e socialisti, in vista di arrivare a una strategia comune o concordata. Ma non è facile dare conto delle conclusioni dell'assemblea del pci, del rapporto tra queste e i temi trattati.

Sia pure in modi per lo più criptici e allusivi, che sono tipici della tradizione comunista, nel Comitato centrale si è manifestato un reale dibattito. Almeno tre posizioni sono emerse e tutte avevano al centro un certo rapporto col psi. Cominciamo dalla prima, riconducibile alle tesi di chi si pone, per certi aspetti, come l'erede di Amendola, e cioè Napolitano. E' la posizione della massima apertura al partito socialista, accettato (almeno come interlocutore) così com'è, col suo ancoraggio, fattosi definitivo con la segreteria Craxi, ai grandi partiti social-riformisti dell'Occidente europeo. La prospettiva è quella di una sinistra al governo, potenzialmente anche da sola, secondo schemi e programmi flessibili e «pragmatici». Napolitano è stato quello che più ha insistito sulla necessità di un «aggiornamento» del patrimonio comunista, nelle condizioni culturali, sociali e politiche delle democrazie occidentali.

La seconda posizione la si può far risalire a Ingrao. Anche in questo caso il partito socialista è l'interlocutore privilegiato, ma in un senso diverso: non per preparare una comune formula di governo in tempi più o meno ravvicinati, ma per avviare l'elaborazione di un «programma comune» di grande respiro, inteso cioè come modello concettuale e operativo di una trasformazione sociale e politico-costituzionale del Paese. Un modello sul quale attrarre e al quale invitare a concorrere anche le masse cattoliche e le loro espressioni politiche più avanzate.

Infine la terza posizione, quella, decisiva, di Enrico Berlinguer. Si è detto, correttamente, che il «leader» del partito ha in ultima analisi, e per l'ennesima volta, riproposto la linea del «compromesso

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Si cerca ancora l'accordo sul piano la Banca d'Italia frena il credito

I contrasti fra i ministri non sono del tutto appianati - Cgil-Cisl-Uil minacciano lo sciopero generale se sarà toccata la scala mobile - I punti controversi sui quali si discute

ROMA — La Banca d'Italia ha ieri anticipato la manovra economica del governo, decidendo di rinnovare, fino al marzo 1981, il cosiddetto «massimale» che, in pratica, limita l'espansione dei prestiti bancari, al fine di un maggiore controllo sulla liquidità e il credito. Il provvedimento, si è affrettato a precisare il ministro del Tesoro Pandolfi, *«è coerente con la politica antinflazionistica del governo e si segnala per la scelta di tempi e strumenti appropriati»*.

La misura era attesa da giorni, data l'attuale situazione caratterizzata da livelli di inflazione ancora alti, da un'elevata domanda interna e da un deterioramento dei conti con l'estero. I controlli sul rispetto del «massimale» diverranno inoltre mensili e non più bimestrali. Le banche che supereranno i limiti dovranno versare un deposito infruttifero pari ad una quota delle eccedenze. E' il segnale della stretta creditizia.

L'iniziativa della Banca d'Italia è, al momento, l'unico punto di riferimento certo della strategia anticrisi. Per il resto si continuerà ad andare avanti, tra riunioni segrete, vertici improvvisi, baruffe, anticipazioni e smentite fino a martedì pomeriggio, quando il governo illustrerà ai big sindacali i contenuti del piano economico ed il pacchetto delle misure urgenti che il Consiglio dei ministri approverà il giorno dopo. I rappresentanti dei lavoratori limitano per ora le quattro ore di sciopero del primo luglio al settore dell'industria, ma hanno già avvertito Cossiga che, se si toccherà la scala mobile, sarà inevitabile un'azione di lotta di tutte le categorie, cioè il temuto sciopero generale.

I capisaldi del piano anticrisi sono comunque abbastanza delineati: «congelamento», parziale e temporaneo, della scala mobile; fiscalizzazione degli oneri sociali per sostenere l'attività produttiva e l'esportazione; inasprimento dell'Iva per ridurre i consumi (l'ipotesi di un rincaro fiscale della benzina è più sfumata); lotta più serrata contro gli evasori; interventi d'urgenza per i punti di crisi, chimica, elettronica ed auto in particolare. In un secondo momento dovrebbero anche scattare gli aumenti delle tariffe pubbliche, con luce e telefono in prima fila.

Al confronto di martedì si arriva dunque in un clima surriscaldato dalle polemiche e dalle proteste. Il detonatore è sempre la scala mobile. La sola voce di un suo blocco ridotto e parziale ha messo alle strette la federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil che rischia di perdere, in caso di atteggiamento «morbido», il conforto della base. Ancora venerdì scorso in molte fabbriche del Nord e del Sud si sono avute improvvise e spontanee fermate per dar vita ad acce-

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Forse di 7-8 punti prossimo scatto di contingenza

ROMA — Il prossimo aumento della contingenza, che scatterà dal 1° agosto, sarà probabilmente di 7-8 punti, molto contenuto quindi rispetto al maxi-scatto di 12 punti del trimestre precedente. La previsione nasce dai calcoli dell'Istat per l'indice di scala mobile relativa al maggio scorso (5 punti) e alle prime indicazioni per il mese di giugno (incremento del caro-vita inferiore all'1 per cento).

A Torino a colloquio con il medico vincitore della poliomielite

Sabin: «Non credo in certi vaccini»

TORINO — Albert Sabin è scettico sui vaccini, non soltanto su quelli che tutti vorremmo per la prevenzione del cancro, ma perfino su quelli che ci vengono promessi per debellare la modesta e tuttora imperterrita «influenza».

Settantatrè anni, alto, sorridente, bei capelli bianchi, il professor Sabin si trova a Torino per le Riunioni Medico Chirurgiche Internazionali dedicate all'Immunologia. E' l'uomo giusto per rispondere «a che punto siamo» nei risultati e nelle prospettive della ricerca scientifica degli Anni 80 contro le malattie infettive ed i tumori. Con il suo vaccino ha ottenuto infatti che, dal '64 in poi, 40-80 bambini in media su ogni milione di popolazione non si ammalassero più di poliomielite (decine di migliaia di giovani gli possono dir grazie, già solo in Italia).

Sabin guarda con soddisfazione al lavoro delle nuove generazioni di ricercatori nei tanti laboratori del mondo, ma, tutto sommato, non ha troppa fiducia nelle vicine, concrete possibilità di successo. *«Il progresso scientifico in questo campo* — ci ha detto — *può essere raggiunto solo a costo di un lavoro di altissima tecnologia.*

Centinaia di immunologi lavorano in tutto il mondo, inclusa l'Italia, prevalentemente nel campo dei «tumori sperimentali» e ben pochi in quello, più pertinente, del «cancro spontaneo», vitale problema dell'uomo e della società moderna. *«I tumori sperimentali non sono la stessa cosa che il cancro umano* — dice lo scienziato — *e martedì mattina, a Torino, parlerò parlarne nella mia prolusione su "Experimental suppression of malignancy of human cancer cells and fallacy of immunity to human cancer»*.

E' di grande interesse immunologico, ad esempio, lo studio degli «antigeni» tumorali (la cellula cancerosa di ogni tipo, sperimentale e umana, è contraddistinta da molti antigeni riconoscibili, non altrettanto presenti nelle cellule normali dello stesso organo): ma le indagini immunologiche per il loro «riconoscimento» in laboratorio sono utili solo nella diagnosi di certi tumori e nel loro periodico «monitoraggio» diagnostico e prognostico. Ma il cancro umano — diversamente dal tumore sperimentale — non ha «antigeni nuovi» (che nel caso del tumore sperimentale sono il coatto risultato della risposta cellulare all'aggressione biologica violenta). *«Non esiste, nell'animale e nell'uomo, una efficace e risolutiva "immunità" al cancro spontaneo: e quindi, disgraziatamente, l'invalso concetto dello sperare nei "vaccini" per la prevenzione antitumorale è, almeno oggi, senza definitive basi scientifiche: e viene avocata semplicemente per il fatto che la gran parte degli immunologi e virologi lavorano in laboratorio su "modelli artificiali" di "tumori artificiali"*.

Altro esempio, forse, di malriposta speranza sono gli attesi vaccini contro questa o quella «infezione respiratoria». *«Bisogna accettare l'idea* — dice il professor Sabin — *che la miriade di affezioni acute delle alte vie respiratorie (nel 90% causate da virus respiratori), correntemente chiamate "influenza" — certamente a bassissima mortalità ma ad alta "bed disabling" (elevata frequenza di morbilità e gran disagio di sintomi in tutta la popolazione, altissimo costo economico e miliardi di ore lavorative perdute) — difficilmente troveranno, come trionfalisticamente si vorrebbe, una "automatica" soluzione nei vaccini»*.

Già il vaccino contro l'influenza non rappresenta una «soluzione»: quale significato avrebbe, cercare di ottenere vaccini specifici per malattie che sono dovute a una miriade di virus con la caratteristica di essere «eterogenei» nella loro natura e, al tempo stesso, «analoghi» nelle loro monotone e indifferenziabili manifestazioni cliniche? Perché, invece di cercare a tutti i costi vaccini specifici e farmaci contro questo o quel virus respiratorio, non intensifichiamo la ricerca per una migliore comprensione dei meccanismi intrinseci della malattia in modo da arrivare, se si potrà, al farmaco più efficace.

Ezio Minetto

Perché l'irrealizzabile ordine dato dall'ayatollah supremo

Khomeini convoca Bani Sadr: 10 giorni per far sparire i simboli del passato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — *«Se il presidente della Repubblica, se il Consiglio della rivoluzione, i responsabili del governo non passeranno all'azione, se i simboli del vecchio regime non saranno eliminati, chiederò al popolo di fare con loro quel che ha fatto contro il regime dello Scià»*. Dimessi i panni apparentemente umili del mediatore (*«non chiamateteni condottiero, chiamatemi fratello»*, ebbe a dire di recente), Khomeini ha cavato di sotto la sua logora tunica il bastone del comando e lo ha agitato con forza sulla testa di Bani Sadr e degli integralisti religiosi. *«Vi do dieci giorni di tempo per cancellare i segni dell'idolatria. Se siete degli incapaci, andatevene, se non lo siete mettetevi immediatamente al lavoro»*.

L'*ukase* dell'*imam* è scattato venerdì, in occasione della riunione dei familiari dei martiri della rivoluzione. Ed è stato ribadito, ieri, al presidente della Repubblica e ai membri del Consiglio della rivoluzione che il terribile vecchio ha convocato.

Occorre epurare, e subito, ha aggiunto l'*imam*, tutti gli uffici statali dagli *«elementi controrivoluzionari, siano essi impiegati di basso rango o ministri»*.

Khomeini sa benissimo come sia tecnicamente impossibile nel breve giro di dieci giorni stampare nuove monete e tonnellate di carta da uffici, non ignora che una rapida epurazione rischia di tramutarsi in una purga di marca stalinista. E allora perché ha voluto fissare il termine perentorio di dieci giorni? Per scatenare una caccia alle streghe nel nome della «rivoluzione culturale» che ha già provocato, nella sola capitale, nel volgere di un mese, un centinaio di assassinii, per travolgere l'ultimo argine laico-moderato allo strapotere degli integralisti, rappresentato da Bani Sadr.

Il figlio dell'*imam*, Ahmed, nega propositi tanto sinistri. Suo padre, spiega, ha voluto dare una scossa salutare all'esecutivo per superare, una volta per tutte, la situazione di stallo che affligge il Paese. In verità dal giorno della fuga dello Scià l'Iran ha vissuto nel segno della contraddizione, delle fughe in avanti e delle battaglie di retroguardia, finché il contrasto fra gli integralisti islamici, capeggiati dall'*ayatollah* Beheshti, e il presidente Bani Sadr non ha portato all'immobilismo.

Il braccio di ferro tra i due uomini è risultato paralizzante: non si è riusciti a nominare un primo ministro, a formare un governo.

Giovedì scorso Bani Sadr e Beheshti hanno concluso un «compromesso storico» costituendo il «Fronte Islamico», che in pratica dovrebbe escludere dalla camera dei bottoni gli estremisti di destra e le sinistre marxiste. Ma già ieri la sede dei «mujahiddin del popolo», che marxisti non sono, è stata distrutta dagli squadristi di Beheshti.

E' dunque probabile che il pericolo del degradarsi dello scontro in guerra civile strisciante abbia deciso Khomeini alla sortita.

i. m.

Dimmissioni "in sospeso" di Bani Sadr?

KUWAIT — Il presidente iraniano Bani Sadr avrebbe consegnato a Khomeini una lettera di dimissioni «in sospeso», che l'ayatollah potrà rendere effettiva quando dovesse ritenerlo opportuno.

A pagina 4

Lo Scià gravissimo al Cairo. Sadat: «Preghiamo»

L'intervento dell'Eni e i problemi della chimica

Il gioco del cerino acceso con i miliardi di debiti Sir

L'Eni estenderà ulteriormente il suo intervento pubblico nell'economia alla Sir e alla Liquichimica, due grandi complessi chimici privati che si sono sviluppati in modo abnorme anche se hanno — accanto alla montagna di debiti e alle produzioni non valide — impianti buoni e migliorabili. Il vertice dell'Eni si è battuto per evitare che, assieme alle aziende, l'impresa pubblica debba anche prendersi a carico le migliaia di miliardi di debiti non coperti dal controvalore effettivo degli impianti.

Per quanto riguarda i debiti della Sir — che sono circa tremila miliardi — si sta praticando il noto gioco del «cerino acceso». Il governo ha deliberato, con l'immediata approvazione del Parlamento, il passaggio all'Eni, mediante «gestione fiduciaria» della durata di un anno, prorogabile, degli impianti della Sir. Questa ingegnosa formula giuridica significa che l'Eni non compra gli impianti della Sir, ma li gestisce, impegnandosi ad assicurarne la continuità operativa in tutti i casi in cui ciò sia possibile.

Questo per un anno. Poi si vedrà. I tremila miliardi di debiti, che la Sir fece negli anni passati con le banche, rimangono nel «limbo»: teoricamente dovrebbe assumerseli il consorzio di banche che ha acquisito la proprietà del patrimonio della Sir (la cui gestione passa all'Eni), ma per ora non si riesce a completare il consorzio. Alcune «quote» di esso non sono ancora sottoscritte. Infatti vi sono banche creditrici della Sir che preferiscono perdere quello che prestarono anziché entrare nell'avventura del consorzio. Il governo sta cercando qualche «cireneo» che accetti di entrare in questo consorzio.

Vi sono grandi istituti di credito pubblico, come l'Imi, l'Icipu e il Cis, che, se dovessero cancellare dai propri crediti le somme prestate alla Sir, dovrebbero ammettere di avere subito perdite patrimoniali ingentissime, che nessuno osa registrare. I nuovi presidenti di questi enti fanno notare che non si tratta di affar loro, ma dei loro predecessori. Invocano l'intervento del Tesoro, qualora il famoso consorzio non si accollasse i debiti Sir. Come si vede, il gioco del cerino acceso è in pieno svolgimento.

In attesa, già si possono fare alcune osservazioni. La prima è che se l'Eni deve intervenire in queste aziende di chimica di base, è bene che la classe politica non pretenda che lo faccia in modo anti-economico e pagando prezzi anti-economici. Non ci si può lamentare con i capi delle imprese pubbliche perché bussano alle casse dello Stato, se i politici premono sull'Eni per costringerlo a scelte politiche anziché tecniche. Ognuno deve portare le sue responsabilità.

La seconda osservazione è che mentre l'Eni fa questi interventi è logico che ceda anche imprese per le quali trova chi le gestisce e che non rientrano esattamente nel suo ambito di competenza. Sbagliano di grosso quei sindacalisti che dicono no a queste operazioni, perché non si può far fare all'Eni sempre di più, pretendendo che lo faccia sempre bene.

Se siamo a questi punti e a questo «gioco del cerino» è anche colpa di quelle organizzazioni sindacali che, quando si potevano fare certi ridimensionamenti, per salvare il meglio, hanno detto «no».

I governi hanno le loro colpe. Ma c'è anche qualcun altro che le ha. Le furbizie non esonerano dal dire che chi si brucia realmente le dita è il lavoratore e il contribuente.

Francesco Forte

Si cerca l'accordo

(Segue dalla 1ª pagina)

se assemblee dove il leit-motiv è stato sempre «la contingenza non si tocca».

Logico quindi l'irrigidimento di Lama, Carniti e Benvenuto, la durezza dei comunisti («non pensino Cossiga ed i suoi ministri — tuona Chiaromonte — di poter imporre soluzioni che riteniamo sbagliate ed ingiuste»), e l'imbarazzo stesso dei ministri socialisti.

Anche in casa dc c'è molta incertezza e alcuni suoi parlamentari sarebbero contrari a provvedimenti decisi senza il consenso delle forze sociali.

Secondo le indicazioni finora disponibili, sono questi i punti principali del piano.

Scala mobile — Il governo vorrebbe ridurre d'autorità di uno-due punti ciascuno i prossimi due scatti trimestrali (agosto e novembre). Una misura che dovrebbe rappresentare l'avvio della trattativa per modificare il meccanismo.

Fiscalizzazione — Il costo del lavoro per le imprese dovrebbe essere alleggerito di ulteriori 3000 miliardi, oltre ai 2000 già stanziati. Questi aiuti sarebbero indirizzati verso quei settori più esposti alla competitività internazionale.

Iva — Per pagare la fiscalizzazione si pensa di passare da 8 a 5 fasce le aliquote delle imposte indirette. Altre maggiori entrate dovrebbero provenire dalla lotta all'evasione, che sarà intensificata con l'estensione della ricevuta fiscale ad alcune categorie (medici, meccanici, idraulici) e con l'introduzione dei registratori di cassa. Si dovrebbero rastrellare complessivamente 4500 miliardi, buoni per la fiscalizzazione e la copertura degli aumenti degli assegni familiari, senza «sfondare» il deficit pubblico (40-41 mila miliardi nell'80).

Benzina — La voce trova scarso credito, ma si continua a parlare di un ritocco di 50-100 lire il litro del carico fiscale sul carburante. Non trova neppure conferma l'introduzione del «ticket» ospedaliero e l'elevazione delle imposte sui conti in banca.

Emilio Pucci

Convegno dell'Age sul Terzo Mondo del Mediterraneo

ROMA — L'adesione della Grecia tra sei mesi e — in tempi più lunghi — di Spagna, Portogallo e forse Turchia, inserirà la Comunità europea in un'area, quella del Mediterraneo, che oggi sfiora appena. Alcuni degli aspetti meno conosciuti dei Paesi mediterranei extracomunitari — la famiglia e la condizione della donna, i valori socio-culturali, l'impatto del turismo — sono i temi di un dibattito organizzato a Montecitorio dall'associazione «Giornalisti in Europa» (Age) e dalla «Fondazione René Seydoux», il cui scopo è di facilitare una conoscenza approfondita della tematica europea.

Il dibattito, che proseguirà fino a domani, si è svolto ieri soprattutto sulla condizione della donna, sulla base delle inchieste dei giornalisti partecipanti ai corsi di perfezionamento professionale dell'Age, e ha mostrato come l'emancipazione femminile nei Paesi del Mediterraneo meridionale sia più apparente che reale.

Da domani raccolta di 500 mila firme contro l'aborto

ROMA — Il Movimento per la vita ha annunciato ieri a Roma che dal 1° luglio al 30 settembre terrà aperta in tutta Italia la campagna per la raccolta delle 500 mila firme affinché sia sottoposta a referendum abrogativo la legge sull'aborto in quelle parti che non tutelano il diritto alla vita del nascituro.

Il Movimento propone due tipi di referendum popolare — già consegnati in Cassazione a metà aprile — uno ad abrogazione più ampia di parti e articoli, l'altro più limitato, «ma entrambi tendenti a dare maggiore coerenza all'art. 1 della legge (che garantisce fra l'altro il diritto alla procreazione responsabile)».

Attacchi a Cossiga sul programma economico

Il pci e la sinistra del psi chiedono la crisi di governo

Claudio Signorile auspica un esecutivo «che stabilisca un rapporto reale con la sinistra» - «Un rimpasto non basterebbe» - Chiaromonte: «I lavoratori non devono pagare le spese della crisi»

ROMA — Per il problema della scala mobile, ormai diventato esplosivo, comunisti e sinistra del psi puntano a una crisi di governo immediata, dalla quale dovrebbe scaturire un nuovo esecutivo che stabilisca un «rapporto reale con la sinistra sindacale e politica». Queste ultime parole sono del vicesegretario socialista Signorile, il quale attacca duramente il governo Cossiga del quale il suo partito fa parte e lascia chiaramente intendere che non basterà un rimpasto di governo a «risolvere questioni che investono rapporti di fiducia e autorità con il Parlamento e con il Paese».

Il «rimpasto» (del quale si è ripreso a parlare con insistenza nella Roma politica) prevederebbe l'entrata di alcuni leaders della sinistra socialista nel «Cossiga 2», per stemperare, tra l'altro, l'aspra polemica antigovernativa dei comunisti e per ridare soddisfazioni e slancio politico agli avversari interni di Craxi, rimasti delusi dalla vittoria del segretario alle elezioni dell'8 giugno.

Ma, evidentemente, la sinistra del psi cerca di riprendere slancio e autorità politica da altre circostanze, prima tra tutte il piano del governo per l'economia, difeso dalla maggioranza dc e dai repubblicani e attaccato da comunisti e sindacati. Quanto alla minoranza democristiana (area di Zaccagnini, andreottiani), i suoi malumori verso il piano che comprende modifiche alla scala mobile sembrano rientrati dopo l'intransigente discorso anti-Cossiga e anti-dc pronunciato da Berlinguer. Questa svolta moderata della sinistra dc è stata annunciata dall'ex vicesegretario Galloni.

Ben altra svolta annuncia invece la sinistra socialista e, con essa, il pci. Secondo Signorile, è stata «tracciata la strada verso la svalutazione e qualcuno ha già deciso di percorrerla sino in fondo». «Mi riferisco — continua il vicesegretario socialista — all'intempestiva dichiarazione del ministro del Tesoro Pandolfi, alle uscite piuttosto melodrammatiche di Bisaglia e Agnelli». Per Signorile, «i prossimi giorni saranno cruciali, e, in ogni caso, non saranno aggiustamenti di uomini in riferimento ad una eventuale maggiore partecipazione della sinistra del psi nel governo (rimpasto, n.d.r.) a risolvere le gravi questioni che si sono aperte».

Anche secondo alcuni leaders comunisti i prossimi giorni saranno carichi di tensione. «A vent'anni esatti dal '60, Cossiga rischia di finire come Tambroni» — ha dichiarato il senatore Libertini.

Sull'Unità di oggi, Chiaromonte non fa accostamenti gravi e drammatici come quelli di Libertini (Cossiga-Tambroni); anzi, esordisce affermando che il fermento e le agitazioni nelle fabbriche potrebbero spingere il governo a rinunciare ai propositi di ammodernare la scala mobile. Subito dopo, avverte però che il suo partito si «opporrà con ogni forza a misure inique e inutili che si propongono di far pagare agli operai e ai lavoratori le spese della crisi».

Il giudizio dei ministri sul piano è, ovviamente, del tutto diverso da quello espresso da Chiaromonte. Dice il titolare dei Lavori Pubblici Compagna, del pri: «I disoccupati sono in cima a tutti i nostri pensieri», ricordando una dichiarazione fatta alla tv dal ministro Giorgio La Malfa, che si è collocato nella continuità della «polemica economica» del suo padre: «Una polemica che — ha aggiunto Compagna — teneva sotto mira quei sindacalisti che dei disoccupati si preoccupano solo a parole. Oggi, i sindacalisti si vogliono preoccupare anche essi e non soltanto a parole dei disoccupati e del Mezzogiorno». Compagna si rivolge «all'intelligenza degli interlocutori sindacali e politici del governo» e afferma senza mezzi termini che «se si vogliono l'aumento dell'occupazione e il rientro dell'inflazione si deve ritoccare la scala mobile».

Diverso è anche il giudizio dell'on. Claudio Martelli, braccio destro di Craxi. Secondo Martelli, «l'inflazione, la scala mobile, la crisi energetica, sembrano, nelle parole di Chiaromonte, il preannuncio di altrettante imboscate». Precisa che il pci potrebbe battersi subito per una presidenza del Consiglio socialista ma si dice convinto che «non lo farà. Piuttosto attenderà i socialisti al guadi più pericolosi».

Nel drammatico dibattito sulla situazione economica si inserisce anche il psdi con l'ex ministro Nicolazzi, il quale si pronuncia decisamente contro ogni eventuale aumento della benzina. «Ogni volta che c'è qualche tipo di difficoltà — scrive Nicolazzi sull'Umanità di oggi — occhi pieni di cupidigia si rivolgono alla benzina e si fanno conti e controconti. C'è sempre qualcuno che viene a dire che con 50 lire in più di tasse l'erario può incassare una barca di miliardi e sistemare questa o quella cosa».

Luca Giurato

La Agnelli e Carli in giunta col pci a Monte Argentario

GROSSETO — Accordo per la costituzione della nuova giunta comunale di Monte Argentario, dopo due settimane di trattative tra i partiti. Ne faranno parte repubblicani, comunisti, socialisti e socialdemocratici.

Susanna Agnelli, protagonista della mediazione tra i partiti, sarà rieletta — secondo le indiscrezioni trapelate sull'accordo — sindaco del comune toscano, mentre Guido Carli, eletto come indipendente nella lista del pri, sarà assessore alle finanze.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Un buio avvenire di lacrime

La riunione dei Grandi a Venezia, che ha largamente mobilitato i mezzi d'informazione di massa fino ad assumere aspetti di un festival spettacolare, non sembra aver raggiunto conclusioni capaci di mutare — almeno per ora — l'andazzo delle cose: un andazzo che resta, soprattutto per noi, sconsolante.

Se vogliamo continuare a pascerci di vento, può essere motivo d'orgoglio per l'Italia vedersi riconosciuto un seggio fra le sette maggiori potenze industriali del mondo, ma c'è da chiedersi quali siano le basi concrete di questo nostro piazzamento distinto e fino a quando reggeremo il passo del plotone di testa.

La situazione generale è ben nota. Abbiamo vissuto un processo d'industrializzazione tardivo e sbilanciato, viziato da vistosi protezionismi e da una politica di bassi salari, favorito per qualche decennio dalla relativa abbondanza di una fonte energetica pulita e rinnovabile come quella idroelettrica. Privi di ferro, di carbone, di uranio, con il crescere del fabbisogno di energia (tipico delle industrie di trasformazione), abbiamo fatto ricorso in modo sempre più massiccio alle risorse petrolifere, e tutto è andato alla meno peggio fino a quando queste risorse sono rimaste disponibili sul mercato mondiale ad un prezzo irrisorio rispetto al loro valore d'uso.

Adesso gli emiri, e i Paesi produttori in genere, hanno capito che stavano dilapidando un patrimonio prezioso e limitato, ed hanno cominciato a stringere i rubinetti e ad alzare i prezzi. La nostra inflazione li spinge a farlo, forse anche le delusioni per gli investimenti non sempre felici dei loro petrodollari, e magari una certa angoscia per il giorno non lontano in cui i pozzi saranno in secca e le lussuose cattedrali nel deserto, spenti i condizionatori d'aria, cominceranno ad affondare nelle sabbie.

La parola d'ordine che viene da Venezia è così ovvia, che c'è da chiedersi se valesse la pena di scomodare tanti personaggi eminenti per sentirci dire che è giunto il momento di «risparmiare certe fonti di energia e di privilegiarne altre». Sante parole, ma non ci s'illuda, almeno per un ventennio, di uscirne senza traumi profondi. Anche se lo Stato installasse gratuitamente su ogni casa i pannelli solari, se ogni sbuffo dei soffioni boraciferi di Larderello venisse convogliato in turbina, se ogni residua cascatella alpina venisse imbrigliata, se tutte le centrali termoelettriche venissero alimentate a carbone e tutte quelle nucleari programmate venissero costruite a dispetto dei sindacati e degli ecologi, resteremmo ancora, e di gran lunga, al di sotto del livello minimo necessario. Ad un mondo che ha fame di petrolio non si può rispondere come Maria Antonietta alla notizia che il popolo non aveva pane: «Ma perché non mangiano brioches?».

Forse soltanto un salto tecnologico imprevedibile, uno sforzo gigantesco di ricerca, potranno assicurare domani al mondo quell'energia a basso costo che è ormai condizione essenziale, non più di progresso, ma di mera sopravvivenza. Ma anche qui, si è fatto abbastanza per mettere in allarme l'opinione pubblica, per destare le coscienze? Si è chiesto ai nostri scienziati di sacrificare altre pur eccitanti ricerche, di coordinare gli sforzi, di concentrare tutti i mezzi disponibili su quest'unico problema, perché è un problema di vita o di morte?

L'inflazione nel mondo dilaga e con essa la disoccupazione. Popoli interi soffrono la degradazione per fame. Intere fasce terrestri si trasformano progressivamente in deserti, mentre l'abbattimento delle ultime grandi foreste rende l'atmosfera del pianeta sempre più irrespirabile. Noi che facciamo? Cerchiamo di rendere piacevole il tempo libero, di lavorare sempre meno, di consumare sempre di più e cose sempre più inutili. I campi abbandonati sono affidati alla pazienza fedele degli anziani; l'industria chimica, costruita sulle sabbie, è una palla al piede; quella tessile barcolla; persino i gelati li fa lo Stato; adesso ci dicono che anche l'auto non tira più. Floride restano le industrie della gomma da masticare e dei dischi per musicassette, secondo la logica di una Repubblica giovanile fondata sull'ozio.

Ognuno si trincera nella propria corporazione, alza barriere di privilegio erte come torri medievali, arraffa quanto può e se ne infischia degli altri e del Paese. Furbi come siamo, smaliziati da secoli d'oppressione e di conformismo, facciamo miracoli quotidiani di egoismo e di destrezza: ma quando Pinocchio non c'è più, il Gatto e la Volpe sono costretti malinconicamente a imbrogliarsi a vicenda.

La mia impressione è che l'eIusivo balletto stia per finire e che la resa dei conti sia vicina. Presto non si tratterà più di congelare un punto di contingenza o di fiscalizzare un onere sociale, bensì di affrontare il vivere quotidiano con una austerità non predicata dalle tribune politiche, ma imposta dalla dura legge delle cose. Quando le auto cominceranno a fermarsi perché la benzina risulterà per davvero troppo cara, quando le nostre case rimarranno al freddo nei lunghi inverni, quando ci accorgeremo che la «fettina» importata dalla Jugoslavia, il whisky scozzese, le orchidee di chissà dove sono lussi che non ci possiamo più permettere, allora finalmente ci sveglieremo dall'ubriacatura in cui ci hanno gettati la nostra leggerezza imprevidente e l'insipienza di chi ci governa. Voglia il Cielo che si tratti di un virile risveglio, di una presa di coscienza collettiva degli errori commessi e delle strade ardue che dovremo percorrere per risalire la china.

Se prevarranno invece l'isterismo, lo scambio di accuse incrociate, la difesa oltranzista delle posizioni parassitarie, il fanatismo irrazionalistico, la retorica dei vecchi miti, allora l'avvenire sarà davvero una buia valle solcata da rivoli di lacrime, forse anche di sangue. Poi qualcuno comincerà ad invocare una qualche nuova tirannide, e subiremo il meritato destino di chi non seppe vivere nel clima aspro ed esaltante della libertà.

La Corte Costituzionale scongelerà i 92 scatti bloccati nel 1977?

«Senza contingenza in fumo le liquidazioni»

Lo afferma Benvenuto - «Più produttività e mobilità, non il blocco della scala mobile»

ROMA — In questi giorni il governo sta discutendo sulla contingenza e sembra che voglia sterilizzare due punti della scala mobile, 4700 lire lorde al mese, 4000 nette nella busta paga. «E' un provvedimento — ci dice Giorgio Benvenuto — *che non si capisce. Costa ai lavoratori 450 miliardi, non sappiamo se saranno accantonati, oppure no. Il sindacato reagisce perché la ritiene una proposta fatta non per affrontare l'inflazione, ma per colpire il sindacato*».

Quale, allora la via da imboccare?

Il segretario nazionale della Uil risponde: «*La produttività, l'elasticità della mano d'opera, non certo questo colpo inferto al potere d'acquisto delle paghe. Il segnale da dare al Paese è che occorre risanare l'economia, eliminare i punti di crisi, spostare i lavoratori da un'azienda decotta, o con personale in soprannumero, a un'altra che ne ha bisogno, favorire di più. Come le dicevo già l'estate scorsa, invece di stringere la cintola, rimboccarsi le maniche. Non vogliamo dividerci la miseria, ma lo sviluppo*».

Giorgio Benvenuto commenta a caldo le voci di «radio gavetta» sul pacchetto di misure allo studio da parte del governo. Definisce «una provocazione» quella di comunicare al sindacato che il governo vuole tagliare due punti della scala mobile, tra l'altro proprio in un momento in cui la Corte Costituzionale sembra intenzionata a farne rivivere 92 sulle liquidazioni. Il segretario della Uil invita il governo, invece, a «*saldare il sindacato su altri terreni, dove ci sono ritardi, ambiguità, differenze di lunghezze d'onda tra dirigenti e attivisti, tra dichiarazioni al vertice e comportamenti in fabbrica. Dobbiamo essere ragionevoli, non demagoghi*».

Questa ragionevolezza, che si esprime in un misto di autocritica e di autodifesa, Giorgio Benvenuto intende mostrarla anche sulla faccenda delle liquidazioni. «*E' probabile, anzi quasi certo* — dice — *che nelle prossime settimane la Corte Costituzionale dichiari "incostituzionale" la legge che ha privato della contingenza l'indennità di anzianità*». Questo significherebbe, per la sola industria — come abbiamo già scritto venerdì — una stangata di 7700 miliardi, per ricostituire il fondo liquidazioni al completo dei 92 punti scattati dal febbraio 1977, quando entrò in vigore il blocco, fino ad oggi. Per quanto riguarda i lavoratori, per ogni mese riconosciuto, agli effetti della liquidazione, il blocco ha significato una perdita a tutt'oggi di 238 mila lire e rotti, quasi 2 milioni e mezzo per dieci anni di anzianità «intera», in totale oltre mille miliardi per i lavoratori già liquidati o che lo saranno dal febbraio 1977 al 31 dicembre 1980.

«*Sette-ottomila miliardi una bomba sotto le imprese. Dove li trovano questi quattrini?*», si chiede Benvenuto, e aggiunge: «*Come si raccorderebbe questa sentenza d'incostituzionalità con la scelta fatta a suo tempo dal movimento sindacale? Questo equivarrebbe ad alterare il significato della contrattazione tra le parti sociali, che è uno scambio, e come tale si può rimettere in discussione, superare vecchie conquiste per averne di nuove*».

Benvenuto invita a ricordare che quell'accordo del 26 gennaio 1977 tra Confindustria e Federazione unitaria sindacale, poi recepito dalla legge 91, «*venne stipulato frettolosamente, sotto l'incalzare d'una congiuntura che non permetteva una soluzione più meditata ed equa del problema dell'indennità di anzianità*». «*Non dimentichiamo le condizioni del Paese allora. Volevamo risanare l'economia, combattere l'inflazione e salvare la scala mobile*».

Non si può negare che il malcontento fosse giustificato per il passato. E per il futuro?

«*Con l'attuale tasso d'inflazione, nel 1990 un'indennità di anzianità privata della contingenza sarebbe praticamente annullata*».

Dovremo chiamarla, quindi, una «liquefazione», anziché una liquidazione. Che cosa fare?

«*Un'ipotesi potrebbe essere quella di fissare un quarto di retribuzione mensile, ma completa di contingenza, per ogni anno di anzianità, fino a un massimo di dieci mesi interi, corrispondenti a 40 anni di attività*».

Qualche giudizio, a posteriori, su quell'accordo del 1977?

«*Vorrei sottolinearne tre. Il primo è che quando si discute di cose delicate non basta consultare gli organismi dirigenti, ma occorre coinvolgere i lavoratori nelle decisioni, farli votare per avere le scelte giuste. In secondo luogo l'accordo aveva una sua validità, ma richiedeva un seguito, una trasformazione dell'indennità, per metterla al riparo dall'effetto distorsivo che quell'accordo ha avuto. Terzo punto: sul risparmio fatto dalle aziende, il sindacato doveva chiedere una forma di controllo. Si potevano, insomma, tagliare le liquidazioni senza incappare nel pericolo d'incostituzionalità, e in modo più equo*».

Ultima domanda: l'accordo del gennaio 1977 ha influito sulla contrattazione sindacale degli ultimi tre anni?

«*Lo escludo. Il comportamento del sindacato è stato sempre improntato alla moderazione più rigorosa, con l'obiettivo di difendere la sola difesa del potere d'acquisto dei salari, com'è stato riconosciuto anche dalle controparti e dalla Banca d'Italia. L'attuale tornata di contrattazioni aziendali non deroga da questo intendimento*».

Mario Salvatorelli

La crisi a sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

storico», cioè dell'incontro ineluttabile con la dc. Ciò stesso indica una ben diversa attenzione al ruolo dei socialisti, che del compromesso storico sono avversari dichiarati. Inoltre Berlinguer non ha lesinato critiche esplicite e anche aspre ai dirigenti di quel partito. Eppure anche il segretario generale ha posto i socialisti al centro del suo discorso, ma in un senso tutto particolare: cioè facendo sostanzialmente appello a una parte di loro, alle correnti di sinistra, perché ribaltino la linea di Craxi e, rovesciando il governo Cossiga, riaprano il quadro politico. E' un appello che si estende ovviamente anche alle sinistre democristiane perché facciano altrettanto con la maggioranza detta «preambolista».

Poiché, nonostante i molti fermenti e spunti, è questa linea berlingueriana che, inevitabilmente, ha vinto, bisogna chiedersi quali possibilità concrete essa abbia di tradursi nella realtà politica. Certamente essa ha degli echi nella sinistra socialista, echi che già si avvertono. Ma non bisogna dimenticare che la sinistra socialista, non meno della «destra» craxiana, è contro il compromesso storico; fa dell'alternativa di sinistra, che Berlinguer più che mai respinge, il suo massimo obiettivo strategico. E non meno della maggioranza craxiana, la sinistra insiste sui temi «ideologici» del rinnovamento comunista. Ora proprio questi temi sono apparsi in ribasso o assenti nella maggioranza delle analisi in quest'ultimo Comitato centrale.

Quanto alla sinistra democristiana, i giornali di oggi riferiscono dichiarazioni di Galloni secondo cui l'irrigidimento comunista ha un'influenza controproducente sulla dialettica interna della dc, nel senso che favorisce i «preambolisti»; e Galloni ribadisce anche il rifiuto, che è di tutta la democrazia cristiana, all'ipotesi di un governo col pci.

Certo, la linea dura dei comunisti ha i suoi margini di manovra. Le misure economiche allo studio del governo, in una situazione sociale tesa, possono diventare un efficace cavallo di battaglia, un fattore di aggregazione a sinistra. In teoria, il pci di Berlinguer può anche arrivare a mettere in crisi il governo Cossiga e a favorire l'avvento di un altro governo, genericamente più di sinistra. Ma anche la nuova situazione avrebbe un limite invalicabile nella questione dei comunisti al governo. Sarebbe davvero, dal punto di vista del pci, un grande cambiamento? Ci sarebbe una proporzione tra lo sforzo politico e propagandistico (in un momento che è oggettivamente difficile per tutto il Paese, come i comunisti ben sanno) e il risultato?

La dicotomia della sinistra storica, in queste condizioni, non farà passi avanti. Resterà un fattore di debolezza per la sinistra stessa e per l'insieme della democrazia italiana. Al di là dei contraccolpi possibili a breve termine, si rafforzerà nel psi la tendenza a farsi punto di riferimento e di aggregazione dell'area socialista e laico-progressista, quella «terza forza» il cui nome non piace a sinistra, ma della quale la realtà politica di questo Paese ha sempre più bisogno.

Aldo Rizzo

Confermato sciopero degli addetti ai vagoni letto

ROMA — E' stato confermato lo sciopero articolato per complessive 24 ore dal 30 giugno al 4 luglio dei lavoratori dei vagoni letto. L'agitazione è stata indetta dai sindacati di categoria.

UN UNIVERSO GIOVANILE DI SRADICATI, ANGOSCIATI E VIOLENTI, COSTRETTI ALL'INERZIA

Vita e morte alle Carceri Nuove

E' quasi un mondo a sé, che esaspera i mali della nostra società: inurbamento, droga, terrorismo - «I delinquenti più forti impongono la loro volontà, i fatti di sangue sono pressoché quotidiani» - Malgrado ogni controllo (trecento agenti inesperti e impauriti) dall'esterno penetrano armi, eroina, informazioni, sesso - I locali sono sovraffollati, i detenuti non lavorano, guardano la tv per tutta la notte, spesso al mattino rifiutano l'aria per non alzarsi - Come parlare di «ricupero»?

TORINO — Le carceri Nuove sono un vecchio posto di mattoni rossi e di colori grigi, dove circa 1300 giovani stanno ammucchiati in poco spazio, con molto rumore, segregati sempre e senza aver niente da fare.

Trecento sono agenti di custodia, quasi tutti sotto i venticinque anni: il loro lavoro consiste nel guardare, nel sorvegliare e magari punire. Mille sono detenuti, in maggioranza sotto i trent'anni: non lavorano affatto, salvo i duecento addetti ai servizi domestici interni. Ditte disposte a farli lavorare, a Torino, non se ne trovano più: da quando la riforma ha imposto di compensare i detenuti con la paga sindacale minima ridotta d'un terzo, e da quando alcuni attentati hanno «punito lo sfruttamento del lavoro carcerario». Un universo giovanile di sradicati, angosciati, violenti e vitali, imprigionato nell'inerzia: se non si scannano ogni giorno è un miracolo; come diceva Fromm? *«La distruttività è il risultato d'una vita non vissuta»*.

Cinque uccisi

La settimana scorsa, nella sezione speciale che rinchiude 15-30 detenuti politici e i criminali molto pericolosi, hanno strangolato a morte Pasquale Viele ventisette anni, incolpato d'essere «spia dei carabinieri», con un cordino di nylon, seguitando poi in quattro a mangiare tranquilli nella cella mentre quello agonizzava sulla branda venti centimetri più in là. Il giudice di sorveglianza del carcere, Nicolò Franco, dice: *«E' una sconfitta dello Stato. Quando uno è in prigione, si affida allo Stato: se lo ammazzano...»*. Ma non si stupisce: *«Tra uno strangolato e uno accoltellato non c'è molta differenza: in certi periodi, di rapporti su ferimenti o aggressioni ne ricevo anche quattro alla settimana, e alcuni accoltellamenti sono veri tentativi d'omicidio. Il carcere di per sé è violento: alle Nuove i gruppi delinquenti più forti impongono la propria volontà, i fatti di sangue sono quotidiani»*.

In un anno e mezzo, dentro le Nuove ci sono stati cinque morti, tanti quanti ne ha fatti il terrorismo a Torino nel 1979. Due li hanno ammazzati nel «braccio di massima sicurezza» dei politici, due si sono impiccati col lenzuolo, uno è finito (forse) per collasso cardiaco. Ci sono stati otto suicidi mal riusciti: o maltentati avvelenandosi, mangiando lamette da barba, inghiottendo grossi chiodi da carpentiere. Ci sono state due evasioni a mano armata. Ci sono state molte vittime di violenze tra detenuti, battiture di gruppo, spedizioni punitive, vendette: all'infermeria sono arrivati anche tipi aperti col coltello da cima a fondo, che si volevano ottanta, novanta punti per ricucirli; o un ragazzo col ginocchio tagliato da una netta ferita orizzontale, e tutta la rotula fuori. *«Là dentro, l'unica cosa che manca è l'antropofagia: probabilmente soltanto per scarsità d'appetito»*, dice con tetro sarcasmo l'avvocato Geo Dal Fiume.

Un inferno, una mostruosità sociale, una vergogna: giusto indignarsi, è sempre consolante, ma alle Nuove i confini tra «dentro» e «fuori» non sono così netti. Sgarri compiuti fuori vengono puniti dentro; delle rabbie nate dentro si fanno fuori le vendette non soltanto terroristiche. Fuori ci sono stati in un anno e mezzo un agente di custodia ucciso e cinque feriti o pestati, un medico e una vigilatrice della prigione feriti in attentati, automobili o porte di casa delle guardie fatte saltare o incendiate con la benzina.

E' il carcere della città del terrorismo con i suoi maggiori processi, dell'immigrazione con tutti i suoi guai: uno dei primi a vedere la politicizzazione della protesta interna e uno dei più pronti nelle grandi rivolte carcerarie dal 1969 sino al 1976, quello che ha ospitato le prime Br e ospita mafiosi. E' il carcere sovraffollato d'una metropoli sovrappopolata, carcere di transito «con molto turnover», abitato soprattutto da quei detenuti in attesa di giudizio che la legge suppone innocenti mentre i definitivamente condannati sono soltanto 60, senza stabilità, con una popolazione fluttuante «come in una stazione ferroviaria».

E' vecchio, grosso, irrazionale, insufficiente: *«A giugno dell'anno scorso c'erano 590 detenuti, adesso sono 1000; 70 sono donne, e nella sezione femminile c'è spazio per 48»*, dice il direttore Giuseppe Suraci. Come negli ospedali che respingono i pazienti, capitano furenti scambi di fonogrammi tra la questura, che in una camera di sicurezza da 10 posti ha 35-40 arrestati e vorrebbe scaricarli al carcere, e le Nuove che accusano «assoluta mancanza di posti-letto» e non li vogliono. *«Dicono fategli la scuola, fategli le attività ricreative: ma dove, che qua mancano le strutture?»*.

La paura

Ci sono invece le paure, costanti, e tanto abituali che nessuno si prende la pena di negarle. Anzi, con naturalezza ti dicono che «per la paura d'essere aggrediti in cortile» alcuni detenuti non escono all'«aria», o altri chiedono spontaneamente d'essere rinchiusi in cella d'isolamento. Ti raccontano che «per paura di vendette» certi detenuti rinunciano al posto di scopino o di magazziniere per cederlo al protetto di un qualche boss; che «per paura di botte» una tossicomane rinuncia a inghiottire la sua dose di metadone in sciroppo, la conserva in bocca per passarla con un bacio alla detenuta tossicomane più prepotente, e resta per ore in crisi di carenza; che «per paura del coltello» un detenuto risponde sempre sì al più forte che gli dice *«di quelle 300.000 lire che hai sul conto, fanne trasferire 200.000 sul libretto mio, per la causa comune»*. Con naturalezza ti ricordano che per un pezzo le Nuove son rimaste senza direttore, che *«a causa delle minacce, dei morti che c'erano stati»*, nessuno accettava di dirigerle.

«Io ho detto di sì perché credo d'essere abbastanza serio: però quando succedono certe cose puoi sentirti...», dice il direttore Suraci. *«Cerchi di mettere ordine e disciplina, ma a volte non ci arrivi, non ci arrivi... Le guardie sono giovanissime, spaventate, impreparate. Gli agenti più vecchi e d'esperienza, i più conosciuti nell'ambiente e quindi più minacciati, hanno preso la fuga, si sono fatti trasferire altrove. Sono rimasti tutti ragazzini con la quinta elementare: su 300 credo di non avere un solo settentrionale, qui arrivano i più poveri, quelli che non conoscono nessuno e non hanno raccomandazioni. Molti sono ragazzi di leva che scelgono di fare in carcere l'ultimo periodo del servizio militare, per prendere quelle 450-480.000 lire al mese. In un mese riusciamo a dargli soltanto due giorni di riposo: invece avrebbero bisogno di scaricarsi, e per trattare la gente ci vorrebbe maturità, equilibrio, esperienza...»*.

L'inesperienza impedisce di capire che se un detenuto insulta «figlio di puttana» l'ingiuria non va presa come un'offesa personale, e può portare nella paura a reazioni violente. *«La coperta e il corridoio sono episodi che io cerco di evitare, e credo di esserci riuscito»*, dice il direttore. Alcuni detenuti sono d'altro parere. La «coperta» è quella che le guardie buttano addosso al carcerato in cella per non farsi riconoscere e per attutire il rumore dei colpi mentre lo pestano; il «corridoio» è la doppia fila di agenti tra cui il detenuto viene fatto passare prendendo botte durante il percorso. *«Sono cose divenute più rare: perché le guardie capiscono di più, o perché hanno paura»*, dice il giudice Franco. *«Nel carcere ci sono forme di trascuranza del regolamento che si praticano per quieto vivere, per una certa tolleranza: anche per paura, il personale di custodia ha avuto i suoi morti, i suoi attentati»*. E per corruzione? *«Mah»*.

Eh, l'ozio è il padre dei vizi, sospira il cappellano del carcere, padre Ruggero. Chiusi in cinque nelle celle destinate a tre, i detenuti sono costretti a rimanere sdraiati o seduti sul letto perché non hanno spazio per muoversi: ma c'è la Tv. L'apparecchio televisivo da 12 pollici sistemato in ciascuna cella, e l'avvento delle televisioni private che trasmettono anche per tutta la notte soprattutto film porno, hanno mutato il costume e il ritmo quotidiano alle Nuove, dice padre Ruggero: *«Restano svegli a guardare la Tv fino a molto tardi, e la mattina non si alzano più. Durante le ore d' "aria" mattutine, 8,30-11,30, esce ormai poca gente. Anche i corsi d'addestramento professionale sono poco praticati, è diminuita la frequenza alle funzioni: andare in chiesa era pure un diversivo mentre adesso, con la Tv... Causa Tv, se ho voluto vedere qualcuno alle prediche quaresimali ho dovuto farle attraverso il mezzo visivo, con documentari sui missionari in Cina o su suor Teresa di Calcutta»*.

La passione televisiva non conquista soltanto i detenuti: se vai a prendere un caffè nella «sala convegno» degli agenti di custodia, alle undici del mattino trenta guardie fuori turno sono lì con gli occhi al televisore che trasmette un western. La Tv ha modificato persino il suono del carcere: durante certe ore, al costante frastuono, all'alto urlo collettivo delle prigioni (*«il tono di voce pacato è delle persone tranquille: guardie e detenuti gridano sempre»*), s'è sostituito l'impasto sonoro di battute, musiche, sigle, dichiarazioni, risate, spari e goal che arriva da centinaia di televisori accesi.

Un «padrino»?

Se non guardano la Tv o non giocano al calcio, i detenuti occupano il tempo facendosi da mangiare: soltanto il 30% ritira i pasti carcerari, che vengono giudicati immangiabili e finiscono per lo più nei quindici, sedici bidoni quotidiani di spazzatura. Nelle celle, un tramezzo isola nello stesso vano il gabinetto alla turca e il fornello con la bombola di gas su cui pastasciutte e frittate cuociono anche alle ore più strane. Il detenuto non ha orari obbligati di sveglia. Se non vuole, non è costretto ad andare all'«aria» nelle ore stabilite. Veste come gli pare, e quasi tutti sono in jeans o in tuta sportiva blu o grigia: una circolare del direttore ha proibito da poco i gioielli, *«certi orologi da un milione e mezzo, certe catene d'oro pesanti col pendaglio potevano favorire il moltiplicarsi delle rapine interne»*. Legge i giornali che preferisce, soprattutto riviste pornografiche. Ma leggere è difficile quanto pensare, studiare o dormire, nella rumorosa inquieta promiscuità criminogena.

Il detenuto acquista quello che desidera o che può: legalmente si vende tutto, alimentari, il bagnoschiuma Vidal e il dentrificio Colgate, la crema Nivea e lo shampoo Libera e Bella, le batterie per la radio e i ricambi per gli accendisigari Ronson o Dupont; illegalmente si compra tutto, eroina, armi, alcool, informazioni, sesso, vite. *«Capisco, può sembrare strano che in un luogo coatto si faccia una vita tanto disordinata»*, dice padre Ruggero.

Come fuori, in questa vita dominano la violenza, il cibo, la Tv, il calcio, il denaro. *«Il potere interno è di chi ha i soldi o la forza fisica: ma soprattutto i soldi. Durante le perquisizioni, se ne scoprono a pacchi»*, dice il giudice Franco.

Come la società che isola in prigione i socialmente pericolosi, la prigione isola al suo interno i gruppi carcerariamente più rischiosi. Stanno separati in celle o sezioni particolari i travestiti. Staranno presto separati i tossicomani, molti, «la maggioranza dei nuovi ingressi», che ispirano diffidenza alle guardie quanto ai mafiosi o ai politici: *«Oggettivamente, sono più ricattabili di altri e vengono visti male, colpevolizzati anche in carcere: gli altri ne parlano come di gente senza volontà, quasi eleggendoli unici portatori d'una condizione di dipendenza che è di tutti»*, dice il dottor Giovanni Pepino, assistente ai servizi psichiatrici della Provincia, uno dei medici componenti le cinque équipes sanitarie del Comune che ogni sera vanno alle Nuove per garantire ai drogati la disintossicante terapia scalare di metadone in sciroppo. *«Ogni sera 20-30 persone, se va bene: se no anche 40. Le cure, funziona, e dopo un po' alcuni ti ritornano al centro clinico di nuovo in piena crisi di carenza: hanno rifatto eroina in carcere, qualcuno gliela avrà pur procurata»*.

Stanno separati i politici, cioè gli accusati di terrorismo, con i detenuti comuni accusati di reati gravissimi oppure protagonisti in passato di tentativi di evasione: *«Vengono [illegible] a vivere insieme la teoria e la pratica della violenza: una miscela esplosiva»*, dice il giudice Franco. Il linguaggio ministeriale li chiama «differenziati», nei bracci speciali istituiti dal 1977

Torino. Una cella delle carceri Nuove, con tre lettini sovrapposti

l'isolamento, destinato anche a «evitare contatti politicizzanti con gli altri», dovrebbe essere totale: non possono frequentare i corsi professionali né partecipare alle attività collettive, per l'«aria» hanno un proprio angusto cortiletto chiuso pure in alto da una grata a tetto, non vedono altri che se stessi e guardie «niente affatto contente di stare proprio là».

E' lì che in pochi mesi sono stati ammazzati i due appena arrivati dal carcere di Pianosa: *«Ma come si fa? O li teniamo sempre chiusi, oppure... Era stato concesso a qualcuno di spostarsi per il pranzo in altre celle, chiuse dall'esterno... Sono detenuti che vanno e vengono, arrivano per i processi e poi ripartono, stanno poco, flottanno, non sono loro a dare l'impronta alle Nuove...»*.

Il direttore Suraci non ne parla volentieri, e si capisce: estranei alla «vera vita» del carcere, origine di molti timori di ritorsioni che possono colpire dall'esterno, esperti conoscitori del regolamento e dei propri diritti, i «differenziati» rappresentano una prova di quanto risultino inefficaci, in certe condizioni, le misure di sicurezza anche più strette. Sono pochi, precari, instabili, divisi tra loro, isolati: ma, come fuori i terroristi, colpiscono alcuni quando vogliono e mettono paura a tanti.

Dentro e fuori, le cose non sono troppo diverse, dice Mario Portigliatti Barbos, docente universitario di medicina legale e direttore dell'istituto di antropologia criminale: *«Cresce la violenza nel carcere? Cresce anche all'esterno»*.

In passato, prova ad analizzare, era la violenza della rivolta collettiva, che univa detenuti politici e comuni in una richiesta di applicazione della riforma carceraria che, al di là delle forme della protesta, aveva l'appoggio esterno d'una coralità politica. Adesso la riforma resta poco e male applicata: *«Ma l'appoggio è caduto. Nella stretta del terrorismo, i partiti di sinistra hanno lasciato perdere, i gruppi d'estrema sinistra hanno spostato la propria attenzione altrove. I detenuti sono rimasti soli: ora la società di fuori chiede soltanto restaurazione dell'autorità, recupero di disciplina nel carcere»*.

Richiesta in parte appagata: le grandi rivolte sono finite, le evasioni sono più rare, la politicizzazione del carcere è quasi cancellata, dimenticata. Ma aumentano, come nella società, il disordine dell'illegalità, la violenza individuale, il dominio sopraffattore o assassino dei prepotenti sugli inermi, la corruzione dei deboli, la paura: *«Un'autorità s'è restaurata, ma quale autorità? Può capitare che la disciplina non passi attraverso l'autorità legittima. Chi è il padrino oggi alle Nuove, chi è il padrone?»*.

Lietta Tornabuoni

LA MOSTRA APERTA IERI SERA NEI RINNOVATI SPAZI DELLA MOLE ANTONELLIANA

L'utopia colorata dei futuristi

Un'ampia documentazione del movimento che avrebbe voluto trasformare la nostra visione dell'universo

TORINO — *Nel restituire alla città la Mole Antonelliana come spazio espositivo — qual era stata cinquant'anni fa quando ospitava il Museo del Risorgimento trasferito poi in Palazzo Carignano — l'assessorato civico per la cultura ha promosso la realizzazione della mostra «Ricostruzione futurista dell'Universo» (che vi rimarrà aperta sino a tutto agosto).*

Il titolo stesso dell'esposizione è tratto da quello del manifesto che l'11 marzo 1915 Balla e Depero avevano diffuso per richiamare l'attenzione sul valore di poetica totale assunto dal Futurismo che con la lunga serie di enunciati programmatici, non privi di ludica inventiva, sino allora aveva preferito testimoniare settorialmente il suo impegno rinnovatore, anche al di fuori della poesia e delle arti figurative.

La rassegna conferma l'interesse con cui, dalla metà degli Anni Cinquanta, Torino ha continuato ad approfondire storia e portata di questo movimento che vi contò figure e manifestazioni di rilievo, ed Enrico Crispolti che l'ha ordinata non manca di notare il carattere tendenzialmente ricco di coinvolgimenti proprio dell'intervento creativo futurista fra gli Anni Dieci e Trenta: «Dall'architettura, la scena urbana e l'ambientazione, alla pittura e scultura, al "tattilismo", dall'arredamento alla scenografia, dall'abito agli oggetti d'uso, dalle tavole "parolibere" all'impaginazione tipografica, alla pubblicità, alle comunicazioni di massa».

E' questo il quadro complesso e articolato offerto dalla mostra nella quale sono messi a fuoco i principi e le ragioni autentiche del Futurismo in evidente connessione con altri coevi movimenti di avanguardia — col Cubismo, l'Astrattismo e Dada stesso — su un piano internazionale.

Di questo collocamento storico dovette aver coscienza, e fin dagli inizi, Marinetti che, pur datando da Milano, l'11 febbraio 1909, il primo «Manifesto del Futurismo», per lanciarlo al mondo volle Parigi; lo pubblicò, com'è noto, in francese sul «Figaro» per ripubblicarlo subito dopo in italiano in «Poesia» (la rivista che dirigeva con Sem Benelli), scegliendo allora per una sua declamazione pubblica il Teatro Alfieri di Torino. E qui l'8 marzo dell'anno dopo, al vecchio Politeama Chiarella, venne ancora letto il Manifesto dei Pittori Futuristi indirizzato «Agli artisti giovani d'Italia», ch'era stato firmato l'11 febbraio da Boccioni, Carrà, Russolo, Balla e Severini.

Già nella scelta di queste ribalte si rivelava una «tendenza allo spettacolo» che fu propria del Futurismo in ogni sua manifestazione. Il teatro consentiva infatti, più di ogni altro mezzo, non di ricostruire la realtà, ma di sostituirla con una integrale ricreazione del vero, sino a farne, per dirla col titolo del libro in cui Paolo Fossati ha analizzato il fenomeno, «una realtà attrezzata».

Vi era tuttavia anche di più, perché il Futurismo mirava in effetti ad una esperienza polisensoriale: visiva ma anche acustica, tattile e motoria insieme, con un vero e proprio coinvolgimento del pubblico.

Boccioni: Forme uniche della continuità nello spazio (1913)

E siamo così al presupposto della mostra il cui intento non è tanto di riproporre al visitatore quei dipinti, sculture, disegni, che con certi progetti di architettura possono considerarsi le opere d'arte «storiche» del Futurismo, ma piuttosto di illustrare e di dimostrare, per la prima volta con articolata ampiezza espositiva, come questo avesse puntato ad un rinnovamento complessivo della realtà tra l'utopia e la portata futurologica della sua avveniristica vocazione.

La verticalità delle grandi metropoli americane, con i loro «grattanuvole» venne ad esempio prontamente recepita da Sant'Elia e da Chiattone. Nei disegni della Città futurista, verso il 1914, Sant'Elia offriva però la prefigurazione «consapevolmente utopica» rispetto alla realtà urbana, non italiana soltanto, di una nuova dimensione urbana.

Pittura e scultura s'intonano rapidamente alla visione della nuova metropoli, facendosi subito più sensibili anche all'elemento psicologico. I titoli sottolineano: dinamismo, compenetrazione, simultaneità che per Boccioni è tanto «simultaneità di stati d'animo» quanto «d'ambiente». Le posizioni intanto si diversificano: Boccioni è preso dalle drammatiche accentuazioni di un «nuovo» che non rifugge dalle contraddizioni; Balla s'abbandona giolosamente all'invenzione: vuol «ricostruire l'universo rallegrandolo» e una sfrenata immaginazione alimenta le realizzazioni sue e di Depero che progettano il giocattolo futurista, il vestito trasformabile e il «concerto plastico motorumorista nello spazio».

Lo spettatore viene addirittura sollecitato a partecipare alla creazione dell'opera, o alla sua attiva fruizione. La mostra non ha come obiettivo un quadro sistematico del Futurismo, ma ci avverte come sia diverso il carattere di quello lombardo, con Carrà e Sironi che risentono già d'una greve condizione urbana, da quello romano fiorito intorno a Balla, con Depero e Prampolini, cui fa eco Severini, presto a Parigi, dove il dinamismo del movimento italiano s'incontra con le scomposizioni del Cubismo analitico.

L'intenzionale rinnovamento propostosi dal Futurismo doveva quasi postulare la «ricostruzione dell'universo» dalle illimitate aperture intraviste da Balla e Depero, sino alla totale artificialità anticipata d'altra parte fin dal 1914 da Sant'Elia (col suo «nel materialmente o spiritualmente artificiali») e da Depero stesso che aveva preannunciato «l'essere vivente artificiale».

Ed è questo il momento di «fede» massima nel futuro: nella macchina che ne è un po' l'emblema, ma soprattutto nella capacità inventiva e creativa che è solo dell'uomo (e non della macchina ch'egli ha costruito). Scene e spettacolo si valgono naturalmente dei nuovi mezzi offerti dal cinema, ma v'è ancor tanto da scoprire nelle miniere della scenografia futurista e nella sua vasta sperimentazione. La natura «non più rispondente al nostro gusto» dev'essere ricostruita: nascono quindi il «fiore magico trasformabile» (Depero), il «paesaggio artificiale» (Balla) e «l'animale metallico», ma si vorrebbe l'«essere nuovo automaticamente parlante, gridante, danzante». L'ambientazione non è che un intervento destinato a superare l'angustia del quadro in sé troppo ristretto operando nello spazio che gli sta attorno, mentre nel campo domestico si coinvolge ormai arredo e decorazione: questo apparendo come una particolare componente del «Déco» presente a Parigi nel '25.

E' l'epoca in cui il Futurismo annoverò la formazione di un vivace «movimento» torinese capeggiato da Fillia, presenti fin da allora Ugo Pozzo, Farfa, Mollino e più avanti Diulgheroff, operoso tra futurismo e costruttivismo, Mino Rosso che, notava Fillia stesso, dava «una interpretazione architettonica della scultura», Alberto Sartoris salutato da Prampolini come «architetto-poeta, pioniere dell'idea funzionale».

Di quella stagione futurista torinese — di cui molti ricorderanno ancora opere d'arte e ambienti (bar, negozi, uffici) e il padiglione all'esposizione del 1928 al Valentino — la rassegna avrebbe forse potuto presentare qualcosa di più o di più organicamente delineato. Ma, come si sa, le mostre valgono anche per quello che non fanno vedere, pur che facciano pensare. Ed è quanto alla Mole avviene nella maniera più stimolante.

Angelo Dragone

Grecia: dopo i colonnelli, nuovo cinema

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — I giovani registi greci cercano il loro pubblico, la storia greca cerca il suo cinema. Solo facendo un cinema profondamente nazionale, si fa anche un cinema internazionale. Seguendo l'inquietudine della memoria, come garanzia della ricerca espressiva, s'è conclusa la Settimana cinematografica dedicata al nuovo cinema greco. Giustamente il compito di chiudere è stato lasciato ad Anghelopulos con «I cacciatori»: quel corpo di partigiano dissepolto intatto dalla neve, memoria della guerra civile, quel gioco delle parti tra i cacciatori, sulla continuità e sulla responsabilità; la rimozione dei ricordi scomodi con la nuova sepoltura del combattente.

Tre anni fa da Cannes si illustrarono i meriti e le debolezze del film di Anghelopulos, dopo il capolavoro «La recita». Mentre si attende «Alessandro il Grande», che sarà presentato a Venezia, resta la constatazione che il maggior autore greco trae la sua forza dal coraggio del passato, e che nella storia recente cerca il riscatto di una cultura un poco appannata e assediata.

Per adesso, nuovi registi stanno in un vuoto singolare, in assenza di gravità. I film «indipendenti» vengono spesso pagati dagli autori o da produttori disposti a rimetterci il denaro; la distribuzione è limitata, il contatto col pubblico ostacolato dalla concorrenza commerciale. Capita che un regista faccia per tre anni un lavoro anonimo (nella pubblicità, nella tv) per pagarsi un film. Capita che giri il sabato e la domenica chiedendo le attrezzature in prestito a un amico.

Questa situazione ha provocato interrogativi e perplessità nel pubblico durante la tavola rotonda di giovedì sul nuovo cinema. Perché i registi non si uniscono in modo più battagliero? Perché lo Stato non stanzia fondi adeguati? Perché non esiste una scuola, una linea ideologica comune? Il regista italiano Maselli, reduce dagli incontri di Hyères, ha proposto anche ai greci il nuovo patto di unità tra autori europei, che spinga gli Stati a privilegiare il film d'autore e le culture nazionali contro l'invadenza del mercato straniero.

I greci si sono difesi con attenzione e prudenza: solo loro conoscono le reali difficoltà di far cinema in un paese in via di assestamento democratico. Dicono: *«Siamo individualisti. Preferiamo non spartirci secondo indirizzi politici. L'unica lingua che parliamo è il cinema»*. Anche dalle risposte è uscito il peso determinante della storia, in un dibattito civile che dall'esterno chiede rispetto oltre che stimoli. La Grecia potrà forse insegnarci qualcosa sul piano della convivenza civile.

Anghelopulos è storia, anche Papayannidis («L'età del mare») è rivolto alla storia. Nella seconda metà della Settimana veronese s'è imposto all'attenzione un altro regista di storia, Pantelis Vulgaris. Non tutti sono d'accordo su Vulgaris, sembra troppo compromissorio e poetico; ma anche nell'ambiguità è il suo fascino.

In «Happy Day» c'è un'isola senza nome, trasformata in campo di concentramento. Non vi accadono delitti, non si esercitano torture fisiche, ma una lenta, rituale, suggestiva distruzione della dignità individuale. Alla fine, prigionieri e custodi, si trovano vittime della stessa disumanità; la recita, il canto, l'omosessualità sono modi vendicativi di sopravvivenza. Vulgaris è stato deportato nell'isola di Giaris durante la dittatura dei colonnelli. In «Venizelos» il regista affronta la biografia di un protagonista della politica greca dal 1910 al [illegible] con l'ambizione involontariamente provocatoria di confrontare i pregi e i difetti dell'individuo con la storia intesa come rappresentazione piatta, ancora una volta come rito. Non gli sono bastati i soldi (700 milioni) per finire l'opera, ma il film ha già fatto discutere i greci e aperto un dibattito culturale.

Magari è negli Anni Venti il primo nodo storico da sciogliere. Un film di Kunduros dedicato al «1922» e alla spedizione greca in Asia Minore è stato fermato dal governo, all'interno e all'estero, per evitare che influisca poco favorevolmente sui già delicati rapporti tra Grecia e Turchia. Il cinema non solo interpreta la storia, spesso ci sta dentro.

Stefano Reggiani

OSSERVATORIO

Marchais perde i suoi araldi

Georges Marchais: il caro prezzo dell'ortodossia

Il partito comunista francese è scosso da una seria crisi che, iniziatasi all'indomani della rottura dell'«Unione della sinistra» e accentuatasi con la sconfitta elettorale del '78, ha trovato nell'incondizionato allineamento del pcf sulle posizioni sovietiche (come per l'invasione dell'Afghanistan) l'ultimo movente, e sfocia ora in una serie di dimissioni nel settore della stampa di partito.

Negli ultimi giorni se ne è andato il redattore capo del nuovo periodico del pcf *Révolution*, François Hincker, seguito da un altro membro della redazione, Serge Goffard; ai due si è aggiunto l'altro ieri il capo del servizio economico de *L'Humanité* (il quotidiano del pcf), Jean-Pierre Gaudard. Annunciando le sue dimissioni, Hincker ha denunciato «*la politica culturale del partito*» e «*le pressioni riduttive e populiste*» cui è soggetta, ponendo il dissidio sul piano «*politico e non personale*». Ma la denuncia più dura è stata quella di Gaudard che ha parlato di «*un disaccordo politico profondo e quasi totale sull'attuale politica del partito*».

La crisi fra la direzione del partito e la sua stampa era scoppiata già all'indomani della sconfitta elettorale. Le dimissioni erano state numerose: se ne erano andati Jacques Fremontier dall'*Action*, poi Jean Rony, Catherine Clément e Maurice Goldring dalla *Nouvelle Critique*, che aveva pubblicato una serie di articoli contrari alla direzione. La pubblicazione d'un dibattito critico su un altro periodico del partito, *Paris-Hebdo*, aveva poi consigliato ai dirigenti del pcf l'improvvisa chiusura degli organi troppo inclini (*Paris-Hebdo*, appunto, e *La Nouvelle Critique*), sostituiti nel marzo scorso da *Révolution*, affidata alle dirette cure del responsabile degli intellettuali in seno all'ufficio politico, Guy Hermier. Ma oggi anche *Révolution* è contagiata dalla fronda anti-Marchais.

La crisi fra il partito comunista e i suoi giornalisti si rivela così come un aspetto d'un malessere più generale diffuso fra gli intellettuali, davanti all'assenza perdurante di democrazia interna, alla sommarietà delle analisi del pcf su temi di politica estera e interna.

Nel frattempo la crisi continua, e come notava ieri su *Libération* un altro comunista «critico», Guy Konopnicki, la disaffezione dell'apparato dissangua il pcf con l'emorragia dei suoi dirigenti più dinamici. Sono in aperto dissenso con la direzione i membri della generazione unitaria del «dopo maggio '68», formatasi sull'ideale di una lotta unitaria al fianco del partito socialista (Gérard Molina, Yves Vargas, Gérard Bras e lo stesso Konopnicki). Ma sono in posizione critica anche gli esponenti della generazione precedente, che a partire dagli Anni Sessanta aveva cercato di avviare una politica culturale di rottura con il passato stalinista.

Contemporaneamente, a livello dei quadri politici, viene emarginato l'ex segretario della Federazione di Parigi, Henry Fizsbin, che aveva accolto come una sorta di «laboratorio» di partito la nuova politica della libertà di dibattito degli intellettuali; ma la crisi può investire, oltre Fizsbin, anche l'esponente dell'ala «liberale» del pcf, Paul Laurent, che aveva patrocinato questa apertura. La resa dei conti sembra quindi aperta all'interno del partito, mentre Marchais si lancia nella competizione per le presidenziali.

Paolo Patruno

Smentito un intervento contro il Vietnam

Aiuti militari, non truppe degli Usa alla Thailandia

Il Segretario di Stato alla riunione dell'Asean paragona l'aggressione di Hanoi alla Cambogia a quella russa in Afghanistan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «Gli Stati Uniti non intendono inviare truppe in Thailandia». Con questa dichiarazione confermata più tardi dalla Casa Bianca, il portavoce del Dipartimento di Stato David Passage ha ieri smentito le voci di un intervento americano contro il Vietnam. Le voci avevano preso corpo dopo una protesta ufficiale del governo di Washington con Hanoi per la cattura di due fotografi statunitensi che si trovavano nei campi profughi ai confini con la Cambogia; e dopo la notizia, data da un rifugiato politico vietnamita al Congresso, che Hanoi nasconde ancora i cadaveri di circa 400 soldati americani.

Il portavoce ha aggiunto però che gli Stati Uniti seguono «con allarme» la situazione in Thailandia, stanno inviando «aiuti militari di emergenza» al governo di Bangkok ed eserciteranno «tutta la persuasione possibile su altri Paesi per evitare che la crisi si aggravi».

A Kuala Lumpur, in Malaysia, il segretario di Stato Muskie ha descritto concretamente questa «opera di persuasione» alla conferenza dell'Asean. «L'Associazione dei Paesi del Sud-est asiatico che oltre a Thailandia e Malaysia comprende Filippine, Singapore e Indonesia. Muskie ha presentato un piano di aiuti economici e scientifici ai cinque Paesi dell'Associazione, e uno di aiuti economici e militari alla Thailandia. Ha accennato inoltre a pressioni sull'Unione Sovietica e a un coordinamento delle attività delle nazioni occidentali nella regione, in particolare Australia, Nuova Zelanda e Inghilterra.

Le pressioni sull'Urss, che viene considerata a Washington corresponsabile dell'aggressione vietnamita al governo di Bangkok, hanno avuto inizio qualche giorno fa; l'altro ieri l'ambasciatore sovietico Dobrynin è stato convocato al Dipartimento di Stato, dove un alto funzionario gli ha consegnato un duro messaggio per il Cremlino.

Nel suo riassunto dei lavori della conferenza, convocata in seguito agli scontri di frontiera tra la Thailandia e la Cambogia occupata dal Vietnam, il Segretario di Stato Muskie ha sottolineato due punti: «la condanna internazionale ferma e decisa» del conflitto voluto da Hanoi, «che mette in pericolo la stabilità e la pace dell'intero Sud-est asiatico»; e la persuasione, condivisa da tutti i Paesi dell'Asean, che l'aggressione «non costituisce il preludio a un tentativo di invasione della Thailandia da parte del Vietnam, anche se uno sviluppo del genere non può essere escluso per il futuro».

Muskie ha insistito soprattutto sul piano di aiuti alla Thailandia: «esso prevede aiuti militari ed economici al governo di Bangkok; aiuti, in forma soprattutto di medicinali, viveri e assistenza, ai rifugiati cambogiani; consultazioni sempre più strette tra le due capitali; e l'impegno americano a cercare una sede adatta ai profughi.

Nel comunicato ufficiale, il Segretario di Stato americano ha paragonato l'aggressione vietnamita in Thailandia a quella sovietica in Afghanistan e a quella vietnamita in Cambogia.

In margine alla conferenza, Muskie ha avuto una serie di incontri con i ministri degli Esteri giapponese e canadese. A Washington l'estensione dei colloqui è giudicata un primo passo per la definizione della nuova strategia americana in Asia. In altre parole, gli Stati Uniti potrebbero coinvolgere quanti più Paesi occidentali è possibile, per assicurare la stabilità internazionale.

Il presidente Carter, giunto a Washington l'altro ieri dopo il suo viaggio in Europa, si è ritirato per un periodo di riposo a Camp David, nel Maryland. Si è tenuto tuttavia in contatto telefonico con il suo Segretario di Stato: sembra gli abbia anticipato il raddoppio degli aiuti che annualmente sono concessi dal Pentagono al governo di Bangkok, che ammontano oggi a 50 milioni di dollari.

Ennio Caretto

Altra bomba Eta esplode in Spagna

MALAGA — I separatisti baschi hanno fatto esplodere ieri un'altra bomba, la sesta da mercoledì, per ottenere dal governo la scarcerazione di 19 attivisti dell'Eta.

La bomba è esplosa sul marciapiede antistante l'Atalaya Park Hotel di Estepona, in provincia di Malaga.

Ricoverato d'urgenza al Cairo

Lo Scià gravissimo Sadat: «Preghiamo»

IL CAIRO — Mohammed Reza Pahlavi, in preda a un attacco febbrile, è in gravissime condizioni all'ospedale militare Maadi. Il presidente egiziano, Sadat, che gli ha concesso asilo in Egitto tre mesi fa, ha confermato ad Alessandria, dove si trova in vacanza, le voci in questo senso che si erano diffuse la scorsa notte al Cairo. «*Ho ricevuto una comunicazione urgente secondo la quale lo Scià è in condizioni molto gravi. E' dovere di tutti noi pregare per lui*» ha detto Sadat.

Il presidente ha aggiunto: «*Riceverò notizie ora per ora sugli sviluppi della situazione, e mi auguro che ci sarà un miglioramento, altrimenti ripartirò subito per il Cairo*». Sadat non ha voluto precisare che male abbia colpito lo Scià. Ai giornalisti che gli chiedevano se Reza Pahlavi fosse di nuovo in gravi condizioni a causa del cancro, per il quale era stato operato al suo arrivo in Egitto, il presidente ha risposto laconicamente: «*La sua risale alla polmonite di due settimane fa*». Alla domanda se lo Scià fosse in fin di vita, Sadat ha replicato in modo sibillino: «*Dio solo lo sa. Non voglio sentirne neanche parlare*».

In un'intervista pubblicata ieri dal settimanale egiziano October e rilasciata prima del ricovero, lo Scià ha dichiarato che l'Iran è «*inevitabilmente*» avviato verso il comunismo, e farà «*la stessa fine dell'Afghanistan*». Reza Pahlavi si è detto convinto che l'Islam non potrà arrestare «*l'irresistibile marcia*» del suo Paese verso il comunismo. «*In realtà* — ha continuato — *l'Iran attuale è lontanissimo dalla religione, che non è certo la violenza, il sangue e l'arbitrio del regime di Khomeini. In Iran, i religiosi rubano e distruggono. Il popolo ha fame. Nessuno riesce a nutrirlo, nessuno l'aiuta, e finirà per barattare la propria libertà con il tozzo di pane che il comunismo può offrirgli*».

Lo Scià rimpiange di non aver usato il pugno di ferro con Khomeini: «*E' un pazzo con una mentalità di un altro secolo. Quando si oppose alla "rivoluzione bianca", anziché mandarlo in esilio, avrei dovuto sbatterlo in prigione*». «*Io credo* — ha aggiunto Reza Pahlavi — *che l'Iran sarà la prossima vittima dell'Unione Sovietica. Come dall'Afghanistan, forse un giorno i russi riceveranno l'«invito» a intervenire, e l'Occidente, tutto preso dai suoi problemi, non farà niente per impedirlo*».

In margine alla conferenza Nato svoltasi nei giorni scorsi

In una riunione segreta ad Ankara si è discusso di armi agli afghani

Vi hanno partecipato Usa, Inghilterra, Germania e Turchia - Assenti Francia e Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Alla vigilia del viaggio a Mosca del Cancelliere tedesco Helmut Schmidt, alti funzionari del ministero degli Esteri della Repubblica Federale, hanno partecipato a una riunione segreta in cui è stata discussa la possibilità di fornire aiuti militari ai combattenti afghani. L'informazione è di fonte turca, ma nessun'altra delegazione della Nato ha voluto confermarla. Un americano ha detto: «*Potremmo fornire armi agli afghani apertamente o segretamente. Apertamente non lo faremo mai; se lo faremo in segreto, ovviamente, non lo diremo*».

La riunione si è svolta mercoledì ad Ankara mentre, in un altro edificio, si svolgeva una sessione del Consiglio Atlantico con la partecipazione dei ministri degli Esteri dei quindici Paesi alleati. Il discorso è proseguito nel corso di una cena. Agli incontri hanno partecipato funzionari turchi, americani, inglesi e tedeschi. L'invito proveniva dai turchi, dietro suggerimento degli americani. Il fatto che i tedeschi vi abbiano partecipato in questo momento è molto significativo.

Non è chiaro se l'Italia abbia rifiutato l'invito oppure se non sia stata invitata. La Francia, invece, non ha voluto partecipare, benché faccia parte del «gruppo di Berlino», del quale l'America, l'Inghilterra e la Germania sono gli altri Paesi membri. E' da tempo che nei circoli della Nato si teorizzano e si progettano aiuti coordinati, sia pure fuori dalle istituzioni atlantiche, ai combattenti afghani, definiti «*forze di liberazione*» dal segretario di Stato Edmund Muskie e nel comunicato finale della riunione atlantica. Un alto funzionario americano, un mese fa, ci ha detto con franchezza: «*Perché gli europei, italiani compresi, non aiutano militarmente gli afghani?*».

Il governo americano ha ammesso, due settimane fa in una dichiarazione pubblica fatta a Washington, di fornire qualche aiuto militare ai ribelli, come del resto sostiene con veemenza il Cremlino. Tuttavia questi aiuti sono limitati (anche a causa dell'assenza di un comando unificato afghano) e non comprendono i necessari missili anti-elicottero. Ai margini della riunione al vertice di Venezia, e questo è confermato da fonti semiufficiali, il premier inglese Margaret Thatcher ha discusso la questione con il presidente Jimmy Carter, senza raggiungere una conclusione. Lord Carrington, ministro degli Esteri britannico, appare favorevole a fornire armi ai combattenti antisovietici.

Nell'idea generale del piano di aiutare militarmente i ribelli afghani, l'America e l'Inghilterra dovrebbero fornire materialmente le armi, la Germania sostenerne in parte il costo e la Turchia fare da tramite politico, come Paese aderente alla Conferenza islamica, con i gruppi resistenti afghani. Ad Ankara non è stata presa alcuna decisione: si attende l'esito di tutta una serie di iniziative diplomatiche.

Renato Proni

Il ritiro di truppe «premessa favorevole all'avvio di colloqui»

Kabul lascia trapelare una speranza dopo l'irrigidimento dei sovietici

I messaggi di Breznev

Il messaggio di Breznev, recapitato a Giscard d'Estaing alla vigilia del Vertice di Venezia, non conteneva alcun calendario o promessa circa un progressivo ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Nel documento si informava soltanto il presidente francese della partenza di «*alcune unità*» da Kabul: ed era nella sostanza un gesto di cortesia verso Giscard, che, durante l'incontro di Varsavia, gli aveva proprio chiesto questo, di diluire almeno la presenza militare sovietica nella capitale afghana. Ma in nessun momento da Mosca è arrivato un annuncio, una dichiarazione in cui si promettesse una partenza massiccia del corpo di spedizione dal Paese dell'Asia centrale, invaso a fine dicembre.

Tuttavia quell'annuncio a Giscard d'Estaing aprì uno spiraglio, perché fatto alla vigilia del Vertice di Venezia, in un momento in cui la società internazionale ha fame di distensione. Nel colloquio informale con l'incaricato d'affari italiano a Kabul, l'ambasciatore sovietico ha rimesso le cose a posto, ha cancellato molte speranze e numerosi commenti propiziatori. Si dirà che un colloquio tra diplomatici vale meno di un incontro tra capi di Stato. Ma in questo caso il messaggio verbale dell'uomo di Mosca a Kabul è di grande importanza, perché è stato fatto senza le intenzioni spettacolari che avevano spinto Breznev a inviare un messaggio a Giscard, proprio a poche ore dall'avvio del vertice occidentale.

L'ambasciatore sovietico ha detto in sostanza al nostro rappresentante in Afghanistan che non ci saranno ulteriori ritiri di truppe, che, anzi, il corpo di spedizione potrebbe essere rafforzato se vi fosse una richiesta da parte del regime di Kabul, il quale sopravvive in quanto c'è l'Armata Rossa a sostenerlo. La tesi secondo cui sarebbero state ritirate, all'inizio della settimana, truppe corazzate superflue acquista quindi maggior peso.

L'ambasciatore a Kabul ha inoltre ricordato quel che Breznev aveva dimenticato di ribadire nel suo messaggio al Capo di Stato francese: e cioè che i sovietici non se ne andranno finché «*non cesseranno le ingerenze straniere in Afghanistan*». Insomma, la posizione sovietica non è mutata e lascia pochi sbocchi. Mosca ripresenta, infatti, le proposte avanzate il 14 maggio, tendenti a far riconoscere il regime di Kabul dai Paesi limitrofi, l'Iran e il Pakistan, i quali rifiutano. In questo senso deve essere interpretata la disponibilità del governo afghano a prendere contatti con la commissione della «conferenza islamica», che ha riunito a Ginevra di recente i capi della resistenza. Babrak Karmal, l'uomo dei sovietici, vuole che i suoi rappresentanti siano trattati «*su un altro piano*», ossia come legittimi rappresentanti del popolo afghano.

Bernardo Valli

KABUL — L'agenzia afghana *Bakhtar* afferma che il ritiro sovietico di circa diecimila uomini ha creato «*premessa favorevole all'avvio di colloqui costruttivi. Le porte per essi sono aperte* — aggiunge —. *Tutti coloro che affermano di adoperarsi per la pace e la soluzione dei problemi della regione devono valutare questo passo dei governi afghano e sovietico come una manifestazione di buona volontà*».

Tuttavia, si è appreso venerdì, l'Unione Sovietica ha fatto chiaramente capire che non vi saranno ulteriori ritiri di truppe sovietiche dall'Afghanistan fino a quando non cesseranno le «interferenze straniere» negli affari interni del Paese. Lo hanno reso noto, secondo l'agenzia *Reuter*, fonti diplomatiche nella capitale afghana.

Le fonti hanno riferito che l'ambasciatore sovietico a Kabul, F. A. Tabeiev, ha fatto pervenire un messaggio all'incaricato d'affari italiano Cesare Capitani, martedì scorso, due giorni dopo l'annuncio di Mosca sul ritiro di alcune unità militari.

Secondo l'agenzia *Reuter* nel messaggio all'Italia, indirizzato nella sua veste di attuale presidente del consiglio ministeriale della Cee, il governo di Mosca avrebbe anche fatto sapere che altre truppe sovietiche potrebbero essere inviate in Afghanistan se vi sarà una richiesta in tal senso.

Il «messaggio» sovietico all'Italia sostiene che una divisione è stata ritirata dall'Afghanistan, ma secondo fonti diplomatiche soltanto 3500 uomini si sarebbero finora allontanati dal Paese.

Nella sua comunicazione all'Italia, l'Urss ribadisce che ogni regolamento negoziato della crisi afghana dovrebbe essere basato sulle proposte di pace avanzate dal governo di Kabul il 14 maggio scorso. Tali proposte del governo afghano prevedevano colloqui bilaterali con il Pakistan e l'Iran e garanzie sulla fine delle «interferenze straniere» nell'Afghanistan, con assicurazioni da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Il cancelliere teme un ritorno a mani vuote dai colloqui con Breznev

Da domani Schmidt in visita a Mosca «Parole chiare, senza false cortesie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Alla vigilia del viaggio a Mosca del cancelliere Schmidt e del ministro degli Esteri Genscher, che domani e martedì si incontreranno (per complessive sei ore) con Breznev e Gromyko, a Bonn si ridimensiona la portata politica degli incontri. Sarà una «*visita di lavoro*», viene precisato, durante la quale (sono parole dello stesso Schmidt) verrà usato un «*linguaggio chiaro, senza false cortesie*».

La preoccupazione maggiore del Cancelliere è che dai colloqui di Mosca non scaturisca nulla di concreto. Schmidt — si dice — «*è preparato a ritornare a mani vuote*». Per questo il suo portavoce Boelling ripete che «*indipendentemente dai risultati, i contatti hanno valore di per sé, perché esporremo senza fronzoli le nostre opinioni per conoscere di prima mano quelle dell'Unione Sovietica*» sui temi più scottanti dell'attualità politica.

Nulla di concreto, insomma. Il Cancelliere si attende dai colloqui moscoviti, «*certamente delicati, forse difficili*». Eppure mai, negli ultimi anni, un incontro politico ad alto livello era stato tanto atteso, più volte rinviato (dapprima dallo Schmidt, poi Breznev non volle, infine il cancelliere fece dire che non era disposto a «*fare anticamera*»), dato per probabile, e infine fissato, proprio nel momento in cui Bonn decise di boicottare i Giochi olimpici di Mosca. L'invito (è il caso di ricordarlo), era stato fatto a Schmidt 26 mesi fa, durante la visita di Breznev a Bonn.

Allora, il 6 maggio 1978, Breznev e Schmidt firmarono un documento che sarà uno dei «punti focali» dei colloqui al Cremlino, per un passo nel quale i due uomini di Stato affermano che «*la pace e la sicurezza nel mondo sono indivisibili*» e che per il loro mantenimento è necessario «*l'equilibrio degli armamenti*»; e nel quale l'Unione Sovietica si dichiara disposta (per la prima volta) a negoziare anche sui missili a media gittata. L'invasione dell'Afghanistan e il rifiuto sovietico di negoziare sui missili (dopo la decisione di costruirli e di stazionarli, presa nel dicembre scorso dalla Nato a Bruxelles) hanno dato al documento il valore di un pezzo di carta, si fa osservare negli ambienti diplomatici di Bonn.

La posizione tedesca, confermata più volte, è inequivocabile: l'Unione Sovietica deve abbandonare l'Afghanistan; un fattore basilare della pace è il rispetto dell'indipendenza e della sovranità di tutti i popoli.

Quanto al problema del «riarmo suppletivo» deciso dalla Nato, Schmidt cercherà di convincere i russi a negoziare con gli americani, e manterrà la proposta (interpretata da taluni in Occidente come un cedimento) perché ambo le parti rinuncino nei prossimi tre anni allo stazionamento dei missili («*tanto noi non li possederemo prima del 1983*», dice il Cancelliere).

Problemi bilaterali tra Germania e Unione Sovietica non ne esistono; da dieci anni la collaborazione politica ha uno «*sviluppo positivo*», quello economico-commerciale si espande di anno in anno. A margine dei colloqui sarà firmato l'accordo venticinquennale di cooperazione economica e saranno gettate le basi per un colossale affare tra un gruppo di banche e acciaierie tedesche e il governo sovietico per la fornitura di 40 miliardi di metri cubi di gas siberiano.

Schmidt e Genscher — secondo il portavoce — vanno a Mosca per parlare «*a nome della Germania, ma con l'appoggio e la solidarietà degli alleati*», che «*mai sono stati consultati così intensamente come stavolta*».

t. s.

Libia-Senegal rotte relazioni diplomatiche

DAKAR — Il Senegal ha rotto le relazioni diplomatiche con la Libia; lo ha annunciato un comunicato del ministero degli Esteri.

Polemica fra i militari come tra i politici

La bomba N, un terremoto nella strategia di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *L'annuncio dato giovedì da Giscard che la Francia ha incominciato gli esperimenti sulla bomba al neutrone ha riacceso il dibattito fra politici e esperti della strategia militare sulla «dottrina» della difesa nucleare francese. Al dissidio fra i politici si accompagna quello fra due scuole di strategia, l'una favorevole, l'altra contraria alla bomba N nell'arsenale della «force de frappe» francese. Alla prima scuola appartengono gli alti quadri del servizio, a partire dal capo di Stato Maggiore generale Mery. Ma il sostenitore più accanito della bomba N è il colonnello Marc Geneste, consigliere militare al Commissariato dell'energia atomica, il quale può essere considerato come il «padre putativo» dell'arma per la campagna che ha svolto a suo favore.*

Geneste è tenuto alla riservatezza, ma in una recente intervista al settimanale Le Point aveva chiarito perché è favorevole all'ordigno. Secondo il colonnello, «la dissuasione strategica sulla quale si basa quasi esclusivamente la difesa francese può essere aggirata. La dissuasione deve restare cioè un obiettivo, non un mezzo fine a se stesso. Per questo limitarsi alla difesa del territorio nazionale coi tempi che corrono è una follia».

Alla base del dibattito vi sono due diverse ipotesi in caso di conflitto. Secondo la prima, seguita dalla scuola tradizionale gollista, allo scoppio d'un conflitto la Francia dovrebbe badare anzitutto alla difesa del «santuario nazionale», servendosi della sua forza di dissuasione nucleare. La seconda prospetta invece una risposta «graduata» in caso di guerra, nella quale la bomba a neutroni potrebbe essere, oltre che un complemento della dissuasione strategica, anche un'arma tattica per la cosiddetta «battaglia in avanti», cioè oltre i confini nazionali.

L'interrogativo al quale Giscard ha rifiutato l'altro ieri di dare una risposta esauriente riguarda appunto la possibilità di ingaggiare battaglia «in difesa della sicurezza degli Stati europei vicini», *come è stato detto all'Eliseo. L'uso di quest'arma in un conflitto europeo* parrebbe ideale, perché consentirebbe alla Francia di aiutare i suoi partners dell'Alleanza Atlantica.

Quali conseguenze porterebbe questo mutamento nella dottrina di difesa? Per gli avversari della bomba N, gli effetti sarebbero catastrofici. Il generale d'aviazione Pierre Gallois, quotato stratega della force de frappe, sostiene che la scelta dell'ordigno sarebbe «una vera eresia» che porterebbe il Paese ad accettare un conflitto dal quale uscirebbe devastato dalle preponderanti forze convenzionali atomiche del nemico.

Un altro generale che abbiamo interpellato, Georges Buis, anch'egli una celebrità nel campo della strategia militare, non nasconde la sua ostilità alla bomba N. Dopo aver valutato criticamente il numero delle vittime civili in rapporto a quelle dei soldati nemici in caso di impiego dell'ordigno, Buis conclude che «la bomba N è utilizzabile, a mio avviso, solo per interventi in mare o nei deserti. Sul suolo di Francia non avrebbe alcun senso. Potrà essere un notevole mezzo di difesa degli europei il giorno in cui l'Europa sarà fatta».

p. pat.

Per il governo Begin si profila la caduta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Due membri del partito democratico (Shlomo Eliahu e Shafik Assaf) hanno abbandonato la coalizione governativa e fondato una fazione autonoma che si chiama «*Ahvà*» (Fraternità). Con questo gesto hanno indebolito il fronte del governo (che ha nominalmente solo 63 voti alla *Keneseth* su 120 deputati) e hanno ridotto ancora la consistenza del partito democratico del prof. Yadin, che si trova nella paradossale situazione di aver soltanto 8 deputati (dai 15 che aveva nel 1977), di cui tre ministri.

Tra i 63 deputati che sulla carta rimangono fedeli alla coalizione governativa, ce ne sono almeno 7, appartenenti a diverse correnti, che sono in polemica col governo o col *premier* e hanno chiesto le elezioni anticipate. Tra questi Dayan e Ezer Weizman.

Altri membri del governo hanno minacciato di dimettersi o insultato il *premier*, perché, paradossalmente, la loro posizione si è rafforzata. Nell'indebolita posizione del governo essi sono in grado di ottenere quello che vogliono, minacciando con le loro dimissioni di fargli perdere l'esigua maggioranza.

Tutti ritengono che luglio sarà un mese cruciale per Begin; il governo arroccato sulle sue posizioni farà ogni sforzo per resistere prima della chiusura per le vacanze estive a fine luglio, durante il quale la *Keneseth* può essere convocata in seduta straordinaria ma non per una mozione di sfiducia.

g. r.

Oggi la Bolivia vota il presidente in un clima di «golpe» dei militari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LA PAZ — Ci sarà un colpo di Stato, o si faranno le elezioni? Alla vigilia della consultazione di oggi, questo dubbio assillava i due milioni di boliviani che per la terza volta in tre anni sono chiamati alle urne per eleggere il presidente ed i 157 rappresentanti del potere legislativo.

Dal luglio 1970 ad oggi tre golpe hanno interrotto la democratizzazione del Paese, e la gente guarda con apprensione alle caserme. E' una guerra di scritte murali, falce e martello contro croce uncinata, una guerra di sigle, di adunate popolari con le bandiere rosa contro le bandiere arancione, una sorta di assurdo carnevale mentre i soldati sembrano attendere con il dito sul grilletto un passo falso dei civili per prendere di nuovo le redini del Paese.

Lo scrutinio non dovrebbe riservare sorprese. Come l'anno scorso, il liberale Victor Paz Estenssoro e Hernan Siles Suazo, del centro sinistra, si disputano il primo posto; l'ex dittatore Hugo Banzer è in seconda fila. Nessuno dei candidati (13 in tutto) sembra raccogliere più di un terzo dei suffragi.

Si tratta soltanto di elezioni «primarie», poiché, secondo la Costituzione, per essere eletto a suffragio diretto il presidente deve raccogliere oltre il 50 per cento dei voti. Quasi certamente il capo dello Stato verrà designato dai membri del Congresso ai primi di agosto.

In Bolivia c'è ora un'ondata di anarchia; gruppi paramilitari dettano legge, le Forze Armate sono inquiete, la situazione economica precipita verso la bancarotta, blocchi stradali, ponti saltati e catture di ostaggi sono all'ordine del giorno. Venerdì durante una manifestazione del partito di Hernan Siles Suazo, l'*Udp*, una bomba è esplosa, uccidendo una persona.

L'esercito, che due settimane fa aveva chiesto il rinvio delle elezioni, ricevendo un rifiuto dal governo, ha comunicato che «*non si immischierà in questioni elettorali*», cioè non si occuperà del mantenimento dell'ordine pubblico durante le operazioni di voto.

Nicole Bonnet

Il 27 giugno 1980 è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Costa

Lo annunciano a funerali avvenuti, a causa della mancata edizione de «La Stampa», la moglie Giulia, i figli Attilio, Paolo e Valerio, le nuore Maria, Maria Grazia e Loredana, i nipoti Valeria, Ilaria, Andrea, Stefano e Paola, la sorella Nelly, parenti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Cocconato.

— Torino, 29 giugno 1980.

La famiglia Rolle partecipa al dolore.

Le Maestranze della Società C.I.S.A. e Zecagricola profondamente commosse partecipano al lutto dei titolari sigg. Attilio, Paolo, Valerio per la perdita del padre

rag. Aldo Costa

— Cocconato, 27 giugno 1980.

I Soci, le Maestranze della Cooperativa Valverde commossi partecipano al lutto del presidente sig. Paolo e dei famigliari per la scomparsa del padre

rag. Aldo Costa

— Saluggia, 27 giugno 1980.

La famiglia Robbione partecipano al dolore della famiglia Costa.

Oggiaro e Schiaffino si uniscono al dolore della famiglia Costa.

Franco e Mauri partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Perruquet partecipa al lutto dei familiari.

E' mancato il

cavalier Giuseppe Bruni

direttore Cappelleria Foresto

A funerali avvenuti addolorati lo annunciano: le sorelle Rosina, Palmira e nipoti tutti. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato. In particolare al Presidente e Soci cavalieri Armata.

— Torino, 28 giugno 1980.

Presidente e Consiglio Settore Abbigliamento esprimono profondo cordoglio per improvvisa scomparsa collega

Giuseppe Bruni

— Torino, 29 giugno 1980.

Titolare e Dipendenti della Cappelleria Foresto annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'amato e stimato direttore

Giuseppe Bruni

e partecipano al lutto dei familiari.

— Torino, 28 giugno 1980.

I Coinquilini di Corso Cairoli 22 partecipano al cordoglio della famiglia.

Colleghi e Amici del Sindacato Cappellai partecipano al lutto per la scomparsa del loro presidente

Giuseppe Bruni

— Torino, 29 giugno 1980.

Con dolore ricordano l'amico BRUNI:
Cagna Emilio
Moschini Cesare
Pagliano Pietro
Steinkühler Riccardo
Stella Ernesto

La famiglia Pagela partecipano sentitamente al lutto.

Circondato dall'affetto dei suoi cari cristianamente è mancato

Felice Davico

Cav. di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti per espresso desiderio dell'estinto, lo annunciano angosciati la moglie Felicita, il figlio Rino con la moglie Clee e nipoti Paola e Alberto, la figlia Anna col marito Dante e nipote Andrea. La Messa di suffragio sarà celebrata in Rivoli Parrocchia S. Bartolomeo il 19 luglio 1980, ore 8.

— Rivoli, 27 giugno 1980.

E' mancato

Giuseppe Pace

Auriano Sip

anni 80

A funerali avvenuti lo annunciano i nipoti e parenti.

— Finale Ligure, 27 giugno 1980.

E' improvvisamente mancata

Caterina Poccardi ved. Papini

anni 69

Con dolore la piangono: la figlia Liella col marito Geppe Gerardi, le adorate nipoti Paola e Bella; si uniscono al dolore la cognata Carla e Lina unitamente ai nipoti Accotto, Corradino, Manlovani, Perin Bert, Turrani e l'affezionata Lucia Silvagira. Funerali lunedì alle ore 8,45 nella parrocchia di Santa Teresina. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 giugno 1980.

Vicini a Liella gli amici di sempre
Luisa e Cesare Chiofaro
Rossella e Gian Franco Conti
Anna Maria e Piero Sensi.

Partecipano commossi gli amici
Celestino Lana
Maria Livia Lana
Gabriele Elena Monaldetti
Tino Rina Campasso.

Gli Amici della «Sauro» partecipano al grave lutto.

Le famiglie Gerardi e Gallazzi ricordano con affetto la signora Angioletta.

Sono vicini a Liella e Geppe gli amici:
Pino, Clotilde Arbasso
Giorgio Lorenzina Brancolli
Piero Luisa Bini
Carlo Giuliana Bresso
Enrico Giovanna Cellino
Piero Anna Dardanello
Piero Paola Giuliano
Enrico Giulia Madon
Arrigo Edda Morelli
Guido Wanda Museo
Enrico Mina Nolo
Gianni Luciana Nolo
Alberto Cinzia Pecchio
Mario Elena Perino
Giampiero Fiorella Pisco
Carmine Iolanda Provvisiero
Mario Mirella Rossi
Andrea Franca Scaglia
Peppino Giulia Torretta
Gianni Mariagrazia Torretta.

La famiglie Pettinati - Balangero partecipano al dolore della famiglia Gerardi.

Piero, Donatella, Lucia Robba e genitori sono vicini con grande affetto a Liella e suoi cari.

Personale docente, non docente, Consiglio Istituto, Scuola Media Matteotti Rivoli partecipa al dolore della preside Amalia Papini per la perdita della MADRE.

Cristianamente è mancato

Antonio Cerutti

Premio Fedeltà FIAT

anni 83

Lo annunciano i figli Giuseppe, Vincenzo, Lucia, Giulia, nuora, genero, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 30 corrente, ore 10,30, partendo dall'abitazione via Cuneo 50.

— Nichelino, 29 giugno 1980.

Manuela e Massimiliano piangono il caro BISNONNO.

Cristianamente è mancato

Giovanni Barraccio

anni 57

Lo annunciano la moglie Angela, mamma, sorella, cognati e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Mauriziano lunedì 30 corrente, alle ore 15,30, per l'abitazione, via Gozzano 3, Nichelino, ove alle ore 15,30 si svolgeranno i funerali. Un particolare ringraziamento al dott. Ferdinando Poma e famiglia per l'assistenza premurosa prestata.

— Nichelino, 29 giugno 1980.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pino Giglia

commerciante

L'annunciano la mamma, la moglie Andreina Calcia, i figli Gianfranco, Roberto, Raffaella e parenti tutti. Funerali lunedì 30 c.m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione corso O. Verna 61.

— Verolengo, 29 giugno 1980.

(Continua a pag. 5)

Clima teso a Roma, domani si sciopera anche a Milano

De Matteo chiede trasferimento Un esposto dei magistrati romani

Sollecitano la Cassazione ad accertare se ci sono responsabilità per omissione nell'omicidio di Amato - Insoddisfatti della relazione del ministro Rognoni: possibile che la protezione di un giudice dipenda dall'orario di servizio degli autisti?

ROMA — Il trasferimento chiesto l'altra sera dal procuratore De Matteo non è stato sufficiente a placare la protesta dei giudici. Per nulla colpiti dalla notizia ("*Da solo o perché spinto dal Consiglio superiore, se ne sarebbe dovuto andare comunque*"), i sostituti si sono riuniti nuovamente ieri mattina e dopo alcune ore hanno annunciato una decisione che significa guerra aperta. I magistrati hanno mandato ieri al procuratore generale della Cassazione un esposto nel quale si chiede di accertare «*eventuali responsabilità penali*» per omissione di atti d'ufficio e omicidio colposo, aggravato dalla prevedibilità dell'evento, «*in persona del sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato*».

In sostanza, i giudici romani sono convinti che l'assassinio è stato facilitato dalle gravissime carenze dell'ufficio nell'assegnazione delle scorte. L'esposto non contiene i nomi dei presunti responsabili, ma il fatto che sia stato inviato direttamente alla Cassazione mostra chiaramente che le omissioni vengono addebitate a un magistrato, dunque al capo della Procura.

A eliminare ogni margine di dubbio sulla durezza della loro posizione, i sostituti hanno provveduto poi con un brevissimo comunicato, diffuso al termine della riunione. Sono nove righe in tutto, sufficienti però a coinvolgere nella polemica, dopo il ministro di Grazia e Giustizia, anche quello degli Interni. «*In relazione alle risposte date dal ministro Rognoni alla Camera dei deputati* — afferma il documento — *e il cui contenuto è riportato dalla stampa quotidiana, i sostituti procuratori della Repubblica di Roma comunicano che è falso che il giudice Amato avesse rifiutato l'auto blindata e la scorta, invero mai propostegli, e che a nessuno di loro risulta che il questore di Roma abbia ottemperato all'esplicita e circostanziata richiesta tendente a ottenere la sorveglianza delle loro abitazioni dalle 8 alle 9 di ogni giorno*».

Rognoni, l'altro pomeriggio, rispondendo alle numerose interrogazioni dei deputati, aveva in effetti superato quanto già detto da Morlino al Senato. E' vero che, il sabato precedente alla sua morte, Mario Amato rinunciò all'auto che avrebbe dovuto rilevarlo a casa per non giungere in ritardo alle udienze cui era stato assegnato. Ma per i suoi colleghi è grottesco che la sicurezza di un uomo impegnato in prima fila nella lotta al terrorismo debba dipendere, oltre che dalla disponibilità di auto blindate, anche dalla mancanza di autisti, o dal fatto che costoro prendono servizio solo alle 8 del mattino.

In altri momenti, la relazione compiuta alla Camera dal ministro degli Interni non avrebbe provocato reazioni così vivaci. Il durissimo comunicato dei sostituti dà però l'idea del clima che si respira negli uffici giudiziari romani, e aumenta le preoccupazioni per una protesta che continua a salire di livello, minacciando ormai di assumere toni incontrollabili.

L'abbandono da parte di Giovanni De Matteo non ha sortito alcun effetto positivo: molti giudici della Procura, ieri mattina, definivano senza mezzi termini «una manovra» la richiesta di trasferimento. E non solo perché il procuratore capo, già oggetto di un'indagine del Csm, si era trovato negli ultimi giorni al centro di altre due inchieste (quella aperta dal Csm dopo l'omicidio Amato e una seconda, a carattere penale, promossa dal procuratore generale Pascalino).

Il procuratore, con la lettera spedita l'altro pomeriggio al Consiglio superiore, ha fatto seguire ad un'accorata autodifesa anche l'indicazione della sede nella quale vorrebbe essere trasferito. Vorrebbe essere assegnato alla Cassazione, ma come presidente di sezione: in pratica, il trasferimento si trasformerebbe in una promozione. Nel clima sempre più esasperato della Procura di Roma, si è fatta strada insomma l'impressione che la testa di De Matteo sia stata fatta cadere per acquietare le proteste e far dimenticare che intanto nessuna fra le richieste avanzate dai giudici ha avuto pratica attuazione.

I provvedimenti delle ultime ore (sette nuove auto blindate assegnate alla Procura, tre all'ufficio istruzione, il nucleo di polizia giudiziaria rinforzato con dieci sottufficiali fino a ieri in forza alla Digos) non sono certo sufficienti. «*Per tutto il Lazio ci sono soltanto 28 uomini della Digos e 25 carabinieri a disposizione nella lotta al terrorismo*», afferma il giudice istruttore Ferdinando Imposimato in un'intervista concessa a *Panorama*. Per i giudici in sciopero (cui lunedì e martedì prossimi si aggiungeranno anche quelli di Milano) l'assassinio di Mario Amato è ormai l'ultima occasione per ottenere le cose promesse loro da anni.

Giuseppe Zaccaria

La Corte dei Conti giudica lo Stato (rendiconto '79)

ROMA — Il giudizio sul rendiconto generale dello Stato e sui conti annessi per l'esercizio 1979 sarà discusso domani davanti alle sezioni riunite della Corte dei Conti, in sede giurisdizionale. Presiederà il collegio giudicante il presidente della Corte dei Conti, dr. Ettore Costa.

Parma: 10 indiziati per l'esplosione che causò 21 morti

PARMA — A quasi sette mesi e mezzo dall'esplosione del padiglione «Cattani» all'Ospedale Maggiore di Parma, che costò la vita a 21 persone, e dopo tre perizie tecniche, il giudice istruttore ha inviato dieci comunicazioni giudiziarie.

Lungo discorso alla vigilia della partenza per il Brasile

Il Papa spiega ai cardinali perché compie molti viaggi

«Sono occasioni di annuncio evangelico e di preghiera» - Domani la partenza per Brasilia: in programma 13 tappe in 12 giorni

CITTA' DEL VATICANO — Alla vigilia della partenza per il Brasile, fissata per le 8 di domattina, papa Wojtyla ha ieri lungamente difeso dalle critiche il suo pontificato viaggiante, davanti ai cardinali e ai tremila officiali della Curia romana.

«*I viaggi sono momenti privilegiati e unici della collegialità episcopale*», ha detto con forza, «*altrettante occasioni di catechesi itinerante, di annuncio evangelico, di preghiera*». E' un metodo «*che fu di Pietro e Paolo*» e al quale i trasporti moderni «*costringono*». «*Tale e soltanto tale è il fine del Papa pellegrino*», ha sottolineato per i critici «*sebbene taluni possano attribuirgli altre motivazioni*».

Per un'ora e mezzo, nel più lungo discorso mai pronunciato (trentacinque fitte pagine) ha tracciato un puntuale bilancio del secondo anno di pontificato, rivalutando specialmente il Sacro Collegio, accanto al Sinodo dei vescovi, alle conferenze episcopali e ai viaggi, come strumenti della collegialità. Sopra tutti, però, sta il primato del Papa sia pure «*in una forte cornice di collegialità*».

Dopo aver riferito sul cammino ecumenico, specialmente con gli ortodossi, ha ammonito i teologi a sottostare ai vescovi e ad evitare «*ecclesiologie pericolose*», esprimendo serie preoccupazioni per le «*minacce alla famiglia*», della quale si occuperà il Sinodo mondiale di autunno.

Questo discorso accentua le attese del viaggio papale in Brasile che è il più complesso e riepilogativo dei sei voli fuori d'Italia sinora compiuti. Il Brasile sintetizza, infatti, enorme sviluppo e stridente emarginazione, tentativi di democrazia in un regime militare, piani di progresso contestati, però, dall'episcopato nel suo insieme. Due brevi citazioni, causa lo spazio, da documenti episcopali: «*La politica economica brasiliana ha storicamente funzionato, raggiungendo perfino a volte indici miracolosi di crescita, ma sempre appoggiata sopra un'ingiustizia strutturale... L'economia è andata bene (per i grandi gruppi), mentre il popolo è andato realmente male*».

Sulla politica agraria i vescovi accusano il regime di «*favorire il guadagno illimitato dei grandi gruppi economici, specialmente multinazionali*», e di consentire «*una guerra di sterminio e un sistema di schiavitù*» nelle campagne anche con i «pistoleros», mentre il debito verso l'estero supera i 50 miliardi di dollari.

In un Paese dove trenta milioni di persone sono in continua migrazione (su 118 milioni di abitanti), i vescovi hanno scelto i poveri, secondo la decisione dell'episcopato latino-americano a Puebla (1979). In pratica, adottano una «teologia della liberazione» e, disponendo solo di 14 mila sacerdoti diocesani religiosi (in Italia 60 mila con metà popolazione) fanno spazio a ottantamila comunità di base, formate da laici che svolgono ministeri sacerdotali, tranne la Messa e la Confessione. Queste comunità sono la novità più importante, ma il Papa non si è pronunciato, sinora, né su di esse né sulla teologia della liberazione. Anzi, il più celebre teologo brasiliano, padre Leonardo Boff, è sotto inchiesta all'ex S. Offizio, ma i vertici episcopali del Brasile lo difendono.

Accusati spesso di «sovversivismo» da membri del governo e anche da qualche confratello, la maggioranza dei 344 vescovi brasiliani e la base cattolica (spesso confusa in un misto di superstizione, di riti afro-cristiani, di macumba) attendono dal Papa risposte definitive. Indicativi risultano i tredici scali in dodici giorni per un totale di 14 mila km in volo interno: Brasilia, capitale per l'ufficialità politica ridotta al minimo, su volontà del Papa «capo di Stato»; Belo Horizonte, centro industriale in impetuoso sviluppo; Rio de Janeiro, antica capitale, dove il Papa incontrerà i vescovi latino-americani; S. Paolo, cuore vitale del Brasile che vi ricava il 50 per cento del reddito nazionale; Aparecida, tappa di devozione mariana; Porto Alegre e Curitiba, sedi d'immigrati italiani, polacchi, tedeschi; Salvador da Bahia, Chiesa madre e sede del primate; Recife e Teresina, zone di povertà ed emarginazione, con Belem e Fortaleza, dove il Papa inaugura il Congresso eucaristico; infine, Manaus, capitale dell'Amazzonia, simbolo dei problemi degli Indios.

Lamberto Furno

Chi parte per le vacanze non deve dimenticare le norme di sicurezza

È cominciata la corsa sulle autostrade guidare con attenzione e senza fretta

Le autostrade italiane si sviluppano per quasi 6 mila chilometri: oltre il 13 per cento della lunghezza delle strade statali. Soltanto nella Repubblica federale tedesca, fra i paesi europei, è poco più estesa, ma si articola su un territorio quasi del tutto pianeggiante, mentre nella Penisola il sistema orografico è piuttosto complesso. L'antica esperienza italiana nella costruzione di strade ha saputo sovente creare straordinarie opere d'arte ingegneristica: si pensi al tratto Bologna-Firenze dell'autostrada del Sole, alla Roma-Pescara, alla bistrattata Torino-Savona dopo Mondovì, all'autostrada dei Fiori, tanto per citarne qualcuna.

In anni recenti è stata contestata la politica autostradale italiana come inutile sciupio di risorse, tanto che nel 1975 il governo aveva finito per mettere uno stop all'avvio di nuovi progetti. Gli attuali 6 mila chilometri possono anche bastare a sostenere il traffico di autoveicoli, pur se in certe giornate festive e prefestive della bella stagione qualche autostrada appare letteralmente stipata di mezzi a motore. Nonostante la crisi economica, l'inflazione, il prezzo della benzina, il costo astronomico dei pedaggi, poche famiglie rinunciano al week-end, e se ne vedono le conseguenze: domenica scorsa sulla Torino-Savona la polizia stradale ha dovuto bloccarne gli accessi per due ore, a causa di una serie di tamponamenti sull'asfalto bagnato.

Ci si può comunque chiedere: se non ci fossero le autostrade, potrebbero le normali arterie statali e provinciali sostenere uguali volumi di traffico? Oppure, la diffusione dell'automobile nel nostro paese è stata in parte propiziata dalle autostrade? Nello sviluppo dell'economia nazionale, quale ruolo ha avuto questa politica? Ma si svilupperebbe una dialettica senza fine, probabilmente senza vincitori né vinti.

Sta di fatto che, iniziandosi i due mesi delle grandi vacanze, quando agli almeno 12 milioni di automobilisti italiani che in buona parte si serviranno di autostrade si aggiungeranno forse altrettanti turisti stranieri, l'argomento ritorna puntualmente di attualità, non tanto per gli aspetti socio-economici prima accennati, quanto per la funzione di supporto delle autostrade alle vacanze estive, che raggiungeranno il culmine fra un mese, quando la maggior parte delle imprese industriali e commerciali chiuderanno per le ferie.

Anzitutto il discorso sulle autostrade si collega strettamente con quello degli incidenti. Anche con traffico molto intenso è inevitabile che la velocità di crociera degli automobilisti sia più elevata che sulle strade ordinarie, e pertanto la stessa gravità dei sinistri, le loro conseguenze assumono dimensioni sovente paurose. Non è solo questione di rispetto dei limiti legali di velocità (li ricordiamo: 90 km/h per le vetture fino a 600 cc, 110 da 601 a 900, 130 da 901 a 1300, 140 oltre i 1300 cc; per le moto, 80 orari se la cilindrata non supera i 99 cc, 90 km da 100 a 149 cc, oltre 130 per le altre), che a dire il vero vengono per lo più rispettati, anche perché quasi tutti oggi si rendono conto che i consumi di benzina sono proporzionali alla velocità stessa; ma di comportamento individuale, di educazione, di civiltà, se c'è qualcuno che ancora crede a questi valori umani.

Per contro, la scarsa scorrevolezza del traffico porta a conseguenze purtroppo inevitabili: irrequietezza dei guidatori, imprudenze, incidenti. Non ci si lasci indurre all'ottimismo dalla constatazione statistica secondo la quale il numero degli incidenti e dei morti sulle autostrade è diminuito (dati del 1979) di oltre il 30 per cento negli ultimi dieci anni, in rapporto al numero di veicoli per chilometro.

Gli inviti a rendersi conto di quello che può provocare un attimo di disattenzione, un gesto di insofferenza, l'irrazionale spinta a commettere una bravata, possono sembrare noiose prediche, e come tali accolti con indifferenza o fastidio. Ma questo non deve esimerci da qualche richiamo, o pro-memoria, rivolto soprattutto a coloro che la domenica sera rientrano in città (il peggiore divisamento è quello, umanissimo, di procrastinare fino all'ultimo momento l'inizio del viaggio di ritorno).

Siccome saranno pressoché inevitabili frequenti incolonnamenti, specie sulla Savona-Torino che è a tre corsie con quella centrale riservata a tratti alterni per i sorpassi, conservare scrupolosamente la distanza di sicurezza dal veicolo che precede (indicativamente, 25 metri marciando a 50 km/h, 50 metri a 80); ricordarsi che è tassativamente vietato superare a sinistra la colonna di macchine ferme; predisporsi per tempo quando si vuole entrare in una piazzuola di servizio o uscire a un casello; studiare un eventuale percorso alternativo all'autostrada, particolarmente in prossimità della stazione terminale. Infine, estrema cautela nelle gallerie: imboccandole, il «salto di luce» è molto pericoloso perché riduce considerevolmente la visibilità; all'uscita, tenersi pronti a correggere le conseguenze delle non infrequenti folate di vento laterale, specie sulle autostrade costiere.

Ancora sulla Torino-Savona: attenzione ai frequenti segnali indicatori di velocità massima nella tratta appenninica, anche perché da qualche tempo la polizia stradale la tiene d'occhio con l'implacabile «Multanova». L'infrazione costa 150 mila lire.

Ferruccio Bernabò

Bologna. L'autostrada per l'Adriatico intasata dal traffico del primo esodo estivo (Tel. Ansa)

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Martedì 29 giugno 1880

Lo squalo

BRINDISI — Incominciarono i bagni, ma la frequenza allo stabilimento è meschina assai. Da molti giorni corre con insistenza la voce, che nessuno ha finora smentito, che stavi nelle vicinanze del porto un pesce-cane. Qualche marinaio più immaginoso assicura averlo visto nel porto stesso. Le signore si sono messe paura e non s'attentano a venire ai bagni.

Verso i luoghi di villeggiatura

Il traffico è intenso ma inferiore al 1979

ROMA — L'esodo di fine giugno, iniziato stamane sulle strade e le autostrade dirette verso la costa e verso il Sud, è stato meno massiccio degli anni scorsi. Il rallentamento di traffico di maggiore consistenza si è registrato verso le 11 al casello di Milano-Melegnano dove si era formata una fila di automobili lunga 8 chilometri, due o tre in meno dello scorso anno. Ad entrambi i caselli di Roma-Nord e Roma-Sud la fila delle vetture quasi ferme è stata di circa due chilometri e mezzo, circa due in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Traffico molto intenso, ma scorrevole, invece, sul tratto Bologna-Forlì della Bologna-Pescara, sul tratto Grosseto-Livorno dell'Aurelia e sul tratto Pomezia-Aprilia della Pontina, tutte le strade consolari, in generale, hanno avuto un aggravio del traffico a lungo raggio a causa del traffico di fine settimana e, in qualche misura, a causa della deviazione su di esse di una parte degli automobilisti che hanno preferito non correre il rischio di rimanere senza benzina.

Lo sciopero dei benzinai autostradali, previsto anche per oggi, ha tuttavia registrato un'adesione massiccia solo sulla Roma-Caserta-Napoli-Bari, dove la polizia stradale ha dovuto soccorrere molte vetture rimaste bloccate.

Sulle strade e autostrade della Liguria sin dalle prime ore della mattina di ieri si è registrato un sensibile incremento del traffico. Più di centomila veicoli e oltre 300 mila turisti hanno praticamente invaso le due Riviere.

Ai caselli di Savona, Arenzano e soprattutto di Rapallo e Sestri Levante si sono formate code lunghe qualche chilometro. Salvo tamponamenti di lieve entità, non si sono verificati gravi incidenti.

Benzina: sciopero gestori impianti delle autostrade

ROMA — Difficoltà sono previste ancora oggi per gli automobilisti che utilizzano le autostrade in questa prima fase dell'esodo estivo a causa di uno sciopero dei gestori degli impianti autostradali aderenti alla federazione di categoria Federenergia-Cisl.

Lo sciopero, cominciato sabato sera alle 22, terminerà alle sei di domani. E' stato indetto per protestare — spiega un comunicato della Federenergia Cisl — contro «*l'atteggiamento del Cip* (Comitato interministeriale prezzi), *che ha escluso i gestori degli impianti da qualsiasi aumento varato con il decreto del 14 giugno*».

Acqua più cara in molte città

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» di ieri ha pubblicato la delibera del Comitato interministeriale prezzi (Cip) del 13 giugno con la quale sono state aumentate le tariffe di numerosi acquedotti.

Saranno aumentate le tariffe dei seguenti acquedotti: Acquedotto del Monferrato (Torino), Ente autonomo acquedotto pugliese (Bari), Consorzio interprovinciale «Alto Calore» (Avellino), Consorzio interprovinciale acquedotto euganeo-berico (Padova), Ente acquedotti siciliani (Palermo), Ente di sviluppo in Sardegna (Cagliari), Ente sardo acquedotti e fognature (Cagliari) e Consorzio per l'acquedotto del basso Piave (San Donà del Piave - Venezia).

Giovane milanese muore per droga

MILANO — E' probabilmente dovuta ad una dose eccessiva di sostanze stupefacenti la morte di Flavio Anelli, 23 anni, trovato ormai senza vita in un cespuglio.

Il giovane era noto come tossicomane. Nel 1978 era stato fermato a Crema assieme ad altre persone dedite a sostanze stupefacenti. Lo scorso anno, Anelli era stato denunciato a piede libero per il furto di un'autoradio.

Proteste di gruppi religiosi, interrogazioni al Parlamento tedesco

Salsicce, pioggia, stregoneria (ma poca allegria) per la «festa d'estate» del cancelliere Schmidt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — «Allegria e stregoneria finché il gallo canta», *aveva ordinato Helmut Schmidt nell'aprire venerdì sera nel parco della Cancelleria la annuale «Festa d'estate», alla quale erano stati invitati seimila tedeschi. Ma nessuno gli ha obbedito. La pioggia, che da settimane flagella la Germania, ha smesso solo di tanto in tanto, la folla è rimasta con i piedi bagnati nell'erba e nelle pozzanghere, o ha cercato di scaldarsi nei tendoni con il vino e la birra offerti generosamente. La luna piena, prevista dal programma, non si è fatta vedere neppure per un istante. Al suo posto i riflettori dei battelli della polizia e le fotoelettriche hanno illuminato sinistramente la selva di ombrelli dietro i quali si è svolta la festa.*

*La festa è nata sotto una cattiva stella. Già per via del nome, «Notte di Valpurga», che richiama la tradizione delle orge medioevali delle streghe, e voleva essere un gioco di parole (intraducibile in italiano) sulle elezioni del prossimo autunno. In Germania molte comunità evangeliche si sono indignate, moltissime lettere di protesta sono arrivate sui tavoli della Can*celleria. «Con il demonio non si può scherzare». «Il governo nega la realtà del diavolo». «La festa è una propaganda per l'occultismo», *hanno scritto in centinaia; molti hanno invocato la «vendetta del cielo» che è venuta.*

Mentre si iniziava la festa sotto gli ombrelli, in diecine di chiese di tutto il Paese le campane hanno suonato a lutto e migliaia di fedeli si sono riuniti in preghiera per invocare la benedizione sul Paese e il perdono del Signore per i «peccatori di Bonn». Nel pomeriggio c'era stata perfino un'interrogazione parlamentare e l'opposizione democristiana aveva colto l'occasione (siamo in campagna elettorale) per accusare il Cancelliere di «offendere il sentimento religioso di una parte della popolazione». Il suo antagonista Franz Joseph Strauss, benché invitato, non si è fatto vedere; ha preferito festeggiare a Monaco la maturità di uno dei figli. Ma era presente nell'immagine di un enorme, triste pupazzo di cartapesta accanto a una scultura di Henry Moore.

C'era di tutto alla festa di Helmut Schmidt: enormi spiedi con tre tonnellate di maiale e di castrato; grigliate di salsicce, dinanzi alle quali gli ospiti facevano pazientemente la fila per mezz'ora; streghe, demoni, fattucchiere (che avevano avuto la consegna di leggere un futuro roseo ai democristiani); una pista con cavallucci bagnati, una pista per le corse sulle scope nel fango, un enorme numero di agenti con maschere diaboliche. Un menù «infernale» offriva selvaggina con «salsa di sporcizia diabolica». In una farmacia si potevano ritirare gratuitamente uno sciampo «per lavare il capo ai politici» e un «balsamo per le contusioni nei comizi».

Il momento culminante della festa è stato l'assalto alla farmacia. A centinaia gli ospiti vi si sono precipitati, intascando pomate e pillole. Lo stesso è avvenuto al «Buffet della Liquirizia» e al bar «Abraxas», dove si poteva bere a volontà.

Alle recite del Faust di Goethe, gli invitati hanno preferito la musica suonata come usa nelle Alpi Bavaresi dalla banda della prima Divisione da montagna. Insieme con l'alcol è servita almeno a scaldare i presenti. «E' stata una festa ad alto livello — ha scritto un giornale — democratica, amabile e senza protocollo».

Incidenti non ce ne sono stati. Tre anni fa un membro della «frazione armata rossa» era entrato spacciandosi per cineoperatore. I controlli questa volta erano severissimi; si entrava soltanto mostrando il passaporto, i cui dati dovevano corrispondere a quelli impressi sul biglietto d'ingresso, raffigurante una specie di Helmut Schmidt in forma di satiro danzante con una ninfa, peloso con zoccoli e corna. Sul biglietto era stampata la data di nascita del titolare.

Sono rimasti molti raffreddori e le interrogazioni urgenti di due deputati i quali chiedono a Schmidt di giustificare «lo spreco di centinaia di migliaia di marchi a spese del contribuente». In Germania anche le feste sono una cosa seria.

Tito Sansa

Presidente in Islanda ex calciatore del Milan?

REYKJAVIK — Si svolgono oggi le elezioni presidenziali in Islanda, quattro i candidati principali e fra essi una figura nota agli sportivi di tutta Europa: Albert Gudmundsson, ex calciatore di fama che nella sua lunga carriera è stato nel Racing Club di Parigi, nel Milan e nel Nizza, negli Anni 50.

Albert Gudmundsson ha 57 anni. Al ritorno in patria dopo la carriera calcistica si è occupato di importazioni, poi è tornato al football come presidente della federazione islandese. E' entrato la prima volta in Parlamento nel '74 fra i conservatori.

Gli euromoderati riuniti a Vienna

VIENNA — Si è riunito ieri a Vienna il «Club degli euromoderati», un'organizzazione che ha lo scopo di scambiare esperienze comuni per rilanciare un'ideologia moderata in Europa.

I partecipanti al «Club» sono di estrazione democristiana, liberaldemocratica e conservatrice. Per l'Italia sono presenti Rossi di Montelera, che ha presieduto la riunione e Massimo De Carolis. Erano presenti anche esponenti della cdu-csu tedesca, dei giscardiani francesi, del partito popolare spagnolo, e di partiti austriaci, portoghesi, belgi, greci e libanesi.

Il reclutamento femminile aumentato del 27%

Migliaia le donne soldato in Europa (le avremo presto anche in Italia?)

In Francia sono undicimila, in Gran Bretagna il 3% degli effettivi

BRUXELLES — La possibilità che le donne italiane possano essere chiamate, nel prossimo futuro, a prestare servizio militare ha destato notevole interesse negli ambienti atlantici di Bruxelles.

L'ipotesi ventilata dal ministro della Difesa Lelio Lagorio, infatti, viene considerata con molta attenzione. La Nato, del resto, studia da tempo il problema dell'arruolamento femminile: il tema è stato oggetto, nei mesi scorsi, di un dettagliato rapporto sulla situazione nei vari Paesi dell'Alleanza e di un convegno.

Secondo gli esperti atlantici, il ritmo di aumento del reclutamento femminile — che è stato del 27 per cento nel 1978 e nel 1979, il che ha significato 40 mila donne in più sotto le armi nei quindici Paesi Nato — è destinato a crescere ulteriormente.

Stati Uniti e Canada a parte — in questo campo, i due Paesi hanno «esperienze pilota» — qual è oggi la situazione in Europa? Italia, Portogallo e Turchia hanno forze armate tutte maschili, Islanda e Lussemburgo non hanno praticamente eserciti.

Questo il quadro in sintesi negli altri Paesi:

Francia: 11 mila donne sono arruolate nelle tre armi; rappresentano il 5,3 per cento del totale degli effettivi. Le donne ufficiali sono 381 (215 nell'esercito, 143 nell'aviazione, 23 nella marina).

Germania: le donne hanno accesso alle forze armate solo nel settore medico (47 donne ufficiali medici, in un esercito di 495 mila uomini), perché la Costituzione proibisce loro l'uso delle armi.

Gran Bretagna: le inglesi rappresentano il 3 per cento degli effettivi dell'esercito (497 ufficiali, 6400 soldati), il 5,6 per cento degli effettivi dell'aviazione (370 ufficiali, 4453 soldati), il 5 per cento degli effettivi della marina (280 ufficiali, tremila marinai).

Belgio: le donne sono il 4,6 per cento degli effettivi dell'esercito (49 ufficiali, 2647 soldati) e sono destinate a diventare il 7,3 per cento.

Olanda: le olandesi sotto le armi sono lo 0,7 per cento degli effettivi dell'esercito, l'1,8 per cento degli effettivi dell'aviazione (fra di esse, numerosi piloti e specialisti nel controllo dei missili), il due per cento degli effettivi della marina.

Danimarca: poche le donne-soldato (428, di cui 62 ufficiali), 7513 donne nella milizia territoriale (il 15,2 per cento del totale degli effettivi).

Grecia: le donne rappresentano il 9,5 per cento degli effettivi dell'esercito (trecento ufficiali) e il 5 per cento degli effettivi della marina.

Norvegia: le donne rappresentano per ora soltanto lo 0,3 per cento degli effettivi delle tre armi, ma devono diventare il sei per cento almeno nei prossimi anni.

Malgrado questa notevole presenza militare, le donne europee hanno notevoli difficoltà nel vestire la divisa: discriminazioni nell'arruolamento e, in seguito, discriminazioni sul «lavoro». Fra le donne soldato, solo le olandesi hanno diritto al combattimento.

Rapito in Francia dirigente imprenditori

PARIGI — Il vice presidente dell'Associazione degli imprenditori francesi, Michel Maury-Laribière, è stato rapito ieri mattina vicino alla sua abitazione di Confolens in Charente.

Stato civile di Torino

28 GIUGNO 1980

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 30 - Matrimoni 21 - Morti 30

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancato il

comm. Giovanni Belli

«Ragazzo del '99»

Lo annunciano la sorella Laura, il fratello Nilo con Ede, l'affezionata Maria, nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti. [illegible]

— Sagliano Micca, 29 giugno 1980

Cristianamente è mancato

Ilario Bianco

anni 42

[illegible]

— Cerea, 27 giugno 1980

Olimpia e Alberto Costa sono vicini a Pia, Gianni e Marisa.

E' mancata

Maria Vivenza ved. Richiardi

[illegible]

— Torino, 28 giugno 1980

Tragico incidente ha reciso la giovane vita di

Gian Franco De Maria

studente in veterinaria

anni 24

[illegible]

— Strambino, 29 giugno 1980

I suoi amici ed ex compagni di classe [illegible]

Dopo una vita generosa è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Chiaberto

[illegible]

— Rivoli, 28 giugno 1980

La Presidenza e la Direzione Generale della Massey Ferguson S.p.A. annunciano l'improvvisa scomparsa del cavaliere del lavoro

James Landini

presidente onorario della società

avvenuta a Fabbrico (R.E.) il 28 giugno 1980 e si associano al lutto della famiglia.

— Aprilia, 28 giugno 1980

Il Consiglio di Fabbrica e le Maestranze della Massey Ferguson S.p.A. Stabilimento di Fabbrico partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del cavaliere del lavoro

James Landini

— Fabbrico, 28 giugno 1980

Il Consiglio di Fabbrica e le Maestranze della Massey Ferguson S.p.A. Stabilimento di Como partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del cavaliere del lavoro

James Landini

— Como, 28 giugno 1980

Il Consiglio di Fabbrica e le Maestranze della Massey Ferguson S.p.A. Stabilimento di Aprilia partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del cavaliere del lavoro

James Landini

— Aprilia, 28 giugno 1980

Il Consiglio di Fabbrica e le Maestranze della Massey Ferguson S.p.A. Stabilimento di Ravenna partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del cavaliere del lavoro

James Landini

— Ravenna, 28 giugno 1980

I Dirigenti della Massey Ferguson S.p.A. - Stabilimenti di Fabbrico, Como, Ravenna e Aprilia partecipano al lutto della famiglia Landini per la scomparsa del cavaliere del lavoro

James Landini

— Aprilia, 28 giugno 1980

(Continua a pag. 6)

Philip Weld, 66 anni, dirige ancora 5 quotidiani negli Usa

Il vecchio giornalista ha vinto il mare ed i velisti più famosi

«In solitaria», su un trimarano, ha percorso 5204 chilometri attraverso l'Atlantico, abbassando di 62 ore il record del francese Colas - Non è mai stato marinaio di professione ed ha cominciato a navigare sul serio a 54 anni

NEWPORT — La sedicesima traversata transatlantica in solitario, Plymouth-Newport, è stata vinta alle 14 e dodici minuti (ora francese) di mercoledì 25 giugno dall'americano Philip Weld, 66 anni, al timone del trimarano «Moxie», che ha percorso le 2800 miglia marine (pari a chilometri 5204) di percorso alla media di 6,82 nodi (12,67 chilometri orari), migliorando di 62 ore e tre minuti il record stabilito nel 1972 da Alain Colas.

Durante le sedici ore successive, altri quattro trimarani hanno tagliato la linea del traguardo: primo il «Three Legs of Mann III» dell'inglese Nick Keig, 44 anni, poi il «Jeans-Foster», dell'americano Phil Stegall, 26 anni, che si è aggiudicato il trofeo «Gipsy Moth», riservato ai battelli che non superano i 13,41 metri di lunghezza, quindi l'«Olympus-Photo», del canadese Michael Birch, 48 anni, infine il «Paul-Ricard», del francese Marc Pajot, che non figurerà nella classifica ufficiale.

Così i francesi, che grazie a Tabarly e Colas avevano vinto per ben tre volte questa gara, quest'anno sono stati surclassati dagli uomini e dalle imbarcazioni di scuola americana. Subito dopo la partenza, tre barche sono naufragate e altre sette sono state costrette all'abbandono da avarie. A Newport si attendono ancora una settantina di concorrenti.

Località balneare della buona società newyorchese, Newport è soprattutto il tempio della gara per yacht più prestigiosa del mondo, la Coppa d'America, che sarà di nuovo in palio a settembre. Appena disputate le eliminatorie nazionali della coppa sembrano qui essere l'unico soggetto interessante per la stampa. Così, quando il mattino di mercoledì 25 giugno il grande trimarano bianco dell'americano Philip Weld ha tagliato vincitore la linea del traguardo, c'era soltanto un centinaio di persone e per la maggior parte giornalisti venuti dall'Europa. Ma quando «Moxie» è giunto a Goat-Island, echeggiavano le sirene dei battelli al seguito, crepitavano gli applausi, l'equipaggio del veliero «Courageous», vincitore dell'ultima «America Cup», lanciò un «urrah». Correndo da una parte all'altra del suo battello, Philip Weld, impeccabilmente rasato, indirizzava saluti e ringraziamenti entusiastici alla folla.

Alto, ossuto, dinoccolato, braccia lunghe e orecchie larghe, capelli brizzolati tagliati a spazzola, Philip Saltonstall Weld, 66 anni, non ha, come i due precedenti vincitori della traversata, Alain Colas e Eric Tabarly, l'aspetto dell'eroe. Gli occhi socchiusi che sprizzano malizia, un sorriso a denti radi per chiunque lo osservi, istrione assai volentieri, assomiglia piuttosto ad un vecchio monsignore indignato. Ma questa apparenza inganna. Weld è uno dei navigatori più esperti della nostra epoca. Questo anziano «major» in letteratura inglese ad Harvard, che ha passato la seconda guerra mondiale nella fanteria, fu direttore dell'edizione europea del «New York Herald Tribune», prima di prendere a Boston il controllo di cinque giornali, fra cui il «Boston Globe». Weld ha sempre fatto della vela, ma ha iniziato seriamente le regate all'età di 54 anni, quando si era deciso di ritirarsi progressivamente dalla vita professionale. Poco attirato dai velieri «monoguscio» che egli trova pesanti e dalle competizioni costiere che giudica assolutamente stupide, Weld si è audacemente lanciato nelle gare oceaniche a più scafi. Successivamente si è fatto costruire tre catamarani e cinque trimarani coi quali ha percorso, soprattutto in corsa, ma anche in crociera in compagnia della moglie Ann, qualcosa come 100 mila miglia marine (pari a 185 mila 200 chilometri) che sono l'equivalente di quattro volte e mezzo il giro del mondo.

Il vincitore della «Transat 1972», Alain Colas, allora non aveva di esperienza che un solo giro del mondo.

Ricompensato prima da qualche risultato modesto, come il terzo posto al «Giro delle Isole britanniche» nel 1970 e ventisettesimo nella traversata del '72 sullo stesso trimarano, le lunghe navigazioni di Weld sono state costellate di incidenti tecnici, ma per gli stessi incidenti sono state ricche di insegnamenti. Nel giugno del '75, condusse il trimarano «Gulf-Streamer» al centro del tifone «Amy», al largo delle Bermude e, stupefacendo chi l'aveva visto partire, ne uscì senza danni. In compenso, l'anno successivo, nella Transat, rimase in piedi cinque giorni sullo scafo capovolto dello stesso trimarano, prima di essere raccolto da un cargo.

Con i suoi due ultimi trimarani nati dalla penna del suo compatriota Dick Newick, l'architetto che meglio al mondo conosce i disegni dei natanti a più scafi, i risultati in gara non cessano di migliorare. E' terzo nel 1978 nella «Route du Rhum» (Saint-Malo - Point-à-Pitre) e s'aggiudica nel '79 la Newport-Bermude sul suo attuale trimarano, battezzato «Moxie», dal nome di una pozione medicinale dimenticata, perché questo miliardario che si diverte ha voluto anche lui avere uno «sponsor».

Costruito in legno sagomato da Walter Greene (lui stesso concorrente nella Transat) questa barca che misura 15,25 di lunghezza per 10,15 d'ingombro in larghezza e che porta sul suo unico albero 120 metri quadrati di vele, pesa soltanto 4500 chili. Forte della sua eccezionale esperienza, Weld ha moltiplicato l'equipaggiamento di sicurezza portando, per esempio, tre radiosegnalatori di pericolo e ha messo a punto anche alcuni ritrovati tecnici inediti. Tramite avvolgitori comandati a distanza, la superficie di ogni vela può essere adattata alla forza del vento e secondo le necessità del momento. In questo modo Weld, che è estremamente prudente e che ha con sé sempre un sistema di sicurezza, può manovrare e dirigere il suo trimarano senza mai abbandonare la cabina. L'ingegnosità di questo dispositivo e l'economia di gesti che ne deriva non sono sufficienti a spiegare questa vittoria.

Non c'è dubbio infatti che «Moxie», che ha percorso fino a 265 miglia (491 chilometri) in ventiquattr'ore e che sul finire della gara ha toccato punte di 20 nodi (37 chilometri orari) per venti moderati era uno dei trimarani più veloci di questa traversata. Senza sprecare tutte le forze durante la prima settimana di corsa, come hanno fatto i giovani campioni francesi oggi in rotta, Weld ha senza sosta portato il suo battello ad andatura assai sostenuta, dormendo soltanto quattro ore al giorno. Infine, la scelta di una rotta più a Sud rispetto all'ortodromia (la via più corta) gli ha permesso di schivare un contatto diretto con le due tempeste che hanno devastato gran parte della flotta.

Paul-Gérard Pasols

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Condannata la Pibigas per la cauzione sulle bombole

ALGHERO — L'amministratore delegato della Pibigas, dott. Gianfranco Clerici, è stato condannato a un milione di lire di ammenda e alla sospensione della concessione di vendita per due mesi, dal pretore di Alghero dott. Franco Fiandanese, per la cauzione di diecimila lire sulle bombole.

L'amministratore della Pibigas è stato riconosciuto colpevole di aver preteso e ottenuto dagli acquirenti di gas in bombole la cauzione di diecimila lire per ogni bombola anziché richiedere l'impegno alla restituzione della bombola.

"Giornale di Bergamo" ha sospeso le pubblicazioni

BERGAMO — Il «Giornale di Bergamo» sospende da oggi le sue pubblicazioni. Ne ha dato notizia ieri, nell'ultimo numero, un «comunicato dell'editore», pubblicato in apertura di prima pagina, su due colonne. «Cause di forza maggiore — è scritto — costringono a sospendere con oggi la pubblicazione del giornale». L'editore afferma anche: «La dimensione dei costi sempre crescenti, l'enorme sproporzione di essi rispetto ai ricavi, l'inutilità dei tentativi fatti per sopperire a questa situazione, hanno finito per compromettere definitivamente la sopravvivenza».

Piacciono alle «giovani di tutte le età»

Belle gambe abbronzate fioriscono dai «bermuda»

Allegri e pratici, si ripropongono dal mattino alla sera in una vasta gamma di soluzioni: da quelli semplici di cotone, ai romantici tipo lingerie di gusto ottocentesco, agli sfarzosi in lamé o in seta

Cominciarono gli stilisti di Milano, Basile, Versace, Milena Francesio, Laura Biagiotti. A Parigi si parlò, durante le sfilate dei modelli primavera-estate del 1980, di shortmania. In passerella si tornava a vedere le gambe, nude o carezzate da calze pastello, i pantaloncini svettavano, spiritosi, irridenti, corti a mezza coscia o, più aderenti al loro nome «bermuda», lunghetti a sfiorare il ginocchio.

Sostituivano i pantaloni classici nel tailleur rigoroso, diventavano superbamente eleganti con il blazer di lana o di lino; spuntando da una tunica di seta prestavano un'aria d'Oriente al completo da pomeriggio, erano brillanti, lustri, preziosi di sera.

Era accaduto che, nel ricorrente bilanciarsi e sbilanciarsi dell'orlo delle gonne, la bella stagione 80 le sentiva corte, un sospiro alla mini e via con le gambe al vento, magari con i calzettoni di filo a losanghe e i mocassini, le scarpe da barca, i sandali-pianella.

Ma indietro non si torna, neanche nella moda, specie se il revival è tentato con un capo d'abbigliamento, carico di troppa simbologia e di troppa fortuna. Così, invece di sforbiciare la gonna, ecco gli stilisti mozzare i pantaloni: con un bel risultato di vivace praticità, di slancio alla figura, di novità nell'abito cittadino, di giovinezza regalata a tutte le donne. A tutte? Proprio, perché i bermuda possono essere audaci o irreprensibili all'inglese, agitarsi largotti con una camicia o la maglietta o nascondersi sotto la gonna leggera e volante, simulare la gonna-pantalone o attillarsi alla pescatora per il tempo libero. Multiformi, adattabili e, tutto sommato, serissimi, i bermuda, purché ogni donna scelga bene i suoi e li indossi nell'occasione e nel luogo opportuno.

Un paio di bermuda, stagione di estate in libertà

Si va dal bermuda in cotone a minutissime righe, abbinati a pull e gilè in velluto di spugna (Dior) a quelli coloniali in popeline color cacao di Basile, da portare con bustino a fascia in seta scozzese e giacca bianca o giacca peso camicia in lino rigato, con sfondo pieghe e martingala. Lo short diventa sofisticato se è ricoperto interamente da uno spolverino in gabardine gessata, bianco su nero, serve ad attualizzare lo chemisier con spacco indossandolo sotto l'abito (Complice), si porta con il golfino e il blusotto o con una giacca ampia a pois neri su bianco, quando il bermuda è a pois bianchi su nero (in versione elegante da Milena Francesio).

Per le giovanissime il bermuda può assumere esiti romantici: li ha sperimentati Laura Biagiotti, fra batiste di lino, pizzi di cotone, organza, tutto bianco, tutto molto vicino al più puro stile lingerie, correndo gli anni fine Ottocento. Bermuda incantevoli ricompaiono la sera, isolati, vittoriosi, con camicia di seta, luminosa come il loro tessuto laminato.

Lucia Sollazzo

Il padre della ragazza rapita ha deciso di vendere mobili e arredi

Amati tra il pubblico alza il prezzo dei beni che ha messo all'asta a Roma

ROMA — *«Signori, s'inizia. Numero uno: lampadario a dodici braccia in ferro e legno...»*. Si parte da 80.000. Arrivati a 200 già serpeggiano rinuncia e indifferenza. S'alza un grido: *«Ho detto 300»*: Giovanni Amati, in piedi, scalmanato, volge intorno uno sguardo di fuoco. La sala, la grande sala delle feste della casa di via dei Villini, è gremita di una strana corte dei miracoli. Si vende tutto o quasi. *«Tranne Tiziano che vale tre miliardi»*, dice l'ex re delle sale cinematografiche romane, mostrando una serissima secchialuta segretaria.

Qualcuno alza la mano a 450.000, il battitore assegna. Amati commenta: *«E' regalato uguale, io l'ho pagato 800.000...»*. Qualcuno si sorprende: lo stile non è proprio quello di Christie's o Sotheby, ma nessuno se lo aspettava. Non c'è, a prima occhiata, la crema dell'antiquariato. Ma pochi pensavano che ci sarebbe stata. C'è qualcos'altro: una schiera di amici e parenti, gente che si chiama per nome e si dà pacche sulla schiena, gente che dice a bassa voce: *«Non te preoccupà, te lo riaico io»*. Chissà.

Amati continua a rialzare il prezzo dei candelabri. Una signora distinta che ha provato a fare un'offerta s'indigna. *«E' comodo far così, allora è inutile fare l'asta. Ma questa non è un'asta, è una presa in giro»*. La zittiscono, non è del clan. L'ultimo sguardo del battitore, prima di proclamare, dicendo *«Posso?»*, la vendita, è per lui. E lui segue ogni mossa, dà direttive, muove fili sottili e forse predisposti. C'è qualcosa che non si capisce. Amati vende tutto, ma appena mostrano i due grandi specchi ottagonali del '500, con cornice di legno dorato e scolpito, scalpita ancora, alza il braccio a due milioni e duecento e si «ricompra» la roba sua.

Capita, dicono, che i proprietari si riprendano ciò che vendono e che cerchino di alzare i prezzi. Ma forse ieri il gioco era un po' troppo scoperto. A sentir lui, ha deciso di liberarsi di casa e arredi in *«un giorno in cui ero allegro. Ma poi vendo perché vendo e basta, che me stà a chiede. E' come le donne, quando te viè la voglia»*. Signor Amati... *«Cara, me lasci di', dovevo fa' sto mestiere de' l'antiquario»*. E chissà che non lo faccia davvero.

Nei giorni scorsi s'è dato tanto da fare fra i tappeti e le appliques, fra i divanetti e gli orologi. Amati, curvo su un vassoio di porcellana a mangiare la razione giornaliera di ostriche, una ventina o giù di lì. *«Dove so' io c'è sempre er vino e da magna'»*: certe abitudini, nella vita, sono dure da perdere, anche perché nessuno crede che sia diventato povero per quegli 800 milioni dati al bel Nieto che si portò via la figlia e ora sconta 18 anni di carcere. Ma quei soldi dove sono finiti? Non li ha trovati nessuno. Furono buttati dalla finestra in una valigia al momento dell'irruzione dei carabinieri, acchiappati da un complice.

Per lui, che ha dichiarato un reddito di due milioni e mezzo, da quel momento sono stati solo pianti e dolori. La "love story" della figlia finita su tutti i giornali, la moglie che se n'è andata a vivere in un lussuoso residence di Roma e fa la vita sua. E lui rimasto a pensare come poteva sistemare la faccenda della casa e farci sopra qualche lira. Amati è fiero dello show che ha organizzato. La casa è piena, si è affollata anche la sala al primo piano, quella con il grande schermo per le proiezioni private dei film del re delle sale pubbliche. C'è gente anche in quello che era il suo studio: si vende la scrivania «Bureau de ministre» in palissandro con decorazioni in bronzo dorato: prezzo di partenza 15 milioni. Si vendono gli scaffali, ma non i libri, tutti antichi e rilegati, da Polibio a Spencer, all'opera omnia di Giulio Andreotti, suo vecchio amico.

E la camera di Giovanna, tutta rosa, dalla quale la giovane fanciulla appena restituita alla famiglia, tirava sui cronisti bocce di vetro piene d'acqua? Qualcuno s'è barricato al secondo piano della villa. Si vende dal primo in giù, fino alla cantina arancione, mentre Amati alza i prezzi, fin che può, più spesso che può.

Sandra Bonsanti

Jimmy Carter condannato da un pretore

TARANTO — Il presidente degli Stati Uniti d'America, Jimmy Carter, è stato condannato ieri, quale legale rappresentante del governo statunitense, dal pretore di Martina Franca, Carmelo Santoro, al pagamento di quattro milioni di lire per spese processuali ed al riconoscimento dell'effettiva dipendenza dal governo Usa di 15 lavoratori italiani del distaccamento «Usaf» di Martina Franca.

Il magistrato ha accolto il ricorso di 15 dipendenti della società di manutenzione «Delta Spa» di Trieste, i quali pretendevano lo stesso trattamento giuridico ed economico dei loro compagni.

Tra l'altro, la convenzione di Londra del 1951, resa esecutiva in Italia, stabilisce che i rapporti di lavoro tra la «Nato» e la manodopera locale in tutti gli Stati aderenti al Patto Atlantico vengono regolati dalle leggi dello Stato ospitante.

Coniugi e figlio morti nell'incendio della loro casa

BARI — Una coppia di coniugi ed un loro figlio di quattro anni sono morti, ieri pomeriggio, nell'incendio della loro abitazione in via della Vittoria 44, a Canosa di Puglia. Le vittime sono Antonio Del Vento, 40 anni, la moglie Maria Greca Ferrara, di [illegible] e il figlio Cosimo Damiano, di 4.

Un'avventura alpinistica (senza rischi) ma di grande valore agonistico

Giancarlo Grassi in arrampicata libera su un masso erratico presso Almese

A scuola di sesto grado su massi di pochi metri

In California è di moda almeno da vent'anni: in quella «terra promessa» per gli alpinisti c'è chi si dedica esclusivamente al «bouldering» (boulder = masso roccioso), cioè non sale mai in parete (e dire che la valle di Yosemite è la Mecca mondiale delle scalate estreme), ma arrampica soltanto su grandi sassi alti al massimo una decina di metri.

La paura per l'esposizione è minore, ci si stanca meno, anche con condizioni meteorologiche incerte non si hanno problemi di ritirata: chi si accontenta di questa forma di alpinismo e non ambisce alla conquista di una vetta può giungere a punti di perfezione tecnica altrimenti intoccabili: alpinisti che sono veri fenomeni da baraccone tale è la loro muscolatura (c'è chi è capace di sollevarsi facendo presa con un dito a un appiglio) percorrono ormai muri perfettamente lisci dove il sesto grado è ricordo lontano e si è forse già al nono grado.

In Italia il «bouldering» è ancora poco conosciuto ed è un errore perché, pur senza arrivare alle aberrazioni americane, può costituire un allenamento utilissimo per pareti più lunghe: quando poi questi passaggi estremi si trovano a pochi chilometri dalla città, come è il caso di Torino, la possibilità di arrampicare tutti i giorni diventa reale.

Tutta la bassa Valle di Susa, nei comuni di Trana, Avigliana, Caselette, Almese, Condove è ricchissima di massi erratici lasciati dal ghiacciaio: sono enormi macigni alti dai cinque ai venti metri, di tutti i tipi di roccia, a volte rugosi e fessurati, a volte lisci come ciottoli di fiume su cui comunque il banale non esiste mai.

Completamente sconosciuti fino a quattro anni fa, spesso minacciati dalle lottizzazioni edilizie o usati come depositi di rifiuti sono nati a nuova vita da quando Gian Carlo Grassi (uno dei migliori alpinisti italiani e in assoluto fra i primi ghiacciatori del mondo) con coltellaccio e pazienza li ha scoperti, li ha puliti dalle erbacce e ha cominciato a tracciare le vie di salita.

Alcuni giorni fa abbiamo provato ad arrampicare con Grassi su tre massi erratici nei dintorni di Almese: già la zona, assolutamente insospettabile a chi percorre di fretta il fondovalle, vale la pena di una gita nel verde anche per i non alpinisti e rappresenta veramente l'occasione ideale per capire come un'ascensione può essere gioia e gioco, non sempre e soltanto fatica e rischio.

Si arriva ai massi praticamente con l'auto, bastano un paio di jeans, un paio di pedule a suola liscia, eventualmente un po' di magnesite per non fare sudare le mani e l'avventura comincia. I nomi poetici dati ai passaggi (via dei masochisti, L'abolito, Rituale dei sensi, Diserzione poetica ecc....) vengono smentiti subito dalla durezza dell'arrampicata, dalla forma atletica indispensabile a volte anche per innalzarsi di un metro: la roccia è liscia, spesso strapiombante e l'equilibrio è tutto da inventare.

In un paio d'ore, spostandosi di masso in masso, è già possibile collezionare una stupenda serie di vie e in una mezz'ora si è di nuovo a casa. Malgrado la bassa Valle di Susa sia zona fortemente industrializzata e spesso rovinata da assurdi insediamenti edilizi per vacanze, è incredibile la quantità di massi erratici che deve ancora essere scoperta.

Intorno a Torino, nell'immenso anfiteatro morenico (ma altre zone attendono di essere valorizzate), ne esistono almeno venti, tutti facilmente accessibili e con gli attacchi delle vie segnati in vernice rossa. Sarà bello sceglierli come meta per una gita domenicale, purché si usi un po' di etica e di rispetto: un masso di cinque metri non è la Nord delle Jorasses, per cui si deve salire rigorosamente in «libera» scordandosi chiodi e altri marchingegni: sui passaggi più lunghi ed esposti i meno bravi potranno farsi assicurare dall'alto con una corda e giocare senza rischio.

Gigi Mattana

(Segue da pagina 5)

E' mancato

Mario Adriano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Garnacetti** e l'amatissimo figlio **Vittorio**, sorelle, fratelli, parenti tutti. Funerali lunedì 30 alle ore 15 a Borgofranco d'Ivrea chiesa Montalbuono. Eventuali offerte in memoria alle parrocchie di S. Maria La Morra e Borgofranco d'Ivrea.
— Torino, 27 giugno 1980.

La famiglia **Pietro Gai** partecipa al dolore della famiglia Adriano.

Le famiglie **Colacicco** e **Lomonaco** partecipano al dolore per la perdita del caro

Mario Adriano

— Torino, 29 giugno 1980.

Paolo, Laura con mamma, e famiglie piangono il caro zio **MARIO**.

Partecipano affettuosamente al dolore di Pina e Vittorio gli amici **Vellauri, Calcagno, Caffodio, Scarina Rossello**.

E' mancato

Francesco Davico

Lo avranno sempre nel cuore: la moglie **Maria Riva**, il figlio **Guido**, la nuora **Micaela Viglino**, i nipoti **Luca** e **Pia**. Funerali a Castelnuovo Nigra domenica 29, ore 14,30.
— Torino, 28 giugno 1980.

NONNO ti vorremo sempre bene **Luca** e **Pia**.

Marta e **Giorgio Viglino, Giovanna Ferrando, Maria Guastalla** e famiglia, piangono il caro signor **FRANCO**.

Commossi partecipano al dolore di Guido **Laura, Giorgio, fam. Delvisco, Nennele, Flavia, Marco, Ugo**.

Tragicamente ci ha lasciati

Emiliano Gastone

Con infinito dolore lo annunciano la mamma, il papà, la sorella **Maria Teresa** e la fidanzata **Donatella**. I funerali avranno luogo in Fraboso Soprana oggi 29 giugno ore 15.
— Torino, 29 giugno 1980.

Sono vicini alla famiglia **Evasio Ligranti Nanni** e **Marina Bassola**.

Tragica sventura ci ha tolto

Filippo Conrieri

di anni 17

A funerali avvenuti l'annunciano inconsolabili mamma, papà, **Gilda, Lilla** e la zia **Maria**. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Dolceacqua. La presente vale da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 giugno 1980.

Con molto affetto sono vicini a Lilla, a Gilda e ai genitori gli amici **Nanni Elisa Franco Maurizio Carlo Rita Luisa Stefania Titti Cristina Pino Marco Luca Carlo Walter Valeria Erminia Massimo Theo Paolo Gabriele Claudio Terry Marta**.

La famiglia **Macaluso** partecipa al dolore della famiglia Conrieri.

Giobbe Emanuela Francesco Paola Toumon Marina Tondelo sono molto vicini a Gilda.

Piangono il caro amico **FILIPPO** i compagni dell'**Istituto Rosmini**.

La **Direzione**, gli **Insegnanti** e i **Compagni** di classe del **Centro studi C2** partecipano al dolore della famiglia Conrieri per la tragica scomparsa di **FILIPPO**.

Pia Mariateresa Carlotta Melchior si uniscono con fraterno affetto.

Cesarina Mac Roberts e **Enrico Pellegrini** partecipano affettuosamente.

Giulia Ormea [illegible] **Napolitani** partecipa al dolore della signora Laura per la morte di

Renato La Russa

— Rimini, 29 giugno 1980.

L'**Impresa Emanuele Demonte** partecipa al dolore delle famiglie Cugerone-Coola per la scomparsa del caro padre

Nicola Cugerone

— Alessio, 27 giugno 1980.

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Aldo Grosa

L'annunciano a funerali avvenuti con dolore la moglie **Isabella** e gli amatissimi figli **Mauro** e **Giorgio** e parenti tutti. Eventuali offerte a Specchio dei tempi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 giugno 1980.

La **Società Canottieri Armida** partecipa al cordoglio della famiglia per la dipartita del [illegible] socio anziano

Aldo Grosa

— Torino, 27 giugno 1980.

Vincenzo Russello partecipa commosso al lutto per la perdita dell'amico carissimo

Aldo Grosa

— Torino, 27 giugno 1980.

Federazione P.S.D.I. porge sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del compagno

Aldo Grosa

— Torino, 27 giugno 1980.

E' mancato

Fiorenzo Marchetti

Anziano FIAT

Per suo espresso desiderio lo annunciano la moglie e parenti tutti a funerali avvenuti.
— Torino, 29 giugno 1980.

Le famiglie **Celestino Sanlin** e **Carla Sanlin** partecipano al dolore.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Arbezzano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elena**, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 30 corrente ore 10,15 ospedale Cottolengo.
— Torino, 28 giugno 1980.

Giuseppe e **Antonietta Cavaliere** partecipano al grave lutto per la scomparsa del caro **GIUSEPPE**.

E' mancato

Francesco Miraglio

anni 76

Ne danno doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 c.m. alle ore 16 nella chiesa S. Croce, S. Benigno Canavese. Santo Rosario nella chiesa S. Croce ore 21.
— S. Benigno Canavese, 28 giugno 1980.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Marcella Bianchi Muschio ved. Rizzotto

di anni 73

L'annunciano con dolore il figlio **Vittore** con la moglie **Lalla** e le adorate nipoti ne **Barbara** e **Paola**, la sorella **Nidia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, lunedì 30 giugno alle ore 10,15 nella chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi 28. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 giugno 1980.

E' mancato

Virgilio Maffiodo

Addolorati ne danno il triste annuncio tutti i suoi cari. Funerali lunedì ore 14,30 ospedale [illegible] (via San Massimo 24).
— Torino, 29 giugno 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Tencone

Lo annunciano con dolore a funerali avvenuti: moglie, figlio, nuora, fratelli, sorella, cognati, nipoti.
— Torino, 26 giugno 1980.

L'**A.I.P. Associazione italiana pellicceria Regione Piemonte** partecipa al lutto del socio Tencone Claudio per la perdita del caro papà **VITTORIO**.

Vittorio Cipri
Bianca, Titti, Quirino, Roberto Rivetti partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del cugino

comm. Attilio Rivetti

— Biella, 29 giugno 1980.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia **Britanello** commossa per la grande dimostrazione di stima e cordoglio tributata al loro caro ed indimenticabile

Giovanni

sentitamente ringraziano ed in particolare tutti gli amici di Ingria Canavese.

Il grande dolore sofferto dai familiari e parenti tutti per la scomparsa di

Luis Alberto Vecchio

ha trovato conforto nella partecipazione affettuosa di tutte le persone, amici e conoscenti che con parole, scritti, fiori e di presenza sono state particolarmente vicine in questo doloroso momento.

Mirella Sedelino Chiavieno e famiglia nel ricordo e nel rimpianto per la scomparsa del carissimo

papà

ringraziano quanti, partecipi del loro grande dolore, ne presero parte e lo esternarono con la loro presenza, scritti, fiori e preghiere. Un grazie particolare a don Castelle per l'assistenza spirituale continua, premurosa e fraterna, al dott. Grivetto che lo curò con filiale sollecitudine, agli Alpini della cui grande famiglia si onorava da sempre di fare parte e che gli furono vicini fino all'ultimo come lui certamente avrebbe voluto e desiderato.
La S. Messa di Trigesima saranno celebrate domenica 13 luglio alle ore 11 nella cappella di S. Pepai in Cinzano e alle ore 18 nella parrocchia di Maria Vergine Assunta in S. Vittoria d'Alba.
— S. Vittoria d'Alba, 29 giugno 1980.

Moglie, figli e familiari tutti, profondamente commossi per l'indimenticabile affettuosa dimostrazione di stima e affetto tributata al loro caro

Teodoro Papurello

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti e ognuno per la parte presa al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento ai cari amici di Lanzo e a tutti che con fame sottolineare hanno vissuto con la famiglia queste penosissime ore. Sempre rimarrà viva nel cuore dei familiari la riconoscenza per quanti sono stati vicini.
— Lanzo, 28 giugno 1980.

ANNIVERSARI

Nell'anniversario del matrimonio degli adorati genitori, giovedì 3 luglio, ore 7, in Duomo sarà celebrata una messa in suffragio di

Giulia Vitali n. Mosman

e

Francesco Vitali

figlia ed **Emanuela** con immutato dolore
— Torino, 29 giugno 1980.

1963 — 1971

Domenico Chiesa

La famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto. S. Messa lunedì 30 giugno ore 8, Parrocchia Crocetta.

15 Tamuz 5738 — 15 Tamuz 5740

Jo Cohen

sei sempre con noi. In Tuo ricordo, martedì 1° luglio ore 9,00 funzione al Cimitero israelitico (1°/2° reparto) e ore 19,00 funzione al Tempio Minore, via Pio V, 12.

1975 — 1980

Fausta Fogli in Carli

Con un dolore sempre più grande, tuo marito, tue figlie e tutti i tuoi cari con affettuosa tenerezza ti ricordano. Martedì 1° luglio ore 19, Messa chiesa S. Giorgio.

1973 — 1980

Pasquale Bertolino

e

mamma

Lina vi ricorda.

1974 — 1980

Ercole Giovara

La moglie lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

1978 — 1980

Enrico Gunetti

La famiglia lo ricorda sempre con profondo affetto e rimpianto. Messa lunedì 30 giugno ore 8,30 parrocchia S. Maria Goretti.

La Messa di Trigesima in suffragio della

MARCHESA

Maria Gromis di Trana

sarà celebrata martedì 1° luglio alle ore 18,15 nel santuario della Consolata.
— Torino, 27 giugno 1980.

2-7-1979 — 2-7-1980

Enrico-Mario Torretta

Con immutato dolore la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. S. Messa 1-7-80 parrocchia Madonna Pilone ore 8.

1973 — 1980

Eraldo Carria

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

1-7-79 — 1-7-80

Achille Seren-Rosso

La moglie lo ricorda e quanti gli hanno voluto bene. S. Messa Alpette Canavese 5 luglio ore 10,30.

1974 — 1980

Albertina Cattelino ved. Gianoglio

sempre nel nostro cuore.

1973 — 1980

Giuseppe Marengo

continua a vivere nel pensiero e nel ricordo della moglie e dei figli con immutato dolore e rimpianto.

29-6-1979 — 29-6-1980

Triste anniversario

Antonio Cravero

Pensionato postale

I suoi cari perennemente ricordano.

1966 — 1980

Nino Farina

continui a vivere nel ricordo della tua Elsa e dei tuoi cari. Messa lunedì 30 giugno ore 12 Santa Cristina.

Vieni e rimani con me sulla montagna
Es. 24/12

Nel 3° anniversario della scomparsa del compianto

Guido Genzone

vittima della tanto amata montagna, resta nel ricordo dei genitori, amici, educatori e parenti.
— Torino, 28 giugno 1980.

1979 — 1980

Felicita Furbatto Filippini

Vive sempre nel nostro cuore. S. Messa 29 giugno ore 9 Borgone.

Con infinito amore e rimpianto la famiglia di

Vittorio Rebaudengo

lo ricorda nel primo anniversario della sua morte. La S. Messa verrà celebrata martedì 1° luglio alle ore 10 nella chiesa dell'Immacolata Concezione (S. Donato), via San Donato n. 21.
— Torino, 28 giugno 1980.

Nel 3° anniversario della scomparsa domenica 29 giugno alle 11, nella parrocchia degli Angeli Custodi verrà celebrata la S. Messa in ricordo della mamma

Giuseppina Lobetti Bodoni ved. Rimbotti

— Torino, 28 giugno 1980.

1973 — 1980

cav. Elia Pellissier

Mi manchi ogni giorno di più

L'aereo Bologna-Palermo precipitato in mare tra l'isola di Ponza e Ustica

Mezzi navali e aerei cercano le vittime

L'incrociatore «Andrea Doria» guida le ricerche nel Mar Tirreno (Tel. Ansa)

Bologna: la tragedia di un siciliano Ha perso moglie, tre figli e cognata

BOLOGNA — Non si sa ancora tutto né sulle cause, né sulle vittime. Per loro dovranno forse passare addirittura giorni, per le cause dipenderà dalla lunghezza dell'inchiesta. Una ventina dei novanta prenotati aveva rinunciato, il loro posto è stato venduto poco prima della partenza. Altri si sono imbarcati con il biglietto di un amico o di un parente. Il loro nome risulta nella lista dei passeggeri, ma a morire, al loro posto, è stato un altro.

Lino Diodato, muratore di Mazara del Vallo, che si era costruito una vita a Bologna, è rimasto a piangere la moglie, Giovanna Lupo di trent'anni, i tre figli Vincenzo di 9 anni, Antonella di 7 e Giuseppe di 10 mesi e la cognata Francesca Lupo di 17 anni. Avrebbe dovuto partire con loro per il paese. I nonni aspettavano all'aeroporto di Palermo. All'ultimo momento, per impegni di lavoro, ha rinunciato e ceduto il posto alla cognata. «Ci vediamo tra qualche giorno — ha detto — e ci facciamo una bella vacanza tutti quanti».

E' aria di vacanza c'era ieri sera a Bologna tra i passeggeri del volo Itavia «IH 870» in attesa da oltre due ore. Il DC 9 serie 10 comandato da Domenico Gatti di 49 anni (oltre 7000 ore di volo) avrebbe infatti dovuto decollare alle 18,15 per arrivare a Palermo alle 19,45. L'aereo però, che proveniva da Palermo, era arrivato a Bologna con molto ritardo e, dopo i controlli e il rifornimento, si è alzato dall'aeroporto bolognese, per il suo ultimo volo, alle 20,08. Il ritardo però non aveva influito sullo stato d'animo dei passeggeri. Anzi, in quelle due ore d'attesa, il temporale che aveva imperversato su Bologna si era dissolto e il tempo si era rimesso al bello. Non era il caso di prendersela quando per la maggior parte dei 77 passeggeri si trattava di andare in vacanza: c'erano dodici gruppi familiari con undici bambini e due lattanti.

Oltre i Diodato, i coniugi Andres (forse lui è un ufficiale statunitense della base Nato di Aviano); Carmela e Rosario Fulione (probabilmente padre e figlia); i fratelli Pinocchio e i coniugi La China; quattro della famiglia D'Alfonso: Maria, Salvatore, Francesca e Sebastiano (il biglietto era stato acquistato a Venezia); Emanuele Zanetti con due bambini da Padova, Daniela Di Natale con un bambino in fasce; Edvige Parisi con la figlia Alexandra e la baby-sitter; da Mantova i due piccoli Marfisi di 4 e 5 anni.

Una partenza regolare, dicono all'aeroporto, e un volo regolare fino alle 20,55, l'ora dell'ultimo contatto radio. L'allarme, a Bologna, ha cominciato a diffondersi verso le 22. Si parlava ancora di aereo disperso e le telefonate hanno cominciato ad arrivare all'aeroporto «Marconi» e alle redazioni dei giornali bolognesi. E' stato un crescendo per tutta la notte. Da Lido degli Estensi (Ferrara) è arrivato un signore per chiedere dei coniugi Massimo Venturi e Maria Assunta Mignani. Lo aveva mandato la madre di lui, impossibilitata a muoversi per l'età. E' tornato con la triste conferma. Un cugino di Diodato ha telefonato all'ufficio bolognese dell'Ansa per raccontare, quasi uno sfogo, la tragedia. Tanti altri. Tra loro anche il capo della Mobile di Bologna, Carlo Lomastro: sull'aereo era un suo agente, la guardia Antonino Greco, 20 anni, di Palermo. Tornava a casa in convalescenza e per le nozze della sorella, come regalo portava le fedi.

Decine e decine di telefonate, di arrivi di parenti e amici, a chiedere, con la speranza di quella risposta che i funzionari non potevano dare. Verso mattina, il ritmo è sceso, lo spegnersi della speranza. Ieri pomeriggio una decina di parenti si sono imbarcati con il volo Itavia delle 18,15 (lo stesso di venerdì) per Palermo. Altri erano già partiti, fin dal mattino, per Napoli in auto.

All'aeroporto di Bologna, nel pomeriggio erano ormai soltanto gli equipaggi e i dipendenti a parlare del disastro, in un angolo, con le facce chiuse; una hostess piangeva. I responsabili del coordinamento scali dell'Itavia, Angelo Saccavini, sosteneva: «Per ora non bisogna fare illazioni sulle cause, possono essere solo azzardate».

Il Comune di Bologna ha decretato per lunedì il lutto cittadino ed ha annunciato che pagherà le spese per i funerali di tutte le vittime bolognesi. Non si sa ancora nemmeno quante siano (c'è il presidente degli agenti di cambio della Borsa locale, dott. Guelfo Gherardi, l'avv. Antonella Cappellini, i coniugi Parrinello). Era bolognese la piccola Giuliana Superchi che è andata sola a morire, affidata alla hostess?

Dei tanti che sono venuti, uno solo non ha voluto dire il nome, ed è tornato a Como con il cuore leggero. Cercava il figlio e il nipote partiti dall'aeroporto di Bologna venerdì sera alle 20. Ma l'aereo era un altro, andava a Catania.

Giuseppe Nobili

I Nar: sull'aereo c'era un nostro terrorista

ROMA — «Siamo i Nar. Sull'aereo caduto sulla rotta Bologna-Palermo si trovava un camerata: Marco Affatigato. Era sotto falso nome e doveva compiere un'azione a Palermo. Per riconoscerlo aveva al polso un "Baume Mercier". Interrompiamo la comunicazione». Questa la telefonata ricevuta alle 14,10 di ieri dal centralinista del «Corriere della Sera» a Roma. L'uomo che ha telefonato aveva un accento del Nord. Marco Affatigato appartiene al gruppo del terrorista fiorentino Tuti.

Dopo ore febbrili, un urlo agghiacciante «sono morti tutti»

Punta Raisi: una notte angosciosa in attesa dell'aereo precipitato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO — Venerdì sera all'aeroporto di Punta Raisi si è rivissuto lo stesso angoscioso dramma della notte fra il 23 e il 24 dicembre del '78, quando il «DC 9» del comandante Cerrina precipitò in mare durante l'atterraggio. Morirono in 108. Si sono risentite urla, si sono rivisti spettacoli di disperazione.

Alle 19,30, decine di persone sono in attesa del «DC 9» dell'Itavia che deve arrivare da Bologna. Sono parenti e amici di gran parte dei passeggeri. L'altoparlante annuncia che l'aereo del volo «Ih 870» non si è ancora alzato dalla pista di Borgo Panigale perché in precedenza ha accumulato un ritardo di circa due ore. Il decollo per la Sicilia è previsto attorno alle 20.

Ricomincia l'attesa e, verso le 20,25, arriva la voce che il «DC 9» è già sul Tirreno diretto a Palermo. A bordo tutto è regolare, c'è una leggera perturbazione ad alta quota che costringe il pilota ad abbassarsi. Si poserà a Punta Raisi alle 21,40. I fratellini Diodato (Vincenzo, 9 anni, Antonina, di 7, e Giuseppe, di 10 mesi) sono attesi dai nonni. Viaggiano con la madre, Giovanna Lupo, 30 anni, e la zia Francesca, 17 anni. Al posto della ragazza avrebbe dovuto esserci Lino Diodato, il padre dei bambini, ma all'ultimo momento è stato bloccato a Bologna da un impegno di lavoro e ha ceduto il suo biglietto alla cognata. Nella lista dei passeggeri c'è il suo nome.

Un allevatore di bestiame di Marineo attende sua moglie, Vincenza Calderone, 57 anni, dimessa venerdì mattina dal «Rizzoli» di Bologna dove era stata ricoverata il 15 giugno. C'è anche uno dei fratelli dell'agente di polizia Antonino Greco, 20 anni, che presta servizio nel gabinetto scientifico della questura di Bologna. Torna a Palermo per un periodo di convalescenza e perché stamattina avrebbe dovuto accompagnare una sua sorella all'altare.

Lo studente in medicina Claudio Narchese, 34 anni, è atteso dai genitori, entrambi insegnanti elementari. E' da molto tempo che i due non vedono il figlio, bruciano dal desiderio di abbracciarlo. C'è anche un ferroviere in pensione che non vede l'ora di parlare con sua figlia Rita Guzzo: la ragazza ha vinto un concorso e sta tornando a casa felice. Sull'aereo ci sono anche i fratelli Francesco e Antonella Pinocchio, figli di un dipendente comunale di Monreale. Rientrano da Bologna dove sono stati a trovare la madre ricoverata in un ospedale e a Punta Raisi c'è un parente che li aspetta con l'auto per portarli a casa.

Alle 21,40, l'altoparlante non annuncia l'arrivo del volo «Ih 870» e nell'aeroporto non ci sono quei febbrili movimenti che precedono un atterraggio. Qualcuno esce all'aperto e guarda in alto verso il mare perché spera di vedere le luci dell'aereo che si abbassano sull'acqua. Nulla e anche il cielo è silenzioso, non si sente il monotono sibilo dei reattori.

Poi comincia a serpeggiare la voce che il «DC 9» è stato dirottato e tutti vanno verso la torre di controllo per saperne qualcosa di più. Ma gli addetti alla radio e al radar non parlano: «*Abbiamo difficoltà a metterci in contatto con l'aeromobile*» dicono. Sono da poco passate le 22, quando comincia a correre la voce che l'aereo è esploso in volo. Qualcuno grida: «*Sono morti tutti*». Nella sala d'aspetto c'è smarrimento, alcune donne si strappano i capelli, una corre sulla pista urlando, un uomo sviene. C'è una confusione indescrivibile. Arriva la polizia, i carabinieri, le ambulanze. Tutto l'aeroporto è in allarme, anche se la conferma ufficiale del disastro non c'è ancora stata. Da quel momento in poi comincia l'attesa fatta solo di disperazione.

a. pop.

Tra le vittime pretore di Venezia e i suoi familiari

VENEZIA — Quattro dei cinque passeggeri veneziani, vittime dell'incidente aereo, fanno parte della stessa famiglia, i D'Alfonso.

Salvatore D'Alfonso era pretore di Venezia e presto doveva assumere l'incarico di presidente del tribunale. Al magistrato, originario di Palermo, era stato concesso un periodo di ferie dal suo diretto superiore, il pretore dirigente dott. Laganà, giudice che aveva accompagnato il collega con i familiari all'aeroporto.

Colti da malore i genitori dell'hostess

ROMA — I genitori dell'allieva assistente di volo Rosa De Dominicis hanno appreso la notizia della sciagura nella tarda serata di ieri ed entrambi sono stati colti da un malore. Il padre, Gaetano, 60 anni, maresciallo della pubblica sicurezza presso la Criminalpol, aveva subito recentemente un intervento chirurgico

I dieci secondi di mistero sul DC9 esploso

(Segue dalla 1ª pagina)

tra 13», indicazione che riceve e che segue.

Ora, e sono le 20,55, il comandante comunica per chiedere l'autorizzazione a scendere di quota in quanto avverte delle turbolenze. Una richiesta normalissima, una variazione che i piloti chiedono abitualmente. Il centro di Roma gli dà il benestare e chiede il ricevuto per accertarsi che la comunicazione sia stata captata. Ma l'aereo tace.

Ecco, questo è il momento della tragedia. Il Dc 9 del volo IH 870 cessa di essere una macchina che va con il suo carico umano in questi dieci secondi, tra la domanda del comandante e la risposta che non arriva. Così, senza un attimo di respiro, senza un soffio da poter infilare nel microfono per dare l'allarme, per invocare aiuto.

Che cosa è successo? Una esplosione o il cedimento improvviso delle strutture del velivolo con conseguente caduta a precipizio? Se il Dc 9 si fosse trovato ancora in area di controllo radar sarebbe stato possibile osservare sullo schermo le modalità della sua scomparsa? No, rispondono i tecnici, nemmeno un'esplosione sarebbe stata leggibile. Si dice, comunque, in questa circostanza, che è prevista l'installazione di un radar nell'isola di Ustica, per poter seguire completamente gli aerei nel tragitto da Roma a Palermo).

Pochi minuti da quell'inizio di silenzio che non avrà più fine e subito scatta il meccanismo d'allarme. Le comunicazioni arrivano al centro di soccorso aereo di Martina Franca (Taranto), per l'aria, e al Maridipart di Napoli e al Marisicilia di Messina, per il mare: i quali centri a loro volta fanno partire elicotteri e navi, trasmettono a tutti i natanti che si trovano nella zona la richiesta di iniziare le ricerche.

Ora la sera è finita, scende il buio, e il mare si anima di mezzi e rombi di motori. Da Napoli sono partiti tre elicotteri, uno della marina e due dell'aeronautica, il rimorchiatore «Prometeo», la motovedetta «307», le fregate «Alpino» e «Orsa», il mercantile «Carducci» e alcuni rimorchiatori civili. Da Palermo 5 motovedette della marina militare, un rimorchiatore; la nave «Clodia» della Tirrenia, carica di passeggeri, in servizio tra Palermo e Napoli, viene dirottata.

E mentre sul mare s'avvia questa febbrile ricerca, all'aeroporto di Punta Raisi incomincia per i parenti dei passeggeri la fase dell'angoscia che si innesta su un già esasperato nervosismo della lunga attesa per la ritardata partenza dell'aereo. Ora il Dc 9 non arriva, mentre il banco informazioni dell'Itavia aveva già dato assicurazioni sul suo avvenuto decollo. Perché questo ulteriore ritardo? Per i funzionari della società aerea, che già hanno avuto riservate informazioni sulla perdita di contatto con l'aereo, diventa estremamente difficile dare risposte evasive.

Le domande si fanno sempre più pressanti, le voci sono sempre più tremanti. Infine c'è un primo annuncio in cui s'unisce all'aereo l'aggettivo «disperso». Sarà atterrato a Tunisi? sarà ammarato? chiede chi vuole restare aggrappato a un filo di speranza, all'ipotesi del miracolo. Un tempo breve per illusioni assurde: la tragedia esplode violenta, si susseguono le scene di disperazione, devono intervenire i medici a soccorrere i più deboli.

Sul mare bisogna attendere la luce del giorno perché possa avvenire il primo avvistamento, una chiazza oleosa estesa molte miglia. E' a 75 miglia a sud di Ponza. Poi, alle 9,30 si scoprono galleggiare indumenti e oggetti vari. Poco più tardi anche i primi cadaveri. Convergono su quel punto tutti i mezzi. Il dispiegamento delle forze è imponente: 17 velivoli, tra aeroplani ed elicotteri, che si danno il cambio coordinati dal centro Sar di Martina Franca; e un numero ancora maggiore di natanti.

L'area da ispezionare è vastissima. Alle 13,48, la motonave «Carducci», dopo avere abbandonato le ricerche e avere ripreso il viaggio di ritorno verso Palermo, avvista a 30 miglia al largo di Ustica un troncone dell'aereo, circa venti miglia dal punto in cui sono stati trovati i primi cadaveri e forse dove il velivolo è precipitato. Il vento ha portato così distante il relitto?

Alle 14,30 sono recuperate 15 salme, 33 alle 15,30. Con gli elicotteri si incomincia a trasportarle a Palermo dal cui aeroporto vengono poi trasferite all'istituto di medicina legale dove si procederà alle formalità della identificazione. In serata le salme recuperate risultano 37.

Sul viale d'accesso all'istituto di medicina legale, presidiato dai carabinieri e da agenti di Ps, si accalcano i parenti e gli amici delle vittime. Tra questa folla disperata c'è Vincenzo Parrinello, di Marsala, che ha perduto la moglie, la figlia e un cognato. Racconta piangendo: «*Credevamo che mia moglie avesse un tumore e i medici le avevano consigliato un controllo nell'ospedale di Padova. Mi aveva telefonato felice: gli esami avevano dato esito negativo. Aveva voluto prendere il primo aereo disponibile*».

Sono avviate le inchieste, come è d'uso. Anche a Bologna la procura della Repubblica ha ordinato il sequestro di un campione del carburante col quale era stato rifornito l'aereo per controllarne la composizione.

Il Dc 9 caduto era uno degli otto dell'Itavia, costruito dalla McDonnell Douglas nel 1966 e acquistato dalla società italiana il 10 marzo '72. In 14 anni di attività aveva totalizzato 29,544 ore di volo, un numero notevole, ma rientrante nella media mondiale di utilizzo di questa macchina, che va dalle 22 mila alle 38 mila ore di volo. Era stato sottoposto alla revisione generale di tipo E, che si compie dopo 14 mila ore di volo, con particolare attenzione alla struttura (30-40 giorni di lavoro) nel gennaio '79. La revisione di tipo D (dopo 7 mila ore di volo un mese di lavoro concentrato negli impianti) era stata completata l'8 aprile '78.

r. e.

La rassegna "Sub" chiusa in anticipo in segno di lutto

ISOLA DI USTICA — Gli organizzatori della XXII rassegna internazionale delle attività subacquee, in corso di svolgimento nell'isola di Ustica, hanno deciso di chiudere anticipatamente la rassegna in segno di lutto per le vittime della sciagura aerea. Durante la rassegna è stato abbassato due volte, nel giro di 48 ore, il primato mondiale di discesa in apnea prima con Enzo Listro (—56) e poi con Sebastiano Imbesi (—57), si sono svolte gare sportive e sono stati tenuti convegni su temi scientifici ed economici.

Il ministro della Marina Mercantile, sen. Signorello, che si trovava nell'isola per partecipare ad una tavola rotonda sui problemi della pesca, ha seguito, presso il centro operativo istituito nell'isola, le operazioni di ricerca dell'aereo scomparso e ieri mattina è ripartito per Roma.

Non s'è scontrato con un missile

ROMA — L'ipotesi avanzata da un organismo sindacale, secondo cui l'aereo poteva essere stato colpito da un «oggetto», e più precisamente da un missile, in quanto nella zona erano in corso manovre aeronavali Nato, è stata smentita dal ministero della Difesa. Il ministero precisa «*che né prima, né dopo il disastro erano in corso nella zona manovre aeronavali Nato o italiane*».

Ipotesi

(Segue dalla 1ª pagina)

tare a terra, tutti i frammenti dell'aereo.

Montecitorio ha reagito con interpellanze e dichiarazioni polemiche alla notizia del disastro. Patuelli, vicesegretario del pri, ha chiesto al ministro dei Trasporti di aprire un'inchiesta «*per verificare il livello di sicurezza di cui sono dotati i voli Itavia*». Ermido Sandi (psi), preannunciando un'interrogazione, ricorda che l'Itavia è «*stata chiamata in causa più volte per inadeguatezze qualitative e quantitative del parco aereo e per i continui disservizi*». Corallo (psi) ha affermato di aver chiesto il 30 gennaio scorso, in un'interrogazione al ministro Preti, notizie sulla vetustà, il grado di affidabilità e su altri elementi relativi all'Itavia, senza avere avuto una risposta. L'interrogazione — ha precisato Corallo — era nata da un colloquio con un tecnico, che sosteneva la scarsa affidabilità, sotto il profilo della sicurezza, degli aerei della compagnia.

Escludendo per ora il sabotaggio, e i problemi relativi al carburante, una delle cause più frequenti di esplosione in volo è legata allo scoppio di un motore od uno scontro in volo, alla pressurizzazione degli aerei, o all'apertura improvvisa di una falla nella carlinga. Il DC 9 caduto aveva 14 anni di vita, ed aveva volato per 29.544 ore, un tempo che rientra nella «media» mondiale. Nel '79 era stato sottoposto ad una revisione generale della struttura, previo smontaggio completo. Come per tutti i DC 9 in servizio (un migliaio nel mondo) ispezioni e controlli erano incentrati soprattutto sulla parte poppiera e sulla paratia terminale di pressurizzazione. Fenditure in questo punto del velivolo avevano costretto, nel '79, un DC 9 dell'Air Canada ad un atterraggio di emergenza. Allo stato attuale, fanno rilevare gli esperti di Civilavia, tutte le ipotesi sono da vagliare, in mancanza di elementi concreti che ne privilegino una in particolare.

Marco Tosatti

Sorveglierà il capolavoro

C'è una sentinella per «L'ultima cena»

Si tratta di una centralina in grado di fornire in continuazione dati sulle condizioni del muro su cui è dipinto l'affresco

MILANO — Un traliccio metallico da piazzare a pochi centimetri dietro la parete sulla quale sorge «l'ultima cena»; una «centralina» che, attraverso un sistema di segnali elettroacustici, fornisca continui dati sulle condizioni del muro che contiene il dipinto e di quelli immediatamente adiacenti; una serie di indagini sullo stato di queste strutture, sul terreno intorno e sulle fondamenta dell'edificio.

Sono i provvedimenti decisi ieri per salvare il «Cenacolo» di Leonardo, in Santa Maria delle Grazie, durante un incontro promosso dal ministero per i beni culturali e ambientali. A che cosa servono rispettivamente: il traliccio ad accogliere il muro nella malaugurata ipotesi cedesse; la centralina a conoscere l'evoluzione delle crepe e delle altre alterazioni così come vengono delineandosi durante le diverse stagioni, in base anche ai cambiamenti del clima (la media dei dati darà l'indicazione esatta); l'insieme di rilevazioni generali a fungere da «base» per i successivi lavori di restauro vero e proprio. Cominceranno non prima di «un anno e mezzo o due», secondo la commissione che ieri, nella sacrestia di Bramante, ha organizzato una conferenza stampa.

Nel marzo scorso, un gruppo di esperti, dopo un'ispezione constatarono l'esistenza di una possibilità concreta di crollo per la parete del «Cenacolo». Della necessità e dell'urgenza di lavori per conservarlo, si parla dal 1943, quando un bombardamento fece saltare una parte dell'antica biblioteca dei frati, alterando l'equilibrio delle masse murarie. Di recente, la parete dell'«ultima cena» è stata cosparsa di spia di vetro e dieci giorni fa una è saltata una. «*Niente di drammatico, non è la prima*», commentò l'architetto Martelli, conservatore onorario del Cenacolo.

«*Ci hanno accusato di continuare a tenere riunioni senza arrivare a niente di concreto, e intanto il Cenacolo andrebbe a pezzi*», ha affermato uno dei partecipanti. E ha polemizzato, elencando «i risultati concreti» della riunione appena finita: «*Intanto abbiamo deciso di raccogliere tutta una serie di informazioni per poi scegliere l'intervento migliore. Poi abbiamo confermato che sarà la soprintendenza per i beni artistici e storici di Milano a proseguire i restauri, rapportandoli agli altri interventi. Inoltre, le operazioni saranno seguite dai comitati di settore per i beni architettonico-ambientali e per i beni storico-artistici e dall'istituto centrale per il restauro, coordinati dal sottosegretario Picchioni, il quale, anche a nome del ministro Biasini, ha assicurato l'erogazione dei relativi fondi. In più abbiamo stabilito che effettivamente l'"ultima cena" ha bisogno di avere intorno l'aria pulita, e dunque l'impianto di purificazione dell'aria è indispensabile. Infine, abbiamo deciso di riunirci un'altra volta, in settembre*».

Ornella Rota

Per vilipendio ai giudici

Genova: la Procura contro Montanelli

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha chiesto al ministero di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere contro il direttore del *Giornale nuovo*, Indro Montanelli, per la pubblicazione, nel numero di venerdì, dell'articolo intitolato «*Mille dubbi sull'assoluzione di Genova*».

Secondo la procura della Repubblica di Genova, nell'articolo sono ipotizzati due reati: vilipendio dell'ordine giudiziario (per il quale è appunto necessaria l'autorizzazione a procedere da parte del ministero) e pubblicazione di notizie false e tendenziose. Gli atti processuali, se il ministero concederà l'autorizzazione, saranno trasmessi alla magistratura milanese, competente per territorio.

Nell'articolo in questione si commenta la recente sentenza assolutoria di un gruppo di sospetti terroristi (il processo si sarebbe svolto in un clima di intimidazione e di paura) e si cita un episodio in cui fu chiamato in causa (ma gli accertamenti giudiziari lo scagionarono immediatamente) Francesco Grisolia, figlio del dottor Lucio Grisolia, procuratore generale della Corte d'appello di Genova; l'episodio viene definito come un altro «caso Donat-Cattin».

Francesco Grisolia ha presentato alla procura della Repubblica una querela per diffamazione contro Indro Montanelli e contro l'anonimo autore dell'articolo. In un breve comunicato, il figlio del procuratore generale della Corte d'appello di Genova sostiene che nell'articolo del *Giornale nuovo* viene riesumata in termini totalmente distorti la vicenda di tre anni fa, già archiviata.

Denuncia per occupazione a S. Cecilia

Il Conservatorio sgombrato I docenti attaccano Sarti

ROMA — Situazione sempre difficile per i Conservatori di musica. L'agitazione degli insegnanti ha messo in crisi lo svolgimento degli esami. Il «blocco» degli istituti musicali riguarda circa 50 scuole su 56 i cui docenti sono da qualche tempo scesi in sciopero fermando gli esami.

Ieri mattina a Santa Cecilia c'è stata una conferenza stampa degli insegnanti, in seguito all'occupazione pacifica di alcuni di essi il giorno prima, per protesta contro un telegramma del ministro Sarti il quale stabiliva tra l'altro che i docenti in sciopero «*nelle scuole medie annesse ai Conservatori dovevano essere sostituiti da altri insegnanti*». Dopo essersi opposti ai ripetuti inviti della polizia a sgombrare l'ingresso dell'istituto, gli insegnanti erano stati accompagnati al commissariato.

«*Il telegramma con il quale il ministro della Pubblica Istruzione Sarti ha autorizzato i capi d'istituto a sostituire i docenti in sciopero costituisce un'offesa alle istituzioni scolastiche, e in particolare alla reputazione e al prestigio internazionale degli insegnanti dei Conservatori di musica*» ha affermato nel corso dell'incontro con i giornalisti un gruppo di docenti del Santa Cecilia, gli stessi denunciati l'altro ieri per aver occupato l'istituto.

L'occupazione, cessata in seguito all'intervento della polizia, doveva essere, è stato detto, «temporanea e a carattere simbolico».

Le misure prese dal ministro Sarti per mettere fine al blocco degli esami, affermano i docenti del Santa Cecilia, «*privano la scuola di uno dei diritti fondamentali degli allievi: quello di avere giuste valutazioni, garantite dalla competenza e dalla conoscenza dei singoli casi che solo i legittimi insegnanti possono avere. La sostituzione di questi, in tale delicata situazione, viola principi che sono alla base della serietà degli studi*».

SCADE DOMANI L'ULTIMA PROROGA PER MIGLIAIA DI INQUILINI

Equo canone Una sconfitta

ROMA — Sono due e contemporanee le scadenze che si abbattono sul governo in materia di politica della casa: il 30 di giugno scade la seconda proroga degli sfratti e per la stessa data dovrebbe essere presentata ai presidenti delle due Camere la relazione governativa sullo stato di attuazione della legge per l'equo canone.

Le due questioni sono strettamente connesse e, anzi, per certi aspetti sono la stessa questione. Sull'equo canone, che finora non ha fatto parlare molto bene di sé, si aprirà sicuramente un importante dibattito, ma intanto ci si chiede cosa sarà degli sfratti che vengono a scadenza. Il governo si è impegnato numerose volte a non prorogarli, ma finora non è stato in grado di mantenere l'impegno. E anche questa volta il sindacato degli inquilini chiede, con formula nuova, che venga garantita la «mobilità controllata»: significa che qualche sfratto ci deve pur essere, ma a patto che lo sfrattato abbia un'altra casa in cui trasferirsi.

Questa vicenda degli sfratti, anche al di là della scadenza pur importante del 30 di giugno, ha segnato, per ammissione generale, il fallimento dell'equo canone. Si ricorderà che quando questa legge fu presentata e approvata la si giustificò con l'impegno che si sarebbe dovuto superare finalmente il blocco dei fitti durato per decenni. Si stabilì che la pigione dovesse essere artificiosamente compressa rispetto ai prezzi di mercato (con un 3,85 per cento calcolato su parametri peraltro convenzionali) ma, in cambio di questo sacrificio, i proprietari di case avrebbero potuto conseguire la disponibilità dell'alloggio per tanto tempo bloccata dal regime vincolistico.

Le cose però non sono andate esattamente come prometteva la legge. Gli sfratti resi esecutivi dalla magistratura sono stati infatti prorogati per ben due volte in appena due anni di vita dell'equo canone. Sicché il proprietario di casa ha sostenuto il sacrificio di una riduzione del reddito sulla sua casa, ma non ha potuto avere, come in compenso gli era stato promesso dalla legge, la cosiddetta disponibilità del suo appartamento.

La guerra antica — molte volte è guerra fra poveri — che ha visto l'uno contro l'altro il partito degli inquilini e il partito dei proprietari di casa si è ulteriormente accentuata. La legge sull'equo canone in pratica non ha svolto la funzione che le era stata assegnata. Né poteva svolgerla perché è venuto a mancare nel frattempo il presupposto del suo funzionamento, la costruzione di un sufficiente numero di abitazioni, pure tante volte individuato dal governo come lo strumento vero per risolvere il problema della casa.

L'equo canone infatti non poteva avere di per sé stesso il compito di far costruire più case, ma solo quello, ben più limitato, di regolare i rapporti fra inquilini e proprietari, superando il blocco dei fitti. Al 30 di giugno, la situazione è invece che abbiamo insieme equo canone e blocco dei fitti al quale è sostanzialmente assimilabile la proroga degli sfratti.

Come effetto immediato, in questi due anni, si è avuta la sparizione completa, specialmente nelle grandi città, delle case da dare in affitto. La gente non si fida: il blocco degli sfratti fa ritenere che una casa data in affitto equivale a una casa perduta per sempre. Chi dunque ne ha una se ne libera e chi può comprarla per darla in affitto se ne guarda bene. Non tanto o non solo perché ritiene bassa la remunerazione del capitale investito, con la pigione stabilita in quel 3,85 per cento, ma perché non può disporne più una volta che l'abbia affittata.

E' un meccanismo perverso perché, in queste condizioni, nessuno compera case per destinarle alla locazione: un fenomeno nuovo è quello dell'alto dei prezzi del «crescendo dell'acquisto», nel senso che chi vuole una casa deve per forza comprarla non potendo prenderla in affitto.

E' con questa realtà che deve fare i conti il dibattito che ora si avvia sull'equo canone. Elemento centrale che induce ad acquistare la casa per locazione è che il risparmiatore possa disporne quando ne avesse bisogno per sé, per i suoi o quando avesse esigenza di venderla. Se si pensa di blandire il risparmiatore aumentando di qualche mezzo punto percentuale quel 3,85 per cento della pigione, si commette un altro errore: sarebbe solo una piccola furbizia che scontenta l'inquilino e non convince il risparmiatore né lo rassicura. Ma l'effetto sarebbe soltanto quello di spingere ulteriormente il meccanismo perverso di cui si diceva prima determinando altri guasti e facendo perdere definitivamente quel minimo di credibilità residua all'equo canone.

Giacinto Grisolia

Napoli: agli sfratti si aggiunge l'esodo dalle case pericolanti

Sono già 4800 le famiglie senza tetto - Il Comune ne ospita duecento in alberghi - C'è chi attende un'abitazione dal 1960 - Nessuno sa quanti dovranno lasciare l'alloggio il 30 giugno - Il pretore: «Gli sfrattati avranno dove andare»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Il dramma si aggiunge al dramma. C'è la scadenza del 30 giugno con la cessazione della proroga degli sfratti, ma c'è anche, sostanzialmente più grave, la terribile fame di abitazioni ormai congenita in questa Napoli di bassi, tuguri, baracche, edifici cadenti.

Forse nessuna famiglia sarà materialmente buttata sulla strada perché si finirà per trovare un aggiustamento per ogni situazione, si raggiungerà quella gradualità delle esecuzioni che da ogni parte è invocata (lo abbiamo visto negli altri servizi dell'inchiesta) e che ognuno sembra voler attuare. Ma resterà comunque per lungo tempo, anni, uno stato di apprensione, di angoscia per questo bilancio abitativo che non quadra mai.

Prima di parlare degli sfratti che matureranno con l'imminente scadenza, è bene fare il quadro dell'altra situazione di fondo, quella degli sfratti per sicurezza. A Napoli sono 4800 le famiglie che non hanno un tetto: sfrattate perché gli edifici che abitavano erano pericolanti o perché dovevano essere demoliti per opere pubbliche o perché gli inquilini avevano abusivamente occupato luoghi non idonei ad abitazione.

C'è una graduatoria di questa gente in attesa di una casa vera e qualcuno è in lista dagli Anni Sessanta. Il Comune spende un miliardo e mezzo di lire all'anno per mantenere in albergo una parte di queste famiglie: attualmente ne sono ospitate duecento, per un totale di 1500 persone, in 38 alberghi.

Accadono cose incredibili nell'ambito del movimento dei senzatetto. Due esempi. Nel novembre scorso, in via Piazzolla al Trivio, vengono fatti sgomberare due edifici perché pericolanti, per un totale di 45 famiglie, che sono sistemate in albergo. Nei due giorni seguenti, mentre l'amministrazione comunale sta trattando con una impresa per l'opera di consolidamento, gli edifici, pur chiusi e sprangati, vengono presi d'assalto e occupati, non da 45 famiglie come prima, ma da sessanta. Intervento della forza pubblica: alcuni nuclei sono fatti tornare nelle coabitazioni o nelle baracche dalle quali erano venuti, altri che vivevano in tuguri assolutamente inabitabili vanno a ingrossare le file degli ospiti del municipio in albergo.

Secondo episodio, del marzo scorso, in via San Giovanni e Paolo. Alle 2 di notte è in corso una operazione di sgombero di una casa che minaccia di cadere. Il trasporto viene effettuato con i pullman dell'azienda municipale su un tragitto di tre chilometri fino all'albergo prescelto. Alla partenza le famiglie sono 35, all'arrivo 45: dieci altri nuclei si sono inseriti e non c'è verso di allontanarli.

Ora la situazione degli sfratti di necessità, di morosità, di fine locazione, quelli per i quali scade la proroga. Nessuno sa quanti siano. La pretura non è in grado di darne il conto. Dice l'ingegner Luigi Imbimbo, assessore comunale all'Edilizia pubblica e privata: *«Secondo voci ufficiose della pretura, sarebbero tremila; secondo una indagine del Sunia e di magistratura democratica, cinquemila, secondo un gruppo di extraparlamentari, diecimila; dato quest'ultimo meno credibile»*.

Per l'avvocato Giacomo Carini, presidente provinciale dell'Uppi, Unione piccoli proprietari, gli sfratti per necessità, quelli cioè che dovrebbero avere la precedenza per dare la casa a proprietari che ne hanno bisogno, non sono più di mille. Mentre per l'avv. Giuseppe Viparelli, della segreteria provinciale del Sunia, per necessità ci sarebbero mille sfratti vecchi e 2000 maturati con la legge dell'equo canone.

C'è però un dato di riferimento: ai bandi del Comune che invitavano gli sfrattati a presentare domanda per avere una casa in base alla legge 25 del febbraio '80 sono state presentate soltanto 700 domande. L'assessore Imbimbo teme che l'esiguità del numero sia determinata da non conoscenza dei bandi o da sfiducia nelle istituzioni.

Poche le domande, ma pochissime le risposte possibili. Per la legge 25, il Comune aveva ricevuto dallo Stato 47 miliardi per acquistare appartamenti da dare agli sfrattati e 130 miliardi per costruirne. Ora, dei 47 miliardi ne sono stati spesi soltanto tre, comperando settanta appartamenti. *«perché — dicono in Comune — non se ne trovano proprio. E d'altra parte alcune imprese che avevano fatto offerte, le hanno poi ritirate di fronte alle lungaggini burocratiche imposte dalla legge per la transazione. Con i quarantaquattro miliardi restati si costruiranno alloggi nuovi o si recupereranno alloggi inabitabili»*.

Per i 120 miliardi sono stati firmati contratti con cinque consorzi di imprese e cooperative che nel giro di ventiquattro mesi dovranno consegnare circa cinquemila alloggi da destinare a sfrattati.

Ci sono altri programmi. Il Comune ogni anno stanzia venti miliardi del suo bilancio per comperare case per i senzatetto. Quest'anno ha acquistato 380 abitazioni in città e nei paesi vicini, delle quali 140 già consegnate; altre 860 famiglie sono state sistemate in case costruite dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'Iacp e che costituiscono il 15% dei bandi, percentuale appunto destinata ai senzatetto.

Ci sono poi dieci miliardi stanziati dal governo in occasione del «male oscuro» di Napoli (i bambini che morivano a causa delle malsane abitazioni, tuguri e bassi): e stanno per arrivare i venti miliardi del secondo biennio del piano decennale per l'edilizia da destinare al recupero di alloggi fatiscenti. Nel giro di due anni dovrebbe essere pronto un numero di abitazioni tale da consentire un certo margine di manovrabilità. «Napoli — dice l'ing. Imbimbo — *avrebbe bisogno di quarantamila appartamenti nuovi e di questi almeno il 25% dovrebbe essere di edilizia sovvenzionata. Nella realtà si arriverà soltanto al 7-8%*».

A Napoli ormai da dieci anni non si costruiscono più abitazioni, a eccezione di due grossi interventi di edilizia popolare a Secondigliano e Ponticelli. Di fronte al blocco delle licenze determinato dalla trasformazione del piano regolatore (la precedente amministrazione di centro-sinistra avrebbe voluto una città solo terziaria, l'uscente amministrazione di sinistra la voleva polifunzionale, con presenza anche di industrie) è fiorito l'abusivismo.

Che accadrà, dunque, con la liberalizzazione degli sfratti? C'è abbastanza fiducia che non si arrivi alle fasi drammatiche. Il dott. Mario Favalli, pretore dirigente la sezione sfratti, spiega che molte graduazioni avverranno automaticamente attraverso gli ufficiali giudiziari i quali, dopo il primo accesso, via via rinvieranno a nuove date l'esecuzione. *«Certo, qualcosa si muoverà, ma non tutto in una volta; quando si eseguiranno sfratti, gli sfrattati avranno dove andare. C'è molta esagerazione nell'allarmismo e nelle cifre che vengono diffuse»*.

Remo Lugli

Sequestro Ostini: 30 anni al «padrino» dell'anonima sarda

SIENA — Verdetto per un «padrino». Per Giovanni Piredda, imputato del sequestro e dell'omicidio di Marzio Ostini, la corte d'assise di Siena ha deciso una pena di 30 anni di carcere; il p.m. aveva proposto l'ergastolo.

La sentenza è stata letta nell'aula semivuota.

Strage di Peteano una comunicazione giudiziaria per Almirante

ROMA — Il segretario nazionale del msi Giorgio Almirante ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in favoreggiamento di un imputato della strage di Peteano. Lo annuncia la direzione nazionale del partito che definisce l'accusa chiaramente finalizzata «a criminalizzare il msi attraverso la persona del suo segretario nazionale».

La comunicazione giudiziaria è stata firmata dalla procura generale presso la corte d'appello di Venezia i cui giudici hanno emesso recentemente una comunicazione per l'estremista di destra Carlo Cicuttini, attualmente irreperibile. Quest'ultimo è stato accusato del furto dell'autovettura che il 31 maggio 1972 saltò in aria, dopo una esplosione, e causò la morte di tre carabinieri a Peteano di Sagrado (Gorizia); Cicuttini è accusato anche di detenzione e porto illegale di esplosivo.

Il tempo oggi

situazione: il campo di alte pressioni sull'Italia tende ad attenuarsi sulle regioni settentrionali per l'approssimarsi di una perturbazione di origine atlantica attualmente sulla Francia nord-occidentale.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali in prevalenza nuvoloso con possibilità di piogge occasionali ed isolati fenomeni temporaleschi del pomeriggio sul settore orientale. Su tutte le altre regioni sereno e poco nuvoloso, ma con tendenza dal pomeriggio ad annuvolamenti locali sulle zone interne del centro.

temperatura: in lieve aumento.

venti: al Nord deboli variabili, su tutte le altre regioni deboli da Ovest, Nord-Ovest con locali rinforzi.

mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.

tendenza per domani: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con possibilità di isolate piogge e temporali, più probabili al Nord. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia sereno o poco nuvoloso.

città italiane

Bolzano	8	24	Pescara	10	26
Verona	11	25	L'Aquila	9	24
Trieste	14	22	Roma	11	24
Venezia	11	22	Bari	16	23
Milano	12	25	Napoli	13	26
Torino	9	23	Potenza	10	22
Cuneo	11	21	Reggio Calabria	20	26
Genova	15	21	Messina	20	27
Bologna	10	26	Palermo	22	23
Firenze	8	26	Catania	17	27
Ancona	9	25	Alghero	12	22
Perugia	10	22	Cagliari	13	26

città estere

Amsterdam	10	17	coperto	Londra	10	17	coperto
Atene	24	33	sereno	Madrid	11	26	sereno
Bangkok	26	32	sereno	C. Messico	12	14	coperto
Belgrado	13	22	coperto	Montreal	17	23	coperto
Berlino	8	15	coperto	Mosca	12	20	sereno
Bruxelles	10	16	pioggia	Nuova Delhi	31	38	coperto
Buenos Aires	4	13	sereno	New York	21	34	coperto
Il Cairo	24	38	sereno	Oslo	11	15	coperto
Copenaghen	11	16	coperto	Parigi	11	18	pioggia
Dublino	8	19	sereno	Rio de Janeiro	14	24	coperto
Ginevra	7	15	coperto	Stoccolma	11	12	coperto
Helsinki	12	18	sereno	Sydney	11	18	sereno
Hong Kong	30	31	coperto	Tel Aviv	21	32	sereno
Johannesburg	8	16	sereno	Tokyo	23	25	sereno
Lisbona	10	28	sereno	Vienna	14	18	coperto

Irruzione di due giovani e una donna all'Istituto case popolari

Terroristi assaltano un ufficio e «schedano» i dipendenti a Roma

ROMA — Tre giovani, tra i quali una donna, tutti armati e a viso scoperto, hanno fatto irruzione ieri mattina poco dopo le 10,30 negli uffici dell'Istituto autonomo delle case popolari (Iacp), in via Faleria, nel quartiere Appio Latino. Si sono fatti consegnare i documenti d'identità dai tre impiegati, quindi li hanno legati e imbavagliati. Dopo aver strappato i fili del telefono hanno tracciato sul muro la sigla «*Ronde armate*» e se ne sono andati.

L'aggressione è stata rivendicata con una telefonata anonima alla redazione d'un quotidiano romano dalle «Ronde proletarie». «*Qui esercito di liberazione comunista ronde proletarie* — ha affermato l'anonimo — *rivendichiamo l'occupazione della sede dello Iacp come momento di schedatura del personale preposto*».

L'allarme era stato dato verso le 11, quando uno degli impiegati, riuscito a liberarsi dai lacci, aveva trovato un telefono non sabotato dai terroristi e aveva telefonato alla polizia. Sul muro di una delle stanze della sede di via Faleria, i terroristi hanno lasciato una sola scritta in rosso: «*Ronde armate*». La sigla aveva lasciato dubbi sull'identità dell'organizzazione clandestina perché non era ancora apparsa in alcun attentato. Ma la rivendicazione ha chiarito ogni cosa: si tratta delle «Ronde proletarie».

I funzionari del commissariato Appio Latino hanno interrogato per oltre due ore i tre dipendenti dello Iacp che si trovavano all'interno dell'ufficio. Gli impiegati — a quanto si è appreso — oltre a fornire una sommaria descrizione dei tre terroristi hanno affermato di essere stati imbavagliati con grossi cerotti, e di avere avuto le mani legate con un nastro da imballaggio.

I terroristi hanno chiesto e letto con attenzione i documenti dei presenti; questo particolare aveva fatto pensare in un primo momento che fossero alla ricerca del titolare dell'agenzia per gambizzarlo (come le «Ronde proletarie» hanno fatto in altre occasioni) o per sottoporlo a una «gogna». La rivendicazione fa cadere quest'ipotesi e gli investigatori sono propensi a ritenere che si tratti di un'azione intimidatoria.

Gli attentatori sarebbero fuggiti da un'uscita secondaria che immette su un giardino interno, e quindi su via Magna Grecia.

Le «Ronde proletarie» sono attive a Roma da circa tre anni. Hanno cominciato la loro attività con una serie di attentati contro sedi di partiti.

Rimandato in latino sedicenne s'uccide

FOGGIA — Per essere stato rimandato in latino un ragazzo di 16 anni, Danilo D'Errico che frequentava il quinto ginnasio, si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio nell'abitazione del giovane, in via Fraccacreta, nel centro di Foggia.

Soccorso da un fratello, il ragazzo è stato trasportato nella clinica di rianimazione degli «Ospedali Riuniti», dove poco dopo è morto.

Curcio invita le Br a riprendere subito la lotta in fabbrica

ROMA — Le Brigate rosse riprenderebbero la «lotta armata» nelle fabbriche con azioni di propaganda e sabotaggi: l'indicazione a cambiare la strategia sin qui seguita viene dai cosiddetti capi storici (in carcere) ed è accettata per l'attuazione dalla colonna milanese delle Br «Walter Alasia», che propone nei «Quaderni n. 9» la costituzione di «*una rete di nuclei clandestini di resistenza nei luoghi di lavoro e nei quartieri*».

Curcio e Franceschini hanno invece fatto uscire un documento dal supercarcere di Palmi, in Calabria. I due documenti, di cui *L'Espresso* pubblicherà alcuni stralci nel prossimo numero, criticano l'ultima fase della lotta armata in Italia.

Il documento di Curcio e Franceschini (almeno si presume sia loro) critica la linea delle Br nel «dopo-Moro» e in particolare il «militarismo» contro cui «*va ingaggiata una lotta mortale al fine di impedire che si stringa come un cappio al collo della rivoluzione proletaria*». Secondo i capi storici, che fino al caso Moro e poi durante il dibattito con Morucci e i «movimentisti» si erano schierati con l'attuale direzione strategica delle Br, il militarismo fa sì che «*l'organizzazione è tutto e la classe è soltanto la sua claque, il suo serbatoio di quadri*».

Questo è sbagliato, dicono Curcio e Franceschini, e l'unica possibilità per la lotta armata è quella di far ritorno in fabbrica.

Sentenza al processo di Livorno

Azione rivoluzionaria: 19 anni al prof. Faina

Per il sequestro di Tito Neri e tentati omicidi

LIVORNO — Il prof. Gianfranco Faina di Genova, ritenuto il capo del gruppo terrorista di Azione rivoluzionaria, è stato condannato dalla Corte di assise di Livorno a 19 anni, 3 mesi di reclusione e 900 mila lire di multa per il tentato sequestro ed il tentato omicidio di Tito Neri nonché per il tentato omicidio di un vigile urbano e di due guardie di pubblica sicurezza.

Quindici anni a Vito Messana, il sociologo del gruppo, per gli stessi reati; quindici anni e 3 mesi a Angelo Monaco (quello che esplose il colpo di pistola alla nuca del Neri che stava lottando per non essere sopraffatto dai sequestratori), tredici anni e 3 mesi a Sandro Meloni (che partecipò all'impresa con Pasquale Valitutti, non processato perché gravemente ammalato). Quattro anni, per detenzione di esplosivo sono stati inflitti infine al livornese Roberto Gemignani, indicato dall'accusa come «basista» dell'impresa.

Sia la difesa che il pubblico ministero hanno annunciato l'appello della sentenza.

Gli stessi condannati a Livorno per il tentato sequestro e gli altri reati dovranno comparire davanti all'assise di Milano per rispondere di banda armata, del ferimento del giornalista torinese Nino Ferrero e delle bombe a *La Stampa*.

Troppo affollato per il ministro il panorama sanitario

«Giovani, non scegliete Medicina rischiate di restare disoccupati»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — *«Ragazzi che fra pochi giorni farete gli esami di maturità, ricordatevi: dopo gli esami non correte tutti ad iscrivervi alla facoltà di Medicina, perché rischiate di diventare dei futuri disoccupati».* Così ieri il ministro della Sanità Aniasi, al congresso dei medici generici, ha detto rivolto ai giovani, pregando televisione e giornali di amplificare il suo messaggio. E' tanto grave dunque la situazione dell'assistenza sanitaria italiana?

Tanto grave, che i 600 medici delegati presenti al congresso della Fimmg (Federazione dei medici di medicina generale) in rappresentanza di 70 mila loro colleghi sono apparsi di umore pessimo. E se non sono sereni i medici delle Saub, il cittadino può esserlo ancora meno, pensando che proprio a loro deve affidare la salute.

Ma quali sono i principali motivi dell'acuto malcontento? Dice Danilo Poggiolini, presidente della Fimmg: *«Già oggi ci sono 50 mila medici disoccupati. Nei prossimi cinque anni altri 100 mila giovani neo laureati in medicina reclameranno il lavoro. Uno Stato previdente avrebbe dovuto programmare il numero degli studenti e non incentivare con leggi demagogiche questa tragedia nazionale che sta diventando la pletora medica. Ad agosto, finiti gli esami di maturità, si calcola che altri 30-35 mila giovani si iscriveranno a Medicina. Sarà un disastro».*

Il ministro Aniasi, sollecitato dai congressisti, ha tuttavia fatto capire che è improbabile l'emanazione di un decreto che blocchi le iscrizioni fin dall'agosto prossimo. «Forse sarà necessario — ha detto — stralciare il problema della facoltà di Medicina dalla più vasta questione della globale riforma universitaria. Si tratta cioè di adottare un provvedimento d'urgenza, ma che dia garanzie di giustizia. Insomma, bisogna che non accada, col numero programmato, che mia figlia, per esempio, possa iscriversi a Medicina e quella di un operaio no».

Secondo problema, la situazione attuale sul territorio, con un esempio significativo. Il rapporto «ottimale» fra medici generici e cittadini assistibili è di uno a mille. Poiché iscritti nelle liste Saub ci sono circa 78 mila medici, il reale rapporto medico-paziente è oggi di uno a 800. Anche se fosse così in pratica e non solo in teoria, i conti non tornerebbero, dice Poggiolini. Perché il compenso netto per assistito è di 700 lire, quota che consente al medico un guadagno mensile di 500 mila lire, insufficienti non solo a dar da mangiare alla propria famiglia, ma a pagare l'affitto, il telefono, le spese d'ambulatorio, di trasporto per visite domiciliari ecc.

Però nella realtà le cose stanno ancora peggio, come dimostra una indagine campione nel Lazio, fatta su 7239 medici delle Saub. Di costoro, 1484 non hanno in carico alcun cittadino da assistere; 3157 hanno un massimo di 100 assistiti (reddito mensile del medico, 70 mila lire); 1241 medici hanno da 100 a 500 assistiti; 1082 da 500 a 1000 assistiti; 765 medici da 1000 a 1500 assistiti; 581, i più richiesti degli elenchi Saub, da 1500 a 2000 assistiti. Lo squilibrio è evidente.

Il prof. Eolo Parodi, presidente della federazione degli Ordini dei medici, dice: *«Non abbiamo mai fatto cifre nei nostri congressi, ma usciamo da esperienze troppo negative per quanto riguarda i nostri compensi e vogliamo che si sappia subito quale cosa ha secondo noi un rinnovo contrattuale serio e valido, indispensabile per dare tranquillità al medico».* Ecco che cosa propone la Fimmg: che si debbano destinare al settore della medicina generica invece che i circa mille miliardi l'anno spesi oggi, almeno duemila miliardi, ossia il doppio.

«Non accetteremo più — ribadisce Parodi — che per la medicina generica si spenda soltanto il 7,2 per cento della spesa globale per la sanità. Hanno perfettamente ragione Poggiolini e tutti gli oratori che si sono alternati al congresso: è una cifra misera, quando si pensa che il 55 per cento della spesa globale va agli ospedali, il 15,8 per cento alla farmaceutica, il 6,9 per cento alla specialistica».

Aniasi ha confermato, a questo proposito, che proporrà un aumento della spesa per la medicina di base: *«Nel piano quadriennale deve essere inserito un meccanismo di indicizzazione della spesa sanitaria e nel suo ambito una indicizzazione della spesa per i medici generici».*

Il congresso ha dato lo spunto al ministro anche per qualche accesa polemica: *«Non appoggerò — ha detto — i propugnatori dei ticket (si parla di mille lire al giorno, il governo ne discuterà tra breve) per ogni ricovero in ospedale. Chi è costretto ad andarci è già "tassato" dalla malattia, non sempre trova strutture adeguate alla cura, sarebbe assurdo pescare quattrini in questo settore».*

Molto aspro Aniasi è stato con la «compagnia di assicurazioni di bandiera» che vende polizze facendo cattiva propaganda alla riforma sanitaria. Infine ha ribadito che l'estinzione delle mutue slitterà di sei mesi e che il governo potrebbe anche sciogliere certi consigli regionali, appellandosi alla Costituzione, se *«il processo di attuazione del servizio sanitario nazionale dovesse ancor avere inconcepibili ristagni in alcune zone del Paese, dove gli adempimenti previsti dalla legge di riforma non sono stati attuati».*

Franco Giliberto

L'opinione del Premio Nobel Albert Sabin

«È grande il consenso popolare sulla lotta contro il cancro»

Albert Sabin

Qual è l'opinione del professor Sabin sulla «partecipazione» del pubblico (informazione, concreto aiuto e collaborazione) alla ricerca scientifica sul cancro? A Torino la prova di come e quanto la gente «senta» il problema sta scritta nello straordinario consenso popolare all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro e al Comitato Ghirotti (con un microscopio elettronico ed un congelatore biologico per trapianto di midollo per gli ospedali della città nel solo primo semestre '80).

«In ogni Paese la ricerca sul cancro — dice il prof. Sabin (che ricorda i tempi dell'entusiasta tributo popolare alla National Fondation for Polio negli Usa) — dovrebbe essere appoggiata dal governo e, in misura inversamente proporzionale alle possibilità del suo bilancio, dall'intervento del pubblico». «Perché possa tradursi in realtà operante, l'aiuto pubblico deve avere una contropartita dove ogni "persona dell'obolo" si senta partecipe in senso informativo e formativo». «La chiamavano "marcia delle monetine" (poiché si era ancora prima dell'inflazione) quella che ha raccolto tanti miliardi — e i risultati si sono poi visti per la National Foundation for Polio: quando in tutti gli Usa, in ogni villaggio, ad ogni porta di casa, tutti, bambini compresi, davano periodicamente il loro volontario contributo».

«Naturalmente occorre che, al tempo stesso, la gente sia continuamente informata sui risultati della ricerca e sui problemi pratici del cancro: e invece che passivi atteggiamenti di scetticismo e di fatalismo ("tanto, se non si muore di quello, si muore di qualcos'altro") capisca che conviene dir di no, a tutti i costi, all'idea di una malattia che, in media, può diminuire di 10-18 anni l'aspettativa individuale di vita o promettere solo anni di brutta qualità di sopravvivenza e altissimi costi per la società e la famiglia».

«Imparerà, dalla campagna di cooperazione, che molti casi possono guarire perché la diagnosi è stata precoce; e verrà a sapere, con animo di chi partecipa, che il contributo economico è stato speso in parte per la ricerca e in parte per "servizi" per i malati».

e. m.

L'assessore regionale della Campania replica al ministro

«Che vuole Aniasi? La legge sanitaria a Napoli è la più avanzata del Paese»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Slitta di sei mesi la riforma sanitaria. Il ministro Aniasi prepara il decreto di proroga. Sulle inadempienze delle Regioni si appella alla Costituzione: minaccia lo scioglimento dei Consigli per chi, a dicembre, non sarà in regola. La Campania è nell'occhio del ciclone, ma l'assessore Armando De Rosa respinge ogni accusa: *«Fa caldo — dice — un "coup de soleil" sempre è possibile».*

Per rispondere, con irriverenza tutta partenopea al ministro, il democristiano De Rosa schiva, a Santa Lucia, 300 puericultrici urlanti. Supera il blocco assordante di duemila corsisti, raggiunge, infine, il suo ufficio. Ma la scrivania è occupata. De Rosa serra, rapido, la porta. *«Ah, la balneazione, è vero, andiamo di là».* Si rifugia nella stanza di un collaboratore.

«Aniasi se la prende con noi? — esplode —. Bene, l'unica risposta, per lasciare da parte il francese e tornare a Napoli, gli potrebbe venire da Eduardo. De Filippo, in quel terso, è un maestro. Il socialista Aniasi lancia accuse e cita la Costituzione soltanto per coprire le responsabilità del suo partito, in centro e in periferia».

De Rosa, avvocato, 51 anni, doroteo di Vico Equense, adesso ritrova calma e distacco. *«Tracciamo — dice — la mappa degli assessori alla Sanità di tutto il Paese: c'è un democristiano in Veneto, ci sono io, da soli sei mesi, in Campania. Per il resto, tutti pci. Potevo io, forse, riparare in pochi giorni ai danni che proprio i socialisti hanno compiuto nella Regione in dieci anni?».*

Potevate far andare avanti i comitati per gli elenchi dei medici di fiducia.

«Ecco, ai comitati, è bene chiarire: le responsabilità sono di quelle organizzazioni sindacali corporative che ci hanno bloccato. Ci sono i giovani medici disoccupati. Con una delibera ho chiesto il loro inserimento: le corporazioni si sono opposte, hanno bloccato tutto».

E le unità sanitarie?

«Se le attuavo — risponde rapido — avevo la rivoluzione a Napoli».

Perché?

«Avrei avuto i letti in mezzo alla strada: si fa presto ad unificare gli uffici, ma poi il direttore chi lo fa? Ho dato allora incarico alle strutture esistenti di operare come braccio secolare della Regione. Ho chiamato l'Inam e gli altri e ho ordinato: assistenza per tutti, gratis, poi si vedrà».

E per il resto?

«Per il resto ho fatto una cosa fondamentale: la legge istitutiva delle Unità sanitarie locali è una delle più avanzate nel Paese. I comunisti avevano presentato 300 emendamenti per bloccarla e per dirne poi, in campagna elettorale, "ecco i democristiani inadempienti". Invece sono stato io, a ritmo continuo, giorno e notte, sino all'approvazione definitiva».

Entra il capogruppo comunista. Sollecita l'assessore per le puericultrici in attesa. De Rosa lo trattiene: *«Di', Imbriaco, che ne pensi di Aniasi?».*

Imbriaco: *«Il ministro non è aggiornato: siamo riusciti a strappare alla dc un'ottima legge».*

Imbriaco si allontana e De Rosa è raggiante. *«Invece di scegliere un bel mattino tante accuse — dice De Rosa — Aniasi tenga fede all'impegno dei suoi predecessori e ci spedisca i 500 miliardi che il Fondo nazionale ha assegnato alla Campania. Altro che scioglimento del Consiglio e accusa alla giunta e agli assessori! La Campania è a posto. Il ministro dia seguito agli impegni. Per il resto è probabile che la sua nomina recente non gli abbia ancora consentito di approfondire l'argomento, di diventare padrone della macchina ministeriale. La fretta assurda degli organi centrali non è giustificata: per le rivoluzioni o c'è il mitra o i tempi tecnici. Aniasi parla, sollecita, fa bene, è il suo mestiere. Ma a dire si fa presto, per fare ci vuole tempo».* Le puericultrici premono, De Rosa si allontana e promette: *«Per dicembre tutto a posto».*

Francesco Santini

Assorbenti interni possono provocare sindrome tossica?

WASHINGTON — La misteriosa «sindrome da shock tossico» recentemente segnalata (con vari casi mortali) tra le donne americane in coincidenza con il periodo mestruale potrebbe essere collegata all'uso degli assorbenti interni.

Lo hanno indicato alcuni studi preliminari basati però sulla semplice comparazione statistica tra un gruppo di 52 donne colpite dal misterioso male e due gruppi di controllo: nel primo è stato scoperto che l'uso degli assorbenti interni era attuato al 99 per cento, una percentuale significativamente più alta che non nei gruppi di controllo (86 e 76 per cento). Nessuna associazione è stata d'altra parte rilevata riguardo a particolari marche o tipi di assorbente interno, e a specifici materiali.

Le lettere della domenica

La bandiera inglese dei tifosi teppisti

La Stampa ha pubblicato articoli e fotografie sui disordini recentemente causati a Torino dai tifosi di calcio inglesi. Come qualsiasi altro cittadino del Regno Unito, ho sentito profonda vergogna per questi fatti.

Approfitto dell'occasione per precisare che, sebbene molti sventolassero la bandiera rossa bianca e blu del Regno Unito, erano presenti in Italia unicamente come tifosi della nazionale di calcio dell'Inghilterra. Senza dubbio erano cittadini del Regno Unito, ma non rappresentavano tutti i quattro Paesi che formano il nostro Stato sovrano: Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles. Si tratta di entità separate e, per quanto riguarda il calcio internazionale, di singole nazioni.

Non posso negare che anche i tifosi del mio Paese sono stati, in varie occasioni, coinvolti in disordini, ma non si è mai affermato, dalle bandiere che gli scozzesi sventolano in occasione di avvenimenti sportivi, che essi rappresentano l'intero Regno Unito. Di conseguenza qualsiasi atto vergognoso causato da una minoranza dei nostri tifosi è stato imbarazzante soltanto per la Scozia, e poco o nulla per i cittadini dei nostri tre vicini.

L'uso improprio, da parte degli inglesi, della bandiera del Regno Unito serve soltanto ad alimentare all'estero l'impressione che Inghilterra e Gran Bretagna siano la stessa cosa, un unico Paese. Ma, come non tutti gli inglesi sono teppisti, così non tutti i britannici sono inglesi.

L. McConnachie, Eaglesham (Scozia)

Tenersi per mano è amore "alla pari"

Ho seguito la polemica su «D'amore si muore?» (*La Stampa* del 12, 15 e 22 giugno) e ho notato che nessuno ha pensato a invertire i ruoli dei protagonisti, neppure per lontana ipotesi: che cioè, alla morte della donna amata, possa non sopravvivere l'uomo.

Il drammatico e commovente caso di Germaine Amendola è stato considerato esclusivamente al femminile. Ma l'amore non è prerogativa esclusiva delle donne: anzi, questo genere d'amore, se non è reciproco, se non è alla pari, io non lo chiamerei propriamente amore.

In quanto a morirne, «naturalmente», può succedere a

po. Valentino Bompiani, che riprende l'argomento su *La Stampa* del 26 giugno, ha ragione a non approvare il suicidio per amore; un po' meno quando ritiene che il ricordo della persona cara debba essere un motivo di vita. Ciascuno ha la propria «ragione di vita», e, fra le molte possibili, il «tenersi per mano» non è certo la meno nobile, seppure non la più diffusa.

Sergio Maza, Milano

Petrolio inquinante e rischio nucleare

Ho assistito recentemente al programma televisivo di Giulio Macchi, nel quale si illustravano gli immensi e irreparabili danni ecologici causati dal petrolio, sia per affondamento di petroliere che per fuoriuscita da oleodotto. Questo inquinamento — che è inevitabile, dura da anni e non si vede come possa non ripetersi — non è forse più dannoso di quello che potrà essere il cosiddetto «pericolo» dell'energia nucleare?

Lucia Leone, Torino

«Sul Grappa nel '17 c'ero anch'io»

Mi permetto di riferirmi all'articolo da Belluno, apparso su *La Stampa* del 17 giugno, riguardante il ritrovamento sul Grappa dei resti di dieci soldati dell'esercito austro-ungarico.

Siccome da quelle parti c'ero anch'io, e non da semplice alpinista, ma indossando la divisa o montura di ufficiale di artiglieria da montagna (obici Skoda 10 cm) al servizio del beneamato e tuttora benevolmente ricordato monarca F. J. I, ho riscontrato che la data «fra il 24 e il 29 dicembre 1918» doveva riferirsi invece al 1917. Si tratta probabilmente di una svista, ma mi permetto di segnalarla ai fini della storia.

Cesare Veronesi, Trento
Pres. Ass. ex combattenti a.u.

Il teleutente ignora la tessera

Non sono sicuro che sia giustificato l'ampio spazio che si dà sul giornale alle beghe interne della Rai per la nomina dei dirigenti. Mi sembra che così si faccia da amplificatori a piccole *querelles*: al radio-teleutente importa poco che un direttore sia dc o psi, gli importa che i programmi siano piacevoli, ricchi, onesti, informati. Discutiamo di questi, non delle tessere di partito.

Sandro Cefalù, Roma

La moltiplicazione delle lingue

Ho letto con ammirata stupefazione che il ministro della Pubblica Istruzione imporrà, a partire dall'anno prossimo e in ossequio a un disposto europeo, due esami di lingua straniera a tutti gli studenti universitari. Si sarebbe desiderato che provvedesse intanto, d'urgenza, ai politici, in modo da evitare che un interprete gli trotterelli intorno durante gli incontri internazionali (provocando magari qualche equivoco, come, secondo una accreditata storiella, si dice di quello che, alla televisione sovietica, traducendo il discorso di un Presidente italiano mutò «materie prime» in «formaggio», originando nei telespettatori un trauma dal quale pare non si siano ancora riavuti).

Ove si considerino le strutture di insegnamento delle lingue nelle nostre università oggi, con atroci carenze nelle Facoltà letterarie e corsi fantomatici in quasi tutte le altre, con l'eccezione parziale di Scienze Politiche e Economia e Commercio, l'iniziativa equivale ad imporre agli studenti di lettere classiche di cimentarsi con la termodinamica.

Ma si sussurra che l'on. Sarti sia uomo di spirito, e allora possiamo pensare lecitamente che si tratti di una battuta. Oppure che il ministro, in dimestichezza con lo spirito santo, solleciti il Paracleto, noto per le sue virtù di poliglotta, ad incaricarsi — per di più gratuitamente, che non è poca cosa — dell'insegnamento, formando poi direttamente le commissioni di esame e consentendo agli studenti di crescere e moltiplicarsi. Linguisticamente, s'intende.

Claudio Gorlier
Ord. Lingua e Letteratura inglese Università di Torino

Rivolta delle pipe con sovrapprezzo

«La rivolta delle pipe» (*La Stampa*, 22 giugno) è una notizia curiosa, ma diventa un po' più seria quando si legge che il prezzo medio di una scatola di miscela di tabacco è di 5 mila lire, di cui soltanto 920 di vero prezzo, il resto va allo Stato. Su quanti generi di consumo ormai, a partire dalla benzina, lo Stato preleva la sua quota abbondante di finanziamento? E quanto questi sovrapprezzi incidono sulla rapida e abnorme ascesa del caro-vita e quindi sulla spirale dell'inflazione?

Giovanni Ramà, Ge-Nervi

Son molti i semi della democrazia

Ne «Il seme della democrazia» (*La Stampa*, 15 giugno) Firpo difende il diritto al voto e giudica severamente l'assenteismo, ricordando fra l'altro che, se metà degli elettori non votasse, i voti espressi conterebbero il doppio: e se tutti non votassero tranne uno, quell'uno diventerebbe un despota assoluto. Ma quell'«uno» mi richiama un'altra osservazione: il seme della democrazia non sta forse anche nell'alternanza al potere, nel corretto contrapporsi di governo e opposizione? Se tutti i partiti che contano agiscono insieme, di fatto anche se non formalmente, se ogni decisione è pattuita (mettiamo, tra dc e pci), il regime che ne nasce è ancora pura democrazia?

Mario Averna, Genova

Il cosiddetto rapido Torino-Savona

Tempo fa lessi un trafiletto riportato dalla *Stampa* e ripreso dalla *Gazzetta piemontese* di «cent'anni fa», in cui si lamentava la lentezza della ferrovia Torino-Savona. Quella lamentela, a un secolo di distanza, è ancora perfettamente d'attualità.

Da Torino a Genova vi sono 166 chilometri, e un treno rapido impiega a percorrerli 1 ora e 55 minuti. Da Torino a Savona ci sono 153 chilometri, e un treno rapido impiega 3 ore e 16 minuti.

Vorrei proprio che qualcuno mi spiegasse perché non si riesce, in decenni e decenni, a rendere più efficiente una linea pur così utile e frequentata. Il cuore mi detta una risposta maligna: perché è una linea che collega solamente con Torino...

Aldo Mattirolo, Torino

Nel mondo dei vinti realtà e finzione

Ho letto quel che Cassola ha scritto su Verga («La parola ai vinti», *La Stampa* del 18 giugno) e mi fa piacere che non abbia demolito anche questo autore, che lo stimo moltissimo. Ma proprio perché amo *«I Malavoglia»* non condivido l'affermazione, che egli invece sembra condividere, che «lo scrittore di razza scrive perché non sa» e che quindi padron 'Ntoni, la Santa Agata e gli altri sono soltanto figure letterarie, fittizie.

Né condivido il disprezzo implicito nel giudizio di Cassola, secondo cui «Verga era attirato solo dai casi individuali e dei meccanismi che muovono la cosiddetta società non gliene importava un bel niente»: primo, perché *«I Malavoglia»* non sono soltanto il ritratto di individui, ma di un gruppo sociale, di «tutta» Aci Trezza; secondo, perché non esiste una «società» astratta, esistono appunto individui che la compongono. Precisato questo, ringrazio Cassola per aver riconosciuto il valore di Verga e dei suoi «vinti», fra i quali molti — individualmente — possono tutt'oggi riconoscersi.

Carlo Sebastiano, Pavia

Mercato d'arte in Italia e fuori

Più che la «notifica», per cui un'opera d'arte in Italia non può più essere venduta all'estero, nell'articolo di Giampaolo Dossena del 22 giugno («Soltanto l'oro "tiene" più dei quadri») mi ha colpito l'entità dell'Iva che un acquirente italiano dovrebbe pagare su un prezzo di 330 milioni: 115 milioni e mezzo. A me pare che, così, non solo l'Italia non voglia far uscire le opere d'arte, ma nemmeno le voglia far entrare, o rientrare.

Giacomo Lanza, Venezia

Fare i genitori tra gioco e lavoro

Dall'inchiesta su come vivono i bambini nelle grandi città (*La Stampa*, 19 e 20 giugno) si può trarre una sola conclusione: che oggi è sempre più difficile essere genitori.

Vita all'aperto, giochi-giochi, meno televisione, più contatti con altri bambini: tutti elementi determinanti, per la formazione del bambino.

Sono tutti compiti dei genitori, ma proviamo a immaginarli a combattere contro il fascino del televisore, a organizzare i «rapporti sociali» dei figli, a programmare con sufficiente frequenza «vita all'aria aperta», a stimolare giochi di fantasia... il tutto tra gli impegni di lavoro, quelli di casa, le preoccupazioni economiche, i guai personali (speriamo non troppi), la cura dei figli. Non è impossibile, ma per chi ci riesce l'apprezzamento è d'obbligo.

Laura Sacco, Savona

Per proteggere i magistrati

La protesta dei magistrati, che non si sentono abbastanza protetti contro i terroristi, è sacrosanta.

Tuttavia credo che l'azione protettiva più efficace stia nelle mani degli stessi magistrati: sono essi che dirigono le indagini per individuare i terroristi, sono essi che li giudicano. Il loro compito è difficile e complesso, ma è «loro». Gli si diano i mezzi necessari per applicare la giustizia in modo intelligente, rapido e ovviamente «giusto». Ci saranno meno terroristi in giro.

Silvano Basso, Vercelli

Pezzi di ricambio per l'uomo futuro

Ho letto su *La Stampa* del 24 giugno le nere previsioni dell'Onu sul *boom* dell'urbanizzazione. Raffigurarsi un insieme di trentun milioni di persone per una sola metropoli (Città del Messico) è spaventoso.

Le cause di questa crescente urbanizzazione sono dovute — si afferma — anche al fatto che le città offriranno sempre più lavoro e le campagne sempre meno. Ciò vuol forse significare che produrremo in città, chimicamente, tutti i generi alimentari che la campagna ora ci offre? Proseguendo su questa strada tutto sarà prodotto industrialmente, sperando che si arrivi in tempo a costruire anche per l'uomo i pezzi di «ricambio»: reni, polmoni, cuore...

Giovanni Reverso, Torino

Con gli allievi, si boccia la scuola

Alla scuola media di nostro figlio ho ritirato la scheda di fine anno. I risultati si sono fatti attendere un po', ma il problema non è davvero questo. Su 29 alunni, 7 sono stati respinti; è una 3ª classe, ma riflette sostanzialmente i risultati di tutto l'istituto.

C'era animazione: ragazzi allegri e ragazzi tristi, genitori rassegnati o polemici; molti visi raggianti: ce l'abbiamo fatta! Ho detto ai docenti della classe tutta la mia amarezza; sono persone che capiscono e si sforzano sinceramente. Insegnano molto; ma più della metà dei loro allievi sarebbe da respingere, dicono; per quanto da parte loro sia stato fatto quanto potevano.

Li credo. Sono insegnante anch'io e mi pare di fare quanto posso. Eppure è chiaro che non basta. Non basta se è vero che, per moltiplicare un numero per dieci, durante la prova di matematica all'esame di licenza, un allievo si ostinava a fare filine di «uno» e di «zero»: me lo ha confidato, inorridito, il giovane insegnante di educazione tecnica per giustificare la strage del 28 per cento, di cui chiedevo conto anche a lui. Se otto anni di scuola non hanno insegnato a questo ragazzo la moltiplicazione per dieci, qualcosa evidentemente non funziona.

E' vero che la scuola media, con la riforma del 1962, s'è gonfiata assai ed ora ci sono proprio tutti — o quasi... — con i loro problemi di provenienza sociale, di famiglia, in cui entrambi i genitori lavorano, di crisi dei valori... un'adolescenza senza riferimenti, difficile, aggressiva; in molte classi ci sono casi super-difficili; fare scuola è oggi, più di ieri, compito delicatissimo, che richiede arte e scienza e ritengo che lo stesso Socrate vi incontrerebbe delle difficoltà.

Ma non preoccupiamoci: il rischio che arrivi qualche maestro (con la «m» maiuscola) nella nostra scuola è molto remoto: essa ha immesso e immette molto personale, un po' come viene; ha aumentato assai il suo bilancio, ma di migliorare la qualità del servizio, preoccuparsi della professionalità, cioè della capacità dei docenti di fare il loro lavoro, che è insegnare, non si sente quasi parlare.

Per di più per troppe classi la scuola incomincia solo a dicembre, peraltro il vorticoso cambiar supplenti dura tutto l'anno; la riforma delle superiori è accantonata, l'aggiornamento è affidato allo spontaneismo e di organico e serio e obbligatorio, per difendere gli interessi dei cittadini-studenti, che si fa e chi se ne fa carico?

L'unico strumento di cui incominciamo a disporre, per verificare il servizio-scuola e quindi anche il lavoro dei docenti, da quando «la scuola è tornata seria e si boccia di nuovo» sono appunto le bocciature: e tante così non depongono certo a favore della qualità del servizio offerto.

Marina Bodrato Maspoli, Chieri (To)

I risparmiatori temono qualche amara sorpresa

I Bot a breve [illegible] [illegible] d'incertezza

I risultati dell'ultima [illegible] del Bot hanno sorpreso e allarmato quei risparmiatori e investitori che ormai non hanno altra scelta che collocare le proprie disponibilità in questo tipo di impiego per ottenere un rendimento non troppo inferiore al tasso di inflazione.

Scadevano a fine giugno [illegible] miliardi di Bot e ne erano stati offerti all'asta 11.000 miliardi, [illegible] cui 3000 a tre mesi, [illegible] a sei mesi e 3000 a dodici mesi, oltre a 1800 mi[illegible] di Cct biennali [illegible] cui non si conosce ancora l'esito essendosi concluse le prenotazioni solo giovedì scorso. I 3000 miliardi di Bot a tre mesi sono stati totalmente assorbiti in quanto la domanda [illegible] superiore all'offerta di ben 504 miliardi nonostante il rendimento sacrificato (14,60%).

Dei [illegible] miliardi a sei mesi [illegible] sistema [illegible] ha assorbito solo 4062 con ciò forzando il rendimento (15,47%). Scontato il risultato per i 3000 miliardi a dodici mesi coperto solo per poco più della metà (1050 miliardi) a un reddito invariato del 15,84%. Tenendo [illegible] degli interessi pagati anticipata[illegible] i rimborsi hanno superato i nuovi investimenti di circa [illegible] miliardi. Può darsi che una parte [illegible] questi siano stati dirottati sui Cct ma è chiaro che la tendenza del mercato è radicalmente mutata: gli operatori e la clientela preferiscono rinunciare a una quota di reddito per effettuare impieghi brevissimi in previsione di un aumento del costo del denaro.

E' [illegible] ragionamento più logico alla luce degli avvenimenti non certo incoraggianti che fanno temere per la tenuta della lira.

I debiti dello Stato ingigantiscono a ritmo serrato e proporzionalmente si restringe [illegible] il margine di manovra dell'istituto di emissione. Probabilmente per l'asta di luglio la Banca d'Italia offrirà in abbondanza Bot a tre mesi nella speranza di riattirare i risparmiatori verso quegli impieghi che permettono allo Stato [illegible] allontanare la minaccia della bancarotta. E' proprio questa eventualità che allarma i risparmiatori, i quali temono qualche funesto marchingegno che congeli o penalizzi i [illegible] pubblici. Nella situazione in cui siamo ciò non è nemmeno ipotizzabile perché equivarrebbe a un vero suicidio ma, tenuto conto della scarsissima credibilità che godono i pubblici poteri, non fa meraviglia che certe voci si diffondano. Vi è comunque un'altra ragione della sfavorevole conclusione dell'ultima asta dei Bot.

La forte diminuzione dei depositi presso il sistema bancario, che [illegible] primi cinque mesi del 1980 [illegible] stata pari a diverse migliaia di miliardi, ha spinto parecchie aziende di credito a mutare strategia in tema di tassi di interesse offerti alla clientela: dalla rigida osservanza di una politica di tassi decisamente inferiori [illegible] quelli ottenibili acquistando titoli di Stato, esse sono passate ora [illegible] negoziazione elastica al fine di evitare la perdita dei depositi più ragguardevoli. Così la remunerazione [illegible] aumentata, ed è proporzionalmente diminuita la propensione a investire [illegible] Bot.

[illegible] pratica è stato raggiunto un punto di equilibrio e le banche maggiori [illegible] hanno più quell'esuberanza di liquidità che [illegible] costringeva, a [illegible] [illegible] severe misure restrittive nell'erogazione del credito, a trasformare l'eccesso di tesoreria in valori a reddito fisso. Ora le rinnovate apprensioni per la parità di cambio della lira non possono che aggravare [illegible] situazione perché provocheranno le solite ripercussioni tecniche (accelerazione nel pagamento delle importazioni [illegible] allentamento nell'incasso delle esportazioni) [illegible] in ultima analisi significano una diminuzione della liquidità. Ricorrere ad [illegible] accelerazione dei pagamenti del tesoro equivarrebbe in questo caso a dare [illegible] impulso alla spirale inflazionistica.

In conclusione chi possiede Bot [illegible] Cct [illegible] deve temere nulla di sgradevole [illegible] considerata la situazione, la propensione [illegible] preferire gli impegni a breve scadenza [illegible] più che legittima.

Renato Cantoni

Lo ha dichiarato il presidente

Seat vuol mantenere accordi [illegible] la Fiat

MADRID — Il presidente [illegible] Seat Juan Miguel Antonanzas, è stato nominato ieri presidente esecutivo, assumendo la piena responsabilità della direzione dell'impresa automobilistica. Jaime Panella Girait è stato nominato consigliere delegato, in sostituzione dell'italiano Pietro Fusaro.

Tali nomine [illegible] [illegible] decise ieri dall'assemblea degli azionisti della Seat riunita a Madrid, che ha anche eletto i dodici membri del nuovo consiglio d'amministrazione, dove figurano tre rappresentanti della Fiat (Ghidella, Mattioli e Soria, quest'ultimo confermato come vicepresidente della Seat). Sette sono i rappresentanti dell'istituto spagnolo per l'industria (Ini) [illegible] due quelli delle banche.

I rappresentanti della Fiat presenti all'assemblea hanno approvato il bilancio e queste nomine. Dopo che la quota di aumento del capitale della [illegible] che originariamente doveva corrispondere la Fiat è stata coperta dall'Ini, la società torinese possiede circa il 28 per cento del capitale.

Nella sua relazione, Antonanzas ha detto che «*il piano di ristrutturazione della Seat era stato la ragione fondamentale dell'accordo firmato lo scorso giugno dalla Fiat e dall'Ini*», i due principali azionisti dell'impresa spagnola.

Al tempo stesso, Antonanzas ha sottolineato la necessità di mantenere gli accordi tecnici e di commercializzazione con la Fiat, aggiungendo che gli investimenti effettuati e la ristrutturazione in corso consentono di prevedere forse già a partire dal [illegible] condo semestre dell'anno in corso, e nonostante le condizioni generali contrarie, un miglioramento della situazione.

Confronto Agnelli-Colaj[illegible] [illegible] svalutazione

ROMA — Umberto Agnelli è tornato sul problema della svalutazione della lira nel corso [illegible] [illegible] confronto con il senatore co[illegible] Napoleone Colajanni, organizzato e pubblicato dalla rivista del Cespe «Politica ed Economia».

Secondo il vicepresidente della Fiat, «la svalutazione della lira è un fatto estremamente negativo e pericoloso che porterebbe sollievi di breve durata e un'ulteriore spinta all'inflazione. Purtroppo devo prendere atto — afferma Agnelli — che la lira vale già meno, ha già in corpo una svalutazione in relazione al differenziale d'inflazione che vi è stato in Italia rispetto agli altri Paesi Cee. [illegible] questa è una constatazione, non una richiesta di aiuto tramite svalutazione, da parte della Fiat».

«A questo punto, però — aggiunge il vicepresidente dell'azienda torinese — occorrerebbero [illegible] politiche antiinflazionistiche talmente dure e coraggiose che mi paiono oggi difficilmente ipotizzabili».

A queste considerazioni, Colajanni risponde dicendosi preoccupato per il rischio che «la lira Brambilla» e la «lira Fiat» finiscano per coincidere e che, cioè, le spinte alla svalutazione vengano da entrambe le parti, a causa dei condizionamenti cui è sottoposta l'intera prod[illegible] industriale italiana.

Borsa resistente

MILANO — *Dopo una serie di sedute caratterizzate da ridimensionamenti in vista dei saldi di fine mese il mercato in chiusura di settimana ha registrato una battuta di assestamento abbastanza decisa. Dopo il riporto, in effetti, sussistevano timori che i più incauti tra i ribassisti potessero venire a trovarsi in difficoltà in sede di liquidazione dei conti mensili, per cui le vendite dei titoli che più avevano marciato al rialzo non suscitavano particolare stupore.*

Giunti però alla vigilia della liquidazione, in calendario per domani, nella seduta di venerdì coloro che avevano necessità di ricoprirsi per far fronte all'impegno del versamento dei saldi erano costretti ad aumentare la dose, venendo così ad incidere in modo sensibile su tutta la quota. L'indice del «Sole-24 ore» scendeva così sul livello di 47,55, con una perdita del 3,5% rispetto ad una settimana prima, perdita che per oltre il 2% derivava dal ribasso dell'ultima seduta.

A questo punto sembra che tutto sia sistemato per una liquidazione senza sorprese, anche se, sino all'ultimo, si è temuto per la sorte di alcune posizioni troppo esposte. [illegible] *i ribassi, che possiamo definire di ordine tecnico, l'orientamento di fondo del mercato appare tuttora buono dato l'atteggiamento* [illegible] *delle correnti compratrici, che hanno continuato ad operare contro tendenza per tutto l'arco della settimana. Prova ne sia che, a fronte dei ridimensionamenti quotidiani per quei comparti o gruppi di titoli che più avevano marciato al rialzo in chiusura di riporto, si è assistito all'impostazione di alcuni nuovi temi.*

Mentre i bancari più sollecitati, come le banche ad interesse nazionale, Interbanca, e tra gli assicurativi la Toro, hanno subito ridimensionamenti dell'ordine di oltre il 7%, spunti di rilievo si sono avuti per la Fondiaria Vita, (più 6,3%) alla vigilia dell'assemblea in cui verrà deliberata l'incorporazione [illegible] *Incendio, e per il Banco Lariano sulla notizia che a settembre verrà proposto l'aumento del capitale da 40 a 50 miliardi, di cui 5 a titolo gratuito e 5 a pagamento con emissione di azioni alla pari.*

Alla ribalta si sono posti i titoli del comparto cementiero, sia privati che pubblici, con particolare riguardo per la Unicem, che compie un [illegible] *del* [illegible] *a seguito di voci su presunti passaggi di pacchetti, seguita dalla Cementir (più 9,8%) sulla prospettiva di un aumento di capitale. Altro progresso di rilievo quello della Italcable (più 6,8%), che prosegue nel proprio cammino al rialzo dopo un'assemblea da cui sono emersi risultati veramente brillanti.*

Del tutto imprevedibile il balzo del 33,6% della Posai Ginori, che fra l'altro ha presentato in settimana un bilancio con una perdita di 21,8 miliardi, sia pur dopata, per 20 miliardi, alle perdite relative ai crediti nei confronti del gruppo Liquigas.

Per quanto riguarda il reddito fisso da rilevare in campo monetario che l'asta dei Bot di giugno ha visto un calo di interesse degli operatori e del pubblico, che hanno sottoscritto solo 8113 miliardi degli [illegible] [illegible] *emessi.*

c. col.

Come reagiscono gli operai Fiat [illegible] fronte alla crisi dell'auto

[illegible] sciopera, [illegible] [illegible] lavora di più

L'assenteismo è diminuito, così come la conflittualità - Il sindacato «parla con la gente» - I licenziamenti coinvolgerebbero tre stabilimenti del Sud: Sulmona, Termoli, Cassino

TORINO — Umberto Agnelli ha dichiarato che la Fiat Auto deve licenziare; il responsabile delle relazioni industriali dell'azienda, Cesare Annibaldi, l'ha confermato [illegible] sindacalisti affinché non restassero incertezze; i sindacalisti, dolorosamente sorpresi, hanno «*rifiutato lo strumento dei licenziamenti*». La difficile discussione proseguirà mercoledì della prossima settimana all'Unione Industriale di Torino, in due fasi: nella prima Umberto Agnelli si incontrerà con i segretari generali della Flm (Galli, Mattina, Bentivogli) e con altri dirigenti sindacali per [illegible] «chiarimento di fondo»; nella seconda fase le delegazioni della Fiat e del Flm proseguiranno il negoziato.

Questo l'andamento di «vertice», ma la gente, gli operai sui quali soffia il vento gelido della crisi, come reagiscono, come si comportano? Si potrebbe andare davanti alla Mirafiori a parlare con i lavoratori. Ma qualunque sindacalista saprebbe indicare, a priori, quali sono i cancelli dove si potrebbero avere [illegible] risposte più dure oppure i giudizi più meditati. Sarebbe un'indagine, magari brillante, ma viziata in partenza.

Si può tentare, con sufficiente approssimazione, un'altra analisi? Ci proviamo. I lavoratori, in questa aspra fase, come si stanno comportando nei confronti del sindacato [illegible] nei confronti [illegible] fabbrica?

Un proverbio napoletano dice: «La miseria divide la migliore compagnia». C'è pericolo che il sindacato si sfasci sotto l'urto della crisi? Tra i dirigenti qualche preoccupazione esiste: «*E' mai stata così dura* — [illegible] osservava l'altro giorno — *ed è almeno* [illegible] *secolo che la Fiat non ricorre* [illegible] *a licenziamenti massicci*». La cosa più temibile, per la Flm, è che gruppi prendano iniziative autonome. Stando ai fatti [illegible] cose non vanno male. Gli scioperi indetti per la vertenza integrativa sono riusciti in misura superiore alle aspettative (o ai timori) dei sindacalisti. Ci sono stati, nei giorni scorsi, scioperi [illegible] 80-90 per cento. In alcuni stabilimenti però si sono registrate astensioni dal lavoro intorno al 20-30 per cento.

Il sindacato difficoltà ne ha: è accaduto che alla Mirafiori l'azienda abbia dovuto dichiarare [illegible] lavoro operai [illegible] avevano continuato a produrre [illegible] [illegible] altri scioperavano ed erano, perciò, rimasti senza pezzi; oppure (è accaduto ieri notte alla Mirafiori) che gruppi di operai del terzo turno abbia[illegible] travolto i «picchetti» per entrare in fabbrica.

Il dato di fondo, però, è che il sindacato tiene, che gli scioperi finora si sono svolti sen[illegible] sbandamenti e senza episodi [illegible] violenza e che i dirigenti sindacali «parlano con la gente».

Martedì ci sarà la controprova con lo sciopero di 4 ore per turno di tutte [illegible] industrie e con il comizio del leader della Cgil, Luciano Lama, in piazza San Carlo. E' uno sciopero che le confederazioni (Cgil-Cisl-Uil) hanno deciso per tutte le industrie italiane (meccanici, chimici, tessili, edili, eccetera) contro la politica economica del governo e che a Torino acquista significati particolari per la vertenza Fiat, per la crisi della Indesit, per le resistenze della Olivetti a discutere con il sindacato [illegible] contrattazione integrativa.

Che cosa accade sull'altro versante, quello del comportamento dei lavoratori nell'azienda? Possono essere assunti due parametri: l'andamento dell'assenteismo e la microconflittualità. «*L'assenteismo* — [illegible] ha dichiarato ieri [illegible] responsabile del personale del Gruppo Auto, Carlo Callieri — *era del 14,5 per cento l'anno* [illegible] *(scorporati gli scioperi); è sceso al 13 per cento nei primi mesi di quest'anno; adesso siamo al 10 per cento*». Gli esperti calcolano che il 3 per cento sia «assenteismo fisiologico» e che per il [illegible] stante 7 per cento sia «assenteismo sociale» (esami medici che durano 10 giorni, treni che scioperano, pratiche [illegible] rocratiche negli uffici pubblici, eccetera) oltre ad una residua quota di «assenteismo abusivo». Per i giapponesi che [illegible] «distruttivo» un assenteismo dell'1,5 per cento e per gli americani che si «spaventano» quando l'assenteismo raggiunge il 4-5 per cento, è chiaro che il nostro 10 per [illegible] resta una quota «assurda».

Per la microconflittualità il fenomeno è più complesso, seppure altrettanto indicativo del comportamento della gen[illegible] nell'azienda, in questo periodo di crisi. «*La microconflittualità* — ci ha detto Callieri — *esiste ancora, anche se in misura ridotta rispetto al passato. Il dato significativo, però,* [illegible] *che ha cambiato di segno: nel 1978-79* [illegible] *una microconflittualità rivendicativa; oggi, invece, è in termini difensivi a fronte di interventi dell'azienda per i necessari recuperi di produttività*». Infatti, scorrendo il «diario giornaliero» dei microscioperi si trovano diverse vertenze per «carichi di la[illegible]», e alcune per protesta [illegible] «licenziamenti per assenteismo».

Sul numero dei licenziamenti l'azienda continua a dire che «*non sono stati ancora fatti i conti*». Comunque [illegible] certo che riguarde[illegible] anche alcuni stabilimenti del Meridione «*ovunque ci sia ec*[illegible] *di manodopera*». Al di fuori [illegible] ogni indicazione della Fiat, si può [illegible] di individuare gli stabilimenti meridionali colpiti: Sulmona produce scatole del cambio e sterzi per le «131» e «132»; Termoli produce i cambi per gli stessi modelli; Cassino produce [illegible] «131» e la «Ritmo». In totale questi [illegible] stabilimenti hanno circa [illegible] mila persone sulle 35 mila del settore auto Fiat nel Sud.

Sergio Devecchi

Concluso accordo tra Cee e Romania

BRUXELLES — Un accordo sul commercio [illegible] prodotti industriali tra [illegible] Comunità [illegible] e la Romania, che [illegible] aggiunge a quelli già esistenti nei settori tessile e siderurgico, è stato siglato ieri sera a Bruxelles a conclusione di negoziati iniziati nel febbraio 1979.

Il documento finalizza [illegible] intese raggiunte il 28 marzo scorso e completa quelle — le prime del genere tra la Comunità e un Paese a commercio di Stato, oltre la Cina — stipulate l'8 febbraio relative alla istituzione di una commissione mista Cee-Romania incaricata di seguire l'in[illegible] [illegible] relazioni economiche e commerciali tra le due parti al fine, precisa un comunicato congiunto, «*di dare una nuova qualità e un più grande impulso a tali relazioni*».

A partire dal prossimo pagamento

Pensioni più alte con la contingenza

TORINO — Dal 1° luglio, per effetto della semestralizzazione della scala mobile, le pensioni dell'Inps aumenteranno.

Le pensioni minime attualmente corrisposte nell'importo di 152.950 lire il mese aumentano del 7,60 per cento. Passeranno perciò a 164.550 lire, indipendentemente dall'ulteriore aumento di 16.000 lire mensili precedentemente disposto nei riguardi dei titolari di pensione costituita da più di 780 contributi settimanali, cioè da più di 15 anni di contribuzione.

Le pensioni di importo superiore al minimo saranno aumentate di una quota aggiuntiva uguale per tutti di 30.600 lire mensili corrispondenti al prodotto che si ottiene moltiplicando i 16 punti di contingenza scattati nel periodo agosto 1979-gennaio 1980 per 1910 lire che in questo caso [illegible] il valore del punto. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] menteranno del 7,60 per cento anche le pensioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti).

Sempre dal 1° luglio miglioreranno del 7,60 per cento le [illegible] sioni sociali che per effetto di questo scatto di scala mobile passeranno da 102.330 a 110.100 lire il mese.

A questi aumenti sono complessivamente interessati più di 12 milioni di pensionati, molti dei quali sono ancora in attesa di vecchie spettanze, perché l'Inps non dispone di organici dimensionali alle esigenze del servizi, congestionati dal succedersi di laboriose disposizioni legislative.

Sempre dal 1° luglio beneficeranno dell'aumento del 7,60 per cento anche le [illegible] sioni assistenziali; sordomuti, ciechi ed invalidi civili che dal [illegible] [illegible] [illegible] tutti [illegible] 100.000 lire il mese, fuorché i ciechi che dal 1° gennaio 1980 ne prendono 106.125.

Con decorrenza 1° luglio 1980 ci sarà anche l'aumento delle rendite assegnate dall'Inail ai lavoratori riconosciuti permanentemente invalidi e ai loro superstiti.

La rivalutazione delle rendite Inail è prevista dall'articolo 116 del Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni quando l'indice medio nazionale delle retribuzioni registri — rispetto all'anno precedente — un aumento non inferiore al 10 per [illegible].

Una specie di scala mobile dunque che scatta ogni tre anni per adeguare le rendite al mutato costo della vita. Perciò, dal 1° luglio 1980 le rendite assegnate dall'Inail per infortunio o malattia professionale ai lavoratori dell'industria aumenteranno del 16 per cento, mentre quelle dei lavoratori agricoli a[illegible] [illegible] dell'84 per cento.

Osvaldo Paita

Telecomunicazioni l'Anie ha chiesto lo stato di crisi

MILANO — Lo stato di crisi del settore delle telecomunicazioni è stato chiesto al ministero del Lavoro. Lo ha annunciato Vittorino Beltrami, presidente dell'Anie, l'associazione che riunisce le industrie elettrotecniche ed elettroniche, dopo la decisione della «Sit Siemens» e della «Gte» di porre in cassa integrazione più di ventimila dipendenti.

La Sir ha bisogno di 8 miliardi per domani

CAGLIARI — Il direttore dello stabilimento Sir di Porto Torres ha ricevuto una [illegible] giunzione [illegible] parte della Guardia di Finanza per il recupero di cauzioni sull'attivi[illegible] produttiva per un [illegible] tare complessivo di 8 miliardi e mezzo di lire da pagare entro lunedì. Nell'eventualità che la somma non dovesse essere versata il petrolchimico rischia di dover bloccare l'attività di alcuni impianti per i sigilli apposti dalle «Fiamme gialle».

L'assessore regionale all'Industria, Fausto Fadda, al quale si è rivolto l'ing. Ciabatti, direttore dello stabilimento di Porto Torres, ha inviato un telegramma urgente al presidente del Consiglio Cossiga e ai ministri delle Finanze Reviglio e dell'Industria Bisaglia. Nel telegramma si chiede un intervento urgente al fine «*di ottenere la sospensione del provvedimento*».

Riaperte domande credito agevolato per commercianti

ROMA — Sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di finanziamento agevolato agli istituti di credito da parte degli operatori commerciali per il periodo 1° luglio 1980 - 30 giugno 19[illegible].

Lo ha deciso il Comitato per il credito agevolato al commercio riunitosi presso il ministero dell'Industria [illegible] la presidenza del sottosegretario Vito Napoli.

Non è una realtà sepolta dal tempo: era solo il 25 giugno 1970

Quando con 300 lire si comperava un chilo di zucchine e di ciliegie

Pesche, albicocche e fragole, nelle qualità di maggior consumo, si pagavano 250 lire - Il confronto tra i prezzi di oggi e quelli di 10 anni fa: allora 600 lire erano [illegible] media alta al dettaglio, adesso rappresentano la media minima all'ingrosso

Dieci anni fa cento lire avevano un gran peso sul piatto della bilancia dei mercati rionali. Erano sufficienti per acquistare un chilo di zucchine o un [illegible] di pomodori. Con duecento lire un chilo di [illegible] già entrava nella borsa della spesa. Pesche, albicocche e fragole, nelle qualità di maggior consumo, si pagavano 250 lire il chilo. Insomma, erano le cento lire a fare i prezzi al dettaglio.

Accadeva il 25 giugno 1970. Non è invenzione. Queste cifre erano pubblicate sulla cronaca de «La Stampa», l'indomani, risultato di una rilevazione [illegible] mercati.

Era stato un giugno freddo, piogge frequenti, frutta giunta tardi a maturazione. Il caldo era scoppiato improvviso, pochi giorni prima. «Rapidamente — scrivevamo — i prezzi si sono più che dimezzati. Anche se la frutta non è ancora accessibile a tutti, s'è allargato il numero di chi può acquistarla».

Se proprio vogliamo trovare una consolazione di fronte alla perdita, inequivocabile, del potere d'acquisto delle nostre lire, possiamo spe[illegible] che scoppi il caldo dopo l'ultima perturbazione e l'ultimo temporale, ed i prezzi, anche in questo giugno 1980, scendano in misura consistente. Oggi però a «fare» i prezzi sono le mille lire.

Abbiamo voluto fare un confronto, scegliendo il [illegible] giugno come giorno [illegible] rilevazione-prezzi sui mercati rionali. Nelle cifre sono racchiusi dieci anni dei nostri bilanci familiari, tesi e leggi, al dettaglio e all'ingrosso.

Una prima osservazione sui mercuriali che indicano i prezzi [illegible] contrattazioni [illegible] giornata sul mercato generale dell'ortofrutta: dieci anni fa avevamo gusti meno raffinati, [illegible] consumatori [illegible] prezzi. Di pesche infatti ce n'erano soltanto [illegible] due tipi, bianche e gialle, per entrambi una prima e una seconda qualità: meno costose quelle bianche, in media 140-250 lire il chilo-ingrosso, più care le gialle, in media 180-300. Oggi invece qualità e scelta si sono dilatate nella ricerca del prodotto migliore. Di pesche bianche, con la scusa che il consumatore «non le predilige», c'è soltanto una categoria «B» (dopo le «AAA» - «AA» - «A» tante stellette aggiunte alla 1ª scelta); anche la «B» non rinuncia però al vanto di una 1ª scelta: prezzo medio ingrosso, 800 lire il chilo. Tra quelle gialle quasi non ci [illegible] raccapezza: sono tutte un «AA» o un «1ª», dalle 900 alle 2200 lire (medie prevalenti all'ingrosso); soltanto le «mercantile», la qualità più comune, [illegible] de a 500-700 lire il chilo-ingrosso, «ma non si può affermare che sia fra le più richieste; i consumatori vogliono il prodotto bello, più grosso, piacevole soprattutto all'occhio; il mercato si è così adeguato alla domanda». Il che dimostra che il consumatore ha ancora un lungo cammino da percorrere verso la [illegible] torità.

Oltre all'inflazione oggi paghiamo infatti anche il prezzo dei nostri vizi. Sulla bilancia delle bancarelle dei mercati ci troviamo [illegible] che da un minimo di mille lire a una media di 1800-2 mila fino a punte di 3 mila-3500 lire, evitando di puntar l'occhio sui negozi dove forse avremmo qualche brutta sorpresa in più. Dieci anni fa i prezzi rilevati sui mercati torinesi erano in media tra le 250 e le 600 lire. In pratica, queste 600 lire diventano un punto d'incontro: allora erano una media alta al dettaglio, adesso rappresentano la media minima all'ingrosso.

Per le albicocche ci si accontentava di quelle della Campania [illegible] 1ª [illegible] ingrosso, 130-250; 2ª scelta, 80-110 con una puntatina all'estero (1ª scelta, 210-350 lire il chilo-ingrosso) e i prezzi [illegible] dettaglio oscillavano in prevalenza tra le 250 e le 500. Quest'anno [illegible] Campania arriva ancora la 1ª scelta (1100-1300), ma è preceduta da quella «extra» (1800-2400); per l'estero c'è naturalmente l'«extra» (1300-1400, una prova di [illegible] l'importazione sia diventata concorrenziale); poi una 1ª e una 2ª scelta, non meglio identificate, abbassano le quotazioni su medie provenienti di 750 e 950 lire il chilo ingrosso. Al dettaglio c'è da restar soddisfatti a pagare le albicocche 1500 lire; la media è intorno alle 2500; qualcuno non esita a esporre il cartellino delle 4500 lire fidando nella qualità e nel buon gusto del consumatore (dieci giorni fa lo stesso cartellino indicava 6 m[illegible]).

Per le fragole il giugno '70 indicava 250-450 lire il chilo [illegible] mercati rionali (valore medio prevalente all'ingrosso, 300); questo nostro giugno registra 1800-2 mila lire al dettaglio giocando sul raddoppio puro e semplice rispetto all'ingrosso (800-1000).

[illegible] ciliegie quest'anno potrebbero non essere un esempio cal[illegible]te, perché quasi l'80 per cento della produzione è andata persa per la pioggia. Si spiegano così le 1500 lire pretese dagli ambulanti e le 2 mila per le «Vignola» nere (quotate all'ingrosso 1200-1500). Sui mercati di dieci anni fa le variazioni erano tra le 180 e le 350, media 200-280 lire il chilo, grazie ad un buon raccolto «locale» venduto a 70-100 lire il chilo-ingrosso, 120-200 lire per la qualità superiore.

A confermare che le lire, all'inizio degli Anni 70, avevano un discreto significato, ecco le zucchine. Poiché un chilo all'ingrosso costava 20-30 lire potevano anche andare alle massaie a 80 lire; il massimo erano 50-60 lire per l'ingrosso e 150 lire per il dettaglio. All'inizio degli Anni 80 si fanno i conti con le mille lire: è il prezzo medio delle zucchine sui mercati rionali. Qualche bancarella scende a 700, ma parecchie salgono a 1200.

Il guaio è che, [illegible] questo caso, le quotazioni all'ingrosso non hanno fatto salti da gigante rispetto al passato: il 25 di giugno sono state trattate a Torino zucchine da 180 a 230 lire il chilo-ingrosso accanto a quelle «piccole» da 300 a 500 e a quelle «Liguria» da 300 a 400. La riflessione è amara: [illegible] il contadino produttore le 100 lire, oggi, devono ancora avere un valore. Sono il prezzo, mai pagato, della sua fatica.

gi. co.

Vangelo in famiglia

Il cardinale Ballestrero apre il convegno di Sant'Ignazio sulla catechesi

Ritorna, dopo un'interruzione di 5 anni, il «convegno di Sant'Ignazio»: si tiene nell'omonimo santuario delle valli di Lanzo, che la Chiesa torinese dedica all'analisi dei problemi della famiglia. Tema specifico di quest'anno: «Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale». Si conclude questa sera con l'intervento di circa duecento fra sacerdoti, religiosi, religiose e laici, che compongono gli organismi consultivi diocesani.

Dopo la preghiera d'apertura, il cardinale Ballestrero ha introdotto i lavori; è seguito l'esame del lavoro redatto in fase preparatoria da sette commissioni per la «riscoperta della visione cristiana integrale della famiglia» e per la «ricerca comunitaria dei contenuti di evangelizzazione e di catechesi sulla famiglia».

Argomenti specifici ben definiti. Non una disamina delle attese e delle speranze della famiglia, ma un'analisi dei compiti e degli obiettivi della famiglia cristiana. «Non si spazia sull'universo famiglia — spiega il vicario generale della diocesi mons. Franco Peradotto — ma se ne affronta un particolare capitolo, quello ritenuto più essenziale». Senza dimenticare che dal modo e dall'intensità delle proposte operative che si manifesteranno nell'assemblea dipenderà la buona lievitazione del contesto familiare cristiano torinese».

Durante il convegno comunque, non saranno trascurati i riflessi sulla famiglia del mondo che la circonda, i problemi della malattia e della famiglia; il mondo del lavoro operaio e non operaio; l'agricoltura, la condizione urbana, l'immigrazione, i centri storici, i giochi di periferia, la scuola, l'informazione. La Chiesa vuole essere presente ovunque per portare speranza e operare per la giustizia.

temperatura di ieri	
massima	+28,0
minima	+15,8
media	+21,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20, pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 68%. Temperatura: massima +23,2; minima +9,3; media +17,8. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso per nubi medio alte con precipitazioni isolate sui rilievi alpini. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,45; tramonta 21,20. **Temperatura dello scorso anno a Torino: max +31,5; min. +20**

Al Comunale i giovani hanno atteso sotto il sole anche 12 [illegible] il concerto [illegible] Marley

40 mila per ascoltare il «profeta»

I primi gruppi sono arrivati alle [illegible] (lo spettacolo vero e proprio è cominciato a tarda sera) - Alle 14 erano ventimila: sdraiati sull'erba dello stadio, seminudi, abbracciati, intorpiditi dal caldo e dall'«erba» che fumavano, sereni e indolenti - «Ovunque siamo, ci sentiamo soli: qui, tra [illegible] gente, vinciamo la nostra solitudine»

C'è anche chi ha approfittato della snervante attesa sul prato dello stadio Comunale per prendersi [illegible] piccolo «accupio» di tintarella

Un pomeriggio senza tempo, ieri, allo stadio. Indolenti, assonnati, senza emozioni, distesi al sole o accovacciati all'ombra, sorridenti, spavaldi, annoiati, migliaia di giovani hanno vissuto il loro happening in [illegible] dell'idolo, del «profeta», del «santone» Bob Marley. Non è salito sul palco che a tarda sera, ma il concerto era happening, incontro, e i giovani già alle 9-10 del mattino aspettavano.

A gruppi, a coppie, isolati, alcuni reduci dall'appuntamento di Milano la sera precedente, altri arrivati in treno, in auto, in autostop, da Milano, [illegible] Reggio Emilia, da Bologna, da Vicenza, da Firenze, da Venezia, da Livorno, da Genova, si sono sistemati nella piazza d'Armi, invadendo prati e panchine, ora sonnecchiosi, [illegible] voraci, forniti di panini, borracce di acqua, termos di caffè.

Alle 11, circa [illegible] pe[illegible] premevano ai cancelli d'ingresso dello stadio. Quando sono stati aperti, verso le 13, erano ormai più di 3 mila. Alle 14 oltre metà campo era affollato. Incuranti del sole caldo, dell'afa, decisi ad approfittare dell'[illegible] per prendere la tintarella, alla ricerca del posto migliore, più vicino o più lontano dal palco, sull'erba o sulle gradinate, hanno divorato migliaia di panini, scolato litri di aranciate, assaporato gelati, dormito e chiacchierato, fumato sigarette e «erba» negli spinelli di terracotta che si vendevano (da 4 a 7 mila lire) ai lati del campo.

«*Vedere, sentire e stare in mezzo alla gente*»: Nicoletta, [illegible] anni, i capelli in treccine fitte e sottili, il viso senza un filo di trucco, jeans e una [illegible] camicia bianca trasparente, non sa dire altro per spiegare la sua presenza allo stadio fino dalle 13,30. «*L'attesa non è lunga, ci si guarda attorno*» sostengono tre diciassettenni, Toni, Enzo, Antonella.

Il tempo s'inganna in mille modi. Chi ha caldo indece in slip o mutande (al costume non tutti hanno pensato), una ragazza preferisce il topless e un ragazzo il nudismo integrale. [illegible] sono esempi senza seguito. Per lo più un foulard sul seno sostituisce la maglietta; i jeans si possono slacciare; importante è sentirsi liberi. «*No — correggono Ella, 15 anni, e Gabriella, 17, — importante è sentire il "reggae", vedere la gente, ci piace il caos*». Pippo, 21, di professione girovago e saltuariamente raccoglitore di frutta, ammette di trovarsi lì, «*per caso, forse incontrerò qualche amico*».

Claudio, metalmeccanico, 18 anni, tenta di spiegare: «*Noi giovani siamo oppressi dalla solitudine, ovunque siamo, siamo soli, qui ci sentiamo meno soli*». Eppure ognuno pensa solo a sé stesso o ai pochi amici con cui è venuto, nessuno tenta di intavolare un colloquio con il proprio vicino sul prato; se proprio occorre è un «*Mi offri una sigaretta?*», oppure un «*Mi vendi un po' d'erba?*».

Mentre il fumo dolciastro dell'«erba» impregna l'aria e si diffonde a folate, verso le 17, sono già ventimila. Lo spazio sul prato si riduce; pochi riescono ancora a restare sdraiati, piedi al sole, torsi nudi, stivali a prender aria; bisogna sedersi con le ginocchia tra le mani, mentre in fondo allo stadio qualche scatenato gioca al pallone. Per attraversare il campo occorre essere agili, si scavalcano corpi e teste, nessuno sposta un dito o un piede anche se rischia un [illegible].

Cristina, [illegible] anni, Mariella 21, sono partite ieri alle 7 da Reggio Emilia. L'attesa non le affatica né [illegible] annoia: «*Si sta bene qui, siamo [illegible] tanti. [illegible] il fatto di essere in tanti è [illegible] "contatto"; ci si sente uniti, anche senza bisogno di scambiar parola con gli altri. Nessuno è un estraneo. Io so che se voglio parlare con il mio vicino posso farlo, non [illegible] sbatte qualcosa in faccia. Questo è stare insieme*» e la voce diventa [illegible] quasi le avesse strappato una confessione.

Qualche fischio sale dalla tribuna e si perde nell'aria con la marijuana, ma lo spettacolo non comincia. Alle 10 sono in trentamila. Gli organizzatori sono tutt'altro che soddisfatti, ma fiduciosi: «*Arriveranno tutti verso le 21. Bob Marley è il richiamo*».

I ragazzi continuano ad affluire; il flusso costante della marea percorre in cerchio lo stadio, s'affolla nei punti «caldi» sotto il palco. Qualcuno accenna alla danza, qualcuno si bacia, qualcuno legge un libro; i più preferiscono i fumetti. I giornali sono stati ridotti a cappelli. Tutti sembrano risparmiare le forze.

Giunge finalmente il momento del «profeta»: sono quarantamila. Nessun deluso, tranne chi sperava forse in un incasso migliore. Ma i biglietti, rispetto alla serata milanese, erano già stati [illegible]. [illegible] 4 mila e 4500 lire.

Simonetta Conti

In piedi ragazzi forza, è reggae

Quando è arrivata al finale, con Bob Marley [illegible] cantava di lotte e di speranza, la grande abbuffata era ormai una stanca maratona musicale. Tutt'un giorno di canzonette distrugge anche i più fedeli mattacchioni del circo rock, e Marley ha potuto fare il suo spettacolo con tranquilla monotonia.

La festa era cominciata con Roberto Ciotti, che è un giovanotto nato da qualche parte nel Lazio ma col pallino fisso del Mississippi. Non è facile rintracciare legami di cultura e sentimenti tra Frascati e la vecchia musica angosciata delle piantagioni del profondo Sud; ma Ciotti costruisce il proprio personaggio con una spregiudicatezza abbastanza credibile, e il [illegible] esercizio stilistico ha mostrato di recuperare felicemente la tecnica tradizionale del Blues rurale.

L'ha seguito Pino Daniele, che è l'ultima bella invenzione del nostro mercato canzonettaro. Daniele canta [illegible] italiano mezzo napoletano, con una voce aspra e forte e una ritmica di chitarra scandita vigorosamente alla chitarra. Il suo personaggio è arrivato in buon ultimo [illegible] fitta e felice [illegible] napoletani che hanno fatto la rivoluzione, portando la canzone partenopea alle sponde vivaci e stradaiole del rock; eppure, dopo Bennato e Napoli Centrale, Daniele (che è quello di Je so' pazzo) trova ancora spazio per esprimersi con una sua spiccata personalità, un po' dolente e schizofrenica, [illegible] sempre misurata con la nota acuta dell'autoironia.

Il delicato lavoro di Tony Esposito alle percussioni ha preparato in qualche modo la strada all'esibizione dell'Average White Band, un sestetto scozzese che naviga da molti anni dentro le atmosfere dolciastre della musica funky; in questo campo, anzi, mostra d'avere ben pochi concorrenti, e la maggiore sorpresa sta proprio nella sua straordinaria abilità mimetica, che imposta [illegible] nalità e i colori timbrici del soul con una naturalezza che [illegible] rebbe solo dei vocalist negri. E' musica ritmata e distesa, fatta apposta per ballare; che è poi come dire ch'era ormai tempo di far arrivare Bob Marley.

E, capelluto e allegro, Marley è arrivato, con le sue tre girls coloratissime e la banda dei Wailers. La musica che Marley ha [illegible] to ha un ritmo sensuale, con buone differenze armoniche e melodiche rispetto alla prima musica giamaicana; ma ormai per tutti il reggae è questo, e la circolarità rigorosa della frase musicale s'appoggia a un tempo di 4/4 in levare che dà al ritmo quella calcolata e ondulante sospensione sulla quale è difficile resistere all'invito di muoversi.

Certo, dietro il reggae c'è anche una ideologia [illegible] con vaghe mitologie mistiche; ma c'è da giurare che nessuno dei ragazzi che ieri erano lì allo stadio fosse poi molto interessato alla religione del re dei re. Marley e il reggae sono oggi la musica che meglio e più si consuma, non hanno la qualità trasgressiva che imponeva il rock degli Anni Cinquanta, né la valenza utopica e ribelle della canzone politica degli Anni Sessanta. Però funzionano al meglio, forse perché la loro presenza — il loro «messaggio» — aderiscono con apparente semplicità alla voglia dei ragazzi di stare [illegible] insieme, ritrovando nella dolcezza del ritmo caraibico la libertà del proprio corpo.

Marley ha cantato tutte le canzoni più celebri del suo repertorio, quelle religiose e quelle, diciamo, ideologiche. I ragazzi sembravano conoscerle ognuna a memoria, e ne hanno accompagnato il ritmo con il battere felice delle mani; più di [illegible] è sembrato che volessero cantare e ripetere Get up stand up. *Le parole sono: «Forza, in piedi, ribellatevi per i vostri diritti».*

m. c.

Operazione [illegible] carabinieri, nella base c'erano armi, munizioni, [illegible] nomi

Scoperto «covo» di Prima linea: arrestati quattro giovani accusati di banda armata

Stretto riserbo degli inquirenti - [illegible] sono finiti un'impiegata della Cassa di Risparmio di Torino, [illegible] giovane (ex delegato sindacale) [illegible] ragazza dipendenti Fiat, [illegible] operaio di Moncalieri già accusato per rapina

Esplosivo [illegible] in [illegible] Nuove, nel reparto speciale

Un'impiegata della Cassa di Risparmio, due operai Fiat ed un giovane accusato di rapine e di tentato omicidio sono [illegible] arrestati dai carabinieri per terrorismo. Secondo gli inquirenti farebbero parte di «Prima linea»: sono indiziati di partecipazione a banda armata ed associazione [illegible]rsiva. I militari hanno anche scoperto un [illegible] di «Pl», pare in via Veglia, dove erano custoditi elenchi di nomi di esponenti del mondo politico, industriale e finanziario di Torino, numerose armi e munizioni.

Attraverso il [illegible] che circonda questa nuova operazione degli [illegible] del gen. Dalla Chiesa, condotta nei giorni scorsi parallelamente ad un'altra retata compiuta a Milano, sono filtrati soltanto i nomi degli arrestati: Anna Genre, Giorgio Battistella, Enrica Pistola, Michele Capezzera.

Anna Genre, 33 anni, originaria di Perosa Argentina, residenza anagrafica a Pomaretto, abita però da tempo in via Veglia 23/9; lavora alla Cassa di Risparmio e, secondo voci, sarebbe anche assistente soci[illegible] volontaria.

Giorgio Battistella, 22 anni, via Chiala 11, è operaio nel reparto «Enti centrali» dello stabilimento di Mirafiori. Battistella sarebbe stato delegato sindacale, fino alla fine [illegible] '78 sarebbe stato iscritto ad una [illegible] cittadina del pci.

Enrica Pistola, 21 anni, via S. Marino [illegible], è operaia Fiat. Michele Capezzera, 21 anni, abitante a Nichelino in via Lagrange 10, è dipendente della Tosi [illegible] Borgo S. Pietro. Capezzera era già noto alla questura: il 7 giugno di tre anni fa era stato arrestato dopo un lungo inseguimento ed una sparatoria. Una «gazzella» dei carabinieri l'aveva sorpreso mentre con due complici stava per assaltare una banca [illegible] via Nizza. Capezzera e compagni cercarono di fuggire in auto, all'angolo di via Artom con via Candiolo aprirono il fuoco sulla «gazzella»; i militari impugnarono i mitra e lasciarono partire alcune raffiche. Un complice di Capezzera, Giuseppe Ri[illegible], venne ferito, i banditi si arresero.

Michele Capezzera

Dalle indagini risultò che Capezzera e gli altri si erano specializzati in rapine agli uffici di hotel. Il marzo scorso sono comparsi da[illegible] ai giudici della seconda sezione della Corte d'assise, il processo però è saltato dopo poche udienze.

Secondo indiscrezioni, ne[illegible]loggio di Anna Genre i carabinieri avrebbero trovato pistole, forse anche mitra, un ingente quantitativo di pall[illegible]e e numerose documenti definiti «interessanti»: tra essi, un lungo elenco di nomi di uomini politici, di industriali ed operatori economici. Tutte persone che lavorano ed abitano in città.

Gli arresti risalirebbero a mercoledì: Giorgio Battistella sarebbe stato bloccato in casa dopo che gli inquirenti [illegible] compiuto una perquisizione in fabbrica a Mirafiori, che però era risultata negativa. Da tempo Battistella risulta assente dal lavoro, sembra che fosse imminente il suo [illegible] per assenteismo.

* *

Durante una perquisizione nelle celle della sezione [illegible] massima sicurezza delle Nuove (il reparto dove sono rinchiusi i detenuti più pericolosi) gli agenti di custodia hanno trovato quasi due etti di esplosivo e due detonatori.

La scoperta [illegible] fatta in una cella che ospita presunti terroristi: circa 200 grammi di clorato di potassio e paraffina collegati a due «timer» erano nascosti nei rotoli di carta igienica, in tubetti di dentifricio e, sembra, tra le molle delle brandine.

E' stata aperta un'inchiesta. Il riserbo avvolge l'operato degli inquirenti, l'id[illegible] del carcerati in possesso dell'esplosivo è tenuta segreta. «*E' un mistero — dice una guardia — come quella roba sia entrata nella sezione di massima sicurezza. E' certo comunque che là dentro si [illegible] preparando qualcosa di grosso: un'evasione, o forse un attentato contro di noi*».

La scoperta è stata messa subito in relazione con l'assassinio di Pasquale Viale, il recluso strangolato due giovedì fa in cella. «*Può darsi* — ha ipotizzato un agente — *che fosse venuto a sapere che [illegible] galera circolava dell'esplosivo e che [illegible] sapu[illegible] pure a cosa doveva servire. Forse è stato ucciso perché i killers temevano che potesse mandare all'aria i loro piani*».

★ Due rapine, ieri pomeriggio, nello spazio di un'ora. La prima in una agenzia della Sai, via Cherubini 49. Tre giovani, tra cui una donna, a viso scoperto e armati di pistola, hanno immobilizzato il direttore Antonio Rodolfo, 31 anni, via Vistrorio, e una impiegata, Giuseppina Carruto, 22 anni, e da un cassetto hanno portato via 80 mila lire.

L'altra rapina ai danni della farmacista Micaela Cozeni, 28 anni, corso Toscana 60. Un rapinatore solitario ha puntato il coltello contro la farmacista e si è fatto consegnare tutto il denaro in cassa, 200 mila lire. E' fuggito a piedi.

Il pm appella e chiede assoluzione di Gorresio

Il pubblico ministero dott. Marabotto ha fatto appello contro la sentenza del Tribunale che l'altro giorno ha condannato il giornalista de *La Stampa*, Vittorio Gorresio, a 100 mila lire [illegible] multa per diffamazione nei confronti di Marco Pannella. Fatto piuttosto insolito. Il rappresentante dell'accusa ha appellato non — come di solito accade — per chiedere un aggravamento della pena, bensì l'assoluzione con formula piena. Quella stessa assoluzione «perché il fatto non costituisce reato» che il pm aveva proposto in udienza.

Com'è noto, Gorresio, e con lui il direttore de *La Stampa*, Giorgio Fattori, erano [illegible] processati per un articolo apparso sul nostro quotidiano il 20 dicembre '78 in cui tra l'altro il giornalista aveva scritto: «*Pannella ha chiesto che ai giornalisti sia vietato l'accesso alla tribuna stampa di Montecitorio*». Parole che il leader radicale aveva pronunciato, ma in senso simbolico, per protestare contro la presunta disinformazione dei quotidiani sull'opposizione radicale nelle riunioni sul «serpente» monetario europeo.

Il Tribunale ha assolto con formula ampia il direttore de *La Stampa*, ed ha condannato Gorresio, solo per quella frase, a 100 mila lire di multa. Come si è detto, lo stesso pubblico ministero aveva ritenuto tutto l'articolo, e quindi anche quell'affermazione, un esercizio legittimo del diritto di cronaca, ed aveva proposto il proscioglimento con formula ampia sia di Fattori sia di Gorresio. Il tribunale però era stato di parere diverso. Contro la sentenza hanno subito interposto appello i difensori, avvocati Vittorio Chiusano e Festa. Adesso la decisione del pm di appellare contro la sentenza conferma come il rappresentante dell'accusa sia convinto che le parole usate da Gorresio nel suo articolo non costituiscono reato di diffamazione.

Piemonte estate: teatro e musica danza classica, jazz, rock in 45 città

«*Piemonte Estate '80*» è il titolo di [illegible] nuova [illegible] di spettacoli, coordinata dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con la [illegible] gione (assessorati all'Istruzione e al Turismo) e con l'Arci regionale, che si inizierà il 1° luglio per concludersi il 20 agosto.

Che cos'è «*Piemonte Estate*»? La Regione si risponde con una battuta: «*Certamente le nostre iniziative non [illegible] così prestigiose come il festival di Spoleto, ma il decentramento teatrale avviato [illegible] cinque anni fa, sia d'inverno sia in estate, è senza dubbio uno strumento valido per offrire la possibilità a quanti abitano, o sono di passaggio [illegible] in vacanza in un qualsiasi centro piccolo o grande della nostra regione, di avere uno spettacolo tutt'altro che di secondo piano*».

L'iter seguito per arrivare a [illegible] in cantiere la manifestazione, che vede la presenza di [illegible] compagnie, è stato quello classico del decentramento. I Comuni interessati ad ospitare gli spettacoli li hanno chiesti alla Regione; quindi i tecnici dello Stabile hanno preso contatti con le amministrazioni per predisporre il piano di intervento finanziario. Il costo per le due manifestazioni di «*Piemonte Inverno*» e «*Piemonte Estate*» è stato di 400 milioni. Un'occhiata al cartellone dimostra che la rassegna si avvale di una notevole ricchezza di interventi: dal teatro tradizionale a quello off, dalla danza al rock, dal jazz ai cantautori, al mimo.

E' impossibile dare qui anche solo brevi cenni di ognuno degli spettacoli in programma, così come è difficile ricordare tutti i centri che li ospiteranno. Tra i tanti possiamo segnalare una rilettura di Gabriele d'Annunzio dal titolo «*Ho quasi pronto un volume in versi, sarete disposti a prenderlo?*» con la regia di Paolo Poli; «*I Masnadieri*» di Schiller della Cooperativa Teatro U; [illegible] ricostruzione storica degli ultimi anni di [illegible] di Beethoven curata da Glauco Mauri; il classico goldoniano «*La locandiera*»; la Compagnia di Parma riproporrà l'«*Amleto*»; ancora Goldoni con «*Gli amanti timidi*», allestito dal Teatro dell'Angolo; l'ultima novità dello scrittore torinese Primo Levi che presenta, con la [illegible] gia di Massimo Scaglione, una favola fantascientifica dal titolo «*Nascere sulla terra*»; il «*Moby Dick*» [illegible] Teatro Mago Povero; «*La voce nella tempesta*» di Fenoglio tratto da «*Cime tempestose*» di Emily Brontë; i classicissimi «*Uccelli*» di Aristofane e «*Edipo*» di Seneca; il «*Racconto d'inverno*» di Shakespeare.

Interessante anche il cartellone di balletti: «*Werther*», «*La bottega fantastica*», «*Ballades*» [illegible] Collettivo di danza del Teatro Nuovo. Molte [illegible] giovani compagnie con proposte nuove. «*Il comico e il suo contrario*» a cura di Massimo De Vita; «*Donne De Paradiso*»; «*M'ama, non m'ama*»; «*In alto mare*». Ricca presenza anche del filone musicale: un balzo indietro con due spettacoli di rimaneggiamento di antiche operette; parecchio folk, tra cui il complesso Cantovivo, classico e jazz, concerti degli *Stormy six* e degli *Area*; recital di Gino Paoli e di Gipo Farassino.

Tra le località (45 in totale) che ospiteranno la rassegna vi sono, oltre a Torino, i capoluoghi di provincia, Vercelli, Cuneo, Alessandria, Asti, e decine di centri piccoli e grandi della regione, da Chivasso a Stresa, da Torre Pellice a Mondovì, da Susa a Verbania, a Limone.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 28 giugno '80 - N. 26)

Bari	48	18	82	59	33
Cagliari	4	71	61	1	53
Firenze	37	55	51	90	11
Genova	49	29	73	75	50
Milano	14	70	38	79	20
Napoli	73	64	70	88	89
Palermo	62	45	67	75	57
Roma	72	81	86	18	44
Torino	11	12	25	47	70
Venezia	3	2	88	44	68

Risultati Enalotto

Punti	Prem.	Quote
«12»	—	14.284.000
«11»	18	516.300
«10»	168	44.900

Monte premi: 432.531.018

Colonna vincente: x 1 x x 1 2 1 2 1 1 2 2

Specchio dei tempi

«Rischiai il collasso per un errore delle imposte» - Nessun dubbio sull'onestà della Guardia Medica - Tra il dire e il fare - Quella magica paletta è un atto d'amore verso i cani - Coraggio, [illegible] sei solo

Una lettrice ci scrive:

«A che [illegible] la denuncia [illegible] redditi? A dare fiducia al contribuente (lo felice di fare «il compito» annuale dovrebbe portare i suoi frutti) e snellire le pratiche per gli uffici tributari.

«Quest'anno però mi è successo un fatto sconvolgente. La cartella 1980 (che verte sul 1977) mi ha portato 1.093.000 lire da pagare, cifra al di sopra delle mie forze e della ragionevolezza, confrontata con la denuncia relativa a quell'anno.

«Sono subito andata in [illegible] Bolzano, munita della suddetta denuncia e della cartella [illegible] questione. Gl'impiegati, che si affannavano per «capire» (e dire che, in quanto a ordine, avevo scritto con diligenza nelle caselle giuste), mi hanno poi notificato uno sgravio irrilevante in confronto a quello che mi aspettavo. Allora ho rifatto un po' di conticini, tanto per un'idea, e sono tornata in corso Bolzano. Il responsabile si prendeva la testa fra le mani, una [illegible] straziante, poi è corso a chiedere lumi altrove.

«Risultato: mi toccava una riduzione di 939.000 lire. Munita di una dichiarazione, sono tornata all'Esattoria e ho saldato: 154.000 lire invece di un milione e più.

«Ma che cosa succede? Il personale addetto a un lavoro di tale responsabilità verso i contribuenti e le loro famiglie (se non avessi i nervi saldi, poteva venirmi un collasso) non sono abbastanza preparati?

«E' vero che, se uno non si arrende (o lo direttulio "non poteva" arrendermi), può darsi da fare con le carte da bollo a ricorrere a uffici gerarchicamente più elevati, ma non tutti si sentono di affrontare il cimento. Che cosa succede all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette? Sarà finita qui o dovrò aspettarmi altre sorprese?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«In qualità di medico addetto al servizio di guardia medica, ritengo opportuno un commento in merito [illegible] lettera a firma Salvatorella Calandra [illegible] su "Specchio dei tempi" (La Stampa del 24/6).

«Senza [illegible] in alcun modo pronunciarmi sull'episodio riportato (attualmente all'esame di chi a ciò è preposto), desidero sottolineare la gratuità ed infondatezza della "convinzione che tanti... si siano trovati in analoga situazione" e quella descritta dallo scrivente: lavorando come titolare presso la guardia medica di Settimo Torinese, e come sostituto presso quella di Torino, posso affermare, con piena sicurezza, proprio il contrario. Io e molti altri colleghi più volte abbiamo anzi dovuto, talora con estrema fermezza, rifiutare denaro che ci era insistentemente offerto.

«Ritengo che una affermazione come quella contenuta nella lettera in questione sia molto lesiva della reputazione dei medici addetti al servizio di guardia medica, e destinata a peggiorare ancora le condizioni in [illegible] essi operano, già attualmente, per vari motivi che [illegible] è qui possibile elencare, molto difficili.

«Non resta quindi che invitare la popolazione, [illegible] è già stato fatto dagli operatori del 5747 nel caso in esame, a segnalare eventuali abusi evitando di fare, come suol dirsi, di ogni erba un fascio».

dott. Cesare Elia

Un lettore ci scrive:

«Giorni fa un vecchietto, come me, mi disse: "Nel 1976 scrissi senza alcun esito ai diversi partiti, per spiegare [illegible] vedevano molti della nostra età, per risolvere il problema dell'inflazione, e cioè lo Stato è come una famiglia, se spende di più di quello che guadagna va in malora e quindi bisogna ridurre drasticamente le spese pubbliche dall'alto al basso. Ma questo è antidemagogico e quindi non si può farsi inclusi il [illegible] scala mobile è come il cane che corre per prendersi la coda... Infatti aumentano le paghe tramite la scala mobile, aumentano anche i prezzi, così per le rivendicazioni sindacali. Ma fermare la scala mobile e le pretese sindacali è antidemagogico e quindi [illegible] si può fare.

«E così anche per demagogia l'inflazione continua e continuerà e salva con danno gravissimo per quei poveretti che vivono di un piccolo reddito non rivalutabile e con danno anche delle masse dei lavoratori che prendono tanti soldi, ma quando li prendono sono già svalutati rispetto alle spese che devono sostenere.

«Forse un pensierino in questo senso potrebbe servirci».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sto seguendo sulla vostra rubrica l'accesa polemica contro e a favore dei cani sul territorio cittadino. Sono mamma di due bambini e fanno parte della nostra famiglia due cani, tra l'altro travatelli, per i quali nutriamo tutti molto affetto, da loro ugualmente ricambiato.

«Parlo perciò come mamma, che non ama vedere i propri bambini giocare nei giardini lordati dai cani, come cinofila, che desidera si trovi finalmente una idonea soluzione al discusso problema "cani" e come [illegible]. Ma, per senso civico ed amore all'igiene, desidero, come altri, una città più pulita.

«Tra le varie proposte ho letto quella del presidente dell'Azienda municipale raccolta rifiuti (proposta, e quanto sembra già messa in atto), il quale dà comunicazione di un esperimento che l'AMRR, d'intesa con l'assessore all'Ecologia, in collaborazione con il [illegible] quartiere, ha iniziato con la costruzione al Valentino ed in piazza d'Armi di otto WC per cani.

«Se agli atti posso aggiungere il mio parere, devo dire che questa iniziativa locale mi lascia alquanto perplessa e scettica. Mi domando, una volta [illegible] i WC in programma, quanti saranno i cittadini che vorranno o potranno utilizzarli, o meglio, farli utilizzare dai loro cani? In primo luogo si deve contare sul senso civico che non so quanti proprietari di cani abbiano. In secondo luogo, e ammessi poi gli armati di buona volontà, penso che i WC in questione non saranno così vicini a tutte le abitazioni, in modo da consentire che i cani si controllino sino ad arrivare sul posto indicato...

«Mi pare che la cosa più pratica che il Comune di Torino potrebbe fare [illegible] il problema sarebbe, come già altri hanno suggerito, di emanare delle tassative disposizioni (ovviamente con multe per i trasgressori...), perché i proprietari di cani si muniscano di palette e sacchetti di plastica.

«Non penso che ciò sia eguagliabile od umiliante per chi ama veramente il suo cane [illegible] anzi rispettare allo stesso tempo l'igiene e la decenza della città».

Segue la firma

Una cittadina torinese, mamma e cinofila

Un lettore ci scrive:

Ho letto l'appello su "Specchio dei tempi", di quel ragazzo sordomuto ed ammalato. Digli che tutti lo capisco e che gli sono vicino. Digli di farsi coraggio e di perseverare nelle sue buone intenzioni. In questo modo non si troverà mai solo.

Segue la firma

Bilancio di un'iniziativa sociale nata cinque anni fa

Le 150 ore, un'idea buona o un'occasione perduta?

Il proposito [illegible] di dare cultura e consentire a molte persone di stare insieme - Molto spesso, invece, chi frequenta i corsi lo [fa] solamente per il diplomino - Le prospettive

Centocinquanta ore, ovvero il sapere a gocce, l'aggregazione culturale come utopia, la licenza di terza media come obiettivo degli allievi che hanno un'età compresa tra i 18 e i 50 anni. Esperimento che sta per fall[ire] oppure scuola alternativa da rilanciare? Il problema esiste, ma [illegible] è ancora stato risolto e diciamo, pure affrontato.

L'iniziativa sorta da un bistro si è nutrita di buoni propositi, l'idea era di gettare un ponte tra operai non scolarizzati e fornire qualcosa più di un problema, avviare cioè l'interscambio di esperienze tra scuola e fabbrica o viceversa. Ridotte in soldoni, le centocinquanta ore (in effetti diventano trecento) sono però diventate la scorciatoia di parecchi cittadini sottoscolarizzati per conseguire il diplomino, indispensabile per gestire una latteria o per accedere a qualche corso di perfezionamento tecnico.

Gli esami del [illegible] accelerato si sono svolti nei giorni scorsi e nelle segreterie delle scuole distribuiscono già i moduli per le future iscrizioni. Insegnamento anomalo, docenti un po' spiazzati, esami che non sono esami.

Aula della media Pascoli di piazza Bernini, lunedì scorso. Colloquio in libertà tra insegnanti ed alli[evi] che si danno del «tu» e parlano di tutto [illegible] che delle materie di studio.

Perché si sono iscritti [alle] 150 ore? Uno: «Per passare il tempo». Il gruppo è formato da giovani. Un altro: «Per frequentare un corso [di] disegnatore». Una bella ragazza delle Seychelles, 23 anni, Helene: «Per imparare un po' di italiano». A lei un professore domanda: qual è la differenza tra la scuola appena terminata e quella frequentata al suo Paese? [illegible]

Un quarto, delegato sindacale: «Non mi interessa il diploma, mi sono iscritto per conoscere gente, per discutere, ma ne ho riportato una certa delusione».

Complessivamente tutti concordano che l'esperienza non [è] [illegible] negativa: «Peccato che non si possa continuare».

Chiudono la serie dei colloqui due donne e un uomo, operai. E' stato difficile? «Impegnativo», risponde una [delle] donne: «Lavoro in un magazzino, devo badare [alla] famiglia e alla sera è dura frequentare le lezioni. Non ho potuto studiare a [illegible] l'esperienza è stata positiva».

Perché si è iscritta [al] corso? «Per uscire un po' da casa, per incontrare qualcuno [con] cui parlare e anche per imparare cose che non sapevo». Sì, c'è anche chi frequenta le 150 ore per istruirsi. Le lezioni non seguono schemi fissi. Dice un insegnan[te]: «Scegliamo un argomento e [su] quello discutiamo».

I giornali sono uno strumento didattico importante: un'allieva afferma: «Oggi capisco cosa c'è dietro le righe e distinguo meglio notizia da notizia». Tra i docenti le idee non sono chiare: è meglio lavorare sui contenuti o fornire agli allievi solo informazioni? Ciò che stupisce è che dei corsi, fuori se ne [sa] poco o nulla: «Pensi — confida un prof[essore] — che un presidente di distretto ne ignorava l'esistenza».

Quale futuro hanno le 150 ore? Incerto: ogni anno [si] comincia [da] capo nel [senso] che i corsi sono programmati in relazione alla disponibilità finanziaria: solo ai lavoratori iscritti [ai] corsi diurni [vengono] retribuite le ore trascorse a scuola. C'è infine il problema di [non] disperdere il lavoro fatto, ma i corsi monografici non sono previsti ed eventuali iniziative sono lasciate al buon cuore degli insegnanti.

[illegible] da buttare? C'è molta confusione è [vero], la maggioranza degli iscritti insegue il diploma, ma ci [sono] anche molti iscritti che voglio in qualche [modo] riempire [un] vuoto, riprendere [con] la scuola un discorso interrotto: queste attese non vanno deluse.

Pier Paolo Benedetto

Analisi [del] voto tra delusioni e speranze

La dc: «Dobbiamo rinnovarci [ma non siamo] in ginocchio»

Il segretario cittadino ritiene che «per troppo tempo abbiamo dimostrato scarsa sensibilità per il mondo cattolico» - È necessario «abbandonare vecchi schemi politici», dare [una] risposta alla crisi

Legge alcuni appunti, ci pensa un attimo e dice: «Sui problemi di Torino, sui grandi temi, dall'urbanistica allo sviluppo metropolitano, il psi è molto più vicino a noi che al pci». Bartolomeo Giachino, dirigente provinciale dell'organizzazione dc, ha avuto la responsabilità delle elezioni. Ha il tavolo dell'ufficio pieno di tabelle, di diagrammi del voto. Nega che il suo partito si possa sentire isolato.

Eppure in città ha subito ancora una flessione. I socialisti parlano un linguaggio di sinistra, rivolto al pci. Criticano la gestione torinese della dc, temono di avere un partito [illegible] come quello comunista all'opposizione, soprattutto quando sta per scoppiare la bufera della crisi industriale.

All'interno della dc la stessa area Zaccagnini definisce negativo l'andamento del voto socialdemocratico e con Nigra chiede di convocare al più presto una conferenza regionale organizzativa «per rilanciare l'immagine popolare della dc».

Altri esponenti (da Arnaud a Lega, all'ex segretario cittadino Puddu) hanno rilasciato interviste o dichiarazioni di fuoco contro la disorganizzazione e l'assenza di iniziativa politica del partito [a] Torino.

E allora? E' proprio vero che la dc non si sente isolata? Il nuovo segretario Umberto Giardini ripete: «Non siamo in ginocchio. Un'autocritica è forse necessaria, ma l'autoflagellazione rischia di distruggerci. La dc si muove pure in termini assolutamente diversi rispetto al passato nei confronti del psi e dei partiti laici. Non vuole cioè l'incontro con intenzioni egemoniche, per prevaricare, ma per costruire ipotesi politiche sui governi locali. Pensa insomma ad una concreta alternativa ai disegni di società e di ordinamento portati avanti dal pci».

In concreto che cosa vuol dire? «Per esempio, che saremmo disponibili ad appoggiare dall'esterno giunte laiche, dimostrando di non voler porre pregiudiziali di potere, ma unicamente problemi di linea politica».

Il psi afferma di poter condizionare il pci. Risponde: «S'illude». Tuttavia, almeno a Torino, pochi sono disposti ad accreditare alla dc la rappresentanza del mondo cattolico. Molti credenti votano altri simboli, militano e si presentano in altre liste. C'è chi afferma che il rapporto [con] la Curia [è] sempre più tenue.

Giardini: «I tempi del collateralismo sono certamente finiti. Credo [che] esistano comunque le premesse per sviluppare rapporti nuovi, più costruttivi, fondati sul rispetto della reciproca autonomia di ruolo».

La dc vorrebbe — a quanto pare di capire — un collegamento con i problemi veri dei cattolici. Come? «Riprendendo il colloquio (che c'era) con la Curia, ma senza strumentalizzazioni».

E con le parrocchie? «In questo caso il dialogo deve nascere dalle sezioni dc, attraverso i nostri operatori nei quartieri. E' necessario conoscere la realtà della parrocchia per privilegiarla come fondamentale, per giungere ad un'elaborazione concreta di una linea politica che deve nascere dal basso, svilupparsi fra la gente». Ma numerosi cattolici hanno abbandonato la dc... «Non vogliamo che i credenti ci votino per ordini ricevuti...».

E negli istituti, al Cottolengo? «Ripeto, vogliamo un consenso ragionato, conquistato. Ci possono essere fenomeni degenerativi, ma sono marginali, destinati a scomparire. Se è necessaria l'autocritica, facciamola. E allora dovremo ammettere di aver forse per troppo tempo dimostrato scarsa sensibilità per il mondo cattolico. E' uno dei problemi da affrontare con serietà per correggere eventuali errori di prospettiva. Non è infatti tutto oro nella nostra denominazione "cristiana": il voto cattolico deve essere conquistato con idee, progetti, iniziative».

In molti ambienti politici, anche nel psi, si giudicano «pericolose» alleanze con la dc negli enti locali, con il pci all'opposizione, proprio nel momento in cui la crisi economica e delle aziende sta per entrare nella fase più acuta. Vi si giudica forse troppo legati agli interessi degli industriali?

«Non siamo il partito dei padroni. E non si possono accreditare tesi di comodo di questo tenore. La dc non è classista. Ha propri rappresentanti nelle fabbriche, nel sindacato. Molti operai ci votano. Contestiamo i monopoli politici e di rappresentanza sui lavoratori. Lo stesso comunista Lama è stato contestato dai lavoratori».

Giardini conclude: «Il fatto è che troppi politici ragionano con schemi vecchi. La nostra ipotesi, al contrario, è quella di preparare una risposta democratica ai problemi dell'occupazione, della crisi. Lo faremo sia se saremo nelle maggioranze locali, sia se saremo all'opposizione».

Giuseppe Sangiorgio

Regione, Provincia e Comune

Tra due settimane via ai tre Consigli

Il 14 luglio prendono il via i tre Consigli: al mattino quello regionale, al pomeriggio il provinciale, la sera il comunale. L'omogeneità della convocazione prelude ad un'omogeneità delle giunte? Questa almeno è l'intenzione del partito comunista che punta alla riconferma del[le] giunte [di] sinistra, sia pure allargate ad altre forze democratiche.

Nel caso della Regione l'allargamento è indispensabile, perché [la] giunta di sinistra ha soltanto 29 voti o, al massimo, col pdup, 30.

Il calcio d'inizio spetta al psi e ieri l'esecutivo regionale, dopo quattro [ore] di discussione, ha approvato un documento unitario che dà l'avvio agli incontri con i «partiti laici» psdi e pri. Si cercano giunte «progressiste e riformatrici» in grado di risolvere i problemi del Piemonte «che costituiscono gravi minacce ai livelli d'occupazione e [di] vita». Si rifiutano «ipotesi di consensi isolati». [Si] cercano accordi [tra] partiti.

Martedì primi incontri bilaterali, col psdi e [il] pri. Il psdi che cosa dice? «Verificheremo le nostre posizioni e cercheremo una piattaforma da offrire agli altri partiti».

Il programma socialdemocratico ha alcuni punti fermi tra i quali [la] crisi economica [e] il pericolo di licenziamenti e [il] problema dell'energia. Quest'ultimo sarà probabilmente lo scoglio delle trattative: «Il nostro punto di vista — dice il segretario regionale Bolenti — è che il Piemonte non può e non deve rinunciare all'impegno urgente per l'installazione di [una] centrale sul suo territorio. Su questo teniamo duro». Ed è una posizione diametralmente opposta a quella del pdup.

C'è un altro problema per i socialdemocratici: le dichiarazioni di Longo che sembrano chiara[mente] negative nei confronti del psi. «Ho parlato con Longo e non ritengo che sia così drastico» dice Bolenti. Aggiunge: «Localmente abbiamo una certa autonomia. Noi intendiamo, ripeto, verificare le nostre convergenze col psi e parlarle poi come base di discussione agli altri partiti per giungere alla formazione di una giunta laica».

A questo proposito il psdi prende anche [in] seria considerazione la possibilità [di] un appoggio esterno della dc.

★ Il pli, che [ha] eletto ieri Filippo Arrigo a capo del gruppo consiliare in Provincia, si dice disponibile per le «giunte laiche» proposte a suo tempo dal socialdemocratico Romita. Questo per quanto riguarda in particolare la Regione e la Provincia di Torino.

d. garb.

Accorato appello [a] tutta la città

Novelli: «Perché [illegible] alla Fiat?»

Si chiede «quali [sono] state le condizioni che hanno prodotto questa situazione»

Il sindaco Novelli ha lanciato un appello alle [forze] politiche, sociali, economiche e culturali della città affinché «si possa trovare un momento di riflessione comune per elaborare proposte, suggerire provvedimenti, individuare una linea generale che consenta di recuperare q[uesta] difficile fase e soprattutto di sconfiggere qualsiasi tendenza alla resa». L'accorato messaggio del primo cittadino si riferisce alla delicata vicenda Fiat, dopo l'annuncio più o meno ufficiale di possibili licenziamenti [in] autunno.

Novelli ricorda che «va salvaguardata prima di [tutto] l'occupazione, superando le difficoltà che nessuno può ignorare nel quadro di una politica di programmazione». [Nel] suo appello il sindaco [si] sofferma in una analisi della situazione. «Mentre sino a pochi mesi fa tutto si sviluppava secondo il rito consolidato (dibattito politico, [illegible] lo economico, dibattito sociale, ecc.) i pilastri su cui si regge la Fiat (dalla quale dipende la vita di [una] città e di una regione) emettevano sinistri scricchiolii che nessuno avvertiva».

Novelli, quindi, [si] interroga: «Mi chiedo: Perché? Mi chiedo quali siano state le condizioni generali e gli eventuali errori particolari che hanno prodotto questa situazione [di] [illegible] crisi, la quale oltretutto viene denunciata in modo così brutale quando ormai ha assunto dimensioni di portata così vasta».

GIOLITOLI DI VOLPIANO — La direzione dell'azienda che produce pasticceria e gelati ha comunicato nei giorni [scorsi a] 16 lavoratori la messa in Cassa integrazione. Il sindacato Cgil-Cisl-Uil ha contestato questa decisione obiettando che «non è stata preventivamente discussa e richiesta. Inoltre non ci sono sufficienti garanzie per l'occupazione».

VENCHI UNICA — Si stringono i tempi per la ripresa produttiva di una parte del complesso. Domani si svolgerà in Regione un incontro per definire con l'imprenditore cuneese Cuadro le modalità e le condizioni del suo intervento. Il piano, secondo indiscrezioni, interesserebbe solo un centinaio dei circa 800 lavoratori e sarebbe limitato al settore del cioccolato.

Molte cose però sono ancora da chiarire. I nuovi responsabili dell'azienda avrebbero posto un'alternativa sul problema occupazionale: o l'assunzione di 100 lavoratori con un orario [di] [illegible] ore oppure l'assunzione di 140 ma [con] l'orario ridotto a sei ore.

La dc cittadina: no ai licenziamenti

Sulla crisi della Fiat-auto [la] [demo]crazia cristiana torinese, a [nome] del segretario cittadino, avv. Umberto Giardini, ritiene che «una maggiore competitività dell'azienda debba [essere] ri[cercata] mediante un costruttivo sforzo congiunto dei lavoratori e dell'imprenditore con soluzioni idonee a contenere la dinamica del costo del lavoro e giungere al riequilibrio di costi e ricavi dell'azienda».

«Con tali soluzioni — prosegue la nota — possono e devono essere evitati i licenziamenti. Il governo deve operare per alleggerire gli oneri impropri e mostrare in prospettiva ogni disponibilità nei confronti del prodotto dell'industria automobilistica nazionale». La dc, infine, si impegna [a] «promuovere iniziative, anche congiuntamente alle altre forze politiche democratiche, per sollecitare soluzioni del grave problema sul piano politico ed economico».

Costo previsto 50 miliardi

La Giustizia avrà una sede dignitosa

Accordo tra sindaco e ministro Morlino
Tutti gli uffici in un complesso decentrato

«Il [palazzo] di giustizia [è] vecchio e decrepito. Inoltre, essen[do], nel cuore del centro storico, è scomodissimo da raggiungere. Che cosa si aspetta ancora per cancellare questa struttura [ot]tocentesca?».

E' da anni che i torinesi si lamentano dello stato carente del tribunale, assediato nel quadrilatero tra le vie S. Domenico, delle Orfane, Corte d'Appello e Milano, dalla fatiscenza e da un traffico sempre più caotico.

Adesso, se tutto [fi]lerà bene le lamentele potrebbero non avere più ragione d'essere: c'è un progetto per trasferire, entro il 1985, la cittadella della giustizia altrove, in una zona più confortevole e più adeguata ai tempi. Il [sindaco] Novelli ha raggiunto un'intesa col ministro di Grazia e Giustizia, Morlino, per la costruzione di un nuovo complesso di uffici giudiziari: la realizzazione dell'opera costerà circa 50 miliardi, i lavori dovrebbero incominciare al più presto.

«L'incontro decisivo per definire nei dettagli questo programma — spiega Novelli — si è svolto ieri a Roma, al ministero di via Arenula: c'erano Morlino col suo capo di gabinetto Zarabuda, il direttore generale degli uffici giudiziari Arienzo e l'assessore Vindigni. Ci sono voluti tre anni di discussioni e riunioni per giungere a questo punto. Se non sorgeranno difficoltà impreviste la nuova cittadella della giustizia [ci] sarà consegnata, chiavi in mano, all'inizio dell'85».

Riserbo assoluto però sull'area scelta per il complesso che raggrupperà la pretura (civile e penale), il tribunale (penale e civile), le sezioni della Corte d'Appello e la Corte d'assise d'appello e [gli] uffici della Procura della Repubblica.

Novelli e Morlino hanno già stabilito un calendario per [acce]lerare al massimo l'avvio dei lavori. Entro il 15 luglio si provvederà ad inviare i professionisti che [vorr]anno partecipare al progetto [il] massimo. I progetti dovranno essere presentati entro il 30 novembre, una commissione [di] esperti sceglierà il migliore entro il 28 febbraio del prossimo anno.

«Sono previsti 900 giorni effettivi di lavoro: [il] finanziamento dell'opera — assicura il sindaco — sarà garantito da un mutuo della Cassa depositi e prestiti con tasso agevolato. L'ufficio tecnico del Comune sarà respon[sabile] della realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia; [e] quando esso aprirà i battenti lo Stato cesserà a Torino [di essere in] affitto».

Un appello [a] Cossiga [illegible] Mach

Dai lavoratori della raffineria Mach di Volpiano e dai rappre[sentanti] politici riuniti ieri in assemblea, è partito un appello a [Cossiga] perché il governo si esprima sul futuro del complesso, fermo dal giugno dello scorso [anno] per mancanza di greggio da raffinare. «Nello scorso ottobre — osservano i membri del consiglio di fabbrica — in questa stessa sede tutti riaffermarono l'importanza di una ripresa produttiva della raffineria considerato soprattutto il periodo di crisi nell'approvvigionamento del gasolio per il riscaldamento: a distanza di otto mesi la situazione è praticamente immutata, anzi bisogna aggiungere le difficoltà in cui ci dibattiamo. Stipendi corrisposti a "singhiozzo", continuo esodo di tecnici ed operai specializzati che ha ridotto di un terzo l'organico degli occupati dello stabilimento».

Nello scorso aprile per l'intero gruppo Monti, propri[etario] della Mach, venne nominato un commissario governativo straordinario; la scelta cadde dapprima su Alberto Grandi, allora presidente della Bastogi, e successivamente sull'ing. Murri, che subentrò a Grandi destinato alla presidenza dell'Eni.

«Il balletto delle poltrone — osserva Vincenzo Vitelli, della Federenergia Cisl — cui abbiamo assistito in queste ultime settimane ha allontanato ulteriormente una decisione che oggi non può più essere rinviata: cifre alla mano, abbiamo dimostrato che la raffineria di Volpiano è produttiva specie inserita [nel] contesto regionale. La sensazione avvertita da alcuni giorni è che a Roma qualcosa sul nostro destino sia già deciso».

Interrogati [illegible] per il tragico rogo [illegible]

Il magistrato ha anche sentito gli accusati dell'assalto alla Cisnal
Processo per direttissima a tre giovani appartenenti a Prima Linea

Il giudice istruttore [illegible] ha concluso gli interrogatori di [illegible] «Steve» Della Casa ed Angelo Luparia, i due giovani accusati di aver preso parte l'1 ottobre di tre anni fa all'incursione contro il bar «Angelo Azzurro» di via Po [che] costò la vita allo studente lavoratore Roberto De Crescenzio.

Alle «Nuove» il magistrato ha anche sentito Silvio Viale, Ettore Peyrot e Adriano Roccazzel[la], imputati dell'assalto alla sede della Cisnal, compiuto lo stesso giorno del tragico rogo all'«Angelo Azzurro». Tutti e cinque gli arrestati, difesi dagli avv. Guidetti Serra e Rogolino, hanno risposto alle domande di Laudi, negando gli addebiti e di[chiarandosi] innocenti.

A mettere nei guai «Steve» e compagni sono state le confidenze di Roberto Sandalo, il militante di Prima Linea pentito: Sandalo però avrebbe precisato [che] le informazioni sull'assalto all'«Angelo Azzurro» e alla Cisnal le aveva ottenute da un «pistino» tuttora latitante.

Secondo gli avv. Rogolino e Guidetti Serra gli indizi contro i cinque giovani sono molto labili: se non interverranno fatti nuovi, la prossima settimana i legali chiederanno che i loro assistiti siano [illegible] rimessi in libertà.

★ Processo per direttissima venerdì mattina alla second[a] sezione del tribunale per le armi trovate dalla Digos nel blitz del primi di maggio nell'alloggio-covo [di] via Staffarda 9, in San Paolo. Sul banco degli imputati: Lorenzo Moda, 22 anni, operaio; [la] moglie Claudia Zan, 20 anni, maestra [d'asilo]; Giuseppina Sciarrillo, 24 anni, già nota alla polizia.

Nell'appartamento di via Staffarda erano state [trovate] pistole, [un] migliaio di proiettili, silenziatori, bombe a mano e un mitra. Soltanto Lorenzo Moda [ha] accettato il contraddittorio con i giudici, ha detto che le armi erano state portate a [ca]sa da «Claudio» e «Paola», nomi di battaglia di due terroristi in clandestinità, Roberto Rosso e Liliana Tosi. Scarsa la collaborazione offerta dalla moglie del Moda, silenzio assoluto da parte della Sciarrillo. L'operaio è stato condannato a 3 anni e 3 mesi (il tribunale gli ha concesso l'attenuante prevista [dal]l'u[ltimo] decreto sul terrorismo che dispone riduzioni sensibili di pena per [chi] aiuta la giustizia nella lotta all'eversione). A Claudia Zan e Giuseppina Sciarrillo sono stati inflitti 3 anni ciascuna.

Monsignor Capucci domani [a] Torino

Domani alle 18, presso l'Unione culturale, via Cesare Battisti 4, si svolgerà un dibattito su «Venezia: Italia ed Europa nei confronti di Gerusalemme e la causa palestinese», promosso dall'Associazione di amicizia arabo-piemontese e dal Comitato di solidarietà con la Palestina.

Alla tavola rotonda presieduta dall'on. Giorgio Mondino prenderanno parte il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad e mons. Hilarion Capucci.

Arrestati per armi

Quattro persone sono state arrestate ieri mattina al ristorante «Lo spiedo» di corso Raffaello 16. Nel locale sono state trovate armi ed esplosivo. Gli arrestati sono: [illegible] Agostino, 28 anni, via Mazzini 32; Giovanni Savarese, 27 anni, via Galliari 10 bis; Nicola Romano, 31 anni, via Pola 9; Antonio Reale, [illegible] anni, via Magenta 63. Durante [la] perquisizione [sono] stati trovati 4 mitra, candelotti, proiettili, pistole.

[illegible] l'alloggio [ad un] dirigente [illegible]

Altro attentato: sconosciuti lanciano candelotto [di] dinamite contro ditta di Leinì

Attentato l'altra notte alla casa di un dirigente Fiat in corso Unione Sovietica 541. Due [sco]nosciuti hanno versato del liquido infiammabile sotto la porta di Tommaso Nebulone, 43 anni, appiccando il fuoco. Le fiamme hanno bruciato la porta e annerito il mu[ro]. La famiglia Nebulone non era in casa. [Gli] inquilini dello stabile hanno dato l'allarme.

Ieri mattina un uomo con una telefonata all'Ansa, ha rivendicato l'attentato attribuendolo a «Gruppi operai organizzati per il Comunismo». Ha detto: «Sono stati ammoniti alcuni capi della Fiat "Rivalta" e "Mirafiori"».

★ Panico, la notte scorsa, a Leinì per l'esplosione di un candelotto [di] [dinam]ite avvenuta in via Lombardore [illegible]. Alcuni sconosciuti si sono avvicinati ad un capannone, sede di un'officina meccanica, della ditta «Geom. Caviglietto» di cui è amministratrice Giuseppina Benedetto, 80 anni, di Leinì, e hanno lanciato contro la parete esterna l'ordigno. L'esplosione ha danneggiato il muro e mandato in f[rantumi] i vetri delle finestre circostanti. I motivi dell'attentato sono ancora ignoti, da legare probabilmente alla malavita locale che a volte si serve di questi «avvertimenti» in preparazione di un'estorsione.

★ In esecuzione ad un ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica, la polizia ha tratto in arresto a Ivrea il venticinquenne Pasqualino Pa[s]torello, sospettato [di essere] l'autore di una lunga serie di furti in appartamento.

Collegno: orefice legato con i clienti Bottino 80 milioni

Un orefice e d[ue] clienti sono stati legati durante una rapina a Collegno; bottino: 80 milioni. E' avvenuto alle 18 in [corso] Francia 46, nel negozio di Marco Rapelli, 35 anni.

Due giovani eleganti, uno col viso mascherato e armati di pistole, sono entrati ed hanno spianato le armi: «Tutti fermi, è una rapina». Il [gioielliere] e due clienti: Carla Bertoglia, 35 anni, corso Francia 71 e Barbara Scarlot, corso Francia 70, sono stati legati, imbavagliati e costretti a distendersi sul pavimento. I due hanno riempito una borsa con oro ed orologi e sono fuggiti.

---

echi di cronaca

Le giunte comunali nel Torinese

Sono già al lavoro 127 nuovi sindaci

A Ciriè dove non si è votato, dimissionario il primo cittadino: è stato eletto in Regione

L'8 e il 9 giugno si è votato in [illegible] Comuni [illegible] Torinese per rinnovare le Amministrazioni comunali. In 127 i sindaci sono già stati rieletti. Ecco un quadro.

A Ciriè l'amministrazione municipale scadrà solo nel 1983, ma si porrà quanto prima, per incompatibilità, il problema della successione del sindaco Sirio, eletto consigliere regionale per la dc.

NOLE CANAVESE — Il sindaco uscente rag. Merlo non si è ripresentato. Ed al suo posto è stata eletta Marisa Balma in Mondino, insegnante e direttrice didattica vicaria, che era già assessore da diversi anni. Vicesindaco il geom. Luigi Berla, assessori V. Buratti, L. Nepote, L. Scaramuzzi, C. Balma e C. Stella (quest'ultimo del psdi, alleato alla dc).

SAN CARLO CANAVESE — Gran rinnovamento in giunta, essendosi ritirati congiuntamente sindaco e due assessori [illegible]ratto, Balma, Bocchiol che avevano servito il Comune per più di 25 anni, nuovo sindaco è il geom. Dom. Balma, vice l'ing. Montanari, ass. G.M. Leoni, L. Martinetto [illegible] U. Papurello.

BARBANIA — Confermato [illegible] il rag. L. Bertino (vicesindaco S. Ampalla, assessori N. Aimone, S. Perona, E. Andreis).

ROCCA — Sindaco il geom. G. Lajolo (vicesindaco O. Balma, assessori B. Unet, G. Davito, B. Bettas).

VALLO TORINESE — Sindaco il perito industriale G. Busso[illegible] (vicesindaco F. Airaudi, assessori A. Bergera, P. Caglio, M. Casale).

CORIO — Il sindaco è di nuovo il geom. E. Giuliano (vicesin[illegible] S. Cansperia, assessori A. Aseglio, G. Brachet, D. Audo).

SAMONE — Luciano Lenzetti (pci) [illegible] stato riconfermato alla carica di sindaco. Vittorio Garda è l'assessore anziano, Sergio Mendo, Maria Grazia Beata, Maurizio Giovando e Elsa Rey [illegible] gli altri assessori.

PAVONE — Giuseppe Malisia — l'uomo che tre anni fa venne radiato dal pci per divergenze sulla politica urbanistica del Comune del quale era assessore — è [illegible] ieri il [illegible] sindaco. Malisia si è presentato alle elezioni dell'8 giugno capeggiando una propria lista che ha largamente conquistato la maggioranza. Vicesindaco è stato eletto Gianfranco Quirico, assessori effettivi Piera Fella Grosso, Michele Splendorio e Cesare Rosset; [illegible] assessori supplenti: Giacomo Arbore e Giacomo Bevolo.

SAN GIUSTO — Per tre lustri segretario comunale di San Giusto ed ora impiegato a Ciriè, Sergio Fiorina è il nuovo sindaco del paese. La giunta è completata da Piero Bertetto, Piergiorgio Cantello, Giusto Cerutti e Piergiorgio Lavello.

TORRE CANAVESE — Riconferma per Claudio Ghiringhello, 44 anni, assicuratore, che già nello scorso quinquennio era stato guida [illegible] una compagine di indipendenti. [illegible] Aldo Barello.

RIBORDONE — Secondo Franciscetti, consigliere della comunità montana, impiegato al [illegible] di Torino, democristiano e per la quarta volta sindaco. Franciscetta [illegible] a capo [illegible] una maggioranza composta da democristiani e indipendenti di centro.

BRANDIZZO — Nuovo sindaco, a capo di una giunta di sinistra (rinnovata rispetto alla precedente in cinque dei suoi sette componenti), il dottor Oscar Bertetto, trentenne, medico, sposato, comunista. La giunta è composta [illegible] quattro assessori pci (Marika Grospietro, Mario Galasco, Eraldo Pastero, Claudio Anselmo, indipendente eletto nella lista [illegible]munista) e dai due socialisti Pierina Codovilla che sarà il vice sindaco e Roberto Carli. A favore della giunta hanno votato comunisti e socialisti: astenuti dc, psdi e indipendente pli.

BALME — Il Consiglio Comunale ha riconfermato all'unanimità sindaco Luciano Portno. Eletti anche gli assessori: Franco Castagneri (vice sindaco), Michele Castagneri, Francesco Italo Castagneri e Martino Tonietta.

CANISCHIO — Stefano Pecchenino, 28 anni, impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Cuorgnè, è il nuovo sindaco. E' a capo di una maggioranza composta da indipendenti: vicesindaco Domenico Cattarello.

BORGONE — Primo cittadino è stato nominato Giancarlo Martoia, [illegible] impiegato bancario. Vicesindaco è Piermaurizio Gillio; assessori: Maria Botti, Enrico Castagneri (sindaco uscente), Carlo Bertrand.

CHIOMONTE — E' stato eletto sindaco Elidio Pellissero, pci, (l'ultimo sindaco comunista fu Gerolamo Longo, sorella del presidente del partito). Vicesindaco è Anselmo Jalnie: assessori Corrado Tournour, [illegible] Mayer, Michele Barotto.

ALMESE — Nuovo [illegible] Piergiorgio Zan, 47 anni, rappresentante di commercio, dc. Assessore anziano Santino Valr; assessori effettivi Giuliano Caviale, Dario Magnetto e Lorenzo Baldon; assessori supplenti Luigi Lavagna e Mario Goffi.

BALANGERO — La sezione del pci precisa che il neo eletto vice sindaco, Domenico Raineri non fa più parte del pci. E' stato espulso nell'autunno del '78 per «contrasti con la linea politica».

FORNO — Per la seconda legislatura consecutiva, Giancarlo Benso, 45 anni, dc, ex consigliere provinciale, è sindaco. E' stato eletto con 19 voti su 20. Vicesindaco Giuseppe Bianco. Assessori Giovan Battista Rollo, Domenico Dana Blin, Luigi Fassero, Mauro Bertoldo, Giovanni Beriot.

REANO — Confermato sindaco Antonio Bruno, assessore anziano Ugo Franco, già assessore effettivo nella precedente amministrazione. Neo-assessori la giovanissima Nadia Cena, 19 anni, Giovanni Pereno e Pio Doleatti supplenti.

A Trofarello

Tante buone amarene

Trofarello festeggia le amarene. Considerato il maggiore produttore di questo frutto, il paese celebra la sagra dell'amarena ormai per tradizione. Anche quest'anno la manifestazione è seguita con interesse da un grosso pubblico. Alle mostre sono uniti spettacoli, concerti, gare.

«Non è stata [illegible] buona annata a causa del maltempo», commentano alcuni agricoltori. «La produzione è discreta — spiega la famiglia Bino — I frutti sono molto buoni ma purtroppo il costo della manodopera stritola i coltivatori. I raccoglitori esigono 50 mila lire al giorno, come [illegible] salvarci se ogni uomo non riesce a mettere insieme nemmeno un quintale?».

La famiglia Bino ha risolto il problema diminuendo la produzione e riducendo il personale, ma ha potuto permetterselo perché ha cambiato la coltivazione delle amarene con quella di mele, pesche e albicocche. Tra gli altri produttori il problema viene risolto con la suddivisione dei compiti tra i membri familiari.

Il costo delle amarene oscilla dalle 700 alle 1000 lire al chilogrammo. «Riusciamo appena a salvarci — sostengono i contadini — alcuni di noi preferiscono lasciare il prodotto sugli alberi proprio perché le vendite non compensano i costi».

Per spaccio [illegible] stupefacenti

Sposo da 8 giorni finisce in carcere

Con lui i carabinieri hanno catturato altri due uomini e denunciato [illegible] ragazza

Stefano Aliano

Dopo i 24 arresti del maggio scorso e la scoperta di due centrali di smistamento della droga (in una lavanderia di corso [illegible] Sovietica 337 e in una latteria di via Principe Amedeo 44) i carabinieri della compagnia Oltredora hanno messo le manette ad altri presunti spacciatori.

Sono: Stefano Aliano, 28 anni, corso Salvemini 25-4 (si è sposato otto giorni fa); Maurizio Giraudi, 28 anni, via Boston 86; Giuseppe Sapadavecchia, 26 anni, via Parenzo [illegible]. Tutti sono imputati di associazione per delinquere e spaccio di stupefacenti; nei loro confronti vi è l'accusa di aver fatto parte della banda come piazzisti della droga sul mercato torinese. Anche una donna è ricercata ed E.M., 17 anni, piazza Cattaneo 11, è stata denunciata.

Durante le indagini per scoprire questa fitta rete di spacciatori i carabinieri hanno messo le manette anche a Nicodemo Raso, 39 anni, via Galluppi 12; nel suo alloggio è stata scoperta una rivoltella calibro 6,35, con la matricola limata. Tra l'altro in casa del Giraudi sono stati ritrovati dei documenti falsi sui quali vi era la sua fotografia. In un cassetto inoltre aveva nascosta una bustina con 10 grammi di cocaina.

★ Luciana Gracco, 13 anni, via Valentino Carrera 173, l'altra mattina, mentre camminava lungo via Pietro Cossa, è stata affiancata da due giovani in Vespa. Quello che viaggiava sul sellino posteriore ha tentato di strapparle la borsetta; ma la ragazza ha fatto resistenza. Con un altro strattone, il malvivente l'ha fatta cadere, trascinandola per alcuni metri. Tutto è stato inutile: Luciana Gracco non [illegible] mollato la presa e il malvivente, col suo complice, è stato costretto a fuggire a mani vuote. La giovane ha riportato escoriazioni alle ginocchia.

Grugliasco: morto l'operaio ustionato

Arallo Sabatini, 58 anni, Moncalieri, borgo San Pietro, corso Marocelli 4 bis, è morto al Centro grandi ustionati del Traumatologico. Operaio della Tas (attrezzatura stampi), di via Lesna 76, a Grugliasco, venerdì della settimana scorsa stava saldando un «pezzo» nel reparto verniciatura. D'un tratto, senza accorgersene, aveva urtato un barattolo di solvente che, rovesciandosi, aveva sparso il suo contenuto sul pavimento.

Una violenta fiammata lo aveva investito in pieno: trasformato in una torcia umana, l'operaio aveva ancora tentato di raggiungere una fontana, nell'interno dello stabilimento; ma le forze gli erano mancate ed era stramazzato a terra. I compagni, con giacche e coperte, erano riusciti a spegnere il fuoco che gli dilaniava le carni; purtroppo metà del corpo era già coperta da ustioni di terzo grado. Inutili le cure dei medici: l'operaio ha cessato di vivere dopo una settimana di agonia.

Ferito a coltellate per un po' di sabbia

Michele Popolo, 52 anni, via Monte Rosa 65, è ricoverato all'Astanteria Martini per ferite da taglio in regione soprascapolare, guaribili in 10 giorni. Verso le 17 di ieri, con un camion carico di sabbia, è andato in via Santhià 1 — dove ha comprato un alloggio — per fare alcuni lavori di ristrutturazione. Uno dei condomini, certo Rodinò, lo ha affrontato per impedirgli di scaricare la sabbia nel cortile.

La discussione stava per degenerare quando l'intervento di una Volante è valso a separare i litiganti. Ma, appena gli agenti se [illegible], dalla casa è uscito il figlio del Rodinò, Emanuele, di 21 anni, armato di coltello che ha ferito Michele Popolo. Il giovane si è poi dato alla fuga.

★ Giovanni Tevere, 16 anni, nativo di Palermo, corso Giulio Cesare 210, ieri pomeriggio, mentre in ciclomotore attraversava l'incrocio di corso Vercelli e via Ivrea, si è scontrato con una 128. Ha riportato un trauma cranico e fratture della gamba destra. Dopo i primi soccorsi all'astanteria Martini, è stato trasferito alle Molinette. La prognosi è riservata.

Un impressionante elenco di sciagure stradali

Giaveno: studente di 17 anni si uccide in moto contro palo

Due ragazzi iscritti alla Facoltà di veterinaria di Parma, hanno perso la vita in uno scontro frontale - Altro morto [illegible] Casalborgone

Filippo Conrieri, 17 anni, Torino, [illegible] Montevecchio 38, è morto di un incidente ieri notte nei pressi di Giaveno. Il giovane, proveniente da borgata Sala, sulla sua «Benelli», ha imboccato via Sacra di San Michele senza seguire il senso rotatorio. Destino ha voluto che in quell'istante transitasse in direzione opposta una *Sunbeam* guidata da Mauro Cobazzato, 23 anni, abitante a Piossasco; il Conrieri trovandosi l'auto di fronte ha sterzato bruscamente ed è finito contro un palo del telefono ai bordi della strada.

Accompagnato all'ospedale di Giaveno vi è giunto cadavere.

★ Due studenti universitari, Gianfranco De Maria, 25 anni, di Strambino, ed Emiliano Gastone, 22 anni, di Frabosa Soprana (Cuneo), che frequenta[illegible] la facoltà di Veterinaria a Parma, hanno perso la vita ieri mattina in un incidente [illegible]nuto sulla via Emilia alle porte di Piacenza. La loro «500» si è scontrata frontalmente con un camion.

Filippo Conrieri, 17 anni

La sciagura si è verificata verso le 9, nella frazione di Montale, a pochi chilometri dalla [illegible]. I due universitari rincasavano per il weekend. Nell'abitato di Montale l'utilitaria è stata vista piegare verso sinistra e andare a sbattere contro il camion. Si pensa [illegible] un malore del conducente, che pare fosse il De Maria.

La «500» [illegible] finita contro l'autocarro condotto da Oreste Carlini, 60 anni, abitante a Pontenure.

★ Per lo scoppio di una gomma un'auto è finita contro un muro: dei due occupanti, uno è morto sul colpo, l'altro è rimasto ferito in modo grave. L'incidente è accaduto verso le 15 a Casalborgone. Alla guida di una «127» era il quarantanovenne Giovanni Reggio, operaio Enel, Chivasso, via Marconi 3; al suo fianco il pensionato Vitale Facciano, Chivasso, viale Vittorio Veneto 11. L'auto viaggiava a velocità moderata, quando a causa dello scoppio di un pneumatico posteriore sbandava andando a schiantarsi contro il muretto di cinta di una casa. Nell'urto il Facciano decedeva sul colpo, mentre il Reggio, trasportato all'ospedale di Chivasso, veniva sottoposto ad esami radiografici per la probabile frattura di un femore e di una spalla.

★ Massimo Spegis, di 15 anni, residente a Casalborgone, in via Asilo 6, è morto per trauma cranico. La sera del 2 giugno, mentre in ciclomotore percorreva la strada di Saluggia, si era scontrato con una 128, guidata da Ernesto Simionato, Livorno Ferraris, corso Giordano 47. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Chivasso, era stato trasferito, in coma, alle Molinette, dove ha cessato di vivere alle 5.45 di ieri.

★ Vasco Braccagni, [illegible] anni, originario di [illegible] Marittima (Grosseto), abitante in corso Regina Margherita 338, è morto al Maria Vittoria per fratture al cranio e al gomito sinistro. Il 10 giugno, mentre al[illegible] corso Lecce, era stato investito da un'auto.

Condannati quattro missini

Il pretore di Ciriè ha condannato quattro attivisti missini, riconoscendoli colpevoli [illegible] porto di armi improprie: Gallo Gallo Pecca e Piero Vinardi a dieci mesi di reclusione, Giuseppe Garrone a sei mesi, Giovanni Bagnato a [illegible] mesi. I quattro erano stati accusati, insieme ad altre otto persone, di reati «elettorali» che risalgono all'ultima notte di campagna elettorale per le «politiche» del giugno 1979: due le imputazioni: affissione abusiva e porto di armi improprie (bastoni, c[illegible]ne, eccetera). Il pretore ha considerato responsabili di quest'ultimo reato Gallo Pecca, Vinardi, Garrone e Bagnato, mentre li ha assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver affisso manifesti del msi in spazi destinati ad altri partiti e di aver lacerato o coperto materiale elettorale altrui.

Tutti gli altri otto imputati sono stati assolti, con formula piena o dubitativa, da entrambi i reati. Il difensore ha interposto appello; gli imputati erano a piede libero, e sono rimasti in libertà anche dopo la sentenza, in attesa del giudizio successivo.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: Santi Pietro e Paolo. **Domani:** Santi Protomartiri.

AGLIE' — Si festeggiano oggi i 200 anni della banda musicale fondata nel 1780. La Filarmonica alladiese è senz'altro la più antica dell'intero Canavese ed è stata l'iniziatrice di una lunga tradizione musicale che ha sempre visto il paese in prima fila, tanto da van[illegible] attorno al 1930 ben tre complessi musicali. Alla festa parteciperanno «consorelle» di Feletto, Castellamonte, Lugnacco, Caluso, San Giorgio, Cuceglio, Alice Castello, che terranno brevi concerti.

[illegible] — Nuove tariffe da [illegible] per i trasporti urbani. Mentre rimangono invariati i costi delle tariffe semplici, aumentano gli abbonamenti settimanali per 6 e 12 corse con ritocchi che vanno dalle 200 alle 400 lire a seconda delle linee.

[illegible] — [illegible] a Chivasso le vecchie tradizioni che comprendono tra l'altro le annuali feste dei borghi. Oggi è [illegible] turno il borgo «Mincio» che nelle sue manifestazioni registra alle 11,30 [illegible] piazza del Popolo la distribuzione de «I macarun d'l Minciu».

TROFARELLO — Martedì nel cortile del municipio la compagnia «Teatro officina» presenta «Il comico e il suo contrario» con Massimo De Vita.

AGLIE' — Nuovo furto all'interno della chiesa di San Gaudenzio, costruzione risalente all'Alto Medioevo, che fu la prima parrocchia del paese. Ignoti hanno scardinato l'inferriata di una finestra [illegible] penetrati nella sacrestia.

ALA DI STURA — I carabinieri hanno arrestato due giovani mentre tentavano di rubare in [illegible] villa di Antonio Molinaro, via delle Pietre 2, [illegible] Mauro. Sono Giampiero Pugliaro, 26 anni, e Flavio Cometto Paso, 20 anni, entrambi residenti in una comunità di Alba chiamata «*Il Campo*», in via Vida 8.

CHIVASSO — Giustino Cumino, 61 anni, via Ivrea 4, caposquadra del reparto verniciatura alla Lancia ha avuto l'auto semidistrutta in un attentato. Ignoti hanno appiccato il fuoco alla sua «500».

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 13): v. Grosso 4 (22.01.532). Elettrauto: c. Traiano 60 (61.00.84). Servizio Fiat (9-12,30; 14,30-19) v. Stradella 144 (29.01.23); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino - [illegible] e Torino - Ivrea - Aosta (60.01.985). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Barge 10/D (44.72.210). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13) v. Pasquale Paoli 35 (39.37.25).

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: Corso Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/26; v. Monginevro 57; v. Monginevro 125; v. Bologna 260/A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 168; v. Bellardi 3; v. Giachino 53; c. Siracusa 88; v. Farinelli 38; v. degli Abeti 10; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 84/A; p. Gran Madre di Dio 1; v. Nizza 334; v. Oglianico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 93; galleria Umberto I°; p. Camillo Bozzolo 11; c. Regina Margherita 134; p. Pitagora 9; c. Sempione 112; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. Vittorio Emanuele 78; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 312.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 8,30 e 13 «Il suo nome è donna Rosa» con Romina Power, Al Bano e Pippo Baudo; [illegible] La meravigliosa storia delle Olimpiadi; 12,15 Superclassifica show; 13 I pronipoti; [illegible] Police Surgeon: «L'assassino»; Nastase-Stockton per la Challenge cup [illegible] tennis; 16,30 Guglielmo Tell: «La lettera smarrita»; 17 «Tikojo e il suo pescecane»; 18,30 Sherlock Holmes: «Il caso della torre mortale»; 19 e 23,15 Paul Gauguin, sceneggiato; 20 Police Surgeon: «Il benefattore»; 20,30 I sogni nel cassetto; 21,30 Scerlfio a New York: «Viaggio da Dayton»; 24 «L'uomo dalle due ombre» di Terence Young, con Charles Bronson e Jill Ireland (giallo '71).

QUARTA RETE (22-23-31-49 Uhf) — 12,30 Zona disco; 13,35 «Le grandi vacanze» con Louis de Funès; 14,30 No stop; 16 Musica; 19,30 I figli della montagna, doc.; 20 «Cinque dollari per Ringo»; 22 Pittura sotto voce, doc.; 22,30 film.

TELE [illegible] TORINO (24-45-47 Uhf) — 9 Doppio sandwich; 11,30 *Rivediamo insieme i grandi match di boxe*; 12,45 «Il continente scomparso»; 14,30 Speciale casa; 15 e 16 telefilm; 17,30 Ciao ciao; 18 Charlie Chan; 18,30 «Upper-seven»; 20 Buonanotte bambini; 20,40 «L'uomo che valeva miliardi» con Frederick Stafford e Raymond Pellegrin; 22,30 telefilm; 23,30 film; 1,15 «La fossura» con [illegible]

[illegible] (33-35 Uhf) — 12 «L'uomo, l'[illegible], la vendetta»; 13,30 e 20 Claudine; 15 [illegible]; 15,30 «Mille dollari sul nero» (western '66); 17,30 Il barone; 19 Telesprint; 21 «La Semiramide» (storico '63); 22,30 «La notte del gabbiano» (drammatico '75).

TELE TOP (41 Uhf) — 11,30 «Quella notte in [illegible] Coogan»; 13 «La vita è meravigliosa» di Frank Capra, con James Stewart; 15,30 «Billy il bugiardo» con Julie Christie; 19 documentario; 19,30 «Quel giorno Dio non c'era» con Anna Miserocchi; 21 «Il Cristo di bronzo»; 22,30 «La ragazza di Praga» (dramma psicologico).

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 9,30 «Singapore sesso e violenza» con Brian Walden e Peter Gernet; 11 film; 12,30 Vangelo festivo; 12,45-13,10 e 13,40 telefilm: [illegible] Gasparone; 15 Dr. Kildare: «Non c'è altra strada»; 15,30 Vincere corre; 17,45 Diario della civiltà; 18,45 Canale 42; 19 Torino cinema teatro Torino; 19,30 Bordo ring; 20,30 Fantastilandia; 21,30 Telereporter; 22 Claudine; 23 Love boat; 24-1,30-3-4,30 film; 6 telefilm.

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 13 «Grido di vendetta» di Rolf Olsen, con Thomas Fritsch; (western 66); 20,40 «Fbi operazione Pakistan» di Harald Reinl, con Tony Kendall e Gisela Hahn; 22,10 Noi gente di Sicilia; 22,40 «La casa della paura» con Daniela Giordano e Raf Vallone; 0,10 Mi manca un venerdì.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 9 «L'uomo del Sud»; [illegible] documentario; 11 Cronache piemontesi; 12 Sport; 12,30 Speciale casa; 13 telefilm; 14 «Paris Palace Hotel» (commedia '56); 15,30 Boy music; 16 e 18,30 telefilm; 17 I sogni nel cassetto; 18,30 Questa sì che è vita; [illegible] Quale cinema; 18,30 telefilm; 20 «Bersaglio mobile»; 22 Spazio Regione; 22,30 «La montagna sacra» di Jodorowski (drammatico '73).

TELE CUPOLE (57-64 [illegible]) — 12,30 film; 14,15 Trattoria dei ricordi; 17,30 film; 19,10 telefilm; 19,45 [illegible] Il gazzettino; 20,10 telefilm; 21 Sport; 22,15 Spazio 48; 23,15 film.

TELE EUROPA 3 (54-35 Uhf) — 8,30 Chicchirichì; 10 «A colpo sicuro»; 11,30 e 16,20 Ape [illegible]; 12 e 13,20 Project Ufo; 13 Speciale [illegible] 14,20 e 22,15 Big valley; 15,30 Love boat; 16,50 Agente Pepper; 18,15 Per non dimenticare; 19,15 Arthur re dei britanni; 20 Mr. Monroe; 20,20 «Due sedani a Parigi» di Jean Girault, con Philippe Nicaud e Michel Galabru (commedia '74); 23,15 The cat; 23,45 «Capitan Uragano» di George Jacobi, con Marion Michel, [illegible] Costantine.

TELE MONTOSO [illegible] Uhf) — 20 collegamento con Capodistria; 22,40 film.

Caos del sistema idrico

■ sete e l'acqua una tragedia sarda

Nell'isola non vi è carenza del prezioso elemento, ma è mal distribuito e centinaia di villaggi sparsi per la regione restano a secco

CAGLIARI — Con una decisione certamente insolita, il presidente dell'ente Flumendosa, Lello Puddu, ha rassegn■o le dimissioni appena quindici giorni dopo la scadenza del suo mand■to quadriennale. In una lettera al presidente della Regione Puddu afferma di lasciar l'incarico sia per scadenza del mandato; sia «*anche dopo aver meditato sulla sostanziale indifferenza delle forze politiche sarde rispetto ai grandi problemi idrici della nostra isola*».

L'ente Flumendosa fu costituito nei primi anni Cinquanta per la costruzione di un invaso sul fiume omonimio che alimentasse di acqua gran parte della pianura del Campidano dove l'irrigazione avrebbe portato l'agricoltura ad un livello produttivo altissimo. A questo compito l'Ente ha adempiuto in qualche misura, ma le vicende politiche ■ hanno fatto anche un «■■■■ne» con un organico sempre in crescita e un clientelismo sempre più spinto. Per fortuna nell'ultimo decennio si è avuto un ritor■o alla attività istituzionale ed i risultati raggiunti il presidente dimissionario li considera soddisfacenti: «*L'Ente non è più un carrozzone* — dice — *Quest'anno il bilancio chiuderà con un attivo di 400 milioni, non riceviamo una lira di contributo, siamo autosufficienti. Abbiamo in ■■■ opere per 200 miliardi, abbiamo portato la superficie irrigata da 15 a 45 mila ettari. Certo, ci sono incrostazioni clientelari del passato, ma è ben altro il problema da risolvere, ed è quello del caos nel quale si trova il sistema idrico della Sardegna*».

Un esempio paradossale: ci sono nell'isola 40 mila ettari di terreni serviti da reti irrigue che restano pe■■ all'asciutto, e non perché l'acqua manchi (ci sono invasi colmi da anni e praticamente inutilizzati), ma perché c'è un sovrapporsi di competenze, di conflitti, ■ attribuzioni, che di fatto impediscono la piena utilizzazione dell'acqua. E c'è poi la sete inappagata di centinaia di villaggi sparsi in tutta la regione, un problema che presenta grosse difficoltà ■ ordine tecnico per risolvere il quale manca una impostazione organica.

In realtà si è finora seguita una logica che viene condannata ■ più autorevoli studiosi di economia idrica, quella dei piani di settore anziché quella della pianificazione operativa globale che stabilisca precise priorità e soddisfi i bisogni delle diverse utenze. Ma per giungere a questo grado di operatività occorre affidare all'amministrazione regionale — in virtù della sua competenza legislativa primaria in materia di esercizio dei ■iritti demaniali sulle acque pubbliche — il ruolo di soggetto primario per quanto riguarda lo studio, la progettazione e l'utilizzazione delle acque.

In questi giorni la giunta regionale ha presentato all'esame del consiglio un disegno di legge che reca il tit■■ «Governo e amministrazione delle acque in Sardegna», che è lo strumento con il quale ■ dovrebbe sbloccare la situazione generale compresa quella che in parte ha moti■to le di■■■■oni di Lello Puddu. Il quale, da convinto autonomista, anziché rassegnare le dimissioni nelle mani del ministro dei lavori pubblici dal quale è stato nominato — il repubblicano Compagna, suo compagno di partito e amico personale — ha voluto rimettere il mandato nelle mani ■■ presidente della Regione, a voler rivendicare, con questo gesto, la competenza primaria dell'istituto autonomistico rispetto al governo centrale.

Il disegno di legge prevede la trasformazione dell'ente Flumendosa in Ente Acque Sardegna (Eas), ■ cui compito sarà di curare la costruzione e la gestione delle opere idriche. Esso perseguirà l'interesse della regione nella salvaguardia e nella valorizzazione delle risorse idriche, sarà l'unico ente responsabile ■■■ realizzazione dei progetti approvati dall'amministrazione regionale. In ■■ stanza dovrà dare efficienza ■ organicità ■ ■■■ stato sistema idrico isolano.

Antonio Pinna

Predisposto un progetto per le città pulite

Il Veneto ha ■■ «piano» per diventare più bello

Oltre a una intensa campagna per la pulizia della Regione, verrà studiato un progetto per un tipo uniforme di illuminazione pubblica

VERONA — Lanciata l'operazione Veneto pulito. L'iniziativa partita dal Cripel, il centro regionale che riunisce le aziende di servizio degli enti ■ locali, è stata varata dalla commissione igiene urbana di tutti i capoluoghi e dei maggiori comuni veneti, presiedu■ ■ dal padovano Armando Bughetti.

«*La campagna* — ha spiegato l'avv. ■■■ Andrioli, presidente del Cripel — *si propone come obiettivo il raggiungimento di un adeguato livello qualitativo* ■ *servizio di nettezza urbana nel concetto più avanzato di igiene urbana*». Un obiettivo, comunque, che potrà essere raggiunto solo con la collaborazione dei cittadini che, quindi, vanno sensibilizzati nel tenere pulita la città. Insomma o i cittadini ■■borano ed i costi del servizio si mantengono entro gli attuali limiti oppure si dovranno percorrere altre strade, prima fra tutte quella dell'adeguamento delle tariffe.

Il Veneto, d'altra parte, è una regione che, con il suo primato in termini di presenze turistiche, necessita di un'immagine che sia la migliore possibile, non solo nelle numerose località climatiche, ma anche nelle sue città d'arte e nei suoi ambienti naturali.

I primi ad essere sensibilizzati saranno, necessariamente, gli studenti. Si partirà dagli alunni delle elementari che saranno coinvolti attraverso un'intesa con i provveditorati agli studi con i quali è già stata messa a punto una prima bozza di iniziative. L'unico problema è costituito dal finanziamento dell'iniziativa per il quale si punta sulle Casse di risparmio venete.

L'assemblea del Cripel ha anche lanciato un'altra proposta sul Veneto illuminato. E' stato, infatti, formato un gruppo di architetti e di dirigenti delle municipalizzate per proporre ai comuni ■■■ un tipo uniforme di illuminazione pubblica. Questa illuminazione dovrebbe tenere conto, nella sua uniformità, di alcuni requisiti: massima efficienza, massimo risparmio energetico, congenialità nell'ambiente veneto e rispondenza ai valori tradizionali della regione. ■sparmio e gusto, insomma, fusi nei nuovi impianti che dovrebbero essere realizzati con l'utilizzazione di tipi di lampade uniformi, all'insegna del risparmio, e di pali che possano essere «assorbiti» dall'ambiente.

Ma l'iniziativa più consistente riguarda la costituzione di un'azienda energetica per la gestione integrata dell'energia. E' un progetto che mira alla diffusione in tutta la regione dell'energia «tattica» che permetta sia di produrre elettricità sia di utilizzare energie non convenzionali come il sole. L'obiettivo finale, comunque, è quello di orientare tutti i comuni veneti verso il teleriscaldamento. «*Ma l'installazione di impianti collettivi di grande potenza a livello comunale* — ricorda Andrioli — *richiede forti investimenti e tempi lunghi di attuazione. Sembra pertanto preferibile seguire la metodologia di realizzazione graduale precedendo la costruzione di impianti per quartiere o per lotti funzionali*».

La proposta, quindi, è di istituire una società operativa tra la Finanziaria sviluppo (della regione) e il Cripel veneto per la promozione, la progettazione, il coordinamento e la consulenza e che potrebbe allargare la sua attività anche al Friuli Venezia Giulia e alle province di Trento e Bolzano. Nel frattempo si è firmata una convenzione con il Cripel lombardo che dispone di una struttura operativa (Lombardia risorse) per agire ■ settori energetico e dei rifiuti in modo da poter avviare i progetti come ha già fatto il comune di Treviso che ha commissionato alla «Lombardia risorse» un progetto per un impianto di teleriscaldamento dei quartieri.

Ahi, lasciami il dito!

Hellerton (Stati Uniti). Cory Wuhlbach, tre anni, voleva dare uno zuccherino al ■ pony che, goloso, gli ha morso un dito

Trieste: lo Stabile resta senza sede

TRIESTE — Il Teatro Sta■ del Friuli Venezia Giulia è senza teatro. Il Politeama Rossetti di Trieste, di proprietà della compagnia di assicurazioni Lloyd Adriatico, verrà ristrutturato e non sarà agibile per la prossima stagione. I proprietari intendono gestire il teatro in proprio e, con un ampio mandato, hanno incaricato il regista Sandro B■■hi di presentare un programma in proposito.

Tra il Lloyd Adriatico e il Teatro Stabile-Comune di Trieste vi è stata infatti una rottura ed il primo afferma di vantare un credito di oltre 115 milioni di lire. Lo stesso ormai tradizionale Festival estivo dell'operetta si dovrà svolgere, per il mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento, al Teatro Verdi.

Per quanto riguarda il futuro del Teatro Rossetti, Sandro Bolchi ha detto che eg■ «*studierà con molta attenzione e molta tranquillità — in questa lunga pausa ■ riflessione, dovuta agli inevitabili lavori di riparazione e restauro che da tempo sono stati procrastinati — la possibilità di trovare soluzioni, tenendo conto della tradizione del teatro e della città di Trieste, che possano consentire alla proprietà di riaprire il teatro tenendo presenti quelle che sono le motivazioni culturali della città*».

Sandro Bolchi è a Trieste, in veste di neo presidente dell'emittente televisiva privata Telequattro.

Interessanti rilievi dei vulcanologi sulla «montagna ■ fuoco»

L'Etna fuma oro e arg■■■■

Ogni giorno espelle, in forma gassosa, parecchi chili di questi preziosi metalli - Il minerale maggiormente presente nei vapori del vulcano è lo zolfo: 400 tonnellate ogni 24 ■■

CATANIA — L'Etna continua a far parlare di sé. L'emissione di vapori dalla «bocca nuova» persiste ■■■ interruzioni. Ci sono dei momenti, in certi giorni, che il vulcano fuma «a sbuffi»; i vapori, cioè, vengono fuori dal cratere sotto forma di nuvolette che s'innalzano nel cielo una alla volta, come curiosi segnali.

Teoricamente non dovrebbero, almeno per il momento, sussistere pericoli ■ esplosioni: la pressione sotto il tappo lavico (rimasuglio dell'ultima eruzione) non dovrebbe essere molto elevata considerato che i gas riescono agevolmente a uscire dai condotti craterici. Il ■■■■ della tragica esplosione del settembre ■■■ (nove persone rimaste ■ uccise e una decina ferite) ha però indotto la prefettura di Catania a vietare ■ turisti di avvicinarsi al cratere. Si tratta, naturalmente, di precauzioni ■■ scopo ■ evitare il ripetersi di tragedie che non solo stroncano vite umane ma danno inoltre la stura a polemiche tra vulcanologi locali e stranieri.

Nonostante ■ divieto della prefettura, tuttavia, ben pochi forestieri dimostrano di volersi attenere ai consigli ■ ■ volere stare alla larga ■■■ bocche del vulcano. Sembra paradossale, ma persino dopo la tragedia di settembre, quando le polemiche avvampavano e i vulcanologi si scambiavano accuse, i turisti tornarono ad arrampicarsi nelle zone alte dell'Etna. Anche adesso, incuranti dei vapori e delle istruzioni prefettizie, lunghe colonne di persone s'inerpicano verso la cima.

o meglio sono stati resi noti i primi risultati (quelli, però, più curiosi) degli studi condotti sull'Etna da diverse équipes di vulcanologi. I più recenti ■■■ quelli fatti dalla spedizione di Haroun Tazieff, composta da una quarantina di persone, quasi tutte francesi. Dall'esame dei vapori emessi dall'Etna gli studiosi sperano di poter trarre utili indicazioni per meglio capire il meccanismo dell'attività vulcanica. Qualcuno spera addirittu■ che lo studio dei gas possa illuminare la scienza al punto da rendere possibile la previsione delle eruzioni.

I primi risultati delle indagini sono, come si è detto, soltanto di curiosità, essi indicano che il vulcano siciliano si può paragonare a una miniera. I gas espulsi ogni giorno dall'Etna, infatti, contengono enormi quantità ■ minerali, naturalmente in stato gassoso: cloro, potassio, sodio, calcio, bromo, alluminio, ferro, zinco, rame, selenio, manganese, piombo, nichel, mercurio, cadmio, vanadio, antimonio, cobalto, cesio, scandio.

■ minerale maggiormente presente nei vapori ■ lo zolfo: 420 tonnellate ogni ventiquattrore. Presenti sono anche i due minerali nobili, l'argento e l'oro. Ogni giorno l'Etna ne espelle, sempre allo stato gassoso, nove chili del primo e due chili ■ 400 grammi dell'altro; in un anno, a conti fatti, il vulcano volatilizza oltre tre tonnellate d'argento e 876 chili d'oro: una fortuna che si disperde nell'aria.

Franco Sampognaro

Festival Rossini

A Pesaro musica e mostre

PESARO — Dal 30 agosto al 1° settembre due ■■■ ■ Rossini, concerti e mostre scenografiche, oltre a un convegno su *Rossini e l'opera seria*. La manifestazione musicale si svolgerà nel teatro che porta il nome del musicista, riaperto all'attività ■ giorno di Pasqua con un concerto ■ Luciano Pavarotti dopo 14 anni di restauri.

La prima opera in programma è la *Gazza ladra*, direttore Gianandrea Gavazzeni, regista Sandro Sequi.

I bagni ■ ■■■■ ■■■■■ miraggio

Il ministero della Sanità ha detto «no» alla decisione del Comune ■ elevare il numero dei colibatteri da 100 a 1200

GENOVA — Il ministero della Sanità ■■ riconosce al comune di Genova la facoltà ■ legiferare in materia d'inquinamento e ritiene che la delibera con la quale la scorsa settimana il consiglio comunale ha deciso di elevare i colibatteri da 100 a 1200 per 100 cc d'acqua, quale limite estremo per il divieto di balneazione, sia irregolare e illegittima.

La «tirata d'orecchi» è venuta all'amministrazione genovese direttamente dal ministro Aldo Aniasi, tramite telegramma. Il ministero, espresso il suo secco «no», si è però dimostrato conciliante e nelle prossime settimane ci sarà un incontro a Roma tra esperti governativi e rappresentanti del comune per discutere il problema.

E' indubbio ormai che i tempi ■■■ maturi affinché, sulla scorta delle indicazioni della Cee, l'Italia si dia una legislazione adeguata in materia di inquinamento e soprattutto di balneazione. Tocca allo Stato promulgare una legge cornice che poi deve essere completata dalla legislazione regionale. La legge cornice a sua volta dev'essere improntata alle direttive comunitarie. Si vorrebbe, insomma, arrivare ad una legislazione europea uniforme. Obiettivo arduo da raggiungere, in pratica, se si considera che molti Stati, come l'Italia, la Francia e la Spagna, si affacciano sullo stesso mare e si contendono i turisti.

Sulla base precisa di queste rivalità, che han portato sino ad ora a legislazioni differenti (larghissime in Spagna, abilmente tolleranti in Francia e, una volta tanto, rigorose e intransigenti in Italia), s'è verificato l'incidente della «ribellione» autonomistica di Genova.

Che cosa accadrà dunque a Genova nei prossimi giorni? In pratica il sindaco Fulvio Cerofolini e l'assessore all'igiene Gregorio Catrambone hanno ribadito il proprio operato. Hanno precisato ancora ieri mattina che lo Stato è inadempiente, perché la regola dei 100 colibacilli è contenuta in una circolare ministeriale e non in una legge, e che se Stato e Regione ■■■ inadempienti il comune deve subentrare. **p. l.**

Salvata dai pescatori ■■a eno■■■ testuggine

BARI — Un'enorme testuggine marina, lunga oltre due metri e pesante diversi quintali, è stata liberata stamani in mare aperto da marinai della capitaneria di porto di Bari che hanno applicato per la prima volta in Puglia il decreto ministeriale del 21 ■■■gio scorso contenente il divieto di pesca, trasporto, detenzione e commercializzazione di una serie di animali marini in pericolo di estinzione. L'esemplare, appartenente ad una specie autoctona dell'Oceano Indiano, entrato nel Mediterraneo probabilmente attraverso il Canale ■ Suez, ■■ rimasto impigliato nelle reti di alcuni pescatori nelle acque antistanti ■ porticciolo di Torre a Mare, frazione del capoluogo.

I pescatori, vista l'impossibilità di liberarla dalle maglie e dai cavi che l'avvolgevano, l'avevano trainata in porto ■■ l'intenzione di venderla, anche per rifarsi dei danni provocati alle ■■. Appresa la notizia, sono intervenuti i militari della capitaneria di porto, che stamani hanno rimorchiato nuovamente ■ alto mare il rettile con una motovedetta e l'hanno liberato; il decreto del ministero della Marina mercantile prevede la salvaguardia, oltre che delle testuggini, delle foche, dei cetacei, degli storioni e ■ altri animali.

«Edipo tiranno», «Lady Macbeth», Ohio Ballet: grande spettacolo [illegible] Spoleto

Arriva [illegible] Edipo l'era [illegible]

SPOLETO — Anche la prosa ha avuto la sua serata inaugurale nella maestosa navata della chiesa sconsacrata di San Nicolò con *Edipo tiranno* di Sofocle nella versione di Eduardo Sanguineti, regia di Benno Besson.

L'*Edipo tiranno*, per chi non lo sapesse, è il secolarmente noto *Edipo re*, che quell'impenitente [illegible] nostro Sanguineti ha non ridotto, ma tradotto letteralmente, senza rinunciare tuttavia alle cifre più gelose e caparbie del proprio stile di narratore e poeta: iterazioni, prolessi, pleonasmi, nella direzione di [illegible] sottoconversazione degradata e convulsa, barbara e primitiva (con effetti, a tratti, francamente imbarazzanti, qua e là persino ridevoli).

La [illegible] di Sanguineti è, ovviamente, tendenziosa (Sofocle è tutt'altro che barbaro e primitivo): come è tendenziosa la lettura antropologico-politica che Benno Besson, il grande regista svizzero-tedesco, allievo prediletto di Brecht, ha inteso dare del dramma. Siamo, secondo Besson, dinanzi alla tragedia del trapasso da [illegible] [illegible]tà tribale, materlineare, in cui il potere è equamente ripartito, ad una società «maschile», feudale, di classe, in cui Edipo è il protodepositario di un privilegio individuale.

L'assassinio di Laio e il connubio con Giocasta, il parricidio cioè e l'incesto, sono la codificazione, rimossa nella sfera del mito, di due «riti di passaggio»: l'uccisione del re e la sua sostituzione nella continuità al potere.

Può darsi che una simile lettura trovi conforto nella più rigorosa letteratura etnologica. Ma [illegible] a comprendere [illegible] parte del testo, non [illegible] [illegible] totalità. Accanto alla [illegible] in causa dei meccanismi di forza in [illegible] società «nuova» (l'antagonismo tra Edipo e il cognato Creonte, il «controllo» di Edipo da parte [illegible] coro, [illegible] assemblea permanente), c'è poi in Sofocle tutta la dolente riflessione sul mistero dell'individuo, colpito dal demone feroce [illegible] una macchia di sventura, nel cui passato si staglia la difficile orma di un'antico delitto: [illegible] è un delitto voluto [illegible] un dio obliquo, da cui, lui, Edipo è stato, per così dire, agito, invece che commetterlo consapevolmente.

Di questo secondo volto del bifronte Edipo sofocleo non c'è traccia nell'allestimento dei loici e laici Besson-Sanguineti. Siamo, nel suggestivo impianto scenico di Ezio Toffolutti, in un accampamento di tende rossastre (il rosso del sangue di Laio), che s'aprono a raggiera. Al centro, il palazzo di Edipo, [illegible] nel tufo di una montagna che [illegible] le impronte del [illegible] volto [illegible] cieco o dei suoi piedi dilaniati. Dal bianco al grigio al verde spento, colori tutti [illegible] [illegible] smorta. I costumi, sempre di Toffolutti, a fili di seta intrecciati, con nodi di spago, con tenui bande in colore sovrapposto. Intense, cupe le maschere di Werner Strubb (non c'è personaggio a volto [illegible] perto), in cuoio leggero flessibile, che marcano icasticamente [illegible] [illegible] valenze simbologiche d'ogni ruolo: piatta, tagliente la maschera di Edipo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caprina, ipocritamente seduttoria, quella di Giocasta; [illegible] rata nelle rughe asciutte del sottosuolo, quella del cieco Tiresia.

E' dunque soprattutto [illegible] piano visuale, d'una visualità aspra e ferina, che lo spettacolo si ammira: e per le singole soluzioni registiche, [illegible] una arcaica bellulnità, che [illegible] suggerisce.

Così ti si imprime nella [illegible] moria quel coro [illegible] giovani, sei maschere stupefatte, che si muove a piccoli passetti, tremando fibra a fibra. O ti persuadono sequenze secondarie, [illegible] il racconto del [illegible] saggero di Corinto (Carlo Montagna), profilo arcigno di vecchio chiuso in [illegible] mantelletto bigio: e la confessione del pastore (Ettore Toscano), [illegible] zucca fitta di crepe in toni d'oltretomba. Quanto a [illegible] (Isa Danieli) soffre delle imposizioni registiche che la confinano nell'ambito di una consorte-funzionaria al vertice. L'attrice si prende la sua rivincita restituendoci [illegible] rabbia [illegible] di Tiresia, condannato a tutto sapere.

Vittorio Franceschi [illegible] Edipo è persuasivo nella circospezione, la tracotanza, l'infingardaggine del nuovo «tiranno»: in sgomento dell'altro Edipo [illegible] riesce a trasmettercelo. Ma è Besson a [illegible] volerlo, l'Edipo delle nostre buie scaturigini. Pubblico scelto, calorosi applausi.

[illegible] Davico Bonino

Uno Sciostakovic incandescente e la [illegible] tormentata Katerina

Un momento della «Lady Macbeth» [illegible] Sciostakovic, che ha inaugurato il Festival di Spoleto

SPOLETO — *Il ventitreesimo Festival dei Due Mondi* [illegible] *inaugurato* [illegible] *la Lady Macbeth del distretto di Mizensk di Dimitri Sciostakovic (edizione italiana, nella traduzione di Flavio Testi), opera violenta, ossessiva, per certi aspetti ingombrante, ma ancora vitale.*

La vicenda di Katerina Ismailova, spiritualmente marcita nella vita meschina e brutale di un distretto contadino, fa esplodere a metà degli Anni Trenta la musicalità di Sciostakovic venticinquenne; le definizioni proposte di una «Macbeth» o anche di una «Lulu di provincia» per la figura di Katerina non sono molto felici, perché non tengono conto proprio del fondo appassionato e quindi positivo del personaggio (di contro al gelo luciferino o f[illegible] *di quelle due gattone di lusso)*

«Tutta la musica che io ho scritto per Katerina — diceva Sciostakovic — vuole [illegible] una difesa di colei che mi appare, per dirla con le parole di Dobroliubov, un raggio di luce nel regno delle tenebre», *l'articolazione motoria (tipica già della prima sinfonia e del Naso), orientata qui in un'atmosfera* [illegible] *allucinazione, e di contro le trasparenze di arrenate all'aperto, riassumono le violente sfumature del personaggio, il suo lacerarsi fra il delitto (soppressione del suocero, del marito, della rivale e di se stessa) e il naturale impulso di rigenerazione attraverso l'amore.*

Ma non sono solo Musorgski e Rimski Korsakov i poli musicali, anche Verdi e Wagner vengono assunti, [illegible] *sarviano, in* [illegible] *diretto e deciso (l'influenza del grande Inquisitore sul suocero di Katerina è manifesta, e così pure il cromatismo del Tristano nella scena amorosa del terzo quadro); e poi ci sono le impronte digitali di Sciostakovic, la sferzata ironica, il gusto del ghigno, con quella musica da fiera, da circo equestre che straripa nei momenti cruciali a conferma di un assoluto, integrale pessimismo.*

Tutto ciò, nella lunga opera, è unito senza sforzo, lasciando l'impressione di un prodotto ancora incandescente; unico elemento dissonante è l'episodio grottesco [illegible] *corpo di guardia, che manca infatti nel racconto di Leskov fonte del lavoro, e che pare uno scampolo del Naso messo dentro a forza per ripetere quella ricetta di successo.*

E' proprio questa unità di tono che l'allestimento spoletino ha centrato con uno spettacolo degno delle grandi inaugurazioni del Festival. Il direttore Christian Badea ha ottenuto dalla Spoleto Festivalorchestra la compattezza violenta e il solismo più individuato (il trombone e il clarinetto basso sono veri personaggi dell'opera); ma meglio ancora sono andate le cose sul palco, dove la regia di Liviu Ciulei ha impresso alle [illegible] *e ai solisti una* [illegible]*lante,* [illegible]*cacissima efficacia di movimento. Nell'impianto scenografico girevole, quanto* [illegible] *opportuno per i cortocircuiti fra interni e* [illegible] *all'aperto, ogni* [illegible]*, dai protagonisti ai comprimari, ha dato tutto se stesso sul piano musicale e su quello della chiarezza mimica.*

E' giusto ricordarli tutti insieme, perché tutti ugualmente bravi, la protagonista Nan[illegible] *Henninger, il basso* [illegible] *Nermela (il* [illegible] *Borisi), Carlo Tuand, Jacque Trussel, Sylvia Rhys-Thomas, Janice Taylor, mentre fra i molti personaggi minori figurano i nostri Enrico Fissore e Tullio Pane. Capita di rado nei teatri italiani una compagnia così* [illegible] *numerosa e così eccellente ed affiatata; con la quale si è amalgamato alla perfezione il Westminster Choir diretto da Joseph Flummerfelt, contribuendo con la* [illegible] *parte* [illegible] *rilievo alla riuscita di una serata tutta positiva.*

Giorgio Pestelli

Quei multiformi balletti dell'Ohio che s'ispirano (troppo) [illegible] Balanchine

SPOLETO — L'esordio della danza al ventitreesimo festival non è stato così brillante come quello dell'opera che lo ha inaugurato.

Il primo dei due programmi presentati dall'Ohio Ballet al Teatro Nuovo era [illegible] modesta levatura artistica e neppure la piccola compagnia che lo ha eseguito ha particolarmente impressionato [illegible] suo debutto italiano.

L'Ohio Ballet è stato costituito una dozzina d'anni fa all'università di Akron, tuttora sua sede stanziale. Il suo direttore, il tedesco Heinz Poll, proviene dalla scuola di Kurt Jooss [illegible] Essen, ma nulla lascia trapelare codeste ascendenze artistiche di quanto si è visto qui. Le sue creazioni [illegible] lontanissime dalla cifra espressionista mitteleuropea dell'autore della «Tavola verde».

Semmai si deve parlare [illegible] pronta assimilazione americana, intendendo con questa classificazione, l'area accademica stabilita da quasi mezzo secolo in Usa. Da Balanchine e dai suoi allievi, Jerome Robbins in testa.

Le compagnie balanchiniane negli States ormai non si contano più e anche l'Ohio Ballet, in un primo momento, aveva in [illegible] un esplicito omaggio al maestro con uno dei suoi capolavori «*Concerto barocco*», poi cancellato all'ultimo momento.

Ma richiami a Balanchine, seppure indiretti, non mancano. Lo stesso «*Barocco*» [illegible] può leggere, in trasparenza ma assai più pallidamente, nel[illegible] «*Dance suite*» condotta [illegible] musica del settecentista inglese Charles Avison, a [illegible] volta ricalcata su modelli italiani. [illegible] interpreti [illegible] le eseguono sono simpatici e preparati, ma stranamente posseggono fisici disparati, particolarmente sorprendenti nelle ragazze, piccole e non [illegible] filiformi, al contrario degli eleganti trampolieri che Balanchine impiega nel suo New York City Ballet.

Due dei quattro titoli (per gli altri si ricorre ai nastri) sono affidati [illegible] pia[illegible] David Fisher, che apre la serata [illegible] gli «*Schubert Waltzes*», coreogra[illegible] da Poll come tutti gli altri numeri. Tre coppie di danzatori visualizzano queste pagine intrise di grazia melanconica, abbastanza banalmente, raggiungendo momenti di lirica concentrazione soltanto nel finale. [illegible] non si può far a [illegible] di ricordare l'estasi rarefatta [illegible] del Balanchine di «Serenade».

Sempre [illegible] pianoforte le «*Scene infantili*» di Schubert innumerevoli volte manipolate [illegible] [illegible] ballettistico e qui [illegible] molto genialmente interpretate, anche [illegible] il livello esecutivo sembra un tantino più elevato, soprattutto per merito dell'italo-americano Louis Russo, vivace, e personale interprete accanto a [illegible] Wolfson.

Il numero finale del programma, «*Primavera*», [illegible] condotto su musica [illegible] Arcangelo Corelli e con costumi vagamente rinascimentali di Christina Giannini, autrice [illegible] tutti i figurini dello spettacolo. E' un intreccio di giochi di ispirazione elisabettiana, con un occhio alle varie versioni del «*Carmina burana*», condotto con mano non sempre leggera e con gusto dell'arcaismo in auge negli Anni Trenta. Il pubblico, non foltissimo, [illegible] comunque gradito applaudendo tutti gli interpreti.

Luigi Rossi

Prima tappa Bologna

Un mega-Zero in tournée dal 3 luglio

ROMA — Una maxi-tournée nei principali stadi italiani (inizio il 3 luglio a Bologna, conclusione il 16 agosto a Viareggio) e l'uscita contemporanea [illegible] due «33 giri» costituiscono il ritorno all'attività di Renato Zero dopo quasi un anno di assenza.

Durante questo periodo, il cantautore ha inciso [illegible] canzoni contenute in due album («Tregua 1» e «Tregua 2»).

Queste le date principali della tournée: 5 luglio, Cese[illegible]; 7 luglio, Milano; 9 Torino; 11 Brescia; 13 Savona; 15 Firenze; 18 Napoli; 21 Reggio Calabria; 24 Palermo; [illegible] Catania; 28 Taranto; 30 Bari.

L'organizzazione della tournée prevede: un impianto di amplificazione [illegible] 60.000 watt di potenza, con al seguito 12 tecnici per montaggio impianti, 2 tecnici per montaggio strumenti, 2 fonici.

Al seguito della tournée ci saranno otto giganteschi «Tir» per i trasporti, [illegible] automobili [illegible] personale tecnico e tre gruppi elettrogeni.

Martedì è a Torino

Bennato stasera canta a Marassi

GENOVA — Edoardo Bennato tiene [illegible] alle 21,30 il suo concerto allo Stadio Marassi di Genova.

Il cantautore [illegible] [illegible] [illegible]rio di Torino martedì primo luglio alle 21,30, per un concerto organizzato da [illegible] Città Futura

A Saint-Vincent consegnate [illegible] «Grolle d'oro» per [illegible] cinema

Vincere un premio è ancora importante per novellini e navigati (come Caprioli)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ST-VINCENT — *«Gran gala» per* [illegible] *consegna delle tre «Grolle d'oro», che quest'anno sono state vinte* [illegible] *regista Federico Fellini per il film* La città delle donne, *dall'attore Vittorio Caprioli come interprete* [illegible] Café express, *diretto da Nanni Loy, oltreché per il doppiaggio del protagonista Michel Piccoli in* Salto [illegible] vuoto, *del regista Marco Bellocchio.*

La grolla per la miglior attrice è stata assegnata a Virna Lisi (che l'aveva già vinta due anni fa), per il film La cicala, *di Alberto Lattuada. Le «targhe Mario Gromo», destinate a registi e attori non ancora conosciuti, sono state assegnate ex-aequo a Maurizio Nichetti e Carlo Verdone, autori e interpreti il primo di* Ratataplan, *il secondo di* Un sacco bello; *a Ombretta Colli, attrice nel film* Buone notizie *e* La terrazza; *alla cantante Ornella Vanoni per* I viaggiatori della sera. *Infine* [illegible] *registi Francesco Longo (per il film* Un'emozione in più*) e Salvatore Piscicelli (per* Immacolata e Concetta*).*

Virna Lisi e Vittorio Caprioli, [illegible] vincitori [illegible] Grolle

Che cosa significa per un regista vincere un premio [illegible] *prima esperienza? Per Francesco Longo, quarantott'anni, da oltre venti impegnato nel mondo della celluloide come aiuto-regista, sceneggiatore, soggettista, si tratta di una* [illegible] *molto importante.* «Per me i premi hanno un grande valore, [illegible] da stimolo, specialmente per chi [illegible] all'inizio di un certo tipo [illegible] lavoro, aiutano ad andare avanti». *Afferma di non avere mai pensato di poter vincere:* «Non mi sono mai posto il problema. Ho fatto questo film perché mi piaceva. So che è un film bello, anzi bellissimo — sottolinea ridendo —, ha ottenuto grandi consensi [illegible] critica, dov'è stato proiettato (non è ancora in diffusione - n.d.r.), il pubblico l'ha accolto con simpatia».

Un regista di 48 anni alla sua prima esperienza. Non è un po' tardi? «Avrei potuto incominciare prima, otto o dieci anni fa. Ho avuto delle offerte, ma i soggetti che mi proponevano non m'interessavano [illegible] ho messo otto anni [illegible] fare questo film: l'ho proposto a cani e porci, ma quando i produttori sentivano parlare della storia [illegible] due emarginati [illegible].

Carlo Verdone, autore, attore e regista. Anche lui alla sua prima esperienza. Un film, un premio: cosa ne pensa? «Sono contento. E' ovvio. Ottenere [illegible] premio, specialmente col primo film, ti fa sentire importante, ma ti responsabilizza anche molto. E' un'arma a doppio taglio: adesso bisogna far sempre meglio, perché [illegible] si devono deludere le aspettative della critica».

[illegible] [illegible] *film*, Un sacco bello, [illegible] *ottenuto grandi consensi* [illegible] *critici. Come è stato accolto* [illegible] *dal pubblico?* «Difficile accontentare tutt'e due. Entrambi sono importanti: la critica per avere un posto nella storia, il pubblico per poter continuare a lavorare. Io credo [illegible] aver trovato il giusto mezzo».

Vittorio Caprioli è stato premiato [illegible] *la grolla anche, e specialmente, per il* [illegible] *doppiaggio del protagonista del film di Bellocchio,* Il salto nel vuoto. *E' la prima volta nella storia del premio* [illegible] *St-Vincent che un attore riceve un riconoscimento soltanto per* [illegible] *«imprestato»* [illegible] [illegible] *voce. E' soddisfatto o* [illegible] *sente defraudato di qualcosa?* «Come attore, è naturale, sono per le parole e per il volto. Ma sono anche regista e so bene quanta importanza abbia il doppiaggio per il successo di un film. Non posso dire perciò, onestamente, di sentirmi defraudato. Questo premio [illegible] [illegible] rappresenta un traguardo molto importante, il più importante della mia carriera».

Per Virna Lisi questa è la seconda Grolla in tre anni. (La prima l'aveva vinta nel '78 con Al di là del bene e del male *della Cavani). Attrice sulla breccia da molti anni, la Lisi soltanto adesso, in età più matura, sembra ottenere il giusto consenso di pubblico e di critica. Che cosa pensa di questo nuovo riconoscimento?* «Mi dà la certezza di es[illegible] [illegible]ta. Sono contenta, felice, anche un po' [illegible] mossa. Questa [illegible] insieme con l'altra, corona molti anni di lavoro dedicati alla carriera.

f. for.

LE PRIME VISIONI SUGLI [illegible] [illegible] CINEMA

Weekend [illegible] paura [illegible] rapinatore e famiglia

Vacanze per un massacro di Fernando [illegible] *Leo, con Joe Dallesandro, Lorraine De Selle, Patricia Behn, Gianni Macchia. Drammatico a colori, Italia 1979. Cinema Capitol.*

Un sacco postale [illegible] 300 milioni di lire in contanti è stato nascosto da un rapinatore, che se ne è impadronito uccidendo, [illegible] un'isolata [illegible] appenninica. L'arresto e la condanna hanno poi impedito all'efferato criminale [illegible] riprendersi il bottino. [illegible] quand'egli evade [illegible] penitenziario di Volterra il primo suo pensiero è arrivare [illegible] dove è occultato il sacco prezioso.

Egli giunge alla [illegible] solitaria durante un weekend che sarà di paura per gl'inquilini: un uomo sposato, Sergio, accompagnato dalla moglie Liliana e dalla cognatina Paola segreta amante sua.

L'evaso terrorizza in vari modi il malcapitato trio: rivela alla moglie la tresca del marito con la cognata; rimedia alla lunga astinenza carceraria abusando [illegible] Paola, mentre Liliana, tradita e furente, [illegible] gelose intenzioni vendicative.

Intanto i 300 milioni ritrovati fanno gola a Paola, la più velenosa vipera del groviglio, che [illegible] la complicità di Sergio arriverebbe magari a impossessarsi della som[illegible] se un tragico epilogo non vanificasse il perfido disegno.

In un clima che vorrebbe essere tragico, l'azione — circoscritta nel tempo, nello spazio, nelle persone — si [illegible] invano di suggestionare lo spettatore con una progressione [illegible] fatti intenzionalmente fatale. [illegible] poi [illegible] concreto il torbido racconto tiene più del fumetto ecc.

Dei quattro interpreti i due uomini (l'evaso Dalesandro e G. Macchia) [illegible] inferiori alle donne: Lorraine De Selle e Patricia Behn.

[illegible] V.

Trattative per la riapertura

Chiude il Movie dopo 5 anni

[illegible] — Con [illegible] lunga fes[illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] «maratona» [illegible] 17 [illegible] incominciata venerdì [illegible] [illegible] — [illegible] terminata stanotte alle 2 l'attività [illegible] sala [illegible] [illegible] Club in [illegible] Giusti [illegible] [illegible] durata cinque anni, che senza dubbio [illegible] rappresentato un punto culturale importante per la nostra città.

Nel congedarsi dal pubblico, gli organizzatori hanno osservato che il primo film della testa è stato «Miseria e nobiltà» di [illegible] con Totò e Sophia Loren: curiosa coincidenza che «potrebbe sintetizzare questi cinque anni trascorsi: miseria economica e nobiltà d'intenti» del Movie Club.

Naturalmente l'associazione non intende concludere la [illegible]. L'attuale chiusura è dovuta [illegible] [illegible] che la proprietà del cinema San Felice vuole adibire i locali dell'immobile ad altro uso; perciò il Movie Club deve cercarsi un'altra sede. Sono in corso trattative per riaprire l'attività a settembre, in un locale centrale, e sembra che l'esito debba essere positivo vista l'ampia disponibilità delle due parti: «Per parte nostra — dicono ancora gli organizzatori — non appena ripianato in qualche modo il passivo di questo esercizio, cercheremo la miglior soluzione possibile».

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

33 Matrimoniali

36 Nautica

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

(continua)

«Michaels Jugend» al Maggio

[illegible] di Stockhausen

In orchestra anche due figli del compositore

FIRENZE — Sono già alcuni anni che [illegible] produzione, specialmente scenica e parateatrale di Stockhausen si è addolcita, ha smussato molte punte e molti spigoli. Quel compositore così rigoroso, quasi arcigno e spesso intrattabile, pare [illegible] scoperto, doppiando il capo della cinquantina, il piacere di stare al mondo e il gusto della simpatia, della comunicazione affabile, perfino affettuosa, coi propri simili.

Questo «Michaels Jugend» (la giovinezza di Michele), rappresentato per la prima volta l'anno scorso a Gerusalemme e poi a Tel Aviv [illegible] un quadretto di vita familiare: la crescita d'un giovane tra padre e madre, armonie e baruffe domestiche, tristi eventi (la madre impazzisce e viene rinchiusa in manicomio, il padre perde il figlio più piccolo (questo viene pochissimo fuori dall'azione scenica, e il testo non è facile da capire) e si dà al bere, poi [illegible] guerra, uscendo di scena triplicato con un trombonista e con un danzatore-mimo che casca periodicamente sulle braccia in flessione.

Nella seconda parte il giovane s'innamora d'una bellissima fanciulla stellare, Mondeva, mezza uccello e mezza donna, che si esprime con un corno di bassetto, poiché altri [illegible] è che la gentile Suzanne Stephens compagna della vita di Stockhausen e interprete di tanti suoi recenti lavori tra cui «Harlekin», interamente a lei dedicato.

Nella terza parte Esame, tutti i personaggi si ritrovano: il padre e la madre, coi loro relativi doppi mimici, dietro un tavolo «come in una giuria o quattro teste», e Michele che non li riconosce, compare davanti a loro per sostenere tre esami in cui descrive la propria giovinezza prima cantando, poi [illegible] la tromba mentre [illegible] protegge Mondeva, che [illegible] nell'aria «come suo angelo custode», dice Stockhausen, ma a noi viene in mente Brunilde, e infine cantando, danzando attraverso un mimo di [illegible] femminile e suonando la tromba attraverso il bravissimo figlio di Stockhausen, Markus.

Mentre nella prima parte le voci sono quasi sole o appoggiate al brusio d'un coro registrato del Westdeutscher Rundfunk di Colonia che intona in maniera volutamente indistinta come sfondo sonoro testi biblici, tutta la [illegible] parte quella dell'esame è accompagnata da un lungo pezzo di pianoforte che è musicalmente la cosa più bella dell'opera, quasi un dodicesimo «Klavierstueck», ma gradevole, sciolto, con movenze eleganti e quasi mondane di musica leggera d'altissimo [illegible]go. Lo suona assai bene la diciottenne figlia del compositore, Majella, graziosa figura [illegible] adolescente.

Per riassumere: contano i tre personaggi principali, e sono: il simpatico soprano di colore Annette Meriweather interprete abituale della musica vocale di Stockhausen; lo spericolato e penetrante tenore Robert Gambill e il basso Mathias Hoelle, dalla figura d'uomo politico tra Carter e Helmuth Schmidt. Che cosa cantano? Un declamato duttile e multiforme che [illegible] annoia né urla, si distende agevolmente sulle parole, ma vi scivola sopra senza inciderle né scavarle. L'asprezza della vocalità dodecafonica, coi suoi intervalli smisurati ed assurdi, è ormai un lontano ricordo.

Mark Tezak è il trombonista che fa il doppio strumentale del padre, Elizabeth Clarke, Michele Noiret e Alain Lo[illegible] i [illegible] attori mimici e coreutici. Stockhausen ci tiene a precisare che non solo la musica, ma il testo la danza, l'azione e i gesti sono stati composti da lui.

Non c'è scena vera e propria ma il palcoscenico è occupato da verdissime piante, bene illuminate: da una parte ci sta [illegible] schermo bianco e una specie di panchina-barella su cui due infermieri in camice bianco porteranno poi via la madre; dall'altra di sbieco, il tavolo dell'esame.

Nella sua astuta innocenza, [illegible] spettacolo è piaciuto. Alla fine i dieci bravissimi componenti del circo Stockhausen schierati in fila al proscenio sono [illegible] cordialmente applauditi, prima tutti insieme e poi meticolosamente uno per uno, giusto e graduato riconoscimento della loro bravura. Poi è apparso anche Stockhausen buffoneggiando e sempre più simile a Dario Fo ed è stato festeggiato anche lui.

Massimo Mila

Baget Bozzo e Lou Reed [illegible] "Mixer"

ROMA — Domani sera a «Mixer» l'ospite in studio sarà Gianni Baget Bozzo. Il sacer[illegible] e politologo genovese risponderà a trenta domande [illegible] Giovanni Minoli.

Per il cinema [illegible] sarà Leo Benvenuti [illegible] un ospite singolare: padre Sinaldo Sinaldi della commissione censura vaticana. Per il filmato di costume [illegible] inedito ritratto di Lou Reed: «Come parlare ad un angelo» di Isabella Rossellini e Daniele Doglio.

Folto pubblico e successo per il concerto al Regio

La [illegible] bacchetta [illegible] salva la [illegible] di Respighi

Gianandrea Gavazzeni

TORINO — La seconda serie dei Frammenti Sinfonici [illegible] Donna Serpente di Alfredo Casella ha aperto il programma del concerto diretto al Regio da Gianandrea Gavazzeni. Nelle proporzionate strutture [illegible] Sinfonia, [illegible] Preludio al 3° atto e [illegible] Battaglia e Finale, scorrono i succhi concentrati di quei vasti interessi culturali che fecero di Casella una testa di ponte [illegible] rinnovamento della cultura musicale italiana tra le due guerre.

Ma il brano più atteso della serata era quel poema lirico per mezzosoprano e orchestra intitolato La sensitiva, su testo tradotto in italiano di P. B. Shelley, che Ottorino Respighi compose nel 1914, facendolo poi eseguire a Praga nel 1921: dopo di che non s'ebbe più occasione di ascoltarlo, se non nella versione comunemente vulgata per canto e pianoforte.

Ed è un peccato, perché la lunga lirica si avvale [illegible] scrittura sinfonica di notevole eleganza che penetra con vibratile sottigliezza nei meandri [illegible] testo e, [illegible] scarti, a dire il vero, minimi della condotta espressiva, riesce a contrarne su un piano di interiorizzata levità i [illegible] momenti fondamentali: la vi[illegible] primavera e le campane da morto, il suono della pioggia e quello del vento che si trasforma in turbine nell'u[illegible] tratto energico, in corrispondenza [illegible] fine. Alla quale si perviene non senza un senso di sospirato approdo, perché la lunghezza del poema, moltiplicata per la quasi totale assenza di contrasti, può produrre, anche nell'ascoltatore più attento, un calo progressivo dell'interesse. Ma l'esecuzione di Gavazzeni e del mezzosoprano Rosina Cavicchioli per la sua accurata levigatezza si è messa brillantemente al riparo da questo pericolo.

[illegible] maverile del giardino in cui fiorisce la pianta, la morte della giardiniera e, infine, l'arrivo dell'autunno e dell'inverno che disseccano la delicatissima sensitiva.

Tutto ciò si svolge musicalmente sul filo di un declamato melodico fluttuante a mezz'aria in un'atmosfera orchestrale che riassorbe, come in una nebbia diffusa, lo scintillio della [illegible]

Concludeva il concerto la Sinfonia in re minore di César Franck. Dopo l'eleganza debussyana di Respighi, il turgore sinfonico di Franck ha determinato un effetto di netta frattura opportunamente accentuato nell'esecuzione focosa di Gavazzeni, che ha organizzato il discorso attraverso un sapientissimo gioco di tensione-distensione, dove gli abbandoni melodici e lo scatto ritmico, gli improvvisi [illegible] sulti energetici e i momenti contemplativi si sono susseguiti in un arco perfettamente unitario. Cordialissimi alla fine, come era [illegible] prevedere, gli applausi del folto pubblico.

p. gal.

Sono morti [illegible] Los Angeles il pianista José Iturbi [illegible] il jazzista Bigard

LOS [illegible] — José Iturbi, il pianista spagnolo, è morto nella [illegible] di ieri in ospedale all'età di 84 anni.

Il musicista soffriva [illegible] tempo di disturbi cardiocircolatori che lo avevano più volte costretto ad interrompere la sua attività.

Nato a Valencia, Iturbi studiò nei conservatori della sua città, di [illegible] e Parigi. [illegible] stabilì negli Anni 20 negli [illegible] Uniti, dove diventò interprete famoso delle opere di Gershwin, da «Rapsodia in blu» a «Un americano a Parigi» e «Porgy and Bess». Partecipò anche alla realizzazione di numerosi film, tra cui «Anchors aweigh» con Sinatra e Gene Kelly. Memorabile, in Italia, un suo concerto alla Scala del '65, in cui gli si ruppero due corde del pianoforte mentre suonava la «Rapsodia» davanti ad una folla strabocchevole. Iturbi chiese scusa, si aggiustò da solo le corde e riprese da capo a suonare.

LOS ANGELES — E' morto anche «Barney» Bigard. Era di New Orleans, aveva 74 anni e un cancro al polmone. Il suo nome resta strettamente legato [illegible] musica di Duke Ellington, della [illegible] orchestra il clarinettista (fu anche sassofonista) fece parte dal '[illegible] '42. E fu, certamente, la voce più fine ed elegante di questa straordinaria formazioni.

Quando si unì al «Duca», Bigard aveva già fatto parte dei complessi di Albert Nicholas, Luis Russell e King Oliver, ricavandone un'esperienza e una sensibilità di fraseggio che in quegli anni non avevano davvero confronto. Tanto che Ellington scrisse proprio per lui, e per la sua originalità tonale, un pezzo come Clarinet lament, nel '36. Ancora grande evidenza al suo intervento fu data col pezzo del [illegible] Across the track blues, dove la grande tradizione del blues veniva recuperata con un fiato dolcissimo e struggente.

SCEGLIENDO FRA I FILM DELLA SETTIMANA ALLE TELEVISIONI

Ingrid Bergman ci [illegible] con «Nina»

OGGI — A Montecarlo, nel pomeriggio, da segnalare [illegible] pazza guerra (1971) di [illegible] Zeman, il grande autore cecoslovacco di animazione; in serata il polittico L'ultima [illegible] pina a [illegible] (1971) [illegible] Hossein, Aznavour, Pellegrin. A Capodistria Off Limits (1958) di Richard Quine con Jack Lemmon, comiche avventure d'amore in un ospedale militare in Normandia. Ancora Jack Lemmon, con Betty Grable, alla tv svizzera, nel pomeriggio, con la commedia musicale Mia moglie preferisce suo marito (1955) di Potter. A Teletorino, nel pomeriggio, il film a soggetto di Folco Quilici Ti Koyo e il suo pescecane (1963) ambientato nei mari del Sud, storia dell'amicizia tra un ragazzo e un pescecane.

A Videogruppo Bersaglio mobile (1967) di Corbucci, genere spionaggio, [illegible] Thomas Hardy e Michael Rennie; subito dopo un importante e non facile, film diretto da Alejandro Jodorowsky, La montagna sacra (1973), parabola ironica e surreale sull'immortalità. A Teleuropa il film sexy Due svedesi a Parigi (1974). A Telealto due film di Blasetti, di cui anche la tv private festeggiano l'ottantesimo compleanno; nel primo pomeriggio Quattro passi tra le nuvole e in serata Un giorno nella vita.

LUNEDI' — Si conclude il ciclo della Bergman con Nina (1976) di Vincente Minnelli richiamato sul [illegible] dalla figlia Liza dopo anni di silenzio; la Bergman è un'anziana contessa un po' svitata che, novella Pigmalione, trasforma una cameriera sempliciotta (Liza Minnelli) in [illegible] stella del cinema; nel cast Charles Boyer, Fernando Rey, Fersetti, la Proclemer. A Capodistria Vedo [illegible] (1968) di Dino Risi, episodi piccanti con Nino Manfredi che «vede» nude tutte le donne. A Teletorino L'eredità Ferramonti (1976) di Bolognini, dall'ottocentesco romanzo di G. C. Chelli: losche manovre di un clan familiare per accaparrarsi i quattrini di un anziano parente; fra gli interpreti Dominique Sanda e Anthony Quinn. A rete Manila un appassionante thriller, Il mistero del falco (1941) di John Huston, tratto [illegible] celebre romanzo di Dashiell Hammett [illegible] falcone maltese, con Humphrey Bogart, Mary Astor, Peter Lorre, Sidney Greenstreet. A Telealto ancora Blasetti con [illegible] (1949), protagonisti Michèle Morgan, Henri Vidal, Michel Simon.

MARTEDI' — Altro ciclo che si conclude, sulla rete due, è quello di Renato Castellani con Una breve stagione (1969); è il suo ultimo lungometraggio per il cinema, giudicato severamente dalla critica (due anni dopo il regista si dedicherà alla tv con il Leonardo). A Capodistria De Funès in Per favore chiudete le persiane (1967) commedia comica sulla soppressione delle case chiuse. A Telestudio il western Trenta Winchester per El Diablo (1965) di Carrol alias Gianfranco Baldanello.

MERCOLEDI' — Rete 3, secondo appuntamento con il ciclo [illegible] Festival di Pesaro: Terra in trance (1967), opera dolente, polemica e poetica di Glauber Rocha, il più eminente regista del «cinema novo» brasiliano. A Capodistria il fantascientifico giapponese Espy, minaccia extrasensoriale (1974). A Montecarlo una curiosità: Eduardo e Peppino De Filippo insieme in Cortile (1955). [illegible] Teleuropa da non perdere [illegible] vigorosa opera di Buñuel, I figli [illegible] violenza (1950), girato in Messico, in cui il regista esprime tutta la sua rabbia per le ingiustizie sociali.

GIOVEDI' — Notevole sulla Svizzera Anatomia di un rapimento (1963) di Kurosawa con Toshiro Mifune. A Telealto Nino Manfredi nella [illegible]media Il carabiniere a cavallo (1961) di Carlo Lizzani, che ebbe a suo tempo noie di censura.

VENERDI' — Ancora Lizzani a Montecarlo con Svegliati e uccidi (1966); rievocazione della storia del bandito Lutring con Volonté e la Gastoni. Sulla Svizzera Il ponte di San Luis Rey (1944) di Lee, liberamente ricavato dal romanzo di Thornton Wilder. A Teletorino la commedia L'ombrellone (1965) di Dino Risi. A Telealto Blasetti con il divertente e delicato Prima comunione (1950), scritto da Zavattini.

SABATO — Per il ciclo di «opere prime» prodotte dalla Rai, sulla rete due, Grand Hotel Des Palmes (1978) di Memé Perlini, che si è ispirato ad un libro di Sciascia sulla misteriosa fine, nel 1933, a Palermo, del poeta francese Raymond Roussell. Sulla Svizzera la commedia Una moglie giapponese (1968) di Polidoro. A Capodistria Gary Cooper e Loretta Young ne Il magnifico avventuriero (1946), western con accenti caricaturali. A Montecarlo L'ombra (1955) di Bianchi dal patetico dramma di Niccodemi, [illegible] Marta Toren. A rete Manila, ore 13, Gianni e Pinotto detectives (1942).

Il gruppo degli «Stormy six» in concerto dal Piemonte stasera sulla rete tre alle 22,30

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,10

10 — **Messa celebrata** [illegible] papa Giovanni Paolo II in Vaticano (c)
11,55 **Segni** [illegible] **tempo.** Settimanale di [illegible] religiosa (c)
12,45 Agricoltura [illegible] **Linea verde** (c)
17 — **Esp** sceneggiato [illegible] Paolo Stoppa, musiche di [illegible] Macchi, regia di Daniele D'Anza
18,15 **Siena Romano: Palio della** [illegible] (c)
18,30 **Pino Daniele in concerto.** Regia di C. Pierleoni (c)
19,10 [illegible] **rissoso, irascibile, carissimo** [illegible] **Ferro** (c)
19,25 **Amore in soffitta:** «I due abiti da sera» - **Che tempo fa** (c)
20,40 **Coralba.** Sceneggiato in cinque puntate di Biagio Proietti e Daniele D'Anza, con Rossano Brazzi, Glauco Mauri, Valerie Lagrange, Mita Medici, Germana Paolieri (1) (c)
21,45 **Mash:** «Un caso di [illegible]». Telefilm di Hy Averback (c)
22,10 **La domenica sportiva.** Cronache filmate e commenti (c)
[illegible] Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci (c)

[illegible]

Telegiornale: 13; 19,50; 22,50

11,45 **Firenze: pallavolo,** sintesi di una partita
12,30 [illegible] **2 - Atlante.** Dibattito internazionale sui fatti del mondo, a cura di Tito Cortese (c)
13,15 **La famiglia** [illegible]: «Una gita a New York» (c)
14,50 Eurovisione: **Automobilismo:** [illegible] **Castellet** Gran Premio di Formula 1 di Francia (c)
17 — **Ravenna: Ca'** [illegible]. **Premiazione Bravo '80** (c)
[illegible] — **TG 2 diretta sport.** [illegible]: **automobilismo** formula aurora (c)
18,35 **Prossimamente.** Programmi per sette sere (c)
18,55 **Dave Barret.** Telefilm: «Fuoco dal cielo», di [illegible] Mc Cowan (c)
20 — **TG 2 - Domenica sprint.** Fatti e personaggi della giornata sportiva (c)
20,45 [illegible] **e oggi,** di Leone Mancini, presenta Luciano Salce, regia di R. Siena (c)
21,55 **TG2 - Dossier.** Il documento della settimana (c): «Cina senza eroi» (2)
23,05 **Kantor racconta Kantor.** Speciale sul regista-pittore polacco Tadeusz Kantor (c)

[illegible]

Telegiornale: 19; 22,10.

14,30 **TG 3 - Diretta preolimpica. Enna: pallamano.** Trofeo Italia: quadrangolare internazionale (c)
18,45 **Prossimamente.** Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci (c)
19,15 **Primati olimpici** (c)
19,20 **Pasticcio italiano** [illegible] Felice Andreasi e Katalin Muranyi (c)
20,30 **La più povera delle regine** (c)
20,40 **TG 3 - Lo sport.** Cronache, [illegible] inchieste, quiz (c)
21,40 **Siciliani,** di Giuseppe Fava e Vittorio Sindoni (c)
22,25 **Primati olimpici** (c)
22,30 **Gli Stormy Six in concerto.** Regia di Giovanni Sanna (c)

LA TV — di Ugo Buzzolan

«Maternale» sul video dopo 2 anni di festival

Prodotto dalla Rai tra il '77 e il '78 il film Maternale di Giovanna Gagliardo, trasmesso ieri sera sulla rete 2, è un tipico esempio — direi la tipica vittima — della confusione che regna da un pezzo in quella specie di terra di nessuno che si è andata estendendo in questi ultimi anni fra cinema e [illegible]

Maternale è un lungometraggio girato in cinque settimane e a basso costo, con una sola attrice di nome, Carla Gravina. [illegible] terminato nella primavera del '78 e inviato a Cannes dove suscita interesse e polemiche, raccoglie lodi e critiche; poi la Rai lo fa partecipare al Festival di Mannheim dove vince un premio speciale. Nel febbraio '79 va al Festival di Bruxelles e conquista il premio «Age d'or»; nel novembre è a Strasburgo, per la settimana [illegible] del cinema. Infine è mandato in America, alla Mostra della tv a New York.

E' una «cosa» cinematografica o una «cosa» televisiva? Non si [illegible]. Intanto nelle sale non circola perché nessuno si è occupato sin dall'inizio di immetterlo nei circuiti di distribuzione, e sul teleschermo non c[illegible] perché si attende il suo s[illegible] cinematografico e la Rai ha convenienza a non bruciarlo e a presentarlo nelle varie rassegne internazionali di prestigio. Risultato, sono passati più di due anni dalla realizzazione, e il pubblico l'ha visto solo ieri, esordio di un ciclo di «opere prime» prodotte dalla tv che comprende anche Grand Hôtel des Palmes di Memè Perlini e Morte di un operatore di [illegible] Rossi. Due anni sono tanti. In questi due anni sono accaduti molti fatti: per esempio è comparso il film di Ingmar Bergman Sinfonia d'autunno che Maternale anticipava e che affronta, sia pure con taglio diverso, lo stesso tema di un angoscioso rapporto esistenziale tra madre e figlia.

Giovanna Gagliardo ha collaborato per anni con il regista ungherese Miklos Jancsó e ha scritto con lui il copione di quattro film, La pacifista, La tecnica e il rito, Roma rivuole Cesare e Vizi privati pubbliche virtù, di cui è stata aiuto-regista. [illegible] Jancsó il video ha appena recuperato L'armata a cavallo, conferma che si tratta di un grande cinema di tono alto, aspro, estremamente complesso, lavo[illegible] dentro, radicato nel reale e al tempo stesso carico di profondi significati.

Questo per dire che la Gagliardo proviene da una dura scuola. E — senza voler stabilire uno stretto legame con l'arte di Jancsó che in questo film [illegible] al quanto si [illegible] supporre — bisogna dire che Maternale è un film duro, «difficile», che non fa nulla per allettare lo spettatore e che ne esige la partecipazione totale.

La storia? Non c'è. O meglio c'è la [illegible] di una giornata — che è più metafora che effettivo arco di tempo — trascorsa assieme da una madre ancora giovane e da una figlia adolescente nella loro casa e nell'ambito familiare. Una casa e una famiglia che sembrano normalissime e che invece costituiscono [illegible] dimensione convenzionale e repressiva, una sorta di luogo di sottile horror nel quale la madre, in un processo di alienazione, ha [illegible] la propria identità ed è doverosamente diventata l'angelo del focolare, una [illegible] astratta che a sua volta opprime e condiziona la figlia al punto che mira a trasformarla in una proiezione di se stessa e che in fondo è lieta se la ragazza è malata perché non è autonoma, e dipende interamente da lei.

La Gagliardo — il cui lavoro è stato molto sofferto: tra l'altro ci sono stati, e non nascosti, ieri contrasti con la Gravina — parla di raffigurazione di una «non-identità» femminile provocata da un ruolo casalingo che qui è rappresentato dalla ripetizione ossessionante di gesti quotidiani e dalla meticolosa, lenta, altrettanto ossessionante preparazione dei cibi.

Film «difficile», ho detto, e affascinante nella sua [illegible] formale persino scolastica ma [illegible] intende [illegible] mezzo per andare al di [illegible] (poche, volutamente banali) e arrivare, in un clima — e qui si sente Jancsó — fra il concreto e il simbolico, all'essenza profonda di certi atteggiamenti e di certi sentimenti. Un'opera di debutto decisamente provocatoria, forse irritante, ma rigorosa, che, vista sino ad ora soltanto dagli addetti ai lavori, ha avuto ieri — ritornata alla «madre» tv — la sua autentica prima.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 8,30; 11; 13; 15; 17; 18,30; 19; 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,30 Il topo di discoteca
7 — Musica per un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,13 Homo ludens
11 — Rally
11,50 Il molto matto
12,30 Concerto per orecchio sinistro
13,15 Domenica sala!
14 — Jazz attualità
14,30 Il direttore delle rete e l'on. Darida
15 — [illegible] bianca
18,10 XX Premio regia televisiva: è di scena la radio
19,25 Musica break
[illegible] «Il cordovano» [illegible] Petrassi
21,03 «Il paradiso e il peole»
[illegible] Facile ascolto
23,05 In diretta [illegible] la telefonata di Gianni [illegible]

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; [illegible]; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 15,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Sabato e domenica
7 — Bollettino del mare
8,15 Oggi è domenica
8,45 Videoflash
9,35 Il baraccone [illegible] Gigi Proietti
11 — Alto gradimento
12 — Le mille canzoni
12,50 Hit parade 2
13,35 Sound track
14 — Domenica con noi
17 — GR 2 musica e sport
19,50 [illegible] di perle
20,50 Musical
21,10 Nottetempo
22,40 Il bollettino del [illegible]
22,50 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,50; 20,45; 23,55

6 — Preludio
6,55 Il concerto del mattino
7,28 Prima pagina
[illegible] Domenica tre
10,30 Concerto del mattino
12 — Il tempo e i giorni
13 — Disco-novità
14 — Antologia di radiotre
16,30 Il passato da salvare
17 — «Il ratto dal serraglio» di Mozart
19,05 Antologia di interpreti
20 — Pranzo alle otto
21 — I concerti di Milano, direttore Z. Peskо
22,10 «La legge della vita» di London
22,30 Musiche per chitarra
23,13 Momenti dell'opera rock

RADIOMONTECARLO

13 — Hit parade
14 — Musica e risultati sportivi
15,03 Chi [illegible] Radio Montecarlo trova un [illegible] concorso
[illegible] Musica e risultati sportivi
16,03 Chi ascolta Radio Montecarlo trova [illegible]
16,09 Musica e risultati sportivi

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20; 21,30; [illegible]

15.15 **Ciclismo: Tour** [illegible] **France** (c)
18.00 **Mia moglie preferisce** [illegible] (c). Film di H. C. Potter, con Betty [illegible], Jack Lemmon, Marge e Gower Champion
19.30 **Settegiorni** (c)
20.20 **Piaceri della musica**
21.10 **Il regionale** (c)
21.45 **Aspen** (c) di Douglas Hayes
[illegible] **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

[illegible] **L'angolino dei ragazzi**
[illegible] **Punto d'incontro**
21.00 **Canale 27** (c)
21.15 [illegible] **limits (proibito ai militari).** (c) Film [illegible]ristico di Richard Quine, con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney
22.40 **Telesport** - [illegible] **leggera.** Belgrado: campionati jugoslavi

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,20

17.00 **Telemontecarlo baby**
17.30 **Il mondo degli animali**
18.00 **La pazza** [illegible]. Film avventuroso di Ka[illegible] Zeman
[illegible] **I leoni del cinema** (c)
20.45 **Lucy e gli altri**
21.20 **Settimanale moto** (c)
21.35 **L'ultima rapina a Parigi,** [illegible] poliziesco di Jean Larriaga
23.35 **Dove come quando?... l'appuntamento.** Film commedia di Giuliano Biagetti, con Re[illegible] Montagnani, Mario Carotenuto e Barbara Bouchet

Vivaci trattative al «mercato» dei calciatori, mentre la Juventus aspetta Maradona

D'Amico al Torino, la Fiorentina punta su Rossi

Alla Lazio il club granata «gira» Greco più [illegible] - Il Napoli insiste per Pecci - Per il centravanti, sperando in una riduzione della squalifica, la società toscana è pronta a versare due miliardi subito e altrettanti a rate - Discussa il 4 luglio la prima querela bianconera per le diffamazioni sul caso scommesse

MILANO — Vincenzo D'Amico, 26 anni a novembre, è [illegible] ufficialmente acquistato dal Torino: in cambio andranno alla Lazio il centrocampista Greco (in comproprietà) più [illegible] milioni. Grazie alla collaborazione del Bologna (al quale Bonetto ha girato mezza squadra) il Torino è riuscito ad assicurarsi un «piedi buoni» emerso particolarmente nell'ultima parte del campionato, dopo che diversi suoi compagni erano stati sospesi per lo scandalo delle scommesse clandestine per cui buona parte della responsabilità tecnica era finita sulle sue spalle.

In quel periodo D'Amico ha offerto alcune prestazioni degne del suo passato, quando cioè nella nazionale Under 21 passava per un «ragazzo prodigio». Poi un lieve appannamento il ragazzo tende ad ingrassare) molte polemiche e il rischio di un [illegible] accantonamento. Il Torino dovrà recuperarlo anche sul piano fisico, in quanto molte sue pause sono dipese proprio da acciacchi. La società granata ora viene a possedere diversi centrocampisti [illegible] non è detto che D'Amico giochi in tale ruolo, in quanto probabilmente sarà utilizzato [illegible] destra al posto di Claudio Sala.

Sempre il Torino dovrà rispondere domani [illegible] richieste del Napoli che sembra disposto a spendere (almeno a parole) due miliardi per Pecci. Quattrini che secondo alcuni servirebbero poi per acquistare Sagui, [illegible] non dimenti[illegible] che il Torino, dopo le spese affrontate per Van [illegible] Korput e [illegible] per D'Amico, deve pure «rientrare». Bonetto sta sfoltendo i ranghi: dopo Mandorlini e Pileggi, ha risolto a favore [illegible] Biellese le comproprietà di ben sei ex Primavera: Bernardi, Camolese, Pasulo, Genovese, Pravisani, Riccarand; anche l'asta per la comproprietà di Bertocchi è stata vinta dal Trento. Il [illegible] evidentemente ha rinunciato.

L'interessamento della Fiorentina per Paolo Rossi nonostante la squalifica di tre anni che pende sul capo dell'attaccante, è stata confermata dalla [illegible] viola, la più impegnata nel calcio-mercato come confermano gli acquisti dell'argentino Bertoni, del cagliaritano Casagrande e del nazionale Under 21 Contratto (un giovane emerso dal vivaio granata). Il tutto per una spesa di oltre tre miliardi.

Il direttore sportivo dei viola, Tito Corsi, dopo che la Juventus si era messa in disparte causa le solite «sparate» [illegible] proprietario di Rossi Farina (4 miliardi e mezzo) ha dichiarato in proposito: *«L'interessamento per il giocatore c'è e [illegible] lo nascondiamo. Ne ho parlato con i dirigenti del Vicenza durante il colloquio per la soluzione della comproprietà di Paolo Rossi. Il Vicenza è pronto a trattare. Per ora siamo fermi a questo punto. Cifre non [illegible] state fatte e del resto non credo che [illegible] in grado di farle finché non si saprà l'esito del ricorso alla Caf»*.

In realtà l'accordo è già definito: due miliardi subito, altrettanti ratealmente. Qualora la squalifica venisse confermata, la Fiorentina sarebbe disposta anche ad attendere tre anni ma in questo [illegible] il prezzo fissato calerebbe alquanto. Questo anche se il Vicenza ha comunicato in una nota che, «vista l'impossibilità di smentire tante notizie false ogni giorno, ogni notizia relativa al trasferimento del giocatore Paolo Rossi sarà ufficialmente resa nota a mezzo stampa con comunicato».

Il Napoli in attesa di una risposta per Pecci, è corso ai ripari opzionando l'argentino Ardiles, attualmente impegnato nel campionato inglese. La Juventus continua a restare ai margini del mercato: ha ceduto Virdis al Cagliari e nei prossimi giorni dovrebbe definire anche il passaggio di Tavola alla stessa società. In cambio potrebbe avere Selvaggi. Negli ambienti milanesi si sussurra di un interessamento della Juventus per Hansi Mueller, il tedesco dello Stoccarda, fra i protagonisti dei recenti europei, ma la trattativa più reale è sempre quella per Maradona. Lunedì dovrebbe essere] la decisione del giocatore, che Boniperti spera positiva.

L'Ascoli dopo avere riscattato Scanziani (dall'Inter per 400 milioni) e Boldini (250 milioni al Milan) si è accordata anche con l'Atalanta ottenendo l'attaccante Pircher. Il portiere Superchi è tornato alla Roma, riscattando la lista dal Verona e accordandosi per fare il numero [illegible] sulla panchina giallorossa per uno stipendio di 38 milioni annui.

Il lungo elenco di risoluzioni delle comproprietà diramato ieri dalla Lega in merito alle società di A, B e C da rilevare l'acquisto definitivo di Marco Piga da parte del Catania; Prunecchi il dell'Imperia (ballottaggio alle buste col Pescara), Giorgio Skoglund del Lecce (Nocerina), Pavaro del Genoa, Vichi del Piacenza (dalla Roma). C'è anche un Paolo Rossi (Atalanta) ma è soltanto un omonimo del bomber, perfino un Trinca (Abano) ma [illegible] il parente dell'oste [illegible].

Intanto, alle battute ironiche di chi faceva osservare che la Juventus non aveva inoltrato alcuna querela contro quei giornali che l'hanno diffamata nel [illegible] scommesse, la società bianconera ha risposto con una data, quella del 4 luglio giorno in cui al tribunale di Firenze si discuterà per direttissima il procedimento per diffamazione a carico [illegible] giornale *La Nazione*. Faranno seguito quelli intentati contro il *Resto del Carlino* e il *Corriere della Sera*.

Il Pescara, infine, ha scelto nell'ex granata Aldo Agroppi il suo allenatore con Franco Manni direttore tecnico.

Giorgio Gandolfi

Continua ad arbitrare anche se supera i 50 anni

Michelotti sì, solo in Italia

[illegible] — Il Comitato di presidenza dell'Associazione italiana arbitri, in ottemperanza agli impegni statutari, ha effettuato sia le scelte degli arbitri messi a riposo sia le promozioni di giovani direttori di gara. Nel comunicato, diramato ieri pomeriggio a Roma, non emergono decisioni importanti. Si era parlato della messa a riposo di [illegible] per «limiti di età» e di Riccardo Lattanzi «a richiesta», ma entrambi [illegible] figurano tra gli arbitri che abbandonano l'incarico.

Nessun grosso nome esce quindi dalla rosa. [illegible] rimane come prima, anche se Michelotti supera i cinquant'anni e non potrà più arbitrare gare internazionali, ed anche se Riccardo Lattanzi, dopo molte critiche, è stato scelto come arbitro per il torneo olimpico di calcio a Mosca. Il gruppo dei nostri «internazionali» perde tecnicamente una unità, perché né la Fifa né l'Uefa sono intenzionate a utilizzare ancora Michelotti. Pare che Lattanzi abbia espresso che desidera dimettersi al suo rientro da Mosca, ma in Italia, anche in campo arbitrale, le dimissioni «non sono facili».

Elenchiamo alcuni nomi di arbitri dimessi: Colasanti di Roma, Mascia di Milano, Materassi di Firenze, Giuseppe Pausino di Catanzaro, Reggiani di Bologna e Stillaci di Torino. Sono stati promossi alla Can (quindi potranno dirigere gare di B e di A) Bragagnolo di Torino, Dal Forno di Ivrea, Manzone di Asti e Tarantola di Genova.

g. acc.

Processo sportivo a Milano sulla vicenda del calcio scommesse

Wilson interrogato per due ore

MILANO — Dopo quasi sette ore di udienza, il processo sportivo a carico di Pino Wilson, capitano della Lazio, è stato aggiornato a domenica 13 luglio. La commissione disciplinare (presidente Lena, componenti Brignano e Mensitieri) ha respinto le richieste dell'avvocato Calvi difensore di Wilson, tendenti a rinviare il procedimento alla conclusione di quello in corso davanti al tribunale di Roma. In pratica la disciplinare ha saggiamente trovato una via di [illegible]: ha preso tempo augurandosi che nel frattempo alcuni testimoni «motivo» il sacco a Roma.

Personaggi importanti [illegible] Montesi, Cacciatori e Cruciani infatti non si sono presentati al dibattimento: i primi due, cioè i giocatori, in quanto sono già imputati e giudicati; il terzo ha declinato l'invito, a differenza di Trinca presentatosi puntualmente in Lega per [illegible] fermare le sue accuse.

[illegible] è stato ascoltato per due ore: ha in parte rettificato il tiro precisando che fu Cruciani a consegnare l'assegno di 15 milioni al portiere Cacciatori, dunque non lui come era emerso in fase di deposizione. Ha escluso di [illegible] stato l'autore della combine e soprattutto di avere contattato Montesi. Questi non l'ha mai apertamente accusato accennando soltanto «ad un personaggio influente». L'ha confermato anche il giornalista Oliviero Beha che raccolse dal giocatore (ricoverato in ospedale per un infortunio) la testimonianza del «fedele».

A proposito della deposizione di Cruciani si legge testualmente: «Dopo che il primitivo accordo era stato ripristinato, intervenne Manfredonia per dire agli altri suoi compagni che della questione avrebbe messo al corrente anche Montesi... Circa un quarto d'ora dopo tornai nella camera di Giordano e in tale circostanza, il Manfredonia mi disse: non se ne fa niente; abbiamo informato il signor Montesi e [illegible] non ci sta».

Trinca ha ripetuto nel corso di un'ora e mezzo di interrogatorio quanto già detto: «Incontrai Wilson nel suo ufficio». Quando gli hanno chiesto alcuni particolari sul locale è incorso in diverse inesattezze e ha avuto un battibecco con l'avvocato Calvi.

Mentre i testi del Milan (Giacomini, Fardi, Ammendola, Conti, Vitali) sono stati immediatamente lasciati liberi, la Disciplinare ha ascoltato Tassotti e Manesi (i giocatori che erano andati a trovare il loro compagno Montesi in ospedale) quindi l'allenatore Lovati e il medico Zinco. «Prima di passare la parola al pubblico ministero Porceddu e all'avvocato difensore — ha concluso il presidente Lena — dovremo necessariamente ascoltare un altro giornalista romano, Giuliano Antognoli che dovrebbe avere delle cose interessanti da dirci». Antognoli era stato convocato come teste [illegible] aveva declinato l'invito. Verrà il 13 luglio?

g. gand.

Trinca conferma le accuse

MILANO — Ancora [illegible] show di Alvaro Trinca, l'oste romano impegnato in una partecipazione con Cruciani nella società «frutta e verdura» (come l'hanno definita alcuni) cioè nelle scommesse clandestine. E' apparso in Lega assieme al suo avvocato Lorenzani, reduce da un tormentato venerdì notte in una città come Milano che gli è sportivamente antipatica. E' tornato sulla scena del processo calcistico [illegible] l'accoglienza è stata freddina. Ecco sintetizzate le sue affermazioni.

MILAN: «Già il venerdì precedente Milan-Lazio Colombo era d'accordo sulla somma di 20 milioni da versarci. Se fosse stato zitto invece di insultarci, l'avremmo aiutato».

JUVENTUS: «Cominciai a credere in Cruciani e nelle sue [illegible] promesse quando puntò sul pareggio dell'Avellino a Torino contro la Juventus: da 3 a 0, gli ospiti si portarono sul 3 a 3... Boniperti [illegible] interessato al portiere dell'Avellino... La Juventus — ha concluso — deve andare in B, non è giusto che ci vada soltanto il Milan».

ALLIBRATORI: «Al momento opportuno verranno fuori: anche loro hanno interessi da recuperare. La centrale italiana è a Ponte Chiasso [illegible] penso che il centro maggiore sia in Inghilterra. A Ponte Chiasso esistono alcuni miei assegni in grado di [illegible] le mie puntate presso i bookmaker».

CRUCIANI: «E' l'unico che ci ha guadagnato in questa vicenda. Suppongo che abbia tenuto una parte dei soldi che a suo dire dovevano finire nelle tasche dei giocatori. Per Avellino-Perugia affermò di avere dato 8 milioni a Della Martira e 2 a Rossi, soltanto successivamente parlò dei quattrini dati a Pellegrini. Credo che abbia inventato molti particolari».

ANTOGNONI: «Conosco Rita, sua moglie, da una decina di anni. Posso mostrare la partecipazione mandatami per il suo matrimonio. Non [illegible] autoinvitato. Prima della gara di Pescara, gli telefonai quattro o cinque volte, ma lui mi disse che non si poteva fare nulla».

QUERELE: «Mi hanno minacciato in tanti — ha concluso Trinca — ma nessuno mi ha querelato. Perché? L'unica querela arrivata a segno è quella di Rossi per Cruciani e caso strano Cruciani si è presentato ai vari processi sportivi soltanto per testimoniare contro Rossi».

Ieri il Gran Premio d'Olanda di moto, oggi quello di Francia con i campioni di Formula 1

Roberts è tradito da una foratura I suoi rivali non ne approfittano

Successo di Middelburg davanti a [illegible] e Uncini in una spettacolare [illegible] - Troppo alterno Mamola - Nelle altre classi vittorie di Tormo (50), Nieto (125), Lavado (250) e Ekrold (350)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASSEN — Toccava al Gran Premio d'Olanda dire qualcosa di nuovo nella monocorde historia moto-mondiale 500 cc. e quel qualcosa è arrivato. Kenny Roberts, vincitore delle precedenti tre prove, non figura nell'ordine d'arrivo di ieri per una banale foratura, ma tanti fra quelli che vengono definiti con un certo ottimismo suoi rivali hanno seguito il medesimo sorte o sono finiti indietro in classifica buttando via l'occasione buona per tornare in luce nella graduatoria mondiale.

Ha vinto Jack Middelburg, truce pilotaccio finora assai poco credibile, che ha portato in [illegible] una Yamaha sulla quale si sono messi in tanti a lavorare per un risultato finale decisamente ottimo. La Casa madre, un po' preoccupata dallo stuolo di Suzuki, ha dato un motore quasi efficiente come quello di Roberts; Nikko Baker ha preparato uno dei suoi telai costruiti a mano e su misura per ciascun pilota; l'ingegner Moller, quello che ha inventato cavalli per quasi tutte le 125 italiane (Morbidelli, E.B.A. e Minarelli) ha dato la sua consulenza decisiva.

La somma di tutti gli apporti tecnici diversi, unita [illegible] conoscenza perfetta del tracciato da parte di Middelburg, hanno permesso il miracolo. Esso è stato realizzato al ritmo di due secondi a giro inflitti a tutti i piloti migliori del mondo che si avvicendavano al secondo posto.

[illegible] nella stagione una corsa ha avuto tanti imprevisti. In primo luogo c'è stata la foratura di Roberts, ma ieri comunque [illegible] firano [illegible] successo per l'americano. Quindi vengono le visiere dei caschi Nava, perché per un difetto collettivo si sono appannate per Lucchinelli, Mamola e Rossi.

Lucchinelli ha risolto il problema nel modo peggiore: ha aperto una spiraglio, l'aria dei 200 all'ora ha preso sotto la visiera che è volata via, rischiando di portarsi appresso pure il pilota sbilanciato dalla reazione istintiva. Gara finita (da una stupenda seconda posizione conquistata di forza al terzo giro) malgrado il successivo altrettanto ingegnoso stratagemma di mettere al posto della visiera un paio di occhiali da sole, incastrati nella fronte dopo 200 metri dalla [illegible] partenza dai box.

Mamola ha combinato [illegible] serie di pasticci girando per un paio di tornate in tempi record per la giornata (quindi con gomme intermedie, vista la pioggia incombente). In quelle successive è stato addirittura più lento dei doppiati.

Soltanto Rossi ha capitalizzato le disgrazie altrui cercando di prendere con filosofia la propria. Si è portato in avanti, al 6° giro era secondo (Middelburg era già primo e lontano), poi ha subito il ritorno di Uncini che si è superato nel ridurre le distanze. Quando è toccato a lui passare al comando, Uncini ha sprecato tutto con un errore di traiettoria nel tornante dell'ultimo giro. Rossi ha recuperato così il secondo posto e parecchi punti nella graduatoria mondiale, soprattutto torna ad essere il primo fra i piloti Suzuki e d'ora innanzi potrà pretendere qualcosa in più dalla Casa e anche dalla scuderia.

Domenica si corre in Belgio, a Zolder, [illegible] bilistico che ha sostituito all'ultimo momento quello di Spa, contestato l'anno scorso. Non ci sono molti punti di riferimento per le moto, che sono comparse soltanto in due edizioni del campionato belga, ma il tracciato è del tipo tradizionale.

Nelle classi, ahimé sempre più minori, che fanno corona alla 500, c'è stato da divertirsi soltanto [illegible] 125, con la battaglia portata dalle Minarelli alle avversarie Motobecane e MBA. Lo spagnolo Nieto ha vinto assai bene precedendo Guy Bertin che ha l'unica moto francese del lotto, forse più potente delle italiane, ma sicuramente meno stabile. Al terzo posto c'è l'altra Minarelli con il ragazzino Loris Reggiani, diciannovenne, talento vero che [illegible] dovrebbe mancare nella prossima stagione, il successo assoluto. Pier Paolo Bianchi questa volta ha difeso saggiamente la propria posizione di leader.

Monotona la 350, con l'uscita di scena immediata di Cecotto per un guasto e la vittoria di Ekerold su Fernandez e Mang. Imprevista la 250 dove l'asfalto bagnato ha rallentato lo stesso Mang e la sua ultra-potente Kawasaki, per dare a Carlos Lavado il secondo successo mondiale nella carriera.

Infine la 50, dove Lazzarini, [illegible] «la formichina», ha racimolato dieci punti conquistando un prezioso terzo posto dietro a Tormo e Dorflinger. La svizzero il [illegible] più vicino nel punteggio mondiale, ma Tormo non [illegible] gioco di squadra e così c'è la possibilità per Lazzarini di amministrare il piccolo capitale che possiede e portarlo magari fino alla fine per il suo terzo titolo iridato.

Giorgio Viglino

Tutte le classifiche

Classe 50: 1. Tormo (Sp), Kreidler, 33'40"9, media 133,360; 2. Dorflinger (Svi), [illegible]m, a 3/10; 3. Lazzarini (It), Iprem, a 16"; 4. Spaan (Ol), Kreidler a 31"2.

Classe 125: 1. Nieto (Sp), Minarelli, 40'50"5, media 137,000; 2. Bertin (Fr), Motobecane, a 13"9; 3. Reggiani (It), Minarelli, a 53"; 4. Bianchi (It), Mba a 1'20"9; 5. Bartol (Au), idem, a 1'22"2.

Classe 250: 1. Lavado (Ven), Yamaha, 40'55", media 142,216; 2. Saul (Fr), idem, a 38"7; 3. Mang (Germ), Kawasaki, a 39"4; 4. Espie (Fr), Yamaha, a 1'06"; 5. Taffoin (Bel), Bimota, a 1'33".

Classe 350: 1. Ekerold (Sa), Yamaha, 48'41"7, media 152,163; 2. Fernandez (Fr), idem, a 12"7; 3. Mang (Germ), Kawasaki, a 13"3; 4. J. Sayle (Aust), Yamaha, a 41"3; 5. Lavado (Ven), idem.

Classe 500: 1. Middelburg (Ol), Yamaha, 48'22", media 153,[illegible]; 2. Rossi (It), Suzuki, a 14"; 3. Uncini (It), idem, a 15"8; 4. Van Dulmen (Ol), Yamaha, a 28"4; 5. Mamola (Usa), Suzuki, a 29"5; 6. Cecotto (Ven), Yamaha, a 32"8.

PER IL MONDIALE — Classe 50: 1. Lazzarini punti 50; 2. Dorflinger 42; 3. Tormo 38; 4. Van Kessel 28. Classe 125: 1. Bianchi 50; 2. Bertin 39; 3. Reggiani 39; 4. N[illegible] 30. Classe 250: 1. Mang 64; 2. Espie 36; 3. Ballington 30; 4. Baldé e Lavado 28. Classe 350: 1. Ekerold 35; 2. Cecotto 27; 3. Mang 18; 4. Matteoni (It) 16; 5. Villa (It) 15. Classe [illegible] 1. Roberts 45; 2. Rossi 30; 3. Mamola 28; 4. Uncini 26; 5. Lucchinelli 22; 6. Cecotto 20; 7. Katayama 18; 8. Middelburg 15.

Riuscita fuga a tre nella tappa di ieri

Terremoto al Tour Bertin nuovo leader

METZ — Nella tappa più lunga del Tour (276 chilometri da Francoforte a Metz che si sono rivelati, tra l'altro, ancor più duri per il freddo e la pioggia) Hinault, Raas, Knetemann e gli altri «grandi» sono stati staccati di quasi dieci minuti dal trio composto da Yvon Bertin, Rudi Pevenage e Pierre Bazzo.

La maglia gialla è passata sulle spalle di Bertin, compagno di squadra di Bernard Hinault, la tappa è stata vinta dal belga Pevenage, che si è imposto in volata.

Tutta la storia della tappa di ieri ha dell'incredibile. Bertin, Pevenage e Bazzo [illegible] gnali da Bossis, che però si è staccato al km. 224) sono partiti in fuga dopo soli 15 chilometri di corsa. Naturalmente nessuno, vista la lunghezza della tappa si è dato la pena di seguirli e i quattro hanno sempre aumentato il distacco, giocando anche sull'apatia che ha colpito il gruppo: dopo 109 chilometri il ritardo era di 24'10". Bazzo si dava da fare più di tutti, e imprimeva una nuova accelerazione che portava il vantaggio a 29' (km. 180).

A questo punto è suonata la sveglia per il gruppo, soprattutto Hinault e il suo gregario Bernaudeau si sono dati da fare per ridurre il ritardo, che, comunque, all'arrivo [illegible] di [illegible] sul gruppo regolato da Raas nella volata per il quarto posto.

La volata per la vittoria invece è stato un gioiello di tattica, messo in mostra da Pevenage. Ma per Bertin, il [illegible] di squadra di Hinault, c'era la consolazione della maglia gialla, un primato che [illegible] dei grandi sembra, apparentemente, voler mantenere.

Ordine di arrivo della [illegible] tappa Francoforte-Metz di km 276,700: 1. Pevenage (Bel.) in 7 ore 30'16" alla media oraria di km 36,184; 2. Bazzo (Fr.) s.t.; 3. Bertin (Fr.) s.t.; 4. Raas (Ol.) a 9'53"; 5. Van Vliet (Ol.); 6. Kelly (Irl.); 7. Vermeulen (Bel.); 8. Peeters (Bel.); 9. Osmont (Fr.); 10 Helmeg (Bel.) tutti con lo stesso tempo di Raas.

Classifica generale: 1 Bertin (Fr.) in 11 ore 03'05"; 2 Pevenage (Bel.) a 1'14"; 3. Bazzo (Fr.) a 1'32"; 4 Knetemann (Ol.) a 9'45"; 5. Raas (Ol.) a 10'06"; 6. Hinault (Fr.) s.t.; 7. Zoetemelk (Ol.) a 10'10"; 8. Van De Velde (Ol.) a 10'16"; 9. Priem (Ol.) a 10'25"; 10. Bernaudeau (Fr.) a [illegible]

Torneo di pallanuoto

Ancora vittorie per Fiat e Algida

Il campionato di pallanuoto va in vacanza (riprenderà il 16 agosto) lasciando al vertice la situazione immutata: l'atteso scontro di Firenze tra Algida e Pro Recco si è risolto con un netto successo dei padroni di casa.

A Torino la Fiat Ricambi ha forse dovuto faticare più del previsto per aver ragione dell'ultima in classifica, la Lazio. Tre volte in svantaggio, i torinesi sono riusciti soltanto sul finire del terzo tempo a ribaltare la situazione, arrotondando poi il margine nell'ultima frazione di gioco.

Il punteggio finale è stato di 7-4 per il Fiat Ricambi con reti di Collina (due), Bertilero (due), Pisso (su rigore), Fernal e Macchia.

RISULTATI (4ª di ritorno): Camogli - Bogliasco 9-8; Fiat Ricambi - Lazio 7-4; Can. Napoli - Posillipo 4-4; Algida Florentia - Pro Recco 9-4; Sturla - Civitavecchia 6-6; Pescara - Nervi 3-3.

CLASSIFICA: Fiat Ricambi p. 28; Algida Florentia 27; Pro Recco 21; Camogli 20; Can. Napoli 19; Civitavecchia 14; Pescara 12; Bogliasco 11; Nervi 9; Posillipo 8; Sturla 7; Lazio 4.

Francesi super, lente le Ferrari

Laffite (Ligier) in pole position seguito dalla Renault di Arnoux - Quattro motori rotti dalle vetture [illegible] turbo Villeneuve 17° e Scheckter 19°: le T5 continuano a non [illegible] aderenza - Accuse alla Michelin per i pneumatici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LE CASTELLET — Il «vecchio» Jacques Laffite (37 anni a novembre) torna in *pole position* e la Ligier conferma il suo momento magico piazzando Didier Pironi in seconda fila, al terzo posto. In mezzo la Renault turbo di [illegible] Arnoux. Meglio di così piloti e macchine francesi non potevano onorare il via del Gran Premio di casa, settima prova del campionato mondiale di Formula 1 che prenderà il via oggi alle 15 sul circuito-modello intestato a Paul Ricard, produttore di famosi aperitivi e grande proprietario terriero.

Difficilmente, però, la gara odierna offrirà lo spettacolo di una lotta in famiglia fra le due Ligier e la Renault. Le vere outsiders, alle spalle di Laffite e Pironi, saranno le Williams di Jones e Reutemann, staccate di poco nelle qualificazioni e sempre pericolosissime avversarie per la vittoria.

Il motivo per cui la Renault non sembra in grado di confermare il dominio dimostrato in altre occasioni (soprattutto su tracciati veloci come quello di Le Castellet), od almeno di battersi alla pari con le rivali, è dovuto all'estrema fragilità messa in evidenza in questi due giorni di prove dai suoi motori turbo. Quattro propulsori rotti sono il bilancio sconfortante.

Ieri ancora una volta (così come era capitato venerdì) sia Arnoux che Jabouille hanno dovuto precipitarsi fuori dalle loro monoposto gialle a causa di un incendio. Le cause che hanno portato il fuoco sulle Renault sono facilmente spiegabili ma non altrettanto rapidamente risolvibili. Per ottenere delle *performances* vicine a quelle delle Ligier, i tecnici della Casa francese sono stati costretti a chiudere al massimo la valvola del turbocompressore per avere la massima pressione, quindi la maggior potenza possibile. Questa scelta, però, ha fatto sì che il calore all'interno della turbina sia giunto su limiti incredibili, oltre i 1000 gradi.

Ovviamente con certe temperature nessun motore può tenere a lungo. Si sono così verificate delle rotture con perdite di olio. Ed il lubrificante si è incendiato a contatto con superfici incandescenti.

Ora alla Renault si presenta un problema: o diminuire compressione e quindi potenza, rinunciando parzialmente alla competitività o rischiare [illegible] tutto quel che ne consegue. In ogni caso non si prospetta per Arnoux e Jabouille una giornata tranquilla.

I problemi del team transalpino in un certo senso coinvolgono anche la Ferrari che oggi affronterà il G. P. di Francia con uno dei peggiori schieramenti mai fatti registrare negli ultimi anni: 17° Villeneuve, 19° Scheckter. I due piloti, ed in particolare il canadese, si sono scannati per ottenere qualcosa di più, ma [illegible] c'è stato nulla da fare. Sulle T5, così come sono [illegible] non si può fare affidamento per [illegible] piazzamenti brillanti, non è un mistero.

Le macchine di Maranello denunciano sempre una grave mancanza di aderenza e non sono facili da guidare. Per ovviare a questo inconveniente si deve aumentare il carico aerodinamico a scapito delle prestazioni sul diritto e nelle curve veloci. A questo punto però — e qui c'è il collegamento con la Renault — il sospetto che i pneumatici Michelin abbiano qualche responsabilità nei risultati negativi diventa più acuto.

Se le Renault, che sono le vetture più veloci in assoluto sul rettilineo Mistral dove raggiungono i 322 orari, mentre il più rapido degli avversari, Piquet con la Brabham, arriva al massimo a 305, vengono superate nel tempo sul giro dalla Ligier (malgrado i circa 60 CV di potenza in più) vuol dire che c'è qualcosa che non quadra anche nelle gomme.

Cristiano Chiavegato

Demoralizzati anche i piloti

LE CASTELLET — Alla Ferrari in questi giorni si parla di tutto, ma non del «momento» difficile delle T5. Del resto, è difficile ripetere sempre le stesse cose. E certe altre magari non si possono neppure dire. Per esempio non si parla di gomme, anche se il problema sarebbe di estrema attualità. Neppure con i piloti i discorsi sono molto approfonditi. Scheckter e Villeneuve scendono dalle loro macchine, si guardano negli occhi e poi con aria sconsolata cercano di [illegible] la loro spiegazione sulla [illegible] competitività delle Ferrari.

«Ho il diciannovesimo tempo — dice con aria ironica Jody — credevo di essere ancora più indietro. Il nostro punto debole è l'aderenza. In queste condizioni, comunque, il risultato negativo non è imputabile solo alla vettura. Anche il pilota si può demoralizzare e rendere meno di quanto potrebbe».

«La macchina non sta in strada — ribatte Gilles — specialmente nelle curve lente. La differenza con la Renault è nella velocità massima in rettilineo e nell'uscita dalle curve. Inoltre, le monoposto di Arnoux e Jabouille, avendo un attimo di ritardo nello scaricare potenza a terra, consumano meno i pneumatici. Siamo proprio in difficoltà anche se ce la mettiamo sono impegnato a fondo, come sempre».

In effetti alla curva di Signes, dove si entra a circa 280 chilometri l'ora, il canadese ce l'ha sempre messa tutta. Più volte ha rischiato di uscire di strada per guadagnare qualche centesimo.

Ercole Colombo

Il «Lotteria» con Agostini

MONZA — Si disputa oggi a Monza il Gran Premio [illegible] Lotteria per monoposto della Formula Aurora, una specie di serie B della F. 1. La corsa, come ogni anno distribuirà centinaia di milioni in premi.

Saranno in pista le Williams di Villota, di Giacomo Agostini e di «Gimax», la Arrows di Edwards e la Wolf di Cogan. Il Gran Premio [illegible] alle ore 16 (25 giri, km 162,4).

Come contorno alla gara di F. Aurora, una prova dell'Europeo di F. 3 con le March-Alfa Romeo di Alboreto e Fabi e corse di Formula Fiat Abarth e Renault 5. Una giornata di competizioni, dalle 9 alle 18.

Le Alfa in quinta fila

Al G. P. di Francia, settima prova del campionato del mondo di F. 1, partecipano 24 piloti. Ecco lo schieramento di partenza:

1° Laffite (Ligier 26) 1'38"88	Arnoux (Renault 16) 1'39"40
3° Pironi (Ligier 25) 1'39"49	Jones (Williams 27) 1'39"50
5° Reutemann (Williams 28) 1'39"60	Jabouille (Renault 15) 1'40"18
4° Prost (McLaren 8) 1'40"63	Piquet (Brabham 5) 1'40"67
5° Giacomelli (Alfa 23) 1'40"88	Depailler (Alfa 22) 1'40"89
6° Surer (ATS 9) 1'41"03	Andretti (Lotus 11) 1'41"56
7° Watson (McLaren 7) 1'41"63	De Angelis (Lotus 12) 1'41"06
8° Mass (Arrows 30) 1'41"71	Jarier (Tyrrell 3) 1'41"76
9° Villeneuve (Ferrari 2) 1'41"80	Patrese (Arrows 29) 1'42"07
10° Scheckter (Ferrari 1) 1'42"30	Daly (Tyrrell 4) 1'42"77
11° Cheever (Osella 31) 1'42"85	Zunino (Brabham 6) 1'43"14
12° Rosberg (Fittipaldi 21) 1'43"16	Fittipaldi (Fittipaldi 20) 1'43"21

Non qualificati: Lees (Shadow 17) 1'44"20; Lammers (Ensign 14) 1'44"23; Kennedy (Shadow 18) 1'44"56.

La corsa prende il via alle ore 15. In programma 54 giri per un totale di km. 313,740. Diretta tv dalle 14,55 (2ª Rete).

Alla Wembley Arena di Londra rivincita del campionato mondiale di boxe dei pesi medi

Alan Minter, a sinistra, e Vito Antuofermo durante il match disputato a Las Vegas e vinto ai punti dall'inglese

Minter-Antuofermo, «esaurito» Il vincitore affronterà Hadler

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Nel «Leichester Square Theatre» dove ieri si sono svolte [illegible] operazioni di peso per il campionato del mondo dei pesi medi tra Minter e Antuofermo c'erano soltanto poche centinaia di patiti del pugilato. I giornali londinesi hanno liquidato l'avvenimento con poche decine di righe lasciando la maggioranza dello spazio sportivo al torneo tennistico di Wimbledon ed al prediletto cricket. La cosa non preoccupa però gli organizzatori del mondiale perché la boxe è un mondo tutto per conto suo in cui le notizie corrono lo stesso: i 10.000 posti disponibili per ieri sera alla Wembley Arena con prezzi che andavano dalle 10 alle 40 sterline (cioè da 20 a 80 mila lire) erano tutti venduti almeno da due giorni, tanto da assicurare l'esaurito.

Al peso nessuna emozione, nessuna polemica artificiosa. Minter ed Antuofermo [illegible] sono soltanto stretti la mano guardandosi negli occhi su richiesta [illegible] fotografi e promettendosi con uno sguardo un [illegible] [illegible] cose. Sulla bilancia il campione in carica [illegible] è fermato esattamente [illegible] peso limite della categoria dei medi: 160 libbre, cioè, chilogrammi 72,574. Tra lui [illegible] Antuofermo la differenza di due o tre fette di prosciutto, [illegible] settantina di grammi di meno. [illegible] tenevano discussioni circa l'uso di certi prodotti per fermare il sangue delle ferite. [illegible] sono stati confermati [illegible] accordi già presi per il precedente match di Las Vegas. L'unica cosa importante a questo proposito è che Freddy Brown, il negro americano meglio conosciuto come [illegible] «mago delle pomate», sarà anche questa volta all'angolo [illegible] Antuofermo. Il clan di Minter ha cercato [illegible] ottenerne le prestazioni — importantissime in un incontro che si prevede cruento — ma Brown nonostante l'allettamento di molte sterline in più ha mantenuto la parola data ad Antuofermo.

Con Rodolfo Sabbadini, giunto a Londra all'ultimo momento perché reduce da [illegible] indisposizione, si è parlato del futuro del campionato del mondo dei medi: *«Il vincitore avrà senz'altro Martin Hadler* — ha risposto l'organizzatore romano — *e questo impedisce già ulteriori proiezioni. [illegible] letto sui giornali italiani della possibilità dell'inserimento di Mattioli [illegible] [illegible] sfida mondiale tra i medi o addirittura della prospettiva che Ray Sugar Leonard salga [illegible] categoria per incontrare Rocco. Mi sembrano castelli in aria e nient'altro. [illegible] livello di trattative non c'è niente. Intanto aspettiamo che Mattioli batta Hope, se ci riuscirà, tra quindici giorni ancora qui a Londra, poi vedremo»*.

Spettatore assai interessato della riunione di [illegible] sera alla Wembley Arena [illegible] il procuratore romagnolo [illegible] netti che guida il campione italiano [illegible] pesi gallo Valerio Nati riconosciuto — dopo appena quattordici incontri professionistici — sfidante ufficiale al titolo europeo. Sul ring londinese [illegible] infatti [illegible] scena proprio Johnny Owen, il campione d'Europa [illegible] carica che Bonetti, mimetizzato in mezzo [illegible] un gruppetto di spettatori italiani, ha cercato [illegible] filmare con [illegible] piccola cinepresa.

Gianni Pignata

OGGI in TV

RETE 1

Varie: ore 22.10 La domenica sportiva.

RETE 2

Pallavolo: ore 11,45, Firenze, sintesi di una partita.

Automobilismo: 14.50-17, Le Castellet, G. P. Formula 3.

Calcio varie: 17-18 [illegible] Ravenna «Premio Bravo [illegible]».

Automobilismo: 18-18.35 da Monza corsa Lotteria Formula Aurora.

Varie: 20 Domenica sprint.

RETE 3

Pallamano: ore 14.30-16.30 quadrangolare.

Il Cio a Parigi decide il boicottaggio olimpico

Atleti dell'Ovest non vanno alle cerimonie dei Giochi

PARIGI — I rappresentanti dei 19 Comitati olimpici dell'Europa Occidentale, riunitisi ieri a Parigi, hanno confermato le decisioni già assunte nella riunione del 3 maggio a Roma sulla loro partecipazione alle prossime Olimpiadi di Mosca, ma rendendo più esplicite le regole della loro presenza. Come era già stato annunciato, le squadre europee dell'Occidente rinunciano agli emblemi nazionali (bandiera, inno, scritte) e si uniformano alla decisione di avere come unico simbolo la bandiera e l'inno olimpico.

Solo quattro Comitati olimpici nazionali (quelli di Svezia, Grecia, Austria e Danimarca), come ha specificato nella conferenza stampa finale il presidente del C.O. francese, Claude Collard, [illegible] hanno ancora preso [illegible] decisione definitiva (che verrà assunta entro i primi giorni di luglio), ma «la tendenza è quella di uniformarsi alla decisione della maggioranza».

Ma a Parigi è stato anche esplicitamente annunciato che questi Comitati olimpici nazionali non prenderanno parte con le loro squadre alle cerimonie di apertura e di chiusura delle Olimpiadi. Alle sfilate risulteranno perciò assenti almeno un migliaio di atleti europei, e i Comitati olimpici europei-occidentali hanno chiesto al comitato organizzatore di fornire gli elementi per far portare durante queste cerimonie la targa con il nome del Comitato olimpico nazionale e l'emblema olimpico.

Questa diserzione in massa degli atleti dell'Europa Occidentale marcherà quindi clamorosamente la cerimonia d'inaugurazione dei Giochi. A questa decisione si sono uniformati tutti i rappresentanti dei 19 Comitati olimpici europei ad eccezione della Spagna, la quale è propensa a lasciar liberi i propri atleti di partecipare o no alle sfilate.

[illegible] comunicato finale ha richiesto una laboriosissima messa a punto, che ha fatto ritardare la conferenza stampa conclusiva di circa due ore. Nel documento reso pubblico si conferma che «il principio [illegible] partecipazione non può essere interpretato come l'accettazione implicita di alcuna ideologia né di alcun comportamento politico», si ribadiscono poi i principi sull'assenza degli emblemi e degli inni nazionali e all'ultimo punto si afferma che «la partecipazione degli atleti a Mosca, qualunque sia la funzione che essi svolgono nei rispettivi Paesi, non costituisce in alcun caso una approvazione della politica del Paese in cui si svolgono le XXII Olimpiadi».

Su questa frase non sono mancati i contrasti. La delegazione italiana (composta da Carraro, Nebiolo, Gattai e Pescante) avrebbe voluto inserire una esplicita menzione per gli atleti-militari, che secondo le ultime disposizioni assunte dal governo non potranno partecipare alle Olimpiadi moscovite, come anche gli altri sportivi sottoposti ancora all'obbligo di leva. A nome dei colleghi, il presidente del Comitato olimpico francese Collard ha riconosciuto che questo problema non si pone per nessun altro Paese salvo che per l'Italia. E forse per questo è stato alla fine rifiutato di citare espressamente il caso degli atleti-militari, al fine di non risvegliare da parte dei rispettivi governi analoghe preoccupazioni.

In base a quanto deciso a Parigi fra i rappresentanti italiani si è espressa comunque la speranza che la situazione possa ancora evolversi nel senso di una partecipazione ai Giochi anche degli atleti-soldati, facendo appunto valere che il governo italiano è l'unico ad avere assunto un tale criterio discriminatorio. Ma la decisione finale spetta naturalmente a Roma.

A Parigi i Comitati olimpici dell'Europa Occidentale hanno dato comunque prova di fermezza sia nella formulazione delle loro regole di partecipazione sia confermando la convocazione del Congresso olimpico dell'81 a Baden Baden (nella Germania federale), che l'Urss avrebbe invece voluto spostare in quanto sede d'un Paese che ha deciso di boicottare le Olimpiadi di Mosca.

p. pat.

Wimbledon, fuori Pecci e Nastase

Panatta battuto da Gene Mayer

LONDRA — *Quando già imbruniva s'è iniziato (19,55 ora di Londra) sul campo [illegible] [illegible] 3 l'incontro fra Panatta e l'americano Gene Mayer che per il fresco della serata umida ha iniziato il confronto indossando i calzoni lunghi della tuta. Contrariamente al solito Panatta partiva di slancio e grazie all'ottima prima palla di servizio, si aggiudicava [illegible] [illegible] [illegible] gioco d'apertura, ma il servizio che nella fase iniziale era stata la migliore arma di Adriano, improvvisamente cominciava a fare cilecca. Il romano perdeva due turni consecutivi di servizio (nel secondo dei quali incappava in quattro doppi falli). Mayer infilava cinque giochi di fila e si portava a 5-1, ma si faceva poi strappare la battuta sul 5 a 3 chiudendo però in suo favore il primo set per 6-3 in trenta minuti.*

Nel set successivo l'azzurro cedeva subito a zero il servizio all'americano molto regolare ed incisivo nel [illegible] gioco. Dopo otto giochi consecutivi a favore di Mayer, Panatta ritrovava [illegible] la giusta misura nella prima palla di servizio interrompendo così la lunga sequenza [illegible] favore del rivale. L'arbitro doveva poi ammonire due volte gli immancabili fotografi [illegible] non far uso del flash per non disturbare i due giocatori in campo.

Mayer, più abile nel variare ritmo e tiri, continuava a mantenere l'iniziativa. Panatta, costretto a forzare [illegible] seconda palla per tener lontano [illegible] dalla rete l'avversario commetteva due nuovi doppi falli nell'ottavo gioco del secondo set ma rimediava prontamente con due «aces», [illegible] anche il secondo set finiva con lo stesso punteggio del primo a favore di Mayer in ventitré minuti.

Anche nella terza frazione l'incontro non cambiava sostanzialmente fisionomia. Il romano cedeva nel primo gioco la propria battuta (altro doppio fallo) e poi nuovamente nel terzo. Mayer metteva al suo attivo quattro giochi consecutivi portandosi nuovamente in netto vantaggio per [illegible] a 0 e [illegible] seconda palla incontro chiudeva vittoriosamente il confronto (quando già l'oscurità avvolgeva il campo) con il punteggio di 6-3, 6-3, 6-2 (durata un'ora e 35 minuti).

Carlo Ricono

Singolare maschile (terzo turno): Gottfried - S. Smith 6-2, 6-3, 6-2; Dent - Pecci 3-6, 6-2, 6-3, 6-1; Fleming - Nastase 6-4, 2-6, 7-6, 7-6, McEnroe - Okker 6-0, 7-6, 6-1; Fibak - Kriek 6-1, 6-4, 6-1; Gerulaitis - Masson 6-4, 4-6, 7-6, 6-4; Pfister - T. O[illegible] 6-4, 6-3, 1-6, 6-2; Curren - Teacher 5-7, 6-3, 6-3, 6-1; Parun - Olero 3-6, 7-6, 6-4, 6-3; Taroczy - Kristman 6-3, 7-6, 6-3; Connors - Gunthardt 6-7, 6-2, 6-1, 6-4; Dibley - Lendl 4-6, 6-3, 6-4, 7-6; G. Mayer - Panatta 6-3, 6-3, 6-2.

Singolare femminile (terzo turno): Navratilova - Hartford 6-3, 3-6, 6-3; Jordan - Teeguarden 6-4, 6-2; Evert - Morse 6-1, 6-4; Russel - Bohm 6-1, 3-6, 6-3; Goolagong - Stove 3-6, 6-1, 6-2; Fromholtz - Margolin 6-4, 6-2; Holladay - Sailbu 6-3, 6-4; Austin - Potter 6-2, 6-7, 6-2; Mandlikova - Fairbank 6-2, 6-4; King - Louie 6-3, 6-2; Stevens - Bunge 6-4, 6-3; Turnbull - Acker 6-3, 6-2; Jaeger - Stratton 6-1, 6-4; Shriver - Jordan 6-4, 6-4; Porod - Stuart Dent 6-2, 2-6, 6-3; Wade - Nagelsen 6-7, 7-5, 6-3.

• Il francese Tafer ha battuto ai punti lo spagnolo Peralta a Saint Denis de la Reunion in un incontro valevole come semifinale del campionato europeo mediomassimi.

Oggi all'ippodromo torinese per 48 milioni [illegible] una coppa d'oro

Solo 6 cavalli italiani nell'Amedeo a Vinovo: tutti i favori per Lotar

VINOVO — *Centesima edizione del G.P. Principe Amedeo di galoppo oggi a Vinovo, ultima «classica» del ciclo stagionale [illegible] «3 anni», aperta ai cavalli [illegible] ogni paese. Malgrado la dotazione sia salita a 48 milioni e 460 mila lire, più una ricca coppa d'oro del valore di altri 10 milioni per il proprietario del vincitore, offerta dall'Unire in occasione del centenario, non saranno presenti al Tesio soggetti stranieri e i concorrenti di scuderie italiane sono ridotti a sei: Rapanello (A. Di Nardo), Choco Air (S. Dettori), Turning Point (C. Wigham), Lotar (P.S. Perlanti), Trash (S. Atzori) e Calcador (G. Dettori). Tutti i cavalli gareggiano a pari peso, 58 chili.*

I favori del pronostico si orientano su un'unica direzione, Lotar della scuderia milanese dell'Abete Blu. Lotar è stato importato «yearling» della Collinstown Stud Farm, un allevamento irlandese. Nell'annata ha corso quattro volte, riportando tre vittorie e [illegible] secondo posto. La sua perla più bella è il successo su Pareo nell'Emanuele Filiberto. L'unica sconfitta, che ancora gli brucia per il modo con cui l'ha subita, [illegible] quella rimediata nell'«Italia», corsa in cui proprio Pareo si è preso la rivincita.

A rigor di logica, oggi Lotar fa un «canter», un allenamento, che è come dire che non ha rivali. Alduino Botti, suo allenatore, [illegible] manifesta timori di sorta nell'imminenza della gara, che, essendo di «gruppo II», dà sicuramente lustro al vincitore al momento di andare in razza.

L'unico pericolo per Lotar, legato tuttavia a un filo esilissimo, [illegible] rappresentato da Calcador, non piazzato nel «Gardenghi» all'inizio di aprile, ma vincitore nelle quattro [illegible] [illegible] fila disputate in seguito. Calcador appartiene alla scuderia Cieffedi, la stessa di Pareo, ed è montato da quel despota di fantino che è Gianfranco Dettori.

Terza forza in campo dovrebbe essere Choco Air che torna a Vinovo dove ha vinto lo scorso novembre il «Perron» sui 1900 metri, dimostrando quindi attitudine alle lunghe distanze.

Nelle altre gare del pomeriggio (inizio ore 15,30) indichiamo: Pr. Bressanone: Ferricio, Blond Sauvage; Pr. Prefattura: Frioland, Dahomey; Pr. Paestum: Benedetto, Trasone; Pr. Agri: Ward, Toy Sun; Pr. Vipiteno: Zipietone, Nardone; Pr. Ampezzo: Vanello, Osina; Pr. Soana: Verkerk, Saggio.

In serata l'attenzione degli appassionati di ippica si sposta a Tor [illegible] Valle [illegible] [illegible] [illegible] programma il G.P. Tino Triossi [illegible] trotto dotato [illegible] 77 milioni e 700 mila lire per «4 anni» indigeni. La formula è nuova di zecca: due «batterie», la «finale» [illegible] 52 milioni e mezzo, e una «consolazione».

Cinque i partenti nella prima «manche» con Ceox in evidenza, e 7 i concorrenti nella seconda gara [illegible] qualificazione con i «fortinesi» Fermo e Gentile nel ruolo di favoriti. Nella «bella» prevedibile scontro al vertice fra Ceox, guidato da Vittorio Guzzinati, e i due alfieri della scuderia Malù, Fermo con [illegible] Rossi e Gentile [illegible] guida [illegible] Anselmo Fontanesi.

A. Debernardi

• Tyrnavos, montato da Tony Murray, ha vinto [illegible] Derby d'Irlanda all'ippodromo di Curragh [illegible] Dublino. [illegible] vincitore ha preceduto nell'ordine Prince Bee e Ramian.

Per ben 17 (su 25) potrebbe scattare [illegible] veto olimpico

L'atletica ha scelto i nomi e ora spera per i militari

Due giorni fa l'atletica ha reso noto quella che vorrebbe fosse la sua squadra per Mosca riservandosi qualche aggiunta legata al rendimento che [illegible] ventina di atleti (ma saranno al massimo [illegible] dozzina ad essere promossi) fornirà nei prossimi impegni, nel meeting di Milano (3 luglio), Pisa (5 luglio) e eventualmente Stoccolma (7-8 luglio) ed ora attende — alla luce anche di quelle che sono state le decisioni assunte dai Comitati olimpici dell'Europa occidentale a Parigi — una parola definitiva da parte del governo italiano.

Il veto olimpico agli atleti-militari ed a quelli che hanno chiesto il rinvio della chiamata di leva ridurrebbe infatti di più del cinquanta per cento l'elenco di nomi proposto dalla Fidal al Coni: sarebbe una specie di salasso che oltretutto punirebbe il criterio qualitativo adottato per formare la squadra.

Ventinove sono i nomi indicati dalla Fidal ed un trentesimo (riserva della staffetta 4x400) verrà comunicato in base alle prossime gare, anzi potrebbe risultare quello di Marchioretto stesso già selezionato come riserva per l'al[illegible] staffetta. Li riepiloghiamo:

Uomini — *100:* Mennea, Lazzer, Grazioli; *200:* Mennea, Zuliani, Caravani; *4x100:* Marchioretto in aggiunta [illegible] velocisti [illegible] citati; *400:* Malinverni, Tozzi; [illegible]: *Di Guida, X, oltre ai quattrocentisti già citati ed a Mennea e Zuliani; 800: Grippo; 5000 e 10.000: Ortis; 3000 siepi: Scartezzini e Gerbi; alto: Di Giorgio, martello: Urlando e Bianchini; maratona: Marchei ed Arena; marcia 20 km: [illegible] Damilano, Pezzatini e Buccione; marcia 50 km: Bellucci, Grecucci e Carpentieri; decathlon: Brogini.*

Donne — *100-200:* Masullo; *800-1500:* Dorio; *alto:* Simeoni; *giavellotto:* Quintavalla.

Le scelte operate sono state a livello tecnico, prescindendo cioè — com'era logico — dal fatto che dei 25 nomi maschili indicati ben 12 siano di atleti-militari (Lazzer, Caravani, Di Guida, Scartezzini, Di Giorgio, Bianchini, Arena, Pezzatini, Buccione, Bellucci, Grecucci, Carpentieri) e cinque di atleti in attesa di chiamata alle armi (Zuliani, Malinverni, Grazioli, Marchioretto, Brogini).

Discutere [illegible] nomi, a questo punto, può essere addirittura pleonastico in quanto l'assenza [illegible] militari — anche [illegible] che in tal caso si vada egualmente all'Olimpiade — aprirebbe grossi vuoti e farebbe addirittura cancellare le staffette maschili.

Piuttosto nell'elenco presentato pare assai penalizzata la squadra femminile (solo 4 atlete), in particolare riguardo ai nomi della Porcelli (800) e della Petrucci (peso) che il risultato di Torino per la prima e l'ultimo comportamento stagionale per la seconda avrebbero dovuto promuovere a pieni voti. Questo tanto più considerando l'inserimento tra i «sicuri» di un Ortis che stenta a ritrovarsi (ed un campione europeo, proprio perché tale, non può essere mandato allo sbaraglio).

Pietro Mennea

Dopo le prossime gare la Fidal allargherà l'elenco e quasi sicuramente vi troveranno posto i nomi di un pesista (si spera in ulteriori progressi di De Sontis, per il quale gioca l'età, più che di Groppelli), di un paio di discoboli (uno dei due anziani, Simeoni e De Vincentiis, con a fianco il ventenne Martino), del martellista Podberscek, di [illegible] un saltatore [illegible] alto (Ralse ha più chances), [illegible] [illegible] paio [illegible] [illegible] ostacolisti (Fontanella e Volpi) oltreché della Porcelli e della Petrucchi.

La «rosa» è, naturalmente, più vasta; ci sono altri papabili ai quali però è lecito davvero chiedere una convincente ripresa, prima di prenderli in considerazione. E parliamo del lunghista Lepo (sul quale a nostro avviso pesano in maniera determinante i sei «nulli» degli assoluti), del triplista Mazzucato (sempre acciaccato), del maratoneta Magnani, degli ostacolisti Buttari (110), Trevisan e Zorn (400) e tra le donne della Possamai (800-1500), della Gargano (3000) e della staffetta 4x100.

Giorgio Barberis

NOTIZIE FLASH

• **Al raduno preolimpico** della nazionale femminile di basket in programma a Rieti dal 4 al 7 luglio l'allenatore Arrigoni ha convocato Balestrochi, Draghetti, Faccin, Gorlin, Grossi, Guzzonato, Piancastelli, [illegible], Sandon, Serradimigni, Silimbani, Timolati, Vergnano; a disposizione anche De Prà, Peruzzo, Premier e Tuzzi.

• **Basket** Una stasera (ore 21) a Napoli, palasport di Fuorigrotta. Di scena, nel primo dei due «Pagnossin Games» organizzati dalla rivista «Giganti del Basket», due formazioni comprendenti alcuni dei più celebri campioni professionisti.

• **Si è svolto a Milano** il congresso del Co[illegible] Sportivo Aziende Industriali. Romolo Giani è stato riconfermato presidente per il prossimo biennio, vicepresidenti Korwin, Magni e Rolle.

• **Gli azzurri della canoa** in vista delle Olimpiadi sono in allenamento sul lago di Arvo in Calabria.

• **Nel Rally del Ciocco** successo di Vudafieri (Fiat 131 Abarth) davanti a «Tony» (Opel Ascona 400) dopo una corsa piena di polemiche e reclami.

• **Pregliasco**, con l'Alfetta Turbodelta, è [illegible] ritirato (freni) nella «24 ore» di Ypres, rally belga valevole per l'Europeo; Verini è 5°, Pond (Triumph TR 7) è in testa alla gara che si chiude stamane.

• **La barca italiana** «Filo da torcere» ha vinto il titolo mondiale della «One ton», precedendo gli equipaggi statunitensi Buonalena e Sharkey.

• **I rugbisti azzurri** sono stati sconfitti 30-9 (12-0) a New Pl[illegible]th dalla Selezi[illegible] pr[illegible] ciale del Taranaki forte di tre «All Blacks».

• **«Trofeo delle Regioni»** di canoa al Murazzi (ore 10-17.30).

• **Hockey su prato femminile**, finali del campionato di serie A sul campo di corso Tazzoli. Si contendono il titolo Rassemblement Piemontese, Sito Bra, Ambrosiana Cagliari ed Mint Romp.

«La Stampa» di oggi [illegible] giugno 1980 è uscita in 514.850 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cu[illegible]
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 36
CERTIFICATO N. [illegible] DEL 10-3-1979

REDAZIONE: Via Cavour, [illegible] - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Il sindacato ricorda che è possibile accedere al fondo di solidarietà

Furiosa grandinata in tutta la provincia Danneggiati granoturco, uva e bietole

ALESSANDRIA — «I danni all'agricoltura della provincia di Alessandria vengono valutati in alcuni miliardi di lire; colpiti, in particolare, grano, bietole, ortaggi, frutta e, in alcune zone, i vigneti». Così il geometra Mariano Pastore, direttore dell'Unione provinciale agricoltori, [illegible] il punto a 48 [illegible] dalla terribile grandinata che, nella serata di giovedì, ha investito [illegible] area della provincia alessandrina. «Non si ricorda — continua Pastore — una grandinata così estesa: solitamente viene colpita una fascia limitata, che interessa pochissimi comuni. Questa volta, invece, l'area colpita è molto vasta, interessati sono una trentina di comuni, di qui la gravità dei danni e le preoccupazioni degli agricoltori».

La grandine, seminando distruzione, ha aggravato una annata agricola [illegible] abbastanza compromessa per il freddo e le piogge: oggi le preoccupazioni sono notevoli, il bilancio di moltissime aziende agricole è stato compromesso. Dovrà scattare — viene auspicato — la legge 364 (Fondo di solidarietà nazionale) che prevede, attraverso gli articoli 5 e 7, prestiti quinquennali a tasso agevolato, con restituzione di parte del capitale (art. [illegible]) o di tutto (art. 7).

«L'articolo 5 — spiega Mariano Pastore — viene applicato solo per le aziende che hanno colture specializzate (frutteti, vigneti, ortaggi) e siamo pertanto molto preoccupati per le aziende cerealicole che, pur avendo subito danni ingenti, non potranno accedere al contributo a fondo perduto. Chiediamo alle forze politiche di ottenere, [illegible] in altri casi è accaduto, una deroga alla legge che consenta di aiutare anche queste aziende».

Sono preoccupazioni che hanno anche molti degli amministratori dei comuni colpiti, così, ad esempio, il sindaco di Villadeati, Giuseppe Oddone, afferma: «Chiederemo la sospensione del pagamento delle tasse, come provvedimento immediato, e una serie di contributi». Intanto sono iniziati i sopralluoghi per stabilire con esattezza i danni.

La grandinata, partita dalla Val Cerrina, ha investito Ca[illegible]e, Alessandrino e si è spinta sino al Tortonese. Nel Casalese i centri più colpiti sono Vignale, Camagna (con distruzioni [illegible] al 100 per cento), poi Frassinello, Olivola, Terruggia, Rosignano, Ozzano, Mombello, Solonghello, Cerrina, Serralunga, Murisengo, Odalengo Grande e Piccolo, Villadeati, Villamiroglio, Moncestino, con distruzioni attorno al 50 per cento.

Nel Tortonese colpiti diversi centri collinari (Garezzano, Cerreto, Villalvernia, Villaromagnano e altri) dove danni hanno subito i vigneti, in pianura attorno a Rivalta Scrivia ed Alluvioni Cambio (grano e bietole). Grano, e granoturco, bietole, ortaggi e frutta gravemente danneggiati nei vari centri dell'Alessandrino: Fubine, Quattordio, Felizzano, Oviglio Gamalero, Borgoratto, Cantalupo, Villa del Foro, Valle San Bartolomeo, Boscomarengo, Casalcermelli, Castelspina; colpito anche il grosso sobborgo di Spinetta Marengo dove oltre ai danni all'agricoltura si sono avuti allagamenti in abitazioni, negozi.

f. m.

Lu Monferrato. Un contadino nel campo di grano devastato dalla grandine (Zeta)

Camagna. Mucchi di grandine in mezzo al granoturco (Zeta)

Il problema delle giunte nell'Alessandrino

Anche Signorile conferma l'accordo tra psi e pci

[illegible] — L'on. Claudio Signorile, vice segretario nazionale del psi, ha parlato nella serata di venerdì ad Acqui e ad Alessandria sul risultato delle elezioni dell'8 giugno; accompagnato dal sindaco Francesco Barrera, dall'on. Felice Borgoglio, dal segretario della Federazione alessandrina Giuseppe Mirabelli, dal probabile presidente della Provincia Franco Provera, dall'acquese Giuseppe Visca e dall'avvocato Giovanni Taverna, ha avuto un incontro con i giornalisti. Al centro dell'attenzione la posizione del psi sulle future giunte.

«Intendiamo — ha detto Signorile — confermare quelle giunte nelle quali abbiamo portato l'esperi[illegible] amministrativa del psi e che hanno ottenuto la fiducia dell'elettorato. C'è poi un impegno a favorire le giunte di sinistra dove vi sono maggioranze bilanciate, le cosiddette giunte difficili». In questo [illegible] però, molto determinanti potranno essere i partiti laici, specie psdi e pri, nei cui confronti, ha detto Signorile, si sviluppa l'iniziativa del psi.

Ma, è stato fatto notare, il psdi ha detto no a giunte con il pci. «Ho chiesto spiegazioni a Longo — ha chiarito il vice segretario socialista —, [illegible] gliamo sapere se il no alle giunte con il pci, [illegible] che considero un errore, è un obiettivo politico per impedire giunte di sinistra oppure se il psdi, in mancanza di altre soluzioni, non parteciperà a tali maggioranze ma non le ostacolerà». Il distinguo è interessante per il [illegible] della giunta regionale piemontese, o per quella del Comune di Tortona, [illegible] pci e psi, da soli, [illegible] hanno maggioranza.

Per le giunte di provincia di Alessandria (specialmente quella comunale alessandrina e quella dell'Amministrazione provinciale, dove il psi vorrebbe mantenere la direzioni mentre il pci chiede un riequilibrio della situazione, il che significa chiedere o il sindaco oppure il presidente della Provincia) c'è aperta divergenza, quasi rottura tra pci e psi. A livello nazionale, abbiamo chiesto, il psi consiglia qualche comportamento ai compagni alessandrini?

«I socialisti alessandrini sanno benissimo amministrarsi da soli, non hanno bisogno di consigli romani — ha precisato Signorile —; non vedo comunque perché dovrebbe cambiare la direzione di quelle amministrazioni che hanno dato buoni risultati. Quando si determinano situazioni come quelle di Alessandria, che vanno avanti bene, non vedo perché debba esserci conflitto sulla direzione [illegible] amministrazioni. Noi, ad esempio, siamo per la riconferma di Novelli a Torino e Valenzi a Napoli».

f. m.

Le nuove giunte dopo l'8 giugno

Sindaco dc a Cereseto comunista a Mirabello

CASALE MONFERRATO — Si è riunito il nuovo Consiglio comunale di Cereseto e ha proceduto alla nomina della Giunta. L'ing. Enzo Lavagno, della dc, è stato eletto sindaco, mentre Maria Spinoglio e Mario Rossi, saranno gli assessori effettivi: Renato Tribocco e Fenisia Ceresa, quelli supplenti.

Anche a Cerrina vi è stata la prima riunione del [illegible] consiglio che ha provveduto a eleggere alla carica di primo cittadino il prof. Luigi Cavallo. Riconfermati in blocco anche gli assessori uscenti Lorenzo Iuli e Teresa Mazzucco, effettivi: Renato Porta, Pier Guido Mussano supplenti.

(m. r.)

MIRABELLO MONFERRATO — Il comunista Elio Ferrando è stato confermato sindaco del piccolo centro del Monferrato casalese. Lo ha eletto l'altra sera il Consiglio comunale; assessori effettivi sono Mauro Ricaldone (psi), vicesindaco, e Nino Maroli (pci); assessori supplenti la maestra Paola Volpi Demartini e il geom. Gianni Ottone, cattolici indipendenti.

Malcontento nelle [illegible] psi per la mancata nomina quale assessore supplente [illegible] rag. Luigino Deambrosis.

Due erano le liste presentatesi alle «amministrative» dell'8-9 giugno, una — che ha ottenuto notevole successo — composta da comunisti, socialisti, indipendenti cattolici, l'altra di indipendenti con due democristiani.

(e. c.)

Gli scrutini al Galileo Galilei

Al liceo scientifico soltanto 22 respinti

ALESSANDRIA — I risultati finali degli scrutini al liceo scientifico «Galileo Galilei», confermano, quanto già era apparso dai primi tabelloni parziali: il criterio adottato è stato meno severo che in altre scuole (lo testimonia il basso [illegible] di respinti), a [illegible] che i giovani liceali [illegible] abbiano deciso, [illegible] 1979, di impegnare nello studio la maggior parte delle loro energie.

In particolare, su 509 allievi scrutinati, i non promossi sono stati 180, pari al 3[illegible] per cento; di essi, 158 sono rimandati (31.04) e 22 respinti (4.32).

Vediamo i risultati, classe per classe, nelle sezioni che mancano al nostro elenco. Nella [illegible] B, soltanto in prima ci [illegible] due respinti: i rimandati sono 5 [illegible]. In seconda, 7 rimandati [illegible]; in terza 14 su [illegible] ed in quarta 14 su 30.

Più severi gli insegnanti nella sezione D. In prima, 3 respinti e 9 rimandati su 27; in seconda, 2 respinti e 11 rimandati su 35; in terza, 3 respinti (record negativo per il liceo) e 8 rimandati, mentre in quarta soltanto due dei 26 allievi sono stati rimandati. Nella sezione F, 1 respinto e 7 rimandati, in prima, su 27 allievi e 11 rimandati su [illegible] in seconda.

Ancora meglio è andata al liceo classico «Plana», dove su 245 scrutinati, i non promossi sono 79, pari al [illegible] per cento. I rimandati sono 69 (28.16 per cento) ed i respinti soltanto 10 (1.08).

Questi i risultati nelle classi del ginnasio. Nella sezione A, in quarta, [illegible] respinti e 7 rimandati su 24; in quinta, 3 respinti e 7 rimandati. [illegible] B, in quarta, 2 respinti e 4 rimandati su 25; in quinta 3 rimandati [illegible] 24 allievi; nella sezione C non [illegible] sono invece respinti: i rimandati sono 10 su 29 in quarta e 4 su 24 in quinta.

In generale, [illegible] si può dire che sia poi andata tanto male [illegible]

Arrestati tre giovani [illegible]

ALESSANDRIA — Tre giovani, autori di una serie di furti e di qualche rapina, sono stati arrestati dalla polizia su ordine di cattura della magistratura di Torino. Due, ancora minorenni, B. C., 16 anni, via Costa, e M. C., di 17, via De Giorgi, sono stati trasferiti al Ferrante Aporti di Torino: il terzo, che da qualche mese ha compiuto 18 anni, è Maurizio Gessa, corso Marini 95, ed è alle Nuove.

Lo scorso inverno, tutti insieme, o separatamente, in alcune occasioni con altri ragazzi non punibili per l'età, hanno rubato una mezza dozzina di biciclette, denaro contante, orologi e altro a persone rimaste sconosciute.

Con minacce e percosse erano anche riusciti a impossessarsi di 10 mila lire ai danni di un giovane che, evidentemente, per timore di rappresaglie, non li aveva neppure denunciati. Con identico sistema il quindicenne aveva strappato 75 mila lire all'alessandrino Diego Culoe detto Orlando, mentre due dei tre arrestati, minacciandolo con un coltello e con una catena di ferro, avevano portato via due orologi all'alessandrino Carlo Barberis. I due minorenni avevano anche rubato due orologi in un negozio della città e compiuto altri furterelli.

e. c.

Debito della Finanziaria Bustese

Rinviata la scadenza per gli 11 miliardi?

VOGHERA — Forse slitterà il termine del pagamento dei contributi dovuto all'Inps dalla Finanziaria Bustese per gli stabilimenti del gruppo, quattro in Lombardia (a Voghera, Milano, Vertova e Olgiate Olona) e uno in Piemonte, a Pontecurone. Il Governo dovrebbe decidere oggi il rinvio della data di scadenza fissata per il 30 giugno.

La Finanziaria Bustese dovrebbe pagare 11 miliardi e ha chiesto a suo tempo una dilazione essendo nell'impossibilità di reperire l'intera somma. Sembra che il Governo sia intenzionato ad autorizzare l'Inps a concedere altri sei mesi di tempo in modo da evitare il fallimento del gruppo in caso di insolvenza, fallimento che coinvolgerebbe anche la Tessiria di Voghera in amministrazione controllata dallo scorso anno.

Ieri il coordinamento sindacale del Gruppo Bustese ha discusso la precaria situazione e i motivi della crisi, auspicando una dilazione nel pagamento dei contributi per non mettere in pericolo la sopravvivenza dei 5 opifici e dei posti di lavoro dei circa tremila dipendenti. La situazione sarà [illegible] esaminata dopo la decisione del Governo sui debiti contratti dalla holding verso l'Inps. Il coordinamento sindacale tornerà a riunirsi il 31 luglio prossimo.

e. g.

Comune di Voghera Paleari sostituisce il prof. Calandra

VOGHERA — Il dottor Luigi Paleari, anestesista dell'ospedale di Voghera, sostituirà in Consiglio comunale il professor Giuseppe Calandra del pci che si è dimesso.

Nella seduta di giovedì sera il Consiglio ha preso atto delle dimissioni del prof. Calandra e della rinuncia del primo degli esclusi per i candidati comunisti, il bancario ed ex giocatore di calcio Enrico Marchese, nominando il dottor Paleari.

(e. r.)

La prima riunione dell'Uls a Valenza

Sì o no all'ospedale? «Dobbiamo pensarci»

VALENZA — Con l'approvazione di un documento in cui «si chiede un colloquio a tempi brevi con i responsabili politico-amministrativi della Regione per valutare l'ipotesi di soppressione dell'ospedale Mauriziano di Valenza compresa nel piano socio-sanitario e per verificare le alternative prospettate al fine di garantire un miglioramento dei servizi socio-sanitari», si è conclusa la prima riunione dell'assemblea dell'Unità locale dei servizi n. 71, dedicata al dibattito problema dell'ospedale Mauriziano.

La riunione si era aperta con la relazione del presidente dell'Uls 71, prof. Virginio Piacentini, (è anche primario di radiologia del Mauriziano), che ha messo in evidenza le contraddizioni del piano socio-sanitario regionale, specie nella parte riguardante Valenza, e stigmatizzato l'operato della Regione che, informando i responsabili dell'Uls con grave ritardo sull'elaborazione del Piano, ha suscitato polemiche e illazioni.

All'Uls [illegible] giunte diverse prese di posizione da parte del sindacato ospedalieri, degli operatori sanitari del Mauriziano, dei medici chirurghi della zona, tutte in difesa del mantenimento dell'ospedale.

Nel dibattito la minoranza e il presidente erano su posizioni molto dure nei confronti della Regione, mentre la maggioranza cercava di portare l'attenzione sui compiti che il piano socio-sanitario affida all'Uls (i tre progetti per la tutela [illegible] salute dei lavoratori, degli anziani, della maternità-infanzia), inquadrando in questo contesto il problema dell'ospedale.

Alla fine tutti d'accordo con Germano Tosetti del Consiglio direttivo dell'Uls: «Non è possibile — ha sostenuto — dire subito sì o no al Mauriziano; è una scelta che va approfondita, spetta comunque a noi inserirla nella futura programmazione dei servizi socio-sanitari nel Valenzano».

p. b.

Sbanda con l'auto a Bistagno: grave

ACQUI TERME — Il giovane figlio del titolare del ristorante «La Baita» di Montechiaro d'Acqui è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Torino per trauma cranico e facciale, lesioni e ferite multiple, a seguito di un incidente stradale. E' Piero Garrone, 21 anni, abitante a Montechiaro.

Verso le 6,30 di ieri mattina il giovane albergatore stava percorrendo la statale di Valle Bormida alla guida di una «Fulvia coupé». In regione Cartesio di Bistagno, all'altezza del nuovo stabilimento «Buzz [illegible]», probabilmente tratto in inganno dalla manovra di svolta a sinistra che si accingeva a fare un'altra auto proveniente nel senso opposto, Piero Garrone ha frenato sbandando, e cadendo nella scarpata.

(g. p.)

SPETTACOLI, VARIETA' E CULTURA NELL'ALESSANDRINO

Lo stage, organizzato dal Teatro Nuovo, comincia domani

[illegible] Vignale, «a passo di danza» Il via al secondo corso estivo

VIGNALE MONFERRATO — «Vignale come Spoleto». «Un paese invaso dalla danza». «Si danza in un castello del Monferrato». «Vignale diverrà la Spoleto del Monferrato». Sono alcuni dei tanti titoli di giornali che la scorsa estate salutarono il primo «stage estivo di danza» organizzato dal Teatro Nuovo di Torino a Vignale Monferrato. Un'iniziativa che ebbe un success[illegible]pitoso e che quest'anno si ripete, da oggi, domenica 29 giugno, al 10 agosto prossimo.

Lo «stage estivo [illegible] danza» torna, allora, in Monferrato, e vi ritorna, come fanno notare gli organizzatori — il Teatro Nuovo di Torino con il patrocinio della Regione Piemonte, la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Vignale — «consolidato e perfezionato, sia dal punto di vista artistico sia organizzativo».

«L'esperienza dello scorso anno — dicono — ha fatto sì che oggi si possa guardare a Vignale Monferrato come a un centro in cui i danzatori e gli appassionati di spettacolo di balletto, si possono trovare, [illegible] così lo studio e il divertimento alla vacanza estiva».

Nell'estate '79 la stupenda piazza di Vignale e l'interno del Palazzo Callori, sede tra l'altro dell'Enoteca regionale del Monferrato, furono invasi da [illegible] folla richiamata da ogni parte d'Italia per i vari spettacoli in programma ed abbinati allo «stage estivo di danza».

Anche per questo secondo appuntamento gli spettacoli avranno [illegible] scenario la piazza ed il castello. Saranno, [illegible] fa notare dagli organizzatori, però più [illegible] ed articolati. Così come di alto prestigio e di livello internazionale, saranno gli insegnanti dei vari corsi.

Spiccano nomi prestigiosi come Loipa Araujo, prima ballerina del Balletto nazionale di Cuba, Yvette Chauviré, étoile dell'Opera di Parigi, Rajko Pakaski del Teatro di Stato di Belgrado, Jacqueline De Min, Milorad Miskovitch, Ricardo Nunez.

Un cast di insegnanti di tutto riguardo, per [illegible] programma che va dalle lezioni di danza classica e accademica a quelle di stile e repertorio; [illegible] danza di repertorio a quella moderna, dall'espressione corporea al mimo. I partecipanti allo stage, inoltre, assisteranno a proiezioni di film sulla danza, a conversazioni, a dibattiti curati da Sara Acquarone, Mario Pasi, Luigi Rossi, Gianni Secondo. Saranno poi allestite mostre di cimeli e fotografiche, sempre legate al mondo della danza. f. m.

Tortona: lunedì concerto lirico

TORTONA — Interessante appuntamento in città per gli appassionati della musica lunedì sera [illegible] 21.

Ad esibirsi saranno una nota soprano americana, Maya Flagello, e due cantanti lirici di fama, nati e cresciuti in città: il mezzo soprano Franca Mattiucci e il tenore Giuseppe Campora. (a. r.)

Dopo il Gruppo della Rocca ecco l'idillio di Sigfrido

ALESSANDRIA — «Ad Alessandria, in estate», l'iniziativa varata dall'assessorato comunale alla Cultura e Teatro e dall'Ata (l'azienda teatrale alessandrina che gestisce il «Comunale»), ha preso il via; consiste in una serie, interessante, di spettacoli: musica, prosa, balletto, cinema. Un programma ampio, articolato, e di alta qualità.

Si è iniziato venerdì [illegible] — lo spettacolo si replica ieri sera e oggi, alle 21, al Teatro di via Vescovado — con «L'azzurro non si misura con la mente» presentato dal «Gruppo della Rocca»: il lavoro della compagnia, tratto dai «Drammi lirici» di Bloch è la sintesi di quattro mesi di laboratorio.

Martedì prossimo, primo luglio, al Comunale, alle 21.15, sarà di scena il balletto internazionale di Caracas, mentre venerdì 4 luglio, il Teatro Regio di Torino presenterà un concerto sinfonico (direttore Bruno Martinotti) con in programma «L'idillio di Sigfrido» di Wagner e «Carmina Burana» di Orff.

Mercoledì 2 luglio s'inizia al «Comunale» il festival del «ci[illegible] fantastico e del terrore», con spettacoli continuati fino al 31 luglio. Il primo film — da mercoledì fino a domenica 6 luglio — è: «L'uomo venuto dall'impossibile» per la regia di Nicholas Meyer con Malcom Mc Dowell, David Warner, Mary Steenburgen.

Sempre mercoledì, 2 luglio, prende il via, con la collaborazione della Cineteca del Centro di Cultura dell'Ata, la serie di comiche «Chaplin diventa Charlot»: ogni serata prevede un numero di filmati che abbracciano cronologicamente la produzione del grande regista dal 1914 al 1917. L'ingresso è gratuito. I film vengono proiettati parte alla Soms di corso Acqui, parte a Spinetta Marengo.

Per gli altri spettacoli [illegible] prezzo del biglietto (posto unico) è di 3500 lire. e. c.

Domani alla mostra cinofila

Frassinello invita anche i bastardini

FRASSINELLO MONFERRATO — Quarta esposizione canina domani organizzata dalla Pro loco. E' aperta ad animali di ogni razza, compresi i «bastardini». Sono ammessi cani singoli, coppie e gruppi; sono previsti premi speciali per il cane più piccolo, grosso, elegante, simpatico, strano.

La manifestazione si inizia alle 9; alle 12 pranzo nel «cantinone» del castello medioevale di Frassinello Monferrato; alle 15 sfilata dei migliori cani ed assegnazione dei premi. (e. c.)

Esposizione canina a Salice Terme

SALICE TERME — La Società cinofila pavese in collaborazione con l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo e con le Terme di Salice ha organizzato per oggi la trentesima edizione della esposizione nazionale canina per tutte le razze.

Alla manifestazione, che si terrà nello stupendo scenario del parco di Salice Terme, partecipano i migliori esemplari italiani delle oltre trecento razze canine allevate in Italia ed all'estero.

I cani partecipanti, circa 350, verranno giudicati per razza, con premi anche alle migliori coppie e ai migliori gruppi per ogni singola razza. In chiusura la giuria premierà il cane più bello della esposizione. (f. m.)

NOVI LIGURE — Due manifestazioni cinofile ieri allo stadio comunale di viale Rimembranza, organizzate dall'assessorato allo Sport e Tempo libero, indette dalle società specializzate con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

La prima per la società italiana «collies», campionato sociale per il 1980 dei «pastori scozzesi»; la seconda, per la società amatori «pastori inglesi», primo raduno nordest bobtail, blarded collies, sheland, wells corgi. L'ingresso è libero. (g. c.)

Sculture e opere grafiche alla galleria Villata

Gli ospiti di lusso di Cerrina Agenore Fabbri e Mastroianni

CERRINA — Quasi al termine di questa prima stagione espositiva che ha fatto largo spazio ai pittori, dal romano Corpora al bolognese Mandelli, da Licata e Saetti ai torinesi Paulucci e Galvano, cui s'aggiungerà ancora Mario Surbone, Adriano Villata [illegible] ospitato a Cerrina due scultori, Agenore Fabbri e Mastroianni.

Le loro rassegne hanno compreso alcune opere tridimensionali, ma anche dipinti ad olio, tempere e grafiche. Il Fabbri, con immagini fortemente caratterizzate, Mastroianni con rami e piombi policromi e alcuni cartoni composti in occasione delle scene di recente ideate per l'Uccello di fuoco di Stravinskij dato con tanto successo all'inizio del mese al Teatro dell'Opera di Roma.

Le opere di Fabbri riflettono la sua formazione plastica legata alla pratica della ceramica, e sono sculture sostanzialmente tutte tensioni espressioniste volgenti al dramma più violento. Quelle di Mastroianni, il perenne suo impegno nel fingere una sorta di lotta titanica con i più diversi materiali, nel misurarsi ogni volta [illegible] loro, e ogni volta risolvendo [illegible] tutto in [illegible] vera e propria esplosione dinamico.

Originario di Fontana dei Liri (Frosinone), Mastroianni che da anni ormai ha fatto ritorno nel Lazio, stabilendosi a Ma[illegible]no, ha vissuto a lungo a Torino dov'era giunto sedicenne appena, nel 1926. Nella grande mostra che lo celebrò nel '74 alla Galleria civica d'arte moderna non s'era mancato di documentare i suoi dolcissimi inizi, con quella ricerca di ritmi dominati da un giustoso arcaicismo o da un'eredità di motivi classicheggianti.

Successivamente il richia[illegible] della più recente tradizio[illegible] delle avanguardie storiche lo condusse ad un neo-futurismo plastico di chiara ascendenza boccioniana. Di lì si sviluppò infine quella più libera invenzione che, attraverso una «scultura che strappa, grida, scoppia pur essendo contenuta in se stessa», come l'ha definita John Gruen, approdò ad esiti monumentali come nel vasto bronzeo simbolo eretto a Cuneo a celebrazione della Resistenza, ricordato anche dalla motivazione del premio dei Lincei conferitogli nel '73, come «il suo capolavoro», sintesi di un potente impeto plastico».

Ma non c'è opera di Mastroianni che non dia a vedere l'emotività del suo autore; quel tumulto di sentimenti e di gesti dal quale ogni volta esce qualcosa che, scolpito nella pietra, modellato nella creta per [illegible] fuso in bronzo, o realizzato in coloratissimi rilievi in cartone come nelle sue elaborate acqueforti o acquetinte, finisce sempre per somigliargli.

Angelo Dragone

Sagra delle cipolle a Ticineto Po

TICINETO PO — Oggi e domani, organizzata dall'attiva Pro loco, si svolge la «Sagra delle cipolle».

Questa sera, in piazza (nella sala della pro loco in caso di maltempo) frittate a base di cipolla e uova, distribuite con salamini alla griglia; il tutto preceduto dalla esibizione della banda musicale di Casale e delle sue majorettes. Dopo mezzanotte canti popolari.

Domani pomeriggio giochi tra i cantoni [illegible] Ticineto e incontro di calcio celibi-ammogliati, alla [illegible] ballo. (f. m.)

Ovada — Solenni festeggiamenti oggi e domani a Ovada e Castelletto d'Orba per la ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo. Domani a Castelletto tradizionale antica fiera di merci e bestiame presenti allevatori anche della Liguria.

Mostre e artisti

● Nel restaurato Palazzo Robellini di Acqui Terme, in piazza Levi (dinanzi al Municipio) è aperta, sino al 30 giugno, la mostra «Il papiro: i millenni in uno stelo». Si tratta di una esposizione di soggetti egizi miniati.

● Il pittore e incisore Gianfranco M[illegible], figurativo moderno, nativo di Serravalle Scrivia — ora abita e lavora a Milano — espone alcune delle sue interessanti opere al T[illegible] Civico «Romualdo Marenco» [illegible] Novi Ligure, in via Girardengo. La personale resterà aperta sino al 30 giugno, dalle 16 alle 19.30. Sabato e d[illegible]ica è aperta anche dalle 10.30 alle 12.30.

● Sino [illegible] luglio è aperta, alla galleria d'arte «Ca' Veggia» di Salice Terme, la personale del pittore ed incisore Luciano De Vita. E' anche scultore e collabora col mondo teatrale come scenografo.

● Sempre a Salice Terme, nel salone [illegible] Grand Hôtel, espongono invece i pittori novesi Rosalba Riviera e Santo Debenedetti; la mostra [illegible] aperta sino al 30 giugno. E' organizzata dal gruppo culturale «Ticino» di Pavia.

● Alla galleria d'[illegible]te di Adriano Villata, a Cerrina Monferrato, via Roma 1, resta aperta sino al [illegible] giugno la personale [illegible] scultore Umberto Mastroianni: ancora un giorno, un'occasione per rivedere l'opera [illegible] uno tra i più sconosciuti scultori contemporanei.

● Prosegue sino al 29 giugno, a Voghera, la mostra «Arte e ambiente: la scultura nella realtà urbana». E' organizzata dal Comune e dal Consiglio culturale in collaborazione con nove Comuni della Lomellina: [illegible]ve gli scultori che vi hanno aderito, con le loro opere: Silverio Riva, Sergio Alberti, Alberto Ghinzani, Floriano Bodini, Augusto Perez, A[illegible] Pomodoro, Francesco Somaini, Novello Finotti e Giancarlo Sangregorio. Dopo Voghera la mostra, dal 2 al 13 luglio, sarà a Salice Terme, poi proseguirà, sino [illegible] novembre, negli altri Comuni.

● Sino al 8 luglio è aperta alla galleria d'arte «Duchi d'Este» di Ferrara, la mostra delle ultime opere del pittore Livio Da Verona, abitante a Bassignana (Alessandria).

● E' aperta alla galleria «Clio» di corso Roma 104, ad Alessandria, la personale del pittore Antonio Cani. Orario: 16.30-19.30; festivi anche 11-12.30.

● Mostra di pittura e scultura di Mario Leveni, alla galleria d'arte «Studio L» di via Cavour 12 a Novi Ligure.

■ Prosegue [illegible] studio d'arte «Scorpione 2» di via Paolo da Novi 13, a Novi Ligure, la personale del pittore Remo Bernardi. f. m.

Tutto il mondo ascolterà i tanghi di Codevilla

VOGHERA — Il compositore vogherese Pierino Codevilla deceduto due anni fa a 82 anni, famoso per i suoi celebri tanghi, è stato ricordato dalla casa discografica «CGD» che ha diffuso in questi giorni in tutto il mondo un nuovo LP completamente dedicato ai suoi stupendi brani.

Questo disco raccoglie dieci composizioni del «Re del Tango», magistralmente eseguite da una grande orchestra d'archi diretta da un altro apprezzato e conosciuto vogherese, il maestro Pino Calvi della Rai.

Fra i dieci pezzi incisi cinque sono inediti ed uno di essi dal titolo significativo «La campanella», è stato composto dall'autore venti giorni prima di morire. (c. g.)

Novi estate '80

NOVI LIGURE — «Novi estate '80» — rassegna di musiche classiche ed operistiche» si è iniziato [illegible] al Politeama Italia, con il concerto polifonico dell'orchestra Filarmonica di Stato di Plovdiv, diretta dal maestro Georgi Dimitrov.

Oggi, alle 21, nella chiesa Collegiata concerto per organo del maestro novese Gian Carlo Parodi. (g. c.)

Il coro di Boston martedì a Voghera

VOGHERA — Il coro di Boston si esibirà [illegible]artedì primo luglio a Voghera nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, dei Padri Francescani, in corso Rosselli.

Il coro [illegible] formato da cento fedeli della parrocchia San Pio V di Boston. Arriverà in Italia in pellegrinaggio guida[illegible] dal parroco, don Joseph Collins.

Il folto gruppo [illegible] americani assisterà alle 17 alla messa nella chiesa dei frati e durante il rito religioso la corale della parrocchiale di San Pio V eseguirà brani liturgici. La tappa dei fedeli statunitensi a Voghera è stata programmata per visitare uno dei luoghi in cui visse San [illegible] V, che abitò nella nostra città per due anni, dal 1518, nel convento di Santa Maria del Rosario (attuale chiesa di S. Maria delle Grazie). Al giovane Michele Ghislieri, che sarebbe poi divenuto Pio V, è dedicata la parrocchia di Boston. c. g.

Amelotti presenta i suoi allievi

ALESSANDRIA — Marco Amelotti, che insegna chitarra classica negli Istituti musicali di Novara e Pinerolo, [illegible] presentato ieri sera al pubbli[illegible] sala «Ferrero» del Teatro Comunale alcuni suoi allievi che, sebbene giovanissimi, hanno già partecipato con successo a concorsi nazionali e internazionali.

Durante la manifestazione, che aveva lo scopo di incoraggiare i giovani strumentisti e propagandare la chitarra classica con intenti culturali, sono state eseguite musiche di compositori italiani e stranieri. (c. c.)

Ad Alessandria, sport con musica leggera

Vivo successo del Torneo Eco

[illegible]A — Con [illegible] incontri dell'altra sera la fase di qualificazione del torneo [illegible]ano Eco», mini-campionato di calcio in notturna di squadre a sette giocatori, è giunta alla pausa intermedia. La serata di ieri è stata dedicata infatti, non all'agonismo, ma alla musica con il complesso «Toni e i giovani del liscio», un simpatico intermezzo che però non ha fatto dimenticare a giocatori e tifosi (questi ultimi sempre [illegible] sugli spalti) gli ultimi responsi usciti dal rettangolo del Centro sportivo «Don Stornini».

Venerdì [illegible] è stata [illegible] consacrazione ai quarti di finale della Bausone Assicurazioni che ha liquidato con un secco 4-0 il Rex Rotary Duplicatori. Le due formazioni [illegible]no vinto i rispettivi incontri nel passato turno e, considerando giustamente questa partita come uno spareggio, nel girone D, si sono affrontate a viso aperto. Le occasioni non sono mancate da entrambe le parti, ma un po' per sfortuna, un po' per la bravura del portiere Cannata la porta degli «assicuratori» restava intatta, [illegible] quella avversaria veniva infilata, già nel primo tempo, tre volte da Mogni e una da Bavassano.

Molto più combattuto ed incerto l'altro confronto della serata tra Fausto Tribbio, [illegible] formazione titolata avendo già vinto il torneo «Eco» nel '76 e nel '77 e l'U.S. Quargnento, finito [illegible] a favore [illegible] Tribbio. La gara non è stata priva di colpi [illegible]ena: [illegible] primo tempo passava il Quargnento con Zivian; pareggiava e portava in vantaggio il Fausto Tribbio, Marranese, nella seconda frazione; ancora una rimonta del Quargnento con Bosio e, proprio allo scadere, gol decisivo di L[illegible] Porcelli.

Domani sera si torna a giocare (inizio alle 21,15) con: Elettrauto Gorrino-Macchine Olympia e Parise Donadoni-Centro Ascolto Autoradio. p. b.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Che coppia quei due
Ambra: Andremo tutti in pa[illegible].
Comunale: La caduta degli dei.
Corso: Fuga dall'inferno.
Cristallo: La zia di Monica
[illegible]: A muso duro.
[illegible]: 007 L'uomo dalla pistola d'oro

ACQUI TERME
Ariston: Lulù.
Cristallo: Super Totò.
Garibaldi: ferie.
Italia: ferie.

CASALE MONFERRATO
Moderno: L'ultima coppia sposata
Nuovo: Blue sensation
Politeama: Buone nozze
Vittoria: Lo sconosciuto

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	25
minima	13

Umidità media 30%. Temperatura [illegible] il 27 giugno dell'anno scorso: 30; 20. Il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 20.49.
Le previsioni: cielo sereno con possibilità di locali temporali; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (26; 13); Casale Monferrato (25; 13); Novi Ligure (20; 14); Ovada (26; 20); Tortona (25; 13); Valenza (25; 13)

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: non pervenuto.

CASTELCERIOLO
Macallè: La patata bollente.

GAVI LIGURE
Il Forte: Predone d'Egitto.

NOVI LIGURE
Cristallo: Lolita supersexy.
Iris: Ma che sei tutta matta.
Italia: ferie
Moderno: Zulu Dawn.

OVADA
Lux: American graffiti n. 2
Moderno: Tom Horn
Torrielli: Cuba

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: La città delle donne.

SERRAVALLE SCRIVIA
[illegible]: Un prato macchiato di sangue.
Lux: Cacciatore di squali

TORTONA
Moderno: Provaci ancora Sam.
Sociale: La città delle donne
Verdi: All American Boy.

VALENZA PO
Nuovo Italia: 1941 allarme a Hollywood
Teatro: L'insegnante va al mare con tutta la classe.
Politeama: riposo.

VOGHERA
Arlecchino: Lulù.
Galvani: Tom Horn.
Roma: Un maggiolino tutto matto.
Sociale: Phantomas.

FARMACIE
Alessandria: [illegible], corso Roma. Notturna: Santo Stefano, via Milano
Acqui: Bollente, corso Bagni.
Casale: Mascheroni, via Roma.
Novi: Scotti, piazza Repubblica.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Lucchelli, via Emilia.
Valenza: Viganò, [illegible] Cavour
Voghera: Lugano, via Emilia

MUSEO DI MARENGO
Dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

TAXI
Piazza Libertà 53.001.
FF.SS. 51.632.

BENZINAI
NOTTURNI: Agip, via Marengo, 159, Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico), Chevron, corso Acqui.
DIURNI: Esso, via G. Bruno; Fina, via Pavia; Chevron, piazza Gobetti; Total, largo Vicenza; Mobil, lungotanaro Solferino, Ip, spalto Marengo, Agip, spalto Gamondio; Total, spalto Gamondio; Texaco, via Marengo. Tecnigas, strada per Valle San Bartolomeo; Agip, viale Brigata Ravenna; Agip, via G. Bruno; Ip, Casermette

TV PRIVATE
STP DI CASALE
Ore [illegible]: Film; 21.30: I sogni nel cassetto; 23.15: Film

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.234

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Dopo il nubifragio di giovedì pomeriggio che ha interessato tutto il Nord dell'Astigiano

Desolazione e rabbia nella zona della grandinata

Un primo calcolo indica danni per almeno quattro miliardi di lire - Distrutti i raccolti di grano e del granturco - Nelle vigne i filari [illegible] stati squassati - Il vento ha scoperchiato casolari e divelto alberi - Ispezioni dei tecnici per accertare quali territori sono stati più danneggiati

Montiglio. Immagini della grandinata che si è abbattuta nella zona Nord dell'Astigiano giovedì pomeriggio - Un campo di mais devastato e la massicciata della ferrovia coperta dai chicchi

ASTI — Per [illegible] sua vastità [illegible] grandinata di giovedì è stata una delle più gravi grandinate degli ultimi quindici anni. Per un quarto d'ora i chicchi hanno martellato i campi, i prati e in particolare le vite: le foglioline e i germogli sono stati spazzati via. [illegible] molte zone tutta [illegible] vegetazione è andata perduta.

Nel nubifragio di giovedì sono centinaia le aziende agricole che hanno registrato danni. C'è chi parla [illegible] due o tre miliardi d'ammontare complessivo dei danni ma la [illegible] potrebbe anche essere superiore. Solo tra qualche [illegible] si potranno conoscere cifre esatte.

Ieri mattina il capo dell'Ispettorato agrario Donati [illegible] dichiarato: *«Ho effettuato un sopralluogo in alcune località a Montiglio, Castell'Alfero, Portacomaro, Robella e Castagnole Monferrato e Calliano che sono territori maggiormente danneggiati e devo dire che la grandine [illegible] ha risparmiato nulla. E' uno spettacolo desolante»*.

Altri tecnici dell'Ispettorato sono andati nelle altre aree colpite. A Portacomaro è stata registrata una perdita vicina al cento per cento. Percentuali di danni elevati anche a Castagnole, Scurzolengo e Montemagno.

Ma non [illegible] solamente la grandine: il vento ha sradicato alberi, scoperchiato cascinali. Una tromba d'aria abbattutasi a Castello d'Annone in località Monfallito ha devastato l'abitazione di Pietro Medico. Ingenti i danni.

Gli agricoltori ieri all'alba, con i primi raggi [illegible] sole sono [illegible] vigne per constatare i danni. I chicchi, per la violenza dell'impatto hanno determinato lesioni profonde nei [illegible].

Abbiamo cercato di interrogare qualche contadino che frastornato e demoralizzato stava osservando il flagello. [illegible] la risposta è stata laconica: *«Non c'è commento che tenga, i danni [illegible] ben visibili, purtroppo»*. Un altro viticoltore: *«Centinaia di ettari [illegible] vigneto sono stati [illegible] inutilizzabili in pochi minuti, [illegible] una rovina per molte famiglie, non c'è altro da dire»*.

Molta gente, ieri, s[illegible] colline del Monferrato ha pianto.

Vittorio Marchisio

> ASTI — [illegible] grandinata, che si è abbattuta giovedì tra le 16 e le 18, in due ondate successive, è stata [illegible] notevole intensità. Per ora sono venticinque i comuni colpiti. Ecco l'elenco: Aramengo, Cocconato, Tonengo, Moransengo, Robella, Montiglio, Cunico, Piovà Massaia, Scandeluzza, Frinco, Grazzano Badoglio, Penango, Calliano, Castagnole Monferrato, Moncalvo, Castell'Alfero, Portacomaro, Montemagno, Refrancore, Viarigi, C[illegible] Scurzolengo, Tonco, e Asti con le frazioni Quarto, Castiglione, Poggio. Anche Roccaverano nella valle Bormida è stata investita dalla grandine.

Ha grandinato due volte [illegible] quattro [illegible]

MONCALVO — Grandine grossa come nocciolina, centinaia di milioni di danni alle colture, viottoli [illegible] campagna trasformati in torrenti e traffico bloccato nel centro storico: questi [illegible] effetti del nubifragio di giovedì, il secondo della stagione. Così come era cominciata alle [illegible] 16, preannunciandosi con il classico bagliore all'orizzonte che schiariva appena il cielo coperto, [illegible] grandinata è cessata 20 minuti dopo.

Alla paura si è dovuta aggiungere, soprattutto nelle campagne, la conta dei danni. Accompagnati in molti casi da [illegible] e bambini, [illegible] agricoltori hanno ispezionato p[illegible]mo a palmo i loro poderi. Nella frazione Gessi di Moncalvo, a Penango, Calliano e Grazzano i vigneti [illegible] ancora ricoperti da un sottile strato bianco, campi di grano e di orzo [illegible] ricurvi [illegible] peso della pioggia e della grandine. Moltissime foglie di vite ai piedi dei filari testimoniavano la consistenza dei danni: dal 50 per cento al 70 per cento a seconda della posizione del vigneto. Compromesso mediamente in misura del 30 per cento il raccolto del frumento. Al di fuori di ogni statistica, ma ugualmente consistenti, le perdite negli orti e nei frutteti.

In questa situazione, che aveva già compromesso le fatiche di [illegible] di famiglie, la grandine è tornata [illegible] nuovo alle 18,40. Le nubi hanno assorbito quel timido raggio di sole che [illegible] sperare nel ritorno del [illegible] tempo. In tre minuti, chicchi [illegible] grandine simili a quelli di due ore prima [illegible] precipitati senza pioggia, appesantendo il grave bilancio dei danni.

Con la *«tempesta sacia»* — come la chiamano da queste parti — le viti sono state flagellate ancora e i danni sono saliti [illegible] percentuale che potrà essere rilevata soltanto nei prossimi giorni.

«Valuteremo con più calma [illegible] qualche giorno — ha commentato mestamente Aldo Morra, proprietario terriero [illegible] frazione Gessi —. *Solo allora si potrà calcolare ciò che ci è stato risparmiato dalla seconda grandinata. Ma sappiamo [illegible] di certo che più di una buona metà del barbera se n'è andata»*.

Giuseppe Prosio

[illegible] a [illegible] capannoni [illegible]

COCCONATO — La bufera di grandine abbattutasi su tutta la zona nord-ovest della provincia fino sui confini del Torinese ha provocato danni rilevanti alle colture. Ecco un primo bilancio dei danni.

A Cocconato [illegible] per cento delle coltivazioni: viti, grano, mais è andato distrutto. Nelle vigne restano soltanto spuntoni di pali e di canne e i fili di ferro. Vitigni, tralci e rami sono stati distrutti dalla furia della tempesta. Si azzardano le prime cifre: 300 milioni di danni per i 1246 ettari di terreno coltivati. Anche le piccole industrie hanno subìto danni: alla «Combipel», fabbrica di pellami, [illegible] stati danneggiati i capannoni; «Conicoop», cooperativa per l'allevamento dei conigli, lamenta danni agli impianti.

Moransengo — Distrutto il cento per cento del raccolto su di una superficie di 553 ettari.

Tonengo — La percentuale dei danni oscilla dal 90 al 100 per cento per le colture di 554 ettari.

Robella — Poco [illegible] è salvato per circa [illegible] ettari [illegible] terreno; gravissimi i danni alle colture orticole, elemento importante dell'economia locale.

Piovà [illegible] — Meno grave la situazione sui terreni più vicini al paese. (circa [illegible] ettari) i danni oscillano intorno [illegible] 50 per cento appena fuori dal comune. Invece, in direzione di Cocconato, si registrano punte percentuali più alte.

Aramengo — I danni più gravi (oltre il 60 per cento) sono stati registrati sui 500 ettari coltivati a vigne e frutteti; più contenuti invece quelli al mais e [illegible] grano; semidistrutti gli orti e le colture [illegible] piselli, dove la grandine [illegible] è abbattuta proprio [illegible] momento del raccolto.

Cunico: Gravi danni ai 400 ettari di campi coltivati e vigne.

Scandeluzza — Danni gravissimi (70 per cento) a vigneti e ai campi di barbabietole. In certi appezzamenti collinari la grandine ha frantumato tutti gli ortaggi.

Montiglio — Danni [illegible] 90 per cento sui [illegible] ettari [illegible] terreno produttivo: si prevedono perdite minime di 300.000 lire per ciascuna giornata di vigneto.

Laura Bosia

Divelta [illegible] linea telefonica

Crolla un bastione a Montechiaro

MONTECHIARO — Un muro di sostegno di un bastione è crollato tranciando i cavi della rete telefonica. E' accaduto in via Vittorio Emanuele dove sono in corso lavori di sbancamento. Mercoledì verso le 19 è stato udito un boato e il muro alto e lungo parecchi metri è crollato. Per fortuna in quel momento nessun operaio si trovava nel punto dello sbancamento che è stato investito da una grossa quantità di terriccio. Gli operai dell'impresa Fasolis di Asti stavano appunto sistemando i ferri per armare le fondamenta che dovevano sostenere un muro in cemento armato di nuova costruzione.

A causa del crollo i cavi del telefono che passavano tra il muro e la strada sono stati tranciati. Tecnici della Sip sono ora al lavoro per riattivare le linee. La via sottostante per precauzione è a[illegible] chiusa al traffico. (e.r.)

Spettacoli oggi

Lux: chiuso per ferie.
Politeama: Crociera erotica
Splendor: La zia di Monica
Vittoria: Qualcuno volò sul nido [illegible] cuculo

CANELLI

Balbo: Manaos.
Regina d'Oro: Il cavaliere erotico

MONCALVO

Nuovo: Animal House.

NIZZA

Aurora: Porno nude look
Lux: L'affondatrice sexy.
Sociale: Il vizietto
Verdi: Kiss Fantoma.

[illegible] DAMIANO

Lux: Amici e nemici.
Splendor: Ernesto.
Cristallo: L'uomo puma

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: Nessuna trasmissione locale. Collegamento con G.R.P.

NOTIZIE SPORTIVE

Trofeo «Pivato» proseguono gli incontri di qualificazione

[illegible] giocheranno [illegible] interessanti al Country Club di Castiglione

ASTI — L'eliminazione [illegible] San[illegible] Penna, testa [illegible] numero 4, ad opera [illegible] Alberti è [illegible] l'unica [illegible] primo turno del torneo di tennis «Pivato» che si gioca sui campi [illegible] Country Club di [illegible]glione. Il calciatore dell'Asti, a [illegible] agio anche [illegible] terra rossa, [illegible] confermato di [illegible] dotato di un [illegible] repertorio di colpi e di sa[illegible] far valere una perfetta condi[illegible]. Dopo aver iniziato [illegible] perdendo il primo set (6-4) il giocatore canellese [illegible] preso in mano le redini del match [illegible] concesso solo più [illegible] games all'avversario (6-3, 7-5).

Senza problemi [illegible] il cammino delle altre teste [illegible] serie. Gianni C[illegible] ha regolato Gal in due partite (6-0, 6-2). Nella parte bassa [illegible] tabellone vittoria [illegible] il giovane [illegible] Minola, rivelazione [illegible] stagione; Giulio [illegible]so ha opposto una resistenza [illegible] apprezzabile solo nella seconda frazione (6-1, 6-4). Deve ancora scendere in campo Bruno Icardi che non dovrebbe però incontrare difficoltà contro Burroni.

Turno agevole anche per gli [illegible] candidati al successo finale. Il [illegible] temibile avversario delle racchette astigiane, il rappresentante dello Sporting Bonelli, figlio dell'ex azzurro, si è sbarazzato di Musso (6-3, 6-4). Di buone credenziali, dopo il primo turno, gode anche un altro torinese, [illegible], che ha penato un po' [illegible] seconda partita [illegible] il giovane Roberto Minola (6-3, 7-5). Il ruolo di out-sider spetta [illegible] rappresentante dell'Hasta Rosero apparso [illegible] e [illegible] contro Locatelli (6-1, 6-2).

Saltarino, [illegible] possibile protagonista, non è molto allenato e diff[illegible] entrerà nel lotto dei finalisti. Frazo è stato costretto a ricorrere alla terza partita per avere ragione del promettente Martinengo.

Gli abbinamenti dei sedicesimi di finale [illegible] incontri interessanti [illegible] del tabellone Bonaiti [illegible] con Saltarino, mentre [illegible] fichera contro Quarolo in ambizio[illegible] diventare la rivelazione del torneo. Minola avrà di fronte il compagno [illegible], Porcellana; Coppo [illegible] in campo contro Peluso che nel primo turno ha eliminato in due partite Milani. **d. q.**

Conclusa per gli azzurri la 2ª categoria

U.S. Canelli all'8° posto «Siamo [illegible] sfortunati»

CANELLI — Gli azzurri che militano nel girone «N» della Seconda categoria hanno concluso il campionato all'ottavo posto con trenta [illegible], a quindici lunghezze [illegible] capolista Quviese. *«Il nostro obiettivo era naturalmente di piazzarci più in alto* — afferma l'allenatore Mauro Icardi — *[illegible] lo meno al quinto posto. Purtroppo sono intervenute alcune circostanze sfavorevoli»*.

Il girone di ritorno infatti è stato giocato praticamente senza la difesa [illegible] in quanto lo stopper [illegible] Nicolai ed il mediano Terzuolo sono gravemente infortunati [illegible] il libero [illegible] è partito per il servizio di leva.

[illegible] squadra ha giocato [illegible] le formazioni largamente rimaneggiate e più di una volta è stato costretto a scendere in campo anche l'allenatore Icardi per mancanza di riserve.

Nonostante tutto il Canelli ha [illegible] saputo reagire [illegible] prendendosi [illegible] la soddisfazione di vincere il derby contro i «cugini» del Nizza. I dirigenti sembrano aver progetti [illegible] per il futuro.

«Vogliamo creare una squadra che sia degna della nostra tradizione — affermano i responsabili della compagine azzurra — *quando il Canelli militava in serie [illegible]»*. **f. la.**

Oggi due incontri di cartello fra le prime

Il tambass di Moncalvo viaggia [illegible] le [illegible]

MONCALVO — A tre turni dalla conclusione il torneo di tamburello a muro — patrocinato [illegible] *La Stampa* — presenta [illegible] due eccezionali incontri.

Castell'Alfero-Grana: la capolista [illegible] nella «[illegible]ra» di Castell'Alfero proprio nel [illegible] in cui i padroni di casa stanno producendo il [illegible] sforzo per [illegible] la finale. L'esito della partita è incertissimo perché se è vero che il Grana vanta le migliori individualità del torneo è certo che gli uomini di Cantarella sono in [illegible] condizioni.

Portacomaro-Grazzano: Altra partita avvincente, dal pro[illegible] imprevedibile e da folla delle grandi occasioni. Di grande interesse il confronto tra il mancino Verrua e Silvano Aceto, entrambi in lotta per il titolo di miglior giocatore [illegible] stagione. Decisiva sarà la condotta di gara dei terzini.

Calliano-Montechiaro: quarti in classifica con il Castell'Alfero, i padroni di casa hanno l'occasione buona per restarci da soli. Difficilm[illegible]te il Montechiaro riuscirà a contenere l'impeto di Bosso e soci.

Montemagno-Vignale: [illegible] due [illegible] formazioni di centro classifica che in più occasioni sono riuscite a battere avversari di maggior blasone. Il Montemagno è leggermente favorito.

T[illegible]-Moncalvo: rincuorati dalla bella prova [illegible] Vignale, gli ospiti sembrano usciti [illegible] crisi. Ma il Tonco non vuole concludere in bianco il torneo. Identiche le possibilità di successo. **g. pr.**

Mister Sacco all'Imperia

ASTI — Giovanni Sacco che nell'ultimo campionato ha allenato i «galletti» è passato ufficialmente alla guida dell'«Imperia». «Con la squadra biancorossa mi sono sempre trovato bene sia come giocatore che in panchina — dice il tecnico astigiano — la nuova Asti TSC mi aveva proposto di occuparmi del settore giovanile, ma ho preferito optare per una formazione di serie C».

Il calcio astigiano perde dunque un protagonista. La notizia non ha colto di sorpresa i tifosi ma molti speravano di vedere ancora Sacco alla guida della squadra locale. (f. c.)

REDAZIONE: Via XX Settembre, 1 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

Limitato il fenomeno degli sfratti

Tra proprietari e inquilini «c'è molta comprensione»

CUNEO — Una sessantina a Cuneo e non più di duecentottanta in tutta la provincia gli sfratti che scatteranno [illegible] del mese, secondo la scadenza di legge (anche se [illegible] in molti a sperare che il termine abbia un'ulteriore proroga semestrale). Una situazione, pertanto, certamente [illegible] drammatica ed anche [illegible] scarsa [illegible] za e che è limitata ai soli casi di perdurante morosità degli inquilini oppure a comprovate necessità familiari dei proprietari degli alloggi. In nessun caso, comunque, dovrebbe intervenire la forza pubblica.

«Devo ammettere che c'è un clima diffuso di comprensione — dice il segretario del sindacato inquilini, Adriano Nova — e che fra le parti siamo riusciti ad instaurare rapporti sereni, mai portati all'estremo limite. Uno scontro frontale — aggiunge Nova — non gioverebbe a [illegible] e devo sottolineare che c'è davvero buona volontà da entrambe le parti».

Oltretutto, il provvedimento esecutivo di sfratto verrà eseguito soltanto se l'inquilino è in grado di trovare un'adeguata sistemazione. La situazione, quindi, rispetto ad un anno fa, quando ci fu una pioggia di disdette dei contratti di locazione da parte di migliaia di proprietari di immobili, è decisamente migliorata. Nel frattempo, infatti, sono stati assegnati molti [illegible] popolari ed stata portata a termine la costruzione di numerosi edifici in cooperativa, con criteri economici. Inoltre, in moltissimi casi, con la mediazione del Sunia, il sindacato inquilini, che si è avvalso — sottolinea il segretario — «della collaborazione dell'organizzazione provinciale dei piccoli proprietari di immobili» — sono stati raggiunti accordi e sono state concordate transazioni che hanno sdrammatizzato la situazione.

E' preoccupante, piuttosto, la perdurante carenza di alloggi da affittare, non solo nel capoluogo, ma anche in tutta la provincia. Tra appartamenti vecchi e nuovi, nella sola città di Cuneo ve ne sono ottocentosessanta — secondo una stima del Sunia — non occupati; in provincia sarebbero non meno di seimila. In sostanza, per chi cerca casa, l'unica scelta, imposta, è quella dell'acquisto dell'alloggio. Una soluzione che esclude quasi l'ottanta per cento delle persone, specialmente delle coppie di sposi. Tant'è [illegible] che sono ormai migliaia i casi di nozze rinviate forzatamente proprio per l'impossibilità di trovare un appartamento in affitto.

«E' un problema rilevante — dice il sindaco di Cuneo, Guido Bonino — che stiamo cercando di quantificare con esattezza [illegible] gli accertamenti che stanno facendo gli uffici comunali. La mancanza pressoché totale di alloggi in affitto è, oggi, il vero, grosso problema per i cittadini che [illegible] stretti a cercare una casa».

«E' la conseguenza logica — aggiunge Adriano Nova — della legge sull'equo canone, che presenta, appunto, questi inconvenienti. D'altra parte è innegabile la convenienza, per chi ha investito i capitali, del recupero in fretta e con certezza».

Giorgio Bavasi

Rinviato il processo a ex assessore di Fossano

Incompatibilità tra un giudice e il difensore perché parenti

CUNEO — Il processo che doveva svolgersi l'altra mattina in tribunale contro il geometra Marcello Forano, [illegible] anni, ex assessore comunale democristiano di Fossano accusato di sostituzione di persona, falso e interesse privato in atti di ufficio, è stato inaspettatamente rinviato a nuovo ruolo, probabilmente fino al prossimo autunno.

Appena aperta l'udienza il collegio ha infatti dovuto prendere atto che il difensore del Forano, l'avv. Ernesto Algranati, noto civilista, è parente di uno dei tre giudici incaricati [illegible] la complessa vicenda per cui scatta [illegible] l'incompatibilità prevista in questi casi dal codice.

Non è stato possibile nemmeno sostituire il magistrato perché l'altra mattina tutti erano impegnati in altre mansioni a Palazzo di giustizia.

Il presidente Maroglio ha quindi dovuto prendere atto dell'insolita situazione di incompatibilità che si è verificata in aula, rimandando la causa. **g. d. m.**

Difficili indagini sul «giallo» all'accampamento di Pietraporzio

Arrestato un nipote della donna uccisa e fermati tutti i nomadi della carovana

CUNEO — Omertà, reticenze, documenti falsi che non consentono precise identificazioni, hanno fatto ordinare ieri pomeriggio alla Procura della Repubblica il «fermo» di tutti i componenti della [illegible] di zingari accampata a S. Giuliano, fra Sambuco e Pietraporzio, in alta Valle Stura.

Tra loro c'è quasi sicuramente l'assassino di [illegible] Petrovich, 26 anni, originaria di Pecuy (Ungheria), proveniente da Oleggio, in provincia di Novara.

La donna — di cui non si co[illegible] l'esatta identità, poiché aveva documenti falsi — è stata uccisa con tre colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata. Tutto lascia supporre che sia stata colpita all'improvviso, [illegible] era supina. Due proiettili l'hanno ferita al torace, un altro al basso ventre (una circostanza che è ricorrente nei delitti a sfondo sessuale).

I funzionari della squadra mobile di Cuneo, che con i carabinieri del capitano Boccia e del tenente Aniballi svolgono le indagini, hanno trovato vicino al piccolo accampamento un plaid insanguinato e hanno rilevato tracce che farebbero pensare che la donna, dopo essere stata gravemente ferita, si sia trascinata verso la strada statale, distante una quarantina di metri.

[illegible] è stata vista, giovedì pomeriggio, da un automobilista che ha avvisato il commissario di Sambuco, il sottotenente Coppola, che ha dato l'allarme. La zingara, rantolante, è stata caricata a bordo di un'ambulanza dell'ospedale di Vinadio: è morta durante il tragitto [illegible] il S. Croce.

La piccola comunità di nomadi si è accampata giovedì mattina a S. Giuliano. Gli zingari, una decina in tutto, erano a bordo di una grossa roulotte e di due automobili: una «Bmw» e una «Fiat 125». [illegible] mattina [illegible] stati fermati dai carabinieri del posto di frontiera di Pietraporzio (la carovana era diretta in Francia) perché i documenti [illegible] erano in regola.

Gli uomini sono stati trattenuti per accertamenti e verso le 17, proprio mentre c'era l'interrogatorio, a pochi chilometri a valle dove si erano provvisoriamente fermati le donne, i ragazzi e i bambini, tre colpi di pistola hanno ucciso la giovane donna, [illegible] ta a Feri Takne, 23 anni, anche lui di origine ungherese.

Polizia e carabinieri [illegible] sul posto: gli uomini [illegible] nella caserma di Pietraporzio, non sapevano [illegible] nulla di quanto era accaduto all'accampamento. Dagli altri, gli inquirenti hanno ottenuto soltanto risposte molto vaghe e una serie interminabile di «non so nulla, [illegible] ho visto nulla».

Tuttavia, uno dei più giovani, Drago Nicolich, sedici anni, che dice di essere nipote dell'uccisa e che in un primo momento aveva affermato [illegible] udito gli spari mentre [illegible] dentro la roulotte, si è [illegible] e vistosamente contraddetto, tanto che i carabinieri lo hanno arrestato.

Il provvedimento è stato convalidato dal pretore di Demonte e quindi dalla Procura della Repubblica, ma l'accusa di «omicidio volontario» è stata trasformata, ieri pomeriggio, in quella di «favoreggiamento».

Le indagini per scoprire l'assassino, dunque, ripartono da zero. **g. r.**

I resti trovati in Valle Gesso dopo molti giorni

Un aereo caduto, 3 morti

ROASCHIA — Erano partiti il quattordici giugno da Amburgo, diretti all'aeroporto di Cannes: un tremendo temporale ha fatto perdere loro la rotta, per ore ed ore sono stati in balia del tempo. Poi, probabilmente per la mancanza del carburante, sono andati a schiantarsi, con il loro piccolo aereo da turismo, contro un dirupo del monte [illegible] una cima che divide la valle Gesso [illegible] Vermenagna. I 3 corpi, in avanzato stato di decomposizione, ormai irriconoscibili, sono stati trovati, nel primo pomeriggio di venerdì da un pastore di Roaschia, Giuseppe Ghibaudo.

L'uomo era salito con il suo gregge sulle pendici del monte: ad un tratto ha visto in un vallone, capovolto, il relitto di un piccolo [illegible]. E' sceso, dopo una lunga marcia, a valle e ha avvisato immediatamente i carabinieri di Borgo San [illegible]. Subito si è alzato in volo un elicottero dei militari, si è iniziata l'opera di recupero delle salme e la difficile identificazione.

Sono tre tedeschi. Di uno solo, però, si conoscono le esatte generalità: è il notaio Werner Gruppe, 59 anni, di [illegible] Ovest. [illegible] carlinga dell'aereo altri due cadaveri: il pilota ed un altro [illegible]. Uno spettacolo raccapricciante. l. s.

Viola — Pietro Zanone, 64 anni, abitante nel paese della Val Mongia, si è tolto la vita impiccandosi nella sua abitazione. Sono intervenuti un medico e i carabinieri di Montbasiglio, ma per l'uomo non c'è stato più nulla da fare.

Polemiche nel paese della Langa

I nuovi sindaci di Rossana e Neive

ROSSANA — L'ex messo comunale Eugenio Bastonero è stato eletto sindaco del paese e siederà sulla poltrona che per venticinque anni era stata occupata dall'ingegner Paolo Albonico, presidente dell'Unione industriale di Cuneo.

Le elezioni dell'8 giugno hanno portato un imprevedibile, radicale cambiamento in palazzo municipale: la dc è stata [illegible] in minoranza e dodici seggi [illegible] andati, questa volta, alla lista indipendente «Il comune al di sopra dei partiti», capeggiata dal Bastonero, presidente della pro loco.

Tre seggi sono rimasti alla democrazia cristiana, mentre [illegible] scomparsi di [illegible] i socialisti. Assessori [illegible] stati eletti: Gianfranco Armando, che sarà vice sindaco; Mario Boero, [illegible] Barberis e Fiorenza Carpani, la prima donna che entra a far parte di una giunta, nella storia amministrativa rossanese.

[illegible] altri consiglieri eletti della lista indipendente [illegible]: Sergio Armando, Giuseppe Monge Roffo, Silvano Barbero, Emma Baldis, Roberto De Michelis, Elio Barra, Luigi Bonetto. Con Albonico, nella dc sono stati confermati gli assessori uscenti Giuseppe Cravetto ed Ugo Carpani. *(l. s.)*

NEIVE — Carlo Rabellino, 32 anni, impiegato presso l'industria dolciaria Ferrero, è il nuovo sindaco di Neive. Sostituisce Domenico Macco, che era stato primo cittadino nella precedente legislatura e che non si era più presentato candidato alle recenti amministrative.

Carlo Rabellino, eletto nella lista civica della «Stretta di mano», che ha ottenuto dodici consiglieri, è stato [illegible] to sindaco con undici voti favorevoli, una scheda bianca e tre voti contrari. I tre voti contrari sono stati quelli dei consiglieri di minoranza, che sono risultati eletti nell'altra lista indipendente, «Insieme per Neive».

Dopo l'elezione del sindaco, è [illegible] nominata anche la giunta. Assessore effettivo e vicesindaco è stato eletto Giovanni Giachino. Altro assessore effettivo è Amerio Gaia, che era stato vicesindaco nella scorsa legislatura e che capeggiava la lista risultata vincitrice alle recenti elezioni. I due assessori supplenti sono Eugenio Rossello e Costantino Marasso.

L'elezione di Carlo Rabellino è avvenuta in un clima abbastanza teso e polemico con i consiglieri dell'opposizione che non hanno mancato di far sentire la loro protesta.

È morto dopo 9 giorni di agonia il ragazzo di Vicoforte Mondovì colpito da emorragia cerebrale

VICOFORTE MONDOVI' — Dopo nove giorni di agonia, è morto all'ospedale Santa Croce di Cuneo Marco Chionetti, il ragazzo di 14 anni che mentre aiutava i familiari nei lavori di campagna [illegible] stato colpito da [illegible] emorragia cerebrale.

Lunedì 16 giugno, Marco si era recato nei campi con il padre e i fratelli per girare il fieno. Improvvisamente era caduto a terra accusando forti dolori alla testa. Il padre, Francesco, l'aveva immediatamente trasportato dal medico condotto di Vicoforte, che ne aveva ordinato il ricovero in ospedale.

Il ragazzo giungeva ormai privo di conoscenza al Santa Croce di Cuneo, dove i sanitari diagnosticavano una emorragia cerebrale reversibile. Giovedì scorso le sue condizioni sembravano leggermente migliorate tanto che i medici avevano deciso il suo ricovero all'ospedale di Novara dove avrebbe dovuto essere operato. Ma nella notte le condizioni peggioravano e l'altro ieri è morto.

Marco stava preparandosi a sostenere l'esame di terza media. «Era il migliore della sua classe — spiega il segretario della scuola media di Vicoforte —, *tanto che i suoi insegnanti avevano convinto la famiglia a farlo proseguire negli studi. Si era già iscritto alla scuola professionale di agraria*».

Marco Chionetti

Nel tempo libero, oltre ad aiutare i genitori — proprietari della cascina Mondino, in una piccola borgata di Vicoforte — nei lavori agricoli, seguiva i fratelli minori negli studi. Rosanna e Franca, le sue sorelle, frequentavano la scuola media del paese.

I funerali si sono svolti ieri mattina partendo dalla cascina dei Chionetti. **g. m.**

Fecero prostituire una minorenne condannati ad Alba

ALBA — Il tribunale di Alba (presidente Mosca, giudici Coniba e Ponzio) ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, 300 mila lire di multa, al pagamento delle [illegible] di custodia preventiva e all'interdizione dai pubblici uffici per dieci anni, Rosario Bruzzese, 31 anni, nato a Reggio Calabria, e attualmente residente a Asti. E' stato ritenuto colpevole di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per avere costretto, fra il febbraio e l'ottobre del '75, l'allora sedicenne Maria Francesca Alvini a prostituirsi dopo averla irretita con false promesse di matrimonio.

Per concorso nel suddetto reato sono [illegible] condannati a due anni di reclusione e 100 mila lire di multa Rita Ionadi, 26 anni, residente a Novara, Giuseppe Salemi, 27 anni, e Francesco Mollella, 28 anni, residenti a Asti. L'ultimo imputato, Filippo Viti, 27 anni, residente a Altamura (Bari), è stato invece assolto per non avere commesso il fatto.

Il Bruzzese è stato anche condannato per il continuo uso di minacce e violenze nei confronti della Alvini quando la ragazza tentava di ribellarsi. In una di queste occasioni, il Bruzzese colpì la Alvini con un coltello procurandole numerose ferite in tutto il corpo. *(a. s.)*

La condanna anche per porto abusivo di pistola

Estorse denaro a un pensionato 1 anno e 7 mesi al messo di Borgo

CUNEO — Domenico Vietto, trent'anni fa a Carrù e residente a Borgo San Dalmazzo, in via Stura 6, messo comunale notificatore, è stato processato l'altra mattina per direttissima in tribunale (pres. Maroglio, giudici Witzel e Bouriot, canc. Formento) e condannato ad un anno e sette mesi per estorsione aggravata continuata e per porto abusivo di un revolver.

L'accusato, arrestato il 2 giugno scorso dai carabinieri, ha ottenuto i benefici di legge chiesti dai difensori avv. Giorsetti e Dalmasso ed è stato quindi subito scarcerato.

Secondo le risultanze processuali, il Vietto più volte si sarebbe fatto consegnare piccole somme di denaro dal pensionato Stefano Cravero, 59 anni, residente a Cuneo in via della Ripa 77, minacciandolo con una pistola. L'ultimo ricatto risalirebbe al 30 maggio scorso. Il Cravero, che conosceva da tempo il messo notificatore di Borgo, ma sotto il falso nome di Aldo Gallo, perché così gli si era presentato, impaurito si era rifugiato nell'abitazione del vicino di casa dottor Gianfranco Domidei, neo-consigliere comunale per la lista «L'altra Cuneo». Sporgeva poi denuncia ai carabinieri di Borgo San Giuseppe.

Le indagini consentivano di identificare quasi subito il responsabile dei ricatti: il Vietto veniva fermato il 2 giugno e poco dopo tratto in arresto e associato nel carcere di Cerialdo.

Domenico Vietto in aula ha ammesso di essere stato più volte dal Cravero, ma di avere ricevuto solo l'omaggio di qualche cesto di ortaggi, che avrebbe ricambiato con bottiglie di ottimo dolcetto.

L'imputato, che alla vigilia del dibattimento ha provveduto a risarcire il danno, ha invece negato di avere chiesto ed ottenuto del denaro dichiarandosi stupito per la denuncia del Cravero. Costui, sentito subito dopo, ha confermato il racconto fatto ai carabinieri ed ha poi sostenuto di avere consegnato complessivamente al Vietto 200 mila lire.

Per il p.m. Campisi, il messo notificatore di Borgo San Dalmazzo era responsabile di tutti i reati contestatigli per cui ha concluso la requisitoria proponendo la condanna a 2 anni ed 6 mesi di reclusione. Secondo i difensori del Vietto la parte lesa non era attendibile, quindi il giovane doveva essere prosciolto per insufficienza di prove; in caso di condanna chiedevano che gli fosse concessa la scarcerazione. Il tribunale ha accolto quest'ultima istanza e Domenico Vietto è quindi tornato in libertà. **g. d. m.**

Servì un liquore di marca diversa da quella richiesta [illegible]

CUNEO — I liquori energetici non sono tutti uguali: questo almeno è il parere della società Pezziol che quattro anni fa ha denunciato un noto esercente di Cuneo, Luciano Travaglini, 41 anni, a quel tempo proprietario dell'omonimo bar-pasticceria di piazza Galimberti, ora ceduto ad altri, ottenendo dalla magistratura la condanna dell'accusato al risarcimento dei danni e delle spese legali.

Il Travaglini era imputato di frode in commercio per avere servito al banco anziché il «Vov», come richiesto, un prodotto di diversa marca sempre a base d'uova.

L'ex esercente, difeso dall'avv. Antonio Bertone, era già comparso il 3 marzo '78 dinanzi al pretore di Cuneo che gli aveva inflitto 40 mila lire di multa e le pene accessorie. Contro il verdetto aveva però presentato ricorso sostenendo la propria buona fede. I magistrati del tribunale gli hanno ora concesso l'amnistia per il reato di frode commerciale, ma hanno confermato l'imposizione pretorile a risarcire danni e spese alla Pezziol, che si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. De Luca.

La denuncia era stata sporta il 27 dicembre '76 da un ispettore dell'ufficio antifrodi, che accompagnato da un carabiniere, aveva chiesto con voce tonante, ovviamente per non essere frainteso, un «Vov» e si era visto servire un prodotto similare. Dopo aver pagato la consumazione si era qualificato, sporgendo poi denuncia alla magistratura. **g. d. m.**

Prima edizione del Gran Premio, il favorito è Lo Campo

Ottanta ciclisti dilettanti oggi in gara da Cuneo fino alle Terme di Valdieri

CUNEO — Da piazza Europa, di fronte al bar «Brasil», prende il via oggi il primo «Gran Premio Terme di Valdieri», 114 chilometri di corsa che, attraverso la pianura del Fossanese e del Monregalese, porteranno gli ottanta ciclisti dilettanti juniores, iscritti alla gara, sino all'impegnativo traguardo delle Terme di Casa reale.

E' un tracciato severo, che si adatta a passisti scalatori e che è valevole quale seconda e ultima prova indicativa per la formazione della squadra piemontese ammessa ai campionati italiani dilettanti juniores, in programma a Perugia, a metà luglio. La corsa ha pure una seconda, e meno evidente, ambizione: vuole essere la prova generale, quanto meno nel tracciato finale, per appuntamenti di prestigio dei professionisti.

Il comm. Agostino Bonetto, «patron» del G. S. Terme di Valdieri, ha avviato trattative per l'arrivo, in alta Valle Gesso, di una tappa del Giro d'Italia del prossimo anno.

Quanto alla corsa odierna, saranno al via i corridori delle principali formazioni piemontesi. Sono infatti iscritti i seguenti gruppi sportivi: Terme di Valdieri, Caramelle Careglio Alba, Amiantite Alessandria, Ferrero Beatrice Alba, U. C. Vercellese, Export Pino Manta, Ucat Torino, Brunero Cirié, Pedale Casalese, Chieri, Pedale Acquese, [illegible] Mangiato, Verbania, Cappella Torino e Borgomanero.

Favorito è Luigi Lo Campo, della Export Pino di Manta, in gara con il numero trenta. Ha vinto, domenica scorsa, la prima indicativa e viene da un inizio di stagione particolarmente positivo, con cinque successi personali. **gi. c.**

Orario dei passaggi

Questo l'orario dei passaggi (media km/h 40): Cuneo-Bar Brasil 10; Madonna dell'Olmo 10,15 (partenza uff.); Centallo 10,25; Levaldigi 10,30; Genola 10,35; Fossano 10,40; Trinità 10,50; Magliano Alpi 11; Mondovì 11,10; Bivio Pianfei 11,25; Bivio Margarita 11,30; Beinette 11,35; Cuneo Borgo [illegible] Giuseppe 11,40; Boves 11,55; Fontanelle 12; Borgo S. Dalmazzo 12,10; Valdieri 12,30; S. Anna Valdieri 12,45; Terme Valdieri 13.

ECONOMICI

AZIENDA cerca operai per i propri reparti di [illegible]. Indirizzare domanda a: «Publicompass 571 — 10100 Torino».

I primi risultati degli scrutini nelle scuole locali

Sono diminuite le bocciature all'istituto agrario di Mondovì

MONDOVI' — Nelle nove scuole medie superiori che hanno sede in città, gli insegnanti continuano a lavorare per ultimare gli scrutini. Dai primi dati risulta notevolmente diminuito il numero degli alunni respinti mentre è aumentato quello dei rimandati a settembre. Uno tra i primi istituti ad ultimare gli scrutini è stato quello di agraria.

«Da noi viene adottato il sistema sperimentale — dice il direttore dell'istituto agrario, Aggeo Pelrano — *per cui si fa il biennio di preparazione e tre anni di specializzazione. Agli esami i ragazzi devono presentare tutte le materie. I risultati degli scrutini sono notevolmente diversi dallo scorso anno: molti meno i bocciati, pochi i rimandati, molti i promossi per voto di consiglio».*

Terminati gli scrutini anche ai licei cittadini: *«Non abbiamo ancora fatto dei raffronti con gli anni passati* — dice Adriano Rossi, preside del liceo scientifico — *ma più o meno non ci sono stati grossi cambiamenti».*

Istituto professionale per l'agraria — Classe I A: iscritti 21, rimandati 7. Promossi: Bertola Bernardo, Brignone Stefania, Chiesa Giorgio, Cometti Stefano, Oresio Michela, Ellena Gianfranco, Ferreri Giuseppe, Fontana Ilva, Giacchello Luigi, Marinelli Massimo, Montano Cristina, Ottonello Patrizia, Raffredato Alessandra, Regis Simona, [illegible] Augusta, Vadda Marinella, Vinai Paolo.

Classe I B: iscritti 10, rimandati 5, ritirati prima della conclusione dell'anno 2. Promossi: Cabutti Simonetta, Conterno Laura, Durando Daniela, Garuti Fabrizio, Ghione Angelo, Marengo Franco, Montino Marina, Mozzone Aurelio, Niello Pier Angelo, Resio Barbara, Salomone Chiara, Schellino Maria Rosa.

Classe II A: iscritti 23, rimandati 7, ritirati 1. Promossi: Baghino Maria Angela, Barbotto Paola, Basso Claudia, Bergero Remo, Bessone Ivana, Bagnasco Anna, Durando Norma, Franchelli Tullio, Marinelli Roberto, Obbia Paola, Prando Pier Luigi, Roattino Tiziana, Seno Patrizia, Tridone Edy, Tomatis Roberta.

Classe II B: iscritti 20, rimandati 10, ritirati 3. Promossi: Achino Bruno, Badano Riccardo, Barberis Daniele, Bertolino Emanuela, Cappellino Carlo, Fenoglio Danilo, Fenoglio Massimo, Maestro Maurizio, Negro Rossella, Pastorino Manuela, Ravera Francesco, Rolando Mau[illegible].

[illegible] III A: iscritti 20, rimandati 2, bocciati 2, ritirati 4. Promossi: Baudino Ezio, Garrone Daniela, Gazzola Walter, Gregorio Giancarlo, Lombardi Daniela, Oddone Lucia, Pippo Fabrizio, Rebuffo Wanda, Sappa Elena, Vaschetti Massimo.

Classe III B: iscritti 15, bocciati 3, rimandati 2. Promossi: Benso Marco, Conterno Giorgio, Cravea Carlo, [illegible] Aldo, Panero Vittorio, Para Renato, Pesce Gianni, Prando Paola, Rozzio Luigi.

Classe IV sperimentale: iscritti 24, bocciati 1, rimandati 1, ritirati 1. Promossi: Anselmo Marco, Badii Laura, Bernelli Mario, Bianco Dario, Biasutto Sandro, Cigliutti Giancarlo, Filippi Corrado, Gonella Carla, Marchisio Anna Maria, Grandizzi Moretto, Milano Piero, Mulassano Andrea, Nalotto Marco, Pastorino Giacomo, Peterle Massimo, Robaldo Bruna, Sciandra Massimo, Taravello Mauro, Vinai Egidio.

g. m.

Cade dal tetto di un capannone Operaio grave

BUSCA — Un operaio di 18 anni, Umberto Savoia, abitante a Savigliano in via Alfieri 6, è ricoverato all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo, con prognosi riservata, per le ferite riportate dalla caduta di un tetto di un capannone in costruzione.

L'incidente sul lavoro è avvenuto nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, alla periferia del paese.

(l. n.)

In città è cresciuto il numero dei promossi

Studenti più bravi quest'anno alle medie superiori di Fossano

FOSSANO — Aumentano i promossi (+3,91 per cento), diminuiscono i rimandati ed i respinti. Questo il primo dato che emerge dai tabelloni degli scrutini delle scuole medie superiori. Su 993 studenti, infatti, i promossi sono 724, pari al 72,91 per cento, i rimandati 200 (20,14%), ed i respinti 69 (6,95%). Sono ancora «sotto il torchio» 206 studenti, che affronteranno nei prossimi giorni l'esame di maturità, mentre stanno per concludersi gli esami di terza media, che interessano [illegible] 200 ragazzi.

Quest'anno la scuola più severa è stata il liceo scientifico «G. Ancina»: su 142 studenti, ne sono stati promossi 92 (pari al 64,79 per cento), rimandati 47 (33,1%) e respinti 3, pari al 2,11. Lo scorso anno, i liceali promossi erano stati il 71,9 per cento, quelli rimandati il 25,63 ed i respinti il 4,57.

E' nettamente migliorata, invece, la situazione all'istituto professionale per il commercio (una sezione staccata di Saluzzo) in [illegible] i promossi, nel giugno del 1979, sono stati solo il 57,14 per cento. Quest'anno, infatti, sono [illegible] i promossi (72,17 per cento), 10 i rimandati (10,62) e 13 i respinti (11,31).

La scuola meno severa continua ad essere l'istituto professionale per l'agricoltura, che ha sede a Cussanio. La percentuale dei promossi è ancora salita dal 73,92 del giugno [illegible] all'82,02 di quest'anno, cioè 73 studenti su 89. I rimandati sono 9 (10,11%), i respinti 7 (7,87).

Nelle altre scuole fossanesi sono stati registrati questi risultati: Istituto tecnico commerciale, promossi 293 (72,7% contro il 71,48 dello scorso anno), rimandati [illegible] (19,85% cioè 0,25% in più) e respinti 30 (7,45%, cioè 2,35% per cento in meno); Istituto tecnico industriale, promossi 183 (75% contro il 71,48 del giugno 1979), rimandati 45 (18,44%, cioè 1,53% in meno) e respinti 16 (6,56%, cioè 1,80% in meno).

Nelle medie inferiori i promossi sono stati 644 su 708, vale a dire il [illegible] per cento, i respinti 64, cioè il 9,04%. La scuola in cui c'è stato il maggior numero di promossi è la «A. Paglieri», con una percentuale [illegible] 91,57; quella che ha [illegible] promossi è la «P. Sacco», con l'87,78 per cento.

u. c.

Violenta grandinata in Valle Uzzone

PEZZOLO VALLE UZZONE — E' grandinato, l'altro ieri sera, per appena tre minuti, ma è stato sufficiente per distruggere le coltivazioni di una vasta zona, a pochi chilometri da Cortemilia. I chicchi, molto grossi, si sono abbattuti sui vigneti, sui campi di grano, sui noccioleti ed hanno distrutto tutto.

La grandine, che si è abbattuta principalmente a Pezzolo, un piccolo paese, quasi al confini con la Liguria, ha toccato anche alcune frazioni di Todocco a Carpeneta.

«Erano da poco passate le 20 — racconta un agricoltore — *quando sono incominciati a vedere chicchi grossi come castagne. In pochi minuti hanno formato uno strato spesso alcuni centimetri».*

«Ancora ieri mattina — dice il sindaco, l'insegnante Fernando Gallo — *era visibile, per le strade e nelle campagne, il manto bianco della grandine. Abbiamo tentato di tracciare un primo bilancio dei danni: le viti sono andate distrutte al cento per cento, così come le piccole coltivazioni. Hanno subito sensibili danni anche il grano ed i noccioleti. Questa grandinata* — conclude — *ha inferto un durissimo colpo a tutta la popolazione».*

(l. s.)

Polemiche al concorso «Centocittà» che si è svolto ad Alba

In finale musiche e volti nuovi ma vince un brano già affermato

ALBA — Organizzata da Radio Alba, si è svolta nella discoteca Studio Vu la finale provinciale del concorso «Centocittà», manifestazione canora lanciata dalla Rca per scoprire talenti musicali. Nella finale di Alba si è imposta la «Nuova Equipe», un gruppo di cinque musicisti più una cantante che [illegible] insieme da poco più di otto mesi ma che hanno già raggiunto risultati di buon livello artistico.

La vittoria è stata conseguita soprattutto per merito della cantante Carla Selvaggio di Pinerolo, una biondina molto graziosa, in possesso di una voce veramente notevole che ha convinto la giuria a premiare il suo gruppo. La «Nuova Equipe» (oltre a Carla ci sono Flavio Demichelis alle tastiere, Biagio Iannelli [illegible] e chitarra accompagnamento, Luciano Priotto al basso, Enrico Noello alla batteria, Ferruccio Beltramone chitarra solista e Duilio Beltramone al mixer) ha presentato al concorso albese «Cavallo bianco», un pezzo dei Matia Bazar, e la cosa, come in ogni concorso che si rispetti, [illegible] ha mancato di suscitare proteste piuttosto vivaci.

A contestare l'operato della giuria è stato soprattutto Piero Demaria, uno studente in medicina della val Maira che canta nelle sue canzoni i problemi della montagna, dello spopolamento, del pendolarismo, della solitudine. Demaria ha protestato vivacemente sostenendo che al concorso si dovevano presentare *«musiche e testi nuovi, originali e non utilizzare collaudati cavalli di battaglia di altri gruppi».*

Contestazione finale a parte, la manifestazione ha avuto un buon successo. Otto i cantanti o i gruppi in gara. La giuria [illegible] composta da Aldo Occhetti, direttore regionale della Rca, Claudio Carmignato, Riccardo Giorgis, Paolo Bolli, Graziella Vigna, Flavia Fraire, Riccardo Montanaro, Pino Beltramo, Giorgio Ravasi del «La Stampa» e Piercesare Pellegrino del «Piccolo della Granda».

Nell'ordine [illegible] esibiti gli albesi Balma e Minetti, che hanno presentato la «Ballata di donna allegria», un pezzo molto apprezzato per l'originalità del testo e la validità dell'argomento musicale; Franco Montanaro, pure di Alba, ha presentato «Il tempo se ne va»; Piero Giai, di Abbadia Alpina, ha cantato «La mia terra» riscuotendo [illegible] buon [illegible]cesso per la vali[illegible] del testo anche se forse il tipo di manifestazione non favoriva certo canzoni come la sua e quella di Demaria; Tiziana Ciofani, [illegible] tredicenne di Corneliano d'Alba, che ha già composto quattro canzoni ha presentato al [illegible] corso «L'effetto della droga»; l'astigiana Anna Ruffa ha ripreso un pezzo dei Pink Floyd «Another Brick in the wall»; l'albese Vincenzo Corino ha presentato «Il biglietto» un pezzo interessante che è piaciuto molto ai giovanissimi; infine Piero Demaria [illegible] la sua «Canzone per un giornalista» ha inteso criticare le analisi troppo semplicistiche che taluni giornalisti fanno dei problemi della montagna.

Come ultimo gruppo si è esibita la «Nuova Equipe», che nonostante tre interruzioni per mancanza di corrente è riuscita a convincere la giuria che ha deciso di assegnare al gruppo pinerolese il primo premio. I vincitori parteciperanno il 3 luglio alle finali regionali.

Aldo Scavino

Alba. La giovane cantante Anna Ruffa durante la sua applaudita esibizione (Foto Martino)

La Pro Loco al lavoro per l'edizione '80

[illegible] il premio Ceva di poesia segna il secondo punto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CEVA — Il gruppo culturale della Pro Loco che organizza il premio «Città di Ceva» ha vinto la sua scommessa: la poesia, in città, non è durata soltanto lo spazio di un'estate. [illegible] passato un anno dalle prime riunioni per varare il [illegible] definire il regolamento, stabilire i premi. Si è ricominciato, perché il notevole successo della giornata conclusiva, nel settembre scorso, ha convinto tutti sull'opportunità di continuare.

La seconda edizione del premio «Ceva» nasce sotto buoni auspici. Il ministero [illegible] Pubblica Istruzione [illegible] dato il patrocinio; vari enti, fra cui Regione, Provincia e Comune, hanno assicurato il loro contributo.

Da alcune settimane giungono adesioni all'iniziativa. [illegible] già stato raggiunto il numero dei partecipanti dello scorso anno, circa duecento: sul ta[illegible] degli organizzatori della Pro Loco [illegible] anche arrivate alcune richieste d'iscrizione dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania.

«Il concorso prevede due sezioni — spiega il segretario [illegible] Premio, Luciano Bona — *una per la poesia singola, l'altra per libri di poesia editi dal gennaio '77. Il termine per la presentazione delle opere scade il 30 giugno, poi s'inizierà il lavoro della giuria».* A giudicare le poesie del premio «Ceva» sarà un gruppo di qualificati esponenti del mondo della cultura, scrittori, docenti universitari, giornalisti, insegnanti delle scuole cittadine.

[illegible] vincitore di ogni sezione andranno il trofeo, un quadro e 500 mila lire. Nel '79 si classificarono al primo posto Antonio Iaccarino di Napoli (poesia singola) e Dante Strona di Novara (libro edito).

A cura della Pro Loco e dell'Amministrazione Provinciale fu stampata una raccolta di «Poeti scelti», con prefazione di Davide Lajolo, presente anche quest'anno nella giuria insieme con Luigi Baccolo, Giorgio Barberi Squarotti, Gian Luigi Beccaria, Vittorina Berutti Zoppi, Angela Bezzone Vigliero, Luciano Bona, Giorgio Sebastiano Brizio, Eugenio Corsini, Maria Grazia Cucco, Angelo Jacomuzzi, Giorgio Lombardi, Claudio Martinelli, Tanchi Michelotti, Teresa Pintus Rocco, Lucio Pisani, Ernesto Rebaudengo, Carlo Regis, Nuto Revelli, Mario Robaldo, Franca Sacco e Milea Sturla Canonica.

La premiazione si terrà domenica 21 settembre, nel teatro Marenco.

Giuseppe Grosso

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudia Ferraresi

Savigliano — Presso il museo civico espone [illegible] al 30 giugno la pittrice di origine saviglianese Maria Rosa Revera Aira, che propone ritratti volti e figure quasi tutte femminili. Volti che non presentano la staticità del ritratto, [illegible] dinamismo proposto e raffigurano tutte quelle interiorità che rendono creativo e profondo l'intervento pittorico.

Mango d'Alba — Nel [illegible] sta per chiudersi la bella mostra di Vitaliano Graziola che ha ottenuto grande successo di pubblico e di critica; esponendo le sue [illegible] dedicate alla terra di Langa in segno di affettuosa attrazione e amore. Paesaggi di ottima scuola piemontese ben realizzati ed interpretati. La rassegna termina lunedì [illegible] giugno.

Bra — La galleria l'Angolo Arte contemporanea in via Principi di Piemonte 27, propone ancora fino al 30 giugno la mostra Gianni Seretta, giovane artista d'avanguardia di origine alessandrina.

Acceglio — Presso l'hotel Londra sono a disposizione fino al 30 agosto le opere oli e carboncini di Piero Donadio, [illegible] residente da parecchi anni a Castellazzo Bormida ma è di origine della nostra provincia.

[illegible] — Nella sala comunale delle Colonne in via Santa Maria 3, si può visitare una [illegible] mostra del tutto particolare: «I pupari di [illegible]», [illegible] tolta tiranno, fino alla descrizione dei barboni torinesi. La mostra resta aperta al pubblico fino al 29 giugno con orario 9-12, 15-19.

Cuneo — Presso la galleria La Testuggine, in corso Nizza 11, è allestita la collettiva dei pittori che espongono di consueto le loro opere in mostre personali durante l'arco dell'anno. Si possono trovare lavori di Bianco, Dado Bianchi, Balansino, Colombo, Gagliardi, Carpini, De [illegible], Galli, D'Angelo, Isola, Lakonc, Mollnen, Mannoni, Pascoli, Rolignone, Saccomano, Eula, Nebbia, Viale, Donato, Baudino, Rosalo, Ferrarotti, Sicca, Remondini, Magna.

Cuneo — Una simpatica iniziativa promossa [illegible] locanda [illegible] Paja» nell'insegna dell'amicizia per far incontrare i pittori torinesi e i pittori cuneesi, [illegible] scopo di riscoprire gli angoli [illegible] caratteristici della città di Cuneo. Dal 21 al 29 giugno le opere realizzate insieme, verranno esposte presso il circolo culturale Dotto Dalmastro in via Emanuele Filiberto 2, tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 16,30 alle ore 19,30.

TACCUINO DELLA PROVINCIA

CUNEO

Corso: Buone notizie.
Fiamma: [illegible], [illegible] dalla pistola d'oro
Italia: Le porno teenager.
Nazionale: Ragionier Arturo De Fanti, bancario precario

ALBA

Corino: chiuso per ferie
[illegible] Giustizia per tutti

BENE [illegible]

Allodi: Le patate bollenti.

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: La supplente va in città.

[illegible]

Nuovo: La dottoressa del distretto militare.

BRA

Impero: Un uomo da marciapiede.
Politeama: Non pervenuto.
Vittoria: Yuppi Du.

BUSCA

Nuovo: Continuavano a chiamarlo Trinità.

CORTEMILIA

Nuovo: L'isola della paura

DRONERO

Iris: La poliziotta della squadra del buoncostume

FOSSANO

Aaba: Speed cross.
Iride: Patrick.

MONDOVI'

Corso: Gli scippatori.
Italia: Professor Kranz tedesco di Germania.

MONESIGLIO

Italia: Filo da torcere

ORMEA

[illegible]: Café Express

SALUZZO

Civico: Lo chiamavano Trinità.
Italia: I superporno fatiscenti.
Splendor: Pensionato particolare per signorine.

SAVIGLIANO

Nazionale: Dicci
Ritz: Tre incrociato.

VERZUOLO

Corso: Io tigro, tu tigri, egli tigra

[illegible]

Moderno: Tutti a squola

ASTI

Lux: chiuso per ferie.
Politeama: Crociera erotica.
Splendor: La zia di Monica.
Vittoria: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

FARMACIE

Cuneo: Borimo, via [illegible].

Alba: Settimo, piazza Risorgimento; domani: Costa, via Vittorio Emanuele.

Bra: Bianchi, via Vittorio Emanuele

Cava: Boeri, via Marenco.

Fossano: Rotondo, via Roma.

Mondovì: Santa Maria, via S. Agostino.

Racconigi: Barberis, via Tempia.

Sal[illegible]: De Filippis, [illegible] Italia.

Savigliano: Bonelli, via Alfieri

Questa [illegible]

La buona notizia, di Elio Petri, con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Paolo Bonacelli. Al Corso di Cuneo.

In una ipotetica Roma del futuro, una città in profondo sfacelo, le stazioni televisive trasmettono, in continuazione, immagini di violenza. Il protagonista del bel film di Petri, un giornalista, si trova coinvolto in un tragico avvenimento.

[illegible] Express, di Nanni Loy, con Nino Manfredi, Vittorio Caprioli, Adolfo Celi. All'Ariston di Ormea.

Un telex ministeriale scatena «un'orda» di ferrovieri alla caccia di un certo Michele Abbagnano, colpevole di attività ai danni delle Ferrovie dello Stato. Il pericoloso individuo non è altro che un invalido che vende abusivamente il caffè sui treni. Un film molto divertente.

Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, con Dustin Hoffman, Jon Voight, Brenda Vaccaro. All'Impero di Bra.

Un giovane cow-boy texano arriva a New York in cerca di fortuna e di avventure galanti. Incontra un italo-americano, soprannominato «Sozzo», che vive di espedienti. La miseria li fa diventare amici. Un film molto bello. Il finale è drammatico.

I PIU' VENDUTI NELLA GRANDA

LIBRI

Cuneo — La Fonte, corso Nizza, *Princes Daisy* di Krantz. L'Ippogrifo, piazza Europa 3. *Il tempo delle foglie nuove* di Zurlis. La Moderna, corso Nizza 46. *Un'isola* di Amendola.

Alba — Sorelle Marchisio, via Vittorio Emanuele, *Lipende* di Goldoni. Rialto, via Cavour 5, *Un'isola* di Amendola.

[illegible]ndovì — La Meridiana, piazza San Pietro. *Ad ogni morte di papa* di Andreotti. La Ghisleriana, piazza Maggiore, *Il prete [illegible] ribelli* di Morandini.

Bra — Mellano, via Vittorio Emanuele, *La festa parmigiana* di Bevilacqua. Rinaudo, corso [illegible] Novembre 2, *Tripla* di Follet.

Fossano — Le Nuvole, via Cavour 32, *Kramer contro Kramer* di Corman.

Saluzzo — Casa del libro, corso Piemonte 22, *Il fratello italiano* di Arpino. San Giuseppe, via Pellico 2, *Annibale* di Granzotto.

Savigliano — Strumia, via Torino 10, *Le mani pure* di Olivi.

Racconigi — Clerici, via S. Giovanni 18, *Princes Daisy* di Krantz.

Ceva — Mula, via Marenco 21, *La donna d'altri* di Talese.

DISCHI

Cuneo — Rossi, corso Nizza 10, 33 giri, *Più di prima* di Pupo; 45 giri, *Luna* di To[illegible]. Muzak, corso Nizza 46, 33 giri, *Miguel* di Bosè; 45 giri, *Stella stai* di Tozzi.

Alba — Discolandia, corso Italia 7, 33 giri, *Sono solo canzonette* di Bennato; 45 giri, *Stella stai* di Tozzi.

Bra — Busso, via Cavour 55, 33 giri, *Unmasked* dei Kiss; 45 giri, *Yu and me* degli Spargo.

Fossano — Puntagalli, via Roma 143, 33 giri, *Iglesias in Italia* di Iglesias; [illegible] giri, *Stella stai* di Tozzi.

Mondovì — Crosetti, via S. Agostino 4, 33 giri, *Più di prima* di Pupo; 45 giri, *Stella stai* di Tozzi.

Saluzzo — Guarini, via Martiri, 33 giri, *Sono solo canzonette* di Bennato; 45 giri, *Luna* di Tozzi.

Savigliano — Cravero, via Roma 30, 33 giri, *Una giornata uggiosa* di Battisti; 45 giri, *Olimpic Games* di Bosè.

Racconigi — Civaliero, piazza Roma 7, 33 giri, *Sono solo canzonette* di Bennato; 45 giri, *Stella stai* di Tozzi.

SI APPLICA LA RIFORMA SANITARIA, NUOVE STRUTTURE PER GLI OSPEDALI

Nuova struttura al Santa Maria

Dopo oltre 400 anni l'ospedale cessa di esistere come ente e passa sotto L'Usl - La farmacia al Comune

ALBENGA — 28 marzo 1568-1 luglio 1980: queste le date d'inizio e di fine dell'esistenza dell'ente ospedaliero della «Confraternita della Beata Maria di Misericordia», [illegible] Albenga. L'applicazione [illegible] riforma sanitaria nazionale — che ha decretato il passaggio [illegible] patrimoni degli ospedali ai Comuni e, per la gestione, alle Unità sanitarie locali — pur garantendo ovviamente la continuità [illegible] prestazioni della struttura ospedaliera, ha posto termine, dopo [illegible] anni, 3 mesi e 3 giorni, alla vita del «Santa Maria di Misericordia».

Per ufficializzare l'avvio della riforma sanitaria nell'Uls Albenganese, si svolgerà martedì 1 luglio la cerimonia ufficiale per il passaggio delle consegne fra il consiglio di amministrazione dell'ospedale «Santa Maria», presieduto da Michele Di Giuseppe, e l'Usl n. 4 dell'Albenganese (20 Comuni costieri e dell'entroterra, fra Andora e Ceriale, con 30 mila abitanti), presieduta da Walter Ansaldi (dc).

Un'altra novità, portata dalla riforma, consiste nel passaggio della farmacia dell'ospedale [illegible] Comune [illegible] Albenga. Si tratta di un fatto positivo che comporterà un utile netto annuale [illegible] circa 60 milioni e la possibilità di rimpiazzare con nuove assunzioni, da parte dell'ente locale, tutti o in parte [illegible] undici dipendenti della farmacia, che passeranno a svolgere per l'Usl le funzioni di farmacisti interni degli ospedali [illegible] Albenga e Alassio, oltre a funzioni di controllo sulla somministrazione dei farmaci nei vari servizi sanitari.

Questa mattina alle 11 si svolgerà, appunto, un incontro fra le amministrazioni comunali, quella dell'Usl e quella dell'ospedale, al fine di trovare le modalità di passaggio della farmacia. Per fare il punto sulla situazione delle scorte medicinali esistenti, la farmacia dell'ospedale, in via eccezionale, chiuderà per alcuni giorni, a partire dalla data del 1 luglio, per effettuare l'inventario.

Per l'inizio del mese di luglio, il comitato di gestione dell'Usl (Ansaldi, Elena, Crivelli, Schembri, Casilo, Ortale, Chiappe, Fazio, Quaglia, Calzamiglia, Strizioli), a maggioranza democristiana, dovrà approvare il bilancio di previsione per il secondo semestre del 1980, che supererà, per le spese correnti, i 7 miliardi di lire.

r. s.

Senza sindaci per lo sciopero

[illegible]TARE — Fumata nera per l'elezione del sindaco. Il consiglio comunale, convocato per giovedì sera, non si è riunito per l'assenza della segretaria comunale Giuseppina Campisi, che ha aderito come tutti i suoi colleghi, allo sciopero dei segretari comunali indetto dalle organizzazioni autonome di categoria.

In provincia di Savona l'adesione è totale e blocca l'attività amministrativa [illegible] tutti i Comuni, specie le riunioni dei consigli comunali per la elezione dei sindaci e degli assessori dopo il voto dell'8 giugno. Lo sciopero è stato proclamato in seguito alla mancata risposta del governo sui problemi dello stato giuridico dei segretari comunali e circa i cosiddetti funzionari «fuori ruolo».

Ad Altare doveva essere riconfermato sindaco il comunista Silvano Oddera. La riunione è stata invece rinviata a data da destinarsi. Stessa sorte sta per avere la seduta del consiglio.

Finale, dopo la fusione che ne sarà del Ruffini?

Tornano i vecchi interrogativi - Riunione delle organizzazioni sindacali per scongiurare il pericolo che diventi una dipendenza del Santa Corona

PIETRA LIGURE — Dopo le discussioni e le polemiche che hanno accompagnato la fusione tra l'ospedale Ruffini San Biagio di Finale Ligure e il Santa Corona le organizzazioni sindacali fanno il punto della situazione a due giorni dall'entrata in funzione dell'unità sanitaria locale.

Ieri mattina [illegible] rappresentanza del consiglio d'ospedale ha tenuto una conferenza stampa a Pietra Ligure. Il punto più scottante riguarda il nuovo ruolo del Ruffini San Biagio di Finale, nell'ambito degli ospedali riuniti. Il nosocomio finalese, con circa 150 posti letto, è destinato a diventare una semplice dipendenza del Santa Corona?

«[illegible]olutamente no — ha dichiarato Carlo Balotti (Cgil) coordinatore dell'esecutivo — *il nostro intervento mira soprattutto a smentire le voci e gli allarmismi di quanti con troppo facloneria hanno definito l'ospedale di Finale una "colonia" del Santa Corona. Stiamo lavorando nel rispetto del documento sindacale concordato da tempo che in sostanza prevedeva il trasferimento e il concentramento a Pietra Ligure del pronto soc*[illegible] *e dei servizi collegati. Finale, invece, dovevà essere attrezzato per gli interventi non urgenti*».

La prima fase di questa piccola rivoluzione si è già verificata. «*Il pronto soccorso da alcune settimane è stato concentrato* [illegible] *Santa Corona* — dice Giuseppe Martino, della Cisl — *a Finale sono stati trasferiti i reparti* [illegible] *endoprotesi e reumatologia. A tempi brevi dovranno essere aperti anche i vari ambulatori di specialità*».

Un discorso a parte merita l'ambulatorio di ortopedia del San Biagio. «*Se l'amministrazione fornirà le attrezzature specializzate, locali e un numero sufficiente di personale paramedico, l'ambulatorio ortopedico funzionerà a tempo pieno dalle ore 8 alle 20 con possibilità* [illegible] *effettuare lievi interventi di patologia non urgente, quali piccole ferite, contusioni, distorsioni* — ha affermato il dottor De Benedetis — *un'iniziativa che* [illegible] *è in contraddizione* [illegible] *la destinazione al Santa Corona dell'unico pronto soccorso*».

Per confermare le loro tesi i rappresentanti sindacali hanno presentato [illegible] confronto numerico del personale. Questa la situazione nell'ospedale di Finale Ligure prima e dopo la [illegible]one con il Santa Corona: si è passati [illegible] 1 a 3 caposala, 3 infermieri professionali (attualmente 12); 27 infermieri generici (36); 1 vigilatrice d'infanzia (1); 1 massofisioterapista (5); 1 addetto alle disinfezioni (1); 4 ostetriche (5); 2 tecnici di laboratorio (3).

In totale c'è [illegible] un aumento di 24 unità «dirottate» a Finale dal Santa Corona. «*Sono cifre che dimostrano come l'ospedale finalese sia tutelato*». Indubbiamente restano problemi. «*Complessivamente l'organico degli ospedali riuniti manca di 60 unità paramediche* — conclude Carlo Balotti — *continuando così il reparto emipleglci di Santa Corona è destinato alla chiusura. Il problema si risolverà soltanto potenziando in Liguria le scuole* [illegible] *specializzazione sanitaria*».

Maurizio Fico

Le consultazioni per far le giunte

IMPERIA — Continua il giro di consultazioni per ricucire le amministrazioni provinciali e comunali, dopo le elezioni dell'8 giugno. Ma la situazione è ancora incerta. La dc avrà la prossima settimana una serie di contatti con il pli, psdi, socialisti autonomi, pri e psi.

Quest'ultimo ha già avuto incontri con le altre forze politiche. L'esecutivo provinciale ha deciso di continuare il confronto con le diverse posizioni emerse, «*che esprimono la costante preoccupazione di dare anche agli enti locali la governabilità necessaria per poter passare alla stesura dei programmi*».

Sottolinea il segretario provinciale Mario Donato: «*All'avanguardia di questa linea non facile si dovranno porre i partiti dell'area socialista e laica*». [illegible] psi, inoltre, conferma la indisponibilità «*per qualsiasi accordo che dovesse reggersi sul consenso determinante dei gruppi indipen*[illegible]*ti*».

Il pli ha fatto sapere [illegible] puntare alla formula del pentapartito.

Savona: il porto senza consiglio

SAVONA — L'ente autonomo del porto [illegible] Savona è sempre in attesa del nuovo presidente. E' ormai dall'aprile del 1979 che l'impor[illegible] incarico è vacante e che si attende [illegible] nomina del successore del coman[illegible]dante Augusto Migliorini.

Dallo scorso febbraio, inoltre, è scaduto l'intero consiglio di amministrazione e anche per questo organismo si attendono le nuove nomine.

Il momento è delicato: Regione e governo, per i rispettivi settori di competenza, stanno definendo i programmi portuali e si è in attesa di una distribuzione dei finanziamenti destinati alla realizzazione di nuove importanti opere marittime: è sempre in piedi la questione dei rapporti tra Genova e Savona mentre si stanno profilando nuovi progetti per la rada di Vado Ligure.

[illegible] il sangue [illegible] polemiche

Il gruppo donatori dell'ospedale replica all'associazione provinciale

IMPERIA — *Mentre anche ieri l'autoemoteca* [illegible] *centro trasfusionale di Imperia lanciava dalle vie cittadine un appello per avere il sangue del gruppo zero e del gruppo A, l'associazione provinciale dei donatori, con un comunicato, precisava di essere* «non solo autosufficiente, ma addirittura di potersi permettere il lusso di mandare sangue ai degenti degli ospedali S. Corona di Pietra Ligure e S. [illegible] di Genova».

Tutt'altro che sopita, la polemica deriata dalla circolare che l'associazione ha inviato a tutti i suoi iscritti, per invitar[illegible] *a non partecipare alle eventuali raccolte* [illegible] *sangue promosse dall'Avis, ha ricevuto un ultro scossone.*

A darpiede è stata la minaccia del Gruppo donatori sangue dell'ospedale di Imperia, composta da 60 volontari, di [illegible] *dall'associazione provinciale in segno di prote*[illegible] contro un'iniziativa, *definita, senza mezzi termini*, «di stampo fascista».

Dice Gaetano Mogavero, fondatore e presidente del gruppo: «C'è da trasecolare, a leggere quanto ha scritto il presidente Giustino Cecamore. Sono un consigliere provinciale dell'associazione, ma [illegible] riunione nella quale si è stabilito di prendere questa inammissibile iniziativa, io non ero presente, altrimenti mi sarei già opposto in quella sede. Non si può minacciare il donatore, sottoporlo a un ricatto del genere: chi versa sangue per l'Avis, viene consi[illegible] decaduto all'associazione, e perde ogni diritto maturato per la premiazione dei militi che si terrà fra qualche mese, in occasione del 25° anniversario [illegible] fondazione del sodalizio».

Secondo Mogavero, inoltre, la presa di posizione [illegible] *Cecamore ha generato nell'opinione pubblica pesanti sospetti di speculazione su un'attività che, invece, è del tutto disinteressata e benefica. Aggiunge Mogavero:* «Non condivido assolutamente la posizione di Cecamore. O il presidente provinciale la rettifica, oppure dovrà assumersi tutte le conseguenze del suo atteggiamento, e rispondere di scissioni o di eventuali formazioni di gruppi autonomi».

[illegible] *l'associazione donatori di sangue replica il segretario Ezio Boccitto:* «La circolare è stata inviata a tutti i soci per comunicare che l'Avis intenderebbe costituire una propria sezione anche nella provincia di Imperia, l'unica in Italia ad avere circa 3000 donatori. Una fortunata circostanza, dovuta a chi, ogni domenica e in ogni momento libero, si è recato nei paesi e nelle cittadine a f[illegible] opera di proselitismo fra la gente».

Conclude Boccitto: «La contestatissima lettera aveva soltanto lo scopo di ricordare agli associati le [illegible] dello statuto. E' bene tuttavia informare che, durante un incontro fra i responsabili dell'associazione e quelli dell'Avis, è stato chiarito che una seconda associazione sarebbe perlomeno superflua, quando in tante altre regioni il sangue manca».

[illegible]*a allora, se davvero il sangue abbonda, come mai, per ben due volte nell'arco* [illegible] *quindici giorni, si sono esaurite le scorte (il fabbisogno è di 25-30 flaconi al giorno), e il Centro trasfusionale, diretto dal dr. Bernardo Garibbo, ha dovuto effettuare appelli straordinari alla popolazione?*

Stefano Delfino

LIGURIA SPORT

Il Savona è partito [illegible] mercato: [illegible] affari conclusi

Romanini il primo acquisto

Ventidue anni, attaccante «di rapina», affiancherà Prati - Nazionale, esperienza di C1: per strapparlo all'Inter Polignano ha dovuto vincere la concorrenza di Burgnich

SAVONA — Si chiama Ercole Romanini, 22 anni, attaccante dotato «di rapina», l'uomo nuovo del Savona edizione 1980-'81, quello, per intenderci, che dovrà dare l'assalto alla serie C1. Per averlo in comproprietà, al 50 per cento dall'Inter, Ugo Polignano, il direttore sportivo biancoblù, ha dovuto vincere, davanti a Sandro Mazzola, la concorrenza di Tarcisio Burgnich, ex tecnico del Livorno, che lo voleva a tutti i costi con sè a Catanzaro.

«*Ci avete dato Zenga e Testa, vi li abbiamo restituiti campioni* — ha [illegible] in sostanza Polignano — *e avanziamo quindi qualche diritto*».

[illegible]ini, che affiancherà Pierino Prati nella prima linea del Savona, è stato nazionale juniores nel 1977, nazionale semipro nel 1978 e [illegible] 1979. Due stagioni or sono ha giocato nove partite nel Padova in C1, prima di essere fermato da un infortunio di una certa gravità.

L'anno [illegible] con Burgnich a Livorno, otto [illegible]rilla, poi una maxisqualifica (sei mesi) per ingiuria all'arbitro. Adesso [illegible] la la carta decisiva nel Savona numero due di Chico Locatelli. Si era parlato di Grilli, Negri e altri attaccanti di categoria. Romanini è un ripiego o un [illegible] addirittura superiore?

Polignano non ha [illegible]bbi: «*Era uno dei pezzi più richiesti del mercato, abbiamo potuto averlo grazie ai buoni rapporti con la società nerazzurra. D'altronde Grilli è andato all'Arezzo di Pierino Cucchi, che a Tortona vanta ancora molti amici, e gli altri, a mio giudizio, sono di gran lunga inferiori a Romanini.* [illegible] *Testa abbiamo anche rischiato un po', nel senso che era meno conosciuto, con questo andiamo sul sicuro*».

Restano parecchie comproprietà. Zenga è tornato all'Inter (quotazione vera top-secret, ma vicina agli 80 milioni complessivi); [illegible] Davide resta al 50 fra Savona e Derthona, che lo terrà però almeno un altro anno; Fulcner è stato riscattato dall'Alcamo: interessa Arona, Pa[illegible] e anche qualche sodalizio più vicino di categoria inferiore. Girardello, ovviamente, torna al Como. Bisognerà invece andare alle buste [illegible] Cavaliere con l'Irpinia e [illegible] Basso con [illegible] Sampdoria. Mario Vagnola [illegible] quasi scandalizzato per il comportamento della società genovese. [illegible] ha neppure [illegible] un [illegible] crete.

Molti affari di Gigi Bodi con il Savona. Dopo aver salvato il Modica, [illegible] un campionato strepitoso dal momento in cui è stato assunto, vuol vincere la quarta serie. Ha chiesto e ottenuto (manca solo la firma) il portiere Zappa in comproprietà, su di una quotazione decisamente alta (si parla di una ventina di milioni per il 50 per cento), Pincio in prestito dall'Inter, e forse Cavaliere (ovviamente se verrà riscattato).

Bodi era ieri in piazza Diaz per definire il tutto con Polignano. [illegible] stamazione per una «vecchia [illegible]noscenza», Mutti, che si è riassettato il cartellino, mentre potrebbe continuare, per una questione di principio, il braccio di ferro con Dario Dolci, che [illegible] più richiede.

Polignano era particolarmente soddisfatto perché, a Milano, gli sono piovute molte richieste per i suoi giocatori: segno [illegible] di quanto Locatelli abbia lavorato [illegible]ne, e [illegible] solo per aver raggiunto l'obiettivo salvezza. [illegible] partirà sicuramente, [illegible] Arona, Venezia e Carrarese; il portiere Rossi, che quest'anno [illegible] giocato nella Sestrese, andrà a Varazze, Finale o Carcarese; Cavalli (di ri[illegible] dall'Asti) e Serratore potrebbero finire alla Vogherese, in serie D, per Bassso e Marcolini ci sono [illegible] con l'Imperia di Chico Hanser. Molto richiesto Zunino, ma non è facile conciliare le esigenze del giocatore [illegible] quelle [illegible] società.

La destinazione di Alfovino va cercata tra Albenga, Arona, Casatese (squadra lombarda), Marsala e Alcamo. Giunsalo prima o [illegible] lo l'affare Sacco, perché costa troppo e perché in quanto ad attaccanti il Savona è quasi a posto: a buon punto, infatti, anche le trattative per il terzo [illegible] dell'attacco.

[illegible] Savona mancano ovviamente ancora dei pezzi, ma Polignano spera di risolvere tutto tra non molto. Contatti ben avviati per un portiere (anzi due) e con le solite Alessandria per il «blocco»: il terzino [illegible] (quasi sicuro il suo arrivo), il centrocampista Molinari, i soliti Barozzi, Bongiorni, Moretti.

Ovvio che non arriveranno tutti, ma solo quelli utili, e che Cavallo è disposto a cedere a prezzi non [illegible]. Il Savona comunque si è mosso sul mercato e non punta tutto sugli ex grigi: questo semplifica di molto le cose. [illegible] anche per due [illegible] cui si era parlato da tempo: Lombardo dell'Arona e Onor (ex Juve), oltre al centrocampista Bellacomo dell'Omegna.

Due notizie extra mercato. Il Savona è stata la prima società a inviare in Lega la quietanza dei com[illegible] giocatori, meritandosi gli elogi del presidente Costoro: [illegible] un segno [illegible] nella sede di piazza Diaz, che di recente ha portato anche all'ingresso di nuovi dirigenti del [illegible]o di Ferrarassa e Vitali. La società sta insistendo molto con il Comune (che intanto darà il via alla sistemazione del fondo del Bacigalupo) perché venga realizzato a tempo di record un mini campo alle spalle della curva mare per il settore giovanile e anche per gli allenamenti della prima squadra.

A giorni è previsto il rientro dalla Sicilia, dov'è in ferie, di Locatelli, il raduno è stato fissato per il 23 luglio, quando si partirà per il ritiro di Vernante, vicino a Limone.

s. ch.

Due campioni [illegible] canottaggio

[illegible]EMO — [illegible] e Franco Campiese, portacolori dell'«Associazione canottieri [illegible]nremo», si sono laureati campioni regionali nelle gare svoltesi al lago di Osiglia, sopra Savona, nella categoria del «due senza juniores». Pur in condizioni atmosferiche avverse (un gelido vento contrario) hanno nettamente battuto tutti. Il «magic moment» di Risso e Campiese è continuato poi nell'«otto con», dove, insieme ad alcuni vogatori della «Sampierdarenese», hanno bissato il successo per il titolo regionale, acquisendo il diritto di partecipare al «Trofeo delle Regioni» a Torino.

Per la «Canottieri Sanremo», però, ad Osiglia i successi non si sono fermati qui: Paolino Piccone e Gianluca «Lucky» Lupieri, i due giovanissimi allievi di Stefano Balbo, non hanno avuto rivali nel «miniskiff». Ottimi i piazzamenti di Carlo Arnaio secondo nella sua categoria di «miniskiff» (risultato ottimo perché reduce da una frattura al braccio) e di Alessio Bosco, quinto nella «classe '66/67».

Le trattative dell'Imperia per riordinare la squadra

Sacco è il [illegible] allenatore Ceduti Bencardino [illegible] Mariani

Anche Mazzuzzi lascia la formazione (va al Cagliari) - Il presidente «molto soddisfatto» - Il trainer ha giocato nella Juventus e nella Lazio

L'attaccante Mariani

IMPERIA — *Bencardino e Mariani al Montevarchi, Mazzuzzi al Cagliari, Prunecchi, Menitto, Tonino Sacco, Contolente e Magaraggia definitivamente* [illegible] *proprietà all'Imperia; Giovanni Sacco, 37 anni, nuovo allenatore al posto di Ferrari.*

E' questo il panorama tracciato ieri mattina dal presidente nerazzurro Angelo Duberti, appena ritornato dalle «contrattazioni» di Milano.

Si è dichiarato «abbastanza soddisfatto: non è andata di lusso, ma ci accontentiamo, dato il tono generalmente depresso, in crisi, del mercato calcistico. Quasi nessuna [illegible] era in condizione [illegible] trar fuori quattrini freschi. Per nostra fortuna abbiamo dovuto trattare con il Montevarchi, i cui dirigenti erano tra i pochi disposti ad allargare i cordoni della borsa».

Il presidente non ha voluto rivelare quanto l'Imperia ha ricavato [illegible] *vendite dei* [illegible] *«gioielli». Si tratta certamente di diverse decine di milioni (meno di cento), con l'aggiunta* [illegible] *rinuncie a* [illegible] *fatte da parte* [illegible] *società toscana.*

Chi è il nuovo trainer imperiese? Sacco ha giocato per molti anni in serie A: [illegible] *nella Juventus, quattro all'Atalanta, uno alla Lazio. Lo scorso anno ha diretto la «Berretti» dell'Asti che si è qualificata per le finali nazionali.*

«Abbiamo concluso con Giovanni Sacco, e lo abbiamo preferito ad altri — *ha chiarito Duberti* — perché conosce perfettamente il mondo della serie D da quando è stato allenatore-giocatore dell'Asti. Con lui vogliamo tentare l'immediata rimonta in C2, per poi lasciare ad altri la direzione nerazzurra».

Sono stati anche illustrati i criteri da seguire per centrare subito l'obiettivo: «Ora che abbiamo definito la delicata questione delle comproprietà, sappiamo entro quali limiti muoverci per impostare una squadra da serie D: meno giocatori "promesse" e più giocatori di "esperienza"».

Il ritorno di Tonino Sacco e di Roberto Menitto, rispettivamente dal Cassio e dall'Omegna, è stato accolto con favore dagli sportivi: è stata così ricostituita, dopo due anni di separazione, la coppia dei «gemelli del gol» che tanto contribuì alla promozione in C2.

Questo ritorno costituisce una grossa attrattiva che l'Imperia offrirà agli sportivi per favorirne il ritorno al campo, dopo le molte disersioni dell'ultima stagione.

Fra le altre notizie trapelate c'è ancora la riconferma di Oddone e la probabile cessione di Prunecchi ad altra società, che potrebbe essere la Sanremese: notizia non confermata.

Commenta Duberti: «Ci aspettano ora alcune giornate di intenso lavoro per terminare la campagna di acquisti e vendite. Poi faremo il punto di fronte all'assemblea dei soci che dovrà essere convocata entro luglio».

Bruno Viano

[illegible] Sanremo deve vincere

● Il traguardo [illegible] obbligato: occorre vincere. Per lo «Sport Club Sanremo», nel campionato di serie «A 2» di baseball, la giornata di oggi è importantissima. La squadra sanremese affronta sul «diamante» di Pian di Poma (ore 10 e ore 16) il «B.C. Codo», robusta compagine romagnola. Precipitati al penultimo posto in classifica, dopo una serie di partite negative ed anche sfortunate (come domenica a Parma, sul terreno del «Verselloni»), i sanremesi devono assolutamente riscattarsi per allontanarsi del tutto dalla zona pericolosa della classifica. Un impegno che obbligherà gli esperti Castagno, Lavazza, Liddi e compagni a non concedersi la minima distrazione. Il «B.C. [illegible]», comunque, sembra alla portata delle «mazze» biancocelesti: domenica, in casa, ha concesso un match al «Cus Genova» che divide il penultimo posto proprio con lo «Sport Club Sanremo» (i genovesi, oggi, saranno ospiti della «Libertas Vercelli»).

● In serie [illegible] il lanciatissimo «Tiber Toshiba Savona» giocherà [illegible] terreno del «Piber Plast» di San Nazzaro dei Burgundi. Non ci sono più dubbi sulla vittoria finale, nel girone, dei biancoverdi [illegible] Zenobini. L'unica «suspence» è rappresentata dal tentativo della compagine savonese di finire imbattuta il torneo.

b. m.

Pallone: derby [illegible] parenti poveri

IMPERIA — Il campionato italiano di pallone elastico (serie A1) vedrà di fronte questo pomeriggio, a Cengio, le due squadre penultime impegnate nel derby dei parenti poveri: le squadre sono ancora a zero punti.

La Don Dagnino non ha potuto contare sul suo capitano Arrigo. Tutto il peso è così sempre ricaduto sul giovane Alcardi, che, anche in queste condizioni, è riuscito domenica scorsa a mettere in imbarazzo lo stesso Berrdi.

La Spec di Cengio, con Rosso-Galliano, non ha ancora saputo esprimersi al meglio. Tuttavia la bella partita giocata mercoledì a Torino contro Balmonte-Dovia ha fatto rinascere la speranza che la ripresa non sia lontana. In queste condizioni Piacentro [illegible] molto combat[illegible]

Sanremo — Aperte le iscrizioni per l'assistenza scolastica: mensa e trasporti. La prima costa 900 lire a pasto; la tariffa ridotta è di 500 lire.

Pietropaolo, conteso [illegible] Pro Patria, almeno per ora rimane

Carraro, portiere gioiello, alla Juventus e la Sanremese riscatta Vertova e Melillo

Ancora da definire con l'Atalanta il prestito di Tretter - Laura forse all'Intemelia

Cesare Melillo

«Baffo» Pietropaolo

Il portiere Carraro.

SANREMO — Renato Carraro, portiere-gioiello della Sanremese, va alla Juventus: «baffo» Pietropaolo resta, almeno per ora, alla Sanremese. Questo l'esito delle lunghe e complicate trattative condotte dal presidente Borra e dal d.s. Reverchon a Milano per risolvere le comproprietà biancoazzurre.

Per Carraro non c'è stato bisogno di arrivare alle fatidiche «buste». Juventus e Sanremese, [illegible] proprietarie del giocatore, si sono accordate prima della scadenza dei termini. La oltre richiesta [illegible] club torinese per trattenere il portiere in riviera era piuttosto «salata» e Borra ha preferito prendere i quattrini e lasciare il giocatore ai bianconeri. Ora la sorte di Carraro è in mano a Boniperti: potrebbe diventare il «vice» ufficiale di Zoff o essere dirottato a «maturare» in serie B.

Per Pietropaolo, invece, la Sanremese e la [illegible] Patria sono arrivate alle «buste». L'hanno spuntata i biancoazzurri, [illegible] senza gioire troppo. Pietropaolo, però, non lo volessero nè i lombardi, nè i matuziani. Nessuna delle due società [illegible] disposta a follie per averlo.

Singolare destino per un «bomber» di notevoli doti: evidentemente nella sua valutazione, al di là del discorso tecnico, hanno giocato ragioni di [illegible] genere. Ora, [illegible] tutta probabilità, Pietropaolo sarà ceduto ad altra squadra. Alla San[illegible] l'atmosfera non sembra più adatta per lui, nonostante i suoi otto gol in campionato.

Riscattati Vertova, Melillo e (temporaneamente) Pietropaolo, partiti Carraro e Palladino, la Sanremese dovrà concludere altre mosse. In pentola bolle tanta roba: c'è da definire il prestito con l'Atalanta di Tretter che difficilmente resterà a Sanremo; Laura, rientrato dal prestito con l'Imperia, sarà dirottato quasi certamente [illegible] mella che avrebbe vinto, a suon di quattrini, la concorrenza con l'Argentina Arma; ci sono trattative [illegible] corso per le possibili cessioni di Valle (Como, Atalanta, Rimini e Cremonese sarebbero le più interessate) e di Scaburri (Sampdoria o Modena?); partirà anche il secondo portiere Lorenzetti che, alla fine della sua carriera, ha trovato un lavoro in Toscana, a casa sua. Così, la Sanremese, in un sol colpo si trova senza portieri.

E gli acquisti? Borra avrebbe già concluso qualche trattativa ma non dice niente. Ci sono solo tante [illegible]. [illegible] parla di Lucelli dell'Alessandria o ora, soprattutto, di Pagani della Reggiana, [illegible] portiere al posto di Carraro; per l'attacco arriverebbe Prunecchi, «bomber» reduce da una discussa stagione all'Imperia; in ballo ci sono sempre i nomi dei giovani interisti Occhipinti, Chierico e Tricelle. Qualcuno dà per certo il ritorno a Sanremo di Claudio Zilia, ex «enfant-prodige» biancoazzurro.

Il rag[illegible] appena sposato, dopo aver vagabondato in mezza [illegible]ia, tornerebbe volentieri a Sanremo. Appartiene al Carpi, è reduce da un buon campionato nel Legnano ed ha un pregio non indifferente: costa abbastanza poco.

Bruno Manticone

Inaugurata la prima campionaria

E' partita la fiera che vuole lanciare il lavoro ossolano

DOMODOSSOLA — Con un saluto del sindaco Pagani e una breve cerimonia si è aperta allo stadio «Curotti» la prima mostra campionaria di Domodossola.

Inaugurata alle 17,30 di venerdì sera, alla presenza di autorità e di operatori economici locali, la rassegna, che copre una superficie di oltre 5000 metri quadrati, rimarrà aperta sino al 6 luglio. Vi partecipano 120 ditte che hanno occupato 180 degli «stand» allestiti per questa prima edizione.

«*Un'edizione che non rimarrà isolata* — dicono gli organizzatori — *perché la nostra esperienza insegna che dove sono state allestite queste campionarie, come a Novara, Verbania e in altri centri della provincia, il successo e l'adesione sono costantemente in ascesa*».

In massima parte, più del 70 per cento, gli espositori sono artigiani e commercianti ossolani, ma non mancano le ditte della provincia e anche di fuori. Tra gli espositori locali, la «Assocave», l'associazione che riunisce gli imprenditori della pietra, un prodotto che attualmente «tira» anche sul mercato internazionale, l'associazione artigiani dell'Ossola e la Comunità montana di Valle Vigezzo con uno stand promozionale.

Scopo della «prima campionaria» è quello di rilanciare l'economia locale; l'idea è sorta all'indomani della chiusura della terza esposizione italo-svizzera, una rassegna incominciata nel lontano 1925 e si ripete ogni 25 anni. Troppi, hanno detto gli operatori economici ossolani, e si sono accordati con una società specializzata del settore, la «Marco» di Novara, per avere tempi più brevi fra una «expo» internazionale e l'altra.

E' nata così questa campionaria che ha abbandonato i motivi folcloristici e promozionali di sagra paesana per puntare tutto sull'esposizione e la vendita dei prodotti, una mostra-mercato per vivacizzare gli scambi. Un solo bar e un solo ristorante all'interno del recinto, anche se non mancano per la gioia degli intenditori parecchi stands di case vinicole.

Accanto ai mobili, alla tipica pasticceria siciliana, ai casalinghi e agli arredamenti rustici, ci sarà però anche uno stand organizzato da un'emittente locale, «Radio 2000» dedicato ai dialetti ossolani. Qui la gente potrà fermarsi a scambiare quattro chiacchere nell'antico vernacolo con gli addetti al bancone. La rassegna è patrocinata dal comune di Domodossola, dalle associazioni dei commercianti e degli artigiani e dalla Camera di commercio novarese.

Paolo Bologna

Il problema delle misure di sicurezza nello scalo internazionale

Domodossola: presi 3 borseggiatori È revocato lo sciopero nella stazione

Uno dei tre teppisti, pregiudicato, è finito in carcere - Rientrata la protesta dei ferrovieri

DOMODOSSOLA — *Tre borseggiatori sono caduti nelle mani della polizia, lo sciopero dei ferrovieri dello scalo domese addetti ai treni internazionali è stato revocato dopo le assicurazioni date dal compartimento milanese.*

Questo il primo risultato dell'operazione «sorveglianza» scattata a seguito dell'aggressione al capotreno Paolo Sireno, avvenuta sullo «speciale» Bruxelles-Rimini ad opera di teppisti che prendono di mira i convogli internazionali per alleggerire i turisti di borse e denaro, ricorrendo anche alle minacce.

La scorsa notte gli uomini della «Polfer» di Domodossola, al comando del maresciallo Santangelo, rinforzati da colleghi provenienti da Milano, hanno fermato tre tipi sospetti che tentavano di salire sul treno internazionale «220» in transito dalla stazione internazionale e carico di turisti stranieri diretti verso le località di villeggiatura. Dopo l'identificazione, i tre sono stati condotti direttamente alla questura di Novara.

Angelo Maselli, 31 anni, di Gioia del Colle ma residente a Milano, è stato immediatamente arrestato perché già colpito da un ordine di carcerazione della pretura milanese. Per gli altri due, Ottavio Monteleone di 28 anni e Luigi Calanzazio di 26, ambedue di origine meridionale ma residenti a Milano, è stata proposta una diffida dal mettere piede a Domodossola per tre anni.

Prima della tempestiva azione della «Polfer» le organizzazioni sindacali dei ferrovieri domesi si erano incontrate a Milano con la direzione compartimentale delle F.S. I sindacalisti avevano esposto lo stato di disagio e di insicurezza.

La presenza di teppisti e borseggiatori che prendono di mira i viaggiatori stranieri rende pericoloso il lavoro. Dopo l'aggressione al capotreno Sireno dello scalo domese, malmenato da 10 borseggiatori perché aveva tentato di azionare l'allarme, un altro ferroviere in servizio su un «turistico» internazionale della linea Ventimiglia-Genova aveva subito la stessa sorte. I ferrovieri hanno minacciato di astenersi dal lavoro, paralizzando così il traffico internazionale in transito per Domodossola, e lasciando i viaggiatori ancora più indifesi.

Al compartimento di Milano era giunto anche un appello telegrafico della «Rail Tours», l'agenzia turistica belga che organizza i viaggi per vacanze verso la riviera adriatica; di fronte ai ripetuti furti e aggressioni nei confronti dei propri organizzati chiedeva l'adozione di adeguate misure di sicurezza, impedendo agli estranei di salire sui treni speciali. Dopo le assicurazioni ottenute dalla direzione compartimentale di Milano, e l'immediato rafforzamento degli uomini della «Polfer» di Domodossola, le organizzazioni sindacali dei ferrovieri decidevano così di revocare lo sciopero. **b. o.**

Quattro condanne per una ragazza che fu sfruttata

ALBA — Il tribunale di Alba ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, 300 mila lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici per dieci anni, Rosario Bruzzese, 31 anni, nativo di Reggio Calabria, e attualmente residente a Asti. E' stato ritenuto colpevole di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per avere costretto, tra il febbraio e l'ottobre del '78, la sedicenne Maria Francesca Alvini di Novara a prostituirsi dopo averla irretita con false promesse di matrimonio.

Per concorso nel reato sono stati condannati a due anni di reclusione e 100 mila lire di multa Rita Ionadi, 20 anni, residente a Novara, Giuseppe Salemi, 27 anni, e Francesco Monello, 28 anni, residenti a Asti. L'ultimo imputato, Filippo Viti, 27 anni, residente a Altamura (Bari), è stato invece assolto per non avere commesso il fatto. **(a. s.)**

Svizzera sblocca i pagamenti ai frontalieri

LOCARNO — La Svizzera sta per sbloccare due importanti pagamenti che riguardano i frontalieri. Il primo è di 10 milioni e 700 mila franchi (quasi cinque milioni e mezzo) che il governo di Berna ha deciso di rimborsare all'Italia in base all'accordo firmato due anni fa per il versamento delle indennità di disoccupazione ai frontalieri. Ora toccherà a Roma predisporre le procedure e le modalità di pagamento per versare le indennità ai lavoratori di frontiera disoccupati.

Il secondo stanziamento riguarda invece l'annosa questione del rimborso delle imposte dei frontalieri ai Comuni dove risiedono. I primi dieci dei 40 milioni di franchi che dovranno rientrare in Italia sono già stati trasmessi dal Canton Ticino al governo federale di Berna, il quale a sua volta li passerà quanto prima a Roma. Questi ultimi cinque miliardi di lire andranno ai Comuni e alle Comunità montane delle province di Como, Varese e Novara (in quest'ultimo caso al Verbano e alla Valle Vigezzo). **(t. q.)**

Scontro fra un'auto e un camion

Cerano: marito morto gravissima la moglie

CASSOLNOVO — Il marito è morto e la moglie è in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore di Novara. Un'auto guidata dal pensionato Giuseppe Mizia, 68 anni, Cerano, via De Gasperi 7, su cui viaggiava la moglie Antonietta Baratti, 58 anni (ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Vigevano e stata successivamente trasferita al centro di rianimazione dell'ospedale di Novara), all'altezza di una curva si è scontrata con un camion condotto da Giuseppe Mattelli, 47 anni, Busto Arsizio, via Leone XIII/4.

E' accaduto ieri mattina lungo la provinciale che da Cassolnovo porta a Gravellona Lomellina dove i coniugi Mizia erano diretti con la propria Ford. **gc. r.**

Soldi falsi a Verbania?

VERBANIA — Biglietti da 100 franchi svizzeri falsi sarebbero in circolazione soprattutto nei centri a cavallo della linea di confine italo-svizzera. I biglietti fasulli si differenzierebbero da quelli autentici solo per il tipo di carta più leggero di quello usato comunemente dalla Banca di Stato elvetica.

Le banconote da 100 franchi, valore attuale sulle 51 mila lire l'una verrebbero fabbricate in Italia. **(a. c.)**

Vigevano — Nelle fabbriche della zona ieri si è scioperato per mezz'ora in segno di protesta per i provvedimenti che il governo intenderebbe applicare sulla scala mobile. L'agitazione è stata attuata dopo un invito dei consigli di fabbrica.

Davanti ai giudici di Novara

Processo alla coppia arrestata per eroina

Maria Melotti — Gavino Ortogni

NOVARA — Gavino Ortogni, 38 anni, Novara, via Papa Sarto, 1, un camionista processato in stato di arresto per direttissima in tribunale, è stato condannato per ricettazione e detenzione di una rivoltella 38 special, a 2 anni e mesi di reclusione. Maria Melotti, 26 anni, Novara, via Piolo, 5, processata anch'essa in stato di arresto per gli stessi reati, è stata assolta con formula piena.

I due erano stati arrestati dagli agenti della squadra mobile della questura il 30 maggio scorso nell'abitazione della ragazza dopo una perquisizione che aveva, appunto, portato alla scoperta della rivoltella con 8 cartucce, banconote false per quasi il milioni e piccoli quantitativi di morfina, di eroina e hashish.

Il processo per direttissima, oltre che per il possesso dell'arma riguardava pure la detenzione della banconote da 10 mila lire false e la droga. Ma in apertura di udienza il legale dell'Ortogni, avvocato Correnti, ha sollevato una eccezione procedurale: per alcune perizie sulla droga e sulle banconote, non era stato dato avviso ai difensori e, comunque, per tali atti si rendeva necessario un supplemento di indagini. Per questo chiedeva la trasmissione del fascicolo processuale al giudice istruttore.

Il tribunale ha accolto la tesi subordinata del p.m. dottor Canfora secondo la quale il procedimento per la detenzione della rivoltella doveva svolgersi subito, con il rito direttissimo, stralciando dal processo le altre imputazioni.

Così al dibattimento non si è parlato dei «deca» falsi che l'Ortogni al momento dell'arresto aveva ammesso di avere acquistato per il 20 per cento del loro valore di facciata. Non si è parlato neppure della droga, materia per la quale l'Ortogni è accusato di essere uno spacciatore. Gli agenti, infatti, erano andati ad arrestarlo in casa della Melotti, una ballerinetta di locali notturni, in quanto colpito da ordine di cattura della magistratura di Livorno per un traffico di eroina. **p. b.**

Dopo trentasei anni, sotto tre metri di terra

Bomba d'aereo (70 chilogrammi) è stata trovata vicino a Malesco

MALESCO — E' rimasta trentasei anni sprofondata sotto tre metri di terra, con tutta la sua potenza di distruzione. E' una bomba di aereo, più di 70 chilogrammi di peso, che avevano sganciato i tedeschi nel giugno '44, durante il terribile rastrellamento contro i partigiani di Superti attestati in Val Grande.

L'ordigno in ottimo stato (manca solo un alettone di coda) è stato portato alla luce ieri sotto la sorveglianza del ten. col. di artiglieria Domenico Vairola di Genova e del suo collaboratore Manlio Borri Gambaro, uno specialista che ha più di 800 operazioni di questo genere al suo attivo.

Da qualche tempo i vecchi alpigiani vigezzini avevano il sospetto che in un prato in località «Cascine» di Val Loana, una località alpestre del comune di Malesco, a 1600 metri di quota e ai piedi della bocchetta di Scaredi che immette in Val Grande, ci fosse una vecchia bomba inesplosa.

Avvisato il presidente della Comunità Albino Barazzetti (che proprio in questi giorni è stato rieletto sindaco di Malesco con 14 voti su 15), questi prendeva contatto con la direzione di artiglieria di Torino che inviava in Valle Loana gli esperti genovesi.

Lunedì si deciderà se fare saltare sul posto la bomba o disinnescarla. **b.o.**

E' condannato il sindaco di Trontano

VERBANIA — Quasi sei ore di udienza ieri in tribunale a Verbania per il processo all'ex sindaco di Trontano ed esponente dell'Uspa, geometra Alvaro Corradini, 57 anni, accusato di interesse privato

Alvaro Corradini (per il quale il p.m. a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a un anno e mezzo di reclusione, mezzo milione di multa e all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici), partecipando quale presidente alle sedute della commissione edilizia, aveva espresso parere favorevole al rilascio di una cinquantina di licenze, per la costruzione di case di abitazione, autorimesse, capannoni e l'ampliamento e modifiche di fabbricati. Sottoscrisse le licenze stesse nella sua qualità di sindaco pur essendo il progettista e il direttore dei lavori stessi.

Meno gravosa la posizione del geometra Guido Borri, 42 anni, membro della commissione edilizia di Trontano. Anche lui colpito dalla stessa accusa, ha sostenuto di avere sempre abbandonato la sala della commissione edilizia quando si discutevano progetti in cui era in qualche modo interessato. Non essendosi potuto provare il contrario, è stato assolto per insufficienza di prove.

Alvaro Corradini è stato invece condannato a un anno e due mesi di reclusione, mezzo milione di multa e all'interdizione pure per un anno e due mesi dai pubblici uffici.

A proposito di abusi edilizi e di processi loro collegati, c'è da riferire che la Procura generale della Repubblica ha impugnato la sentenza con la quale il tribunale di Verbania ha mandato assolti per insufficienza di prove, lo scorso mese, l'ex sindaco di Domodossola Edgardo Ferraris e il costruttore edile Giovanni Bottaro. **(a. c.)**

Peppino Cerutti ha optato per il consiglio regionale

Borgomanero: il sindaco si dimette Al suo posto Carlo Fornara (psi)?

BORGOMANERO — Il geometra Peppino Cerutti, eletto l'8 giugno scorso consigliere regionale nella lista socialdemocratica, ha rassegnato le dimissioni da sindaco. Dovendo optare per l'una o l'altra carica, ha scelto, come era prevedibile, la Regione.

Cerutti manterrà tuttavia la carica di consigliere comunale, poiché la legge prevede solo l'incompatibilità tra le funzioni di presidente, di assessore o consigliere regionale, e quelle di sindaco o assessore municipale. La stessa cosa vale per la Provincia, dove è stato eletto consigliere l'assessore ai Lavori Pubblici geometra Umberto Zapelloni, anch'egli del psdi.

Giuseppe Cerutti

Unitamente al sindaco, si è quindi dimesso anche l'assessore Zapelloni. Le dimissioni dell'uno e dell'altro sono già state accettate dalla giunta, e in pratica da ieri si è aperta a Borgomanero una nuova crisi in comune, ove è rimasta una giunta con due comunisti (Cavallazzi e Pastore), due socialisti (Fornara e Pettinaroli) e un solo socialdemocratico (Preti).

Secondo la prassi, l'assessore anziano Pier Carlo Fornara, che sostituisce il sindaco, dovrebbe ora convocare subito il consiglio comunale per la surroga dei due dimissionari. La realtà sarà forse diversa, perché i partiti politici vorranno prima esaminare la situazione in incontri e trattative che si prevedono lunghe e non facili.

Il consiglio comunale borgomanerese è composto di dodici democristiani, sei comunisti, sei socialdemocratici, quattro socialisti, un repubblicano e un missino. Attualmente, a partire cioè dalle elezioni del 1975, la maggioranza è formata da un'alleanza tra pci, psdi e psi, che ha mandato all'opposizione la dc dopo trent'anni di quasi ininterrotto governo.

Numericamente, la coalizione di sinistra rimane valida, potendo sempre contare su 16 consiglieri su 30. Stando agli accordi stabiliti in occasione dell'ultima nomina di Cerutti, dovrebbe solo cambiare l'assegnazione del sindaco, che passerebbe dal psdi al psi. In sostanza, al socialdemocratico Peppino Cerutti, dovrebbe succedere il socialista Pier Carlo Fornara.

In questi giorni, però, circolano molte voci. La dc starebbe facendo la corte al psi, al quale avrebbe promesso il sindaco e gli assessorati che vuole, pur di combinare un nuovo governo con i socialisti (magari con l'aggiunta del consigliere repubblicano, anche se questi non è aritmeticamente necessario), pur di tornare in comune, e relegare in minoranza i comunisti e soprattutto i socialdemocratici: i quali ultimi pescano nel suo stesso elettorato (e alle regionali, grazie anche alla personalità del sindaco Cerutti, hanno ottenuto il 21,41 per cento, la più alta conseguita dalla socialdemocrazia in campo nazionale).

Secondo altre voci, del resto, il psdi non vorrebbe cedere il sindaco ai socialisti, senza prima aver verificato la situazione politica locale nel quadro di quella provinciale. Ma si tratta solo e sempre di «si dice», perché nessun partito è uscito per il momento allo scoperto con dichiarazioni ufficiali. **l.a.**

Sesto Calende — S'inaugura oggi all'Alpe Devero il nuovo rifugio del Cai. E' un edificio ricavato da una casermetta della Guardia di finanza posta a 1840 metri di quota di fronte al monte Cazzola.

Per ora tutte ufficiose le voci sul calcio-mercato

Si parla di Fornasaro e Mazzanti come nuovi allenatori del Novara

NOVARA — Sono trascorse ormai tre settimane dalla conclusione del campionato e tutto tace in casa azzurra. Il presidente Santino Tarantola nel salutare chi l'aveva seguito affermò: «*Datemi dieci giorni di tempo e poi vi convocherò per darvi il nome del nuovo allenatore e, di conseguenza, tutto il resto*».

I dieci giorni si sono raddoppiati ma la situazione è ancora avvolta nel più fitto mistero. Chi sarà il nuovo allenatore degli azzurri? si è parlato con insistenza in questi giorni di Bruno Fornasaro che i novaresi ben conoscono e che si era dichiarato disposto al duro impegno di riportare in auge la sua ex squadra.

Accanto a questo nome si era fatto quello di Roberto Mazzanti che aveva allenato lo Spezia. «*Non so nulla di queste cose* — ci ha detto Gigi Gabetto — *in quanto sono personalmente curate dal presidente. Penso che fra pochi giorni una decisione sarà presa e poi daremo spazio al resto, cioè penseremo alla squadra*».

Le uniche novità, a questo punto, sono quelle legate alla risoluzione delle comproprietà che per quanto riguarda gli azzurri sono state le seguenti: Paolini e Serami rimasti al Novara; Ro all'Omegna; Paolillo al Pavia; Zanotti alla Solbiatese e Gonzano alla Sampdoria, mentre Baccati, che era in comproprietà tra Spal e Novara, è stato ceduto alla Turris pare per una cifra vicina ai 80 milioni.

Il «giro» ufficiale per ora si ferma qui anche se le solite voci fra i tifosi aggiungono ulteriori notizie come quella di Basili ceduto al Savona, di Jacomuzzi lasciato libero, mentre per Veschetti tutto sarebbe ancora da definire.

Santino Tarantola, nella sua indecisione circa la scelta dell'allenatore sta dimostrando di non aver ancora deciso la strada da imboccare. Conoscendolo da vicino la sua titubanza è più che logica: non vuole arrendersi e sino all'ultimo cercherà la soluzione migliore per non considerarsi tagliato fuori sin dall'inizio della lotta. E' sincero quando afferma di voler riportare la squadra in serie B ma per farlo occorrono tanti soldi ed altrettanta fortuna.

Per concludere questo primo «panorama» ufficioso si possono citare i tre «pezzi» che potrebbero essere messi sul mercato dal Novara. Luciano Masuero sarebbe appetito dall'allenatore Bolchi, approdato all'Atalanta, ma si sarebbe fatta sotto anche la Spal; Giancarlo Guidetti interesserebbe al Foggia ed al Palermo mentre per il portiere Boldini si parla ancora dell'Atalanta.

Nel settore acquisti si parla con insistenza del centroavanti del Montevarchi, Niccolai, di Griffi del Derthona e di un altro giovane del Torretta di Asti. Qualcuno parla del possibile rientro dello stopper Venturini e di quel Paesano che aveva rifiutato due anni fa il trasferimento a Novara. **L. I.**

UNA SETTIMANA DI SPETTACOLI, VARIETA', DIVERTIMENTI, CULTURA

Revival Anni 50 per gli aronesi

È uno dei programmi estivi con gli interpreti della canzone italiana

ARONA — Terminata la beneficiata del Maggio aronese e della Fiera del lago Maggiore, gli operatori turistici locali cominciano a tirare le prime somme di questo scorcio di stagione e si tratta di somme all'attivo a giudicare dai dati forniti dall'Azienda di soggiorno.

Nei primi cinque mesi di quest'anno l'afflusso dei turisti ad Arona è aumentato ulteriormente rispetto all'anno scorso, che aveva già segnato notevoli incrementi: al 31 maggio gli arrivi in citra tonda sono stati 15.400, per un totale di 42.780 giornate di presenza: l'aumento è pari ad oltre il 18 per cento.

Unico dato negativo è il fatto che per il momento si è assistito ad un calo della componente straniera, sulla quale però si pensa di recuperare ampiamente già nelle prossime settimane. Sempre che, si fa notare, il tempo si decida a mettersi al bello.

Ad Arona, in ogni caso, a spiegare questo boom che da un paio d'anni continua ad incrementarsi, si è concordi nell'indicare la Fiera come uno degli elementi determinanti: a prescindere dagli oltre 160 mila visitatori, vi sono gli stessi espositori e gli operatori economici che affollano gli alberghi nei dieci giorni dell'apertura. Non c'è dubbio che la città è divenuta un punto di riferimento, quasi una meta obbligata in certi momenti dell'anno, come ad esempio in occasione del premio Arona di pittura. Domenica scorsa, per la proclamazione dei vincitori e l'apertura della mostra sono intervenute almeno un migliaio di persone.

Arona si appresta dunque ad affrontare la stagione estiva con le migliori prospettive; altri appuntamenti, intanto, si annunciano soprattutto per agosto. L'ente turistico sta mettendo a punto il cartellone delle serate aronesi, una decina di spettacoli fra il 2 e il 29 agosto. Vi saranno intrattenimenti musicali e di folclore: in particolare saranno ingaggiati complessi e cantanti della tradizione romagnola, orchestre ritmo-sinfoniche, interpreti della canzone italiana degli Anni 40 e 50: una scelta, quest'ultima, sull'onda del revival, una sorta di graffiti italiano che si va ripetendo un po' ovunque.

Gli spettacoli delle serate aronesi di Ferragosto avranno poi in coreografia dei giardini di corso Repubblica illuminati a giorno: un'occasione in più per venire ad Arona, una occasione in più per Arona di offrirsi ai propri ospiti.

m.b.

Verbania — Sono finiti anche i corsi della scuola per parrucchieri e acconciatori gestita dal Comune. In questi giorni gli allievi hanno sostenuto gli esami.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

NOVARA

Astra: Febbre erotica del piacere
Coccia: Il matrimonio di Maria Braun
Eldorado: Quella sporca dozzina
Excelsior: L'insegnante torna a casa.
Vittoria: Super rapina a Milano

ARONA

Roma: Bruce Lee supercampione
Moderno: Sei uomini d'acciaio.
Lux: Sex hardcore.

BORGOMANERO

Moderno: Assassinio sul Tevere
Nuovo: Manaos
Lux: Temporale Rosy

GALLIATE

Smeraldo: Spogliamoci così senza pudore.

GHEMME

Italia: Il gioco degli avvoltoi

GOZZANO

Sociale: Piaceri folli

OLEGGIO

Comunale: L'isola degli uomini pesce.

OMEGNA

Sociale: Amico stammi lontano.

STRESA

Italia: Un marito in prova

TRECATE

Comunale: Giallo napoletano
Vittoria: Tom Horn

VERBANIA

Apollo: Bruce Lee supercampione
Ariston: La dérobade
Vip: Telefoncn
Sociale (Pallanza): Super rapina a Milano.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: I mastini del Dallas.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Mani di velluto
Astoria: Adorabile canaglia
Cagnoni: Fuga dall'inferno
Marconi: Piccole labbra
Colli Tibaldi: La moglie in calore

FARMACIE

Novara: Comunale, corso Risorgimento 90; Viale Roma, via Torelli 1; Bertoldi, corso Cavour 7.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Comunale, p. Rossetti.
Sesto Calende: Giardini, v. XX Settembre.
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita.
Verbania: Mameli, v. Mameli 114.

La vita della commedia dell'arte ritorna nelle piazze di Cannobio

Gli attori del «Teatro Sette» presentano «I casi della vita», una vicenda di fame antica e di povertà - Saranno in scena personaggi come Arlecchino, Brighella, Colombina

CANNOBIO — Tra le manifestazioni proposte nel Verbano durante l'estate non possono mancare quelle di stampo prettamente culturale. E su queste scelte negli ambienti di promozione turistica i dibattiti in questi giorni abbondano. Proporre al turista solo manifestazioni «domenicali» o inserire fra i programmi anche iniziative dal sapore culturale che sappiano in sostanza parlare al turista straniero del mondo intellettuale italiano?

Nei comitati di festeggiamento delle Pro loco dei paesi del lago si tenta oggi questa nuova strada. Verbania propone una serie di manifestazioni teatrali di alto livello, Oggebbio e Cannobio non sono da meno avendo inserito in calendario delle serate che vedono protagonisti gruppi teatrali del Nord Italia.

A Cannobio l'esperienza si è tentata lo scorso anno invitando nella piazza Lago, il cuore del paese, una compagnia tedesca. Quest'anno si vuole riproporre l'iniziativa nella convinzione che l'utilità di queste esperienze non sia solo a beneficio del fenomeno turistico ma pure dell'ambiente locale.

Si tratta infatti di piccole cittadine lontane anni luce dalle grandi città che propongono iniziative culturali di vario genere. Quest'anno è stata messa in calendario una serata con la compagnia teatrale «Teatro Sette» di Milano, un gruppo legato strettamente alla provincia novarese. Si esibiranno la prossima settimana in una rappresentazione che può forse definirsi il loro cavallo di battaglia: «La commedia dell'arte».

In scena saranno i personaggi più conosciuti, più popolari dei nostri palcoscenici: Arlecchino, Brighella, Colombina. Una farsa teatrale parlata a gesti, il linguaggio forse più comprensibile al pubblico, una lingua che si traduce in uno strumento che facilmente può coinvolgere la platea. Ed è proprio il contatto con il pubblico quello che vogliono Alessandro Marchetti e Luisella Sala, «genitori» della compagnia.

Un contatto nel dare e nel ricevere. Solo così il teatro potrà entrare nelle case, o meglio solo così le rappresentazioni teatrali potranno far parte della vita di paese. Ecco perché gli attori del «Teatro Sette» amano esibirsi nelle piazze, nei campi da gioco, come faranno a Cannobio. Presenteranno «I casi della vita», una storia già alquanto diffusa di due servi affamati i quali dapprima non vogliono ammettere la loro fame, poi si confessano il disperato vuoto allo stomaco che tentano di colmare con qualche astuzia.

Alessandro Marchetti è un figlio d'arte da quattro generazioni, crede nel teatro portato nella piazza e nelle case e così vive e lavora. Le scenografie le dipinge a mano lui stesso, poi le porta, corredate di gesti e dialoghi, nelle scuole dove allestisce spettacoli di successo.

Spesso va all'estero, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera. Ora andrà anche in Africa, ma a Cannobio gli stranieri lo potranno apprezzare nella sua terra. **l. a.**

Una scena interpretata dagli attori del gruppo «Teatro Sette» di Milano (Foto Ferrari)

Un ricco programma per ricordare i patroni

Oleggio è in festa: fiaccolate concerti, spettacoli e giochi

OLEGGIO — Grandi festeggiamenti si stanno svolgendo per ricordare i santi patroni di Oleggio Pietro e Paolo. In questi giorni nel cortile della casa parrocchiale di piazza Bertotti si tiene una mostra-mercato di articoli di rame e ceramica. Fino al 30 giugno, tutte le sere in piazza Martiri si svolge un gioco intitolato «Indovina quanto pesa». I concorrenti devono indovinare al grammo il peso di un pacco contenente un televisore portatile (che viene poi regalato a chi più si avvicina alla verità).

E' seguito uno spettacolo del gruppo «Majorettes and Drums Corp» di Oleggio (il complesso ha vinto per sette anni consecutivi il campionato italiano di twirling). L'altro giorno si è svolta lungo i viali dell'Allea una gara in bicicletta organizzata dalla Ciclistica «Mario Bonalanza»: era riservata agli esordienti, allievi, dilettanti e tesserati della federazione ciclistica italiana (Fci).

La piazza Martiri ha poi ospitato uno spettacolo di clown rappresentato da alcuni artisti del Circo di Francia. Ieri alle 21,15 in piazza Martiri c'è stato uno spettacolo musicale del complesso «Sing-out» diretto da don Cavagna. Alle 22 si è avuto l'arrivo della fiaccolata Oropa-Oleggio organizzata dal Gruppo Atletica Oleggese Libertas.

Oggi alle 21,15 in piazza Martiri ci sarà ancora il gioco «Indovina quanto pesa» cui seguirà un concerto della banda Filarmonica cittadina. Lunedì, giornata di chiusura dei festeggiamenti, ancora una edizione di «Indovina quanto pesa», poi, alle 21,30 uno spettacolo offerto dal «Club mini-majorettes e mini-banda» di Oleggio.

Alle 23 ci sarà la chiusura della mostra-mercato di articoli artigianali in rame e ceramica. Il ricavato della manifestazione andrà ad opere assistenziali della parrocchia.

u. g.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

La relazione del presidente degli imprenditori

L'industria «tiene» ma non illudiamoci

Le preoccupazioni: nell'80 è diminuita l'esportazione

VERCELLI — L'industria vercellese «tiene», nonostante il momento difficile che il sistema produttivo italiano attraversa. E' il dato conclusivo della relazione tenuta dal presidente dell'Associazione industriale, Pierangelo Segre, durante l'assemblea generale degli imprenditori vercellesi, svoltasi nella giornata di giovedì.

Nel suo rapido esame della situazione del Vercellese, Segre si è soffermato sui problemi che gli industriali della nostra zona hanno dovuto affrontare durante l'intero 1979 e nel primo semestre di quest'anno.

«Per quanto concerne la situazione sindacale — ha detto — *anche nel '79 si sono registrate nel Vercellese e in Valsesia una conflittualità aziendale abbastanza diffusa, che ha impegnato i nostri uffici nell'assistenza in trattative a ben 49 aziende. Il fenomeno, che ha coinvolto anche numerose imprese di modeste dimensioni, è proseguito in questa prima metà del 1980».* Caratteristica particolare delle vertenze di quest'anno, sempre secondo la relazione di Segre, *«il fatto nuovo di richieste salariali di rilevante entità, soprattutto nel settore metalmeccanico»*.

Durante le trattative gli esperti dell'Associazione industriale vercellese (che raggruppa 254 industrie, per 11.488 dipendenti complessivi) hanno puntato, per quanto possibile, a cercare di evitare le *«gravi ripercussioni inflazionistiche»* derivanti da indiscriminati aumenti salariali. *«Si è cercato* — ha detto Segre — *di collegare gli aumenti stessi a contropartite di produttività, di presenza e di più razionale utilizzazione degli impianti, con l'intento di recuperare almeno in parte i maggiori costi»*.

L'impostazione, che ha incontrato una *«parziale disponibilità»* da parte sindacale, ha consentito di definire gli aumenti in cifre assestatesi al di sotto delle 30 mila lire mensili.

Passando all'esame della situazione congiunturale, Segre ha rilevato che *«nel '79, soprattutto nel periodo aprile-giugno, si sono registrati segni positivi, particolarmente per le esportazioni»*. La tendenza è poi bruscamente peggiorata a partire dal mese di luglio. *«Per quanto riguarda il 1980* — ha proseguito il presidente degli industriali —, *che è iniziato in un'atmosfera di pessimismo, deve registrarsi, almeno per i primi mesi, un miglioramento della situazione, dovuto al fatto che alcuni settori, tra cui il metalmeccanico, "tirano" abbastanza. Altri temono, invece, un peggioramento della situazione, soprattutto a causa del calo dell'export»*.

Questi temi, ripresi da Segre, sono più ampiamente trattati nella relazione annuale (oltre 120 pagine), che è stata consegnata ai rappresentanti delle aziende associate. Fra gli altri dati riportati nel volume, da rilevare alcune indicazioni particolarmente significative. Nel '79 la disoccupazione nella zona è aumentata di oltre il 40 per cento, soprattutto per la crisi del settore edile, di quello metalmeccanico e di quello tessile.

Sempre rispetto all'anno precedente, le ore perdute per scioperi locali ed aziendali hanno registrato una forte contrazione. Diminuito anche il ricorso alla cassa integrazione: nel '79 è stata utilizzata da 97 aziende contro le 103 del 1978, ed è diminuito di quasi il 40 per cento il totale delle ore perse. Anche nel '79, comunque, la maggior parte delle ore perdute (oltre il 78 per cento) si è registrato nel settore delle fibre chimiche.

Dario Corradino

La denuncia dei redditi 1977

Ancora Mauro Magliola il «santhiatese d'oro»

SANTHIA' — *Nel 1977, ciascun santhiatese ha guadagnato in media 1 milione 244 mila lire, contro un milione e 38 mila dell'anno precedente ed ha pagato di tasse poco meno di 131 mila lire. In aumento anche il numero delle denunce: sono state, nel 1977, 96 in più rispetto all'anno precedente.*

Consultando i dati del «tabulato» esposto da ieri nella bacheca del palazzo municipale, si ricava un dato curioso: mentre i redditi dei maggiori contribuenti appaiono drasticamente ridotti (il «primo della classifica» 1976 continua a guidare anche quella 1977, ma il suo reddito netto dichiarato è sceso da 337 a 151 milioni), sono per contro aumentati i contribuenti che hanno «sfondato» il tetto dei dieci milioni passando da 67 a 113 nel complesso.

Scendendo nel dettaglio, i santhiatesi che hanno guadagnato più di 20 milioni sono stati 16 (13 nel 1976); 21 hanno guadagnato tra i 15 ed i 20 milioni (10); 76 tra i 10 ed i 15 (44).

Ma ci sono anche coloro che hanno guadagnato davvero pochino; il «record» negativo è detenuto da Romeo Trivellato, con sole 1166 lire al mese nette; seguono Marisa Demontis con 60 mila lire annue, Feda Ghirardotti con 77 mila ed Olga Baudo con 88.

Anche nel 1977 il maggior contribuente di Santhià è stato l'ingegner Mauro Magliola, titolare delle «Officine Magliola», un'azienda metalmeccanica che ripara i vagoni per conto delle Ferrovie dello Stato. Ha denunciato un reddito netto di 151.800.000 lire.

Hanno guadagnato più di 20 milioni: Carlo Citta 37.198.000, Giovanni Deodato 27.241.000, Giacomo Berione 27.054.000, Giuseppe Novario 26.242.000, Domenico Tornari 25.506.000, Giuseppino Costanzo 23.494.000, Sergio Zanetti 22.471.000, Lalio Arace 21.936.000, Mario Cagliano 21.528.000, Piergiuseppe Sala 20.997.000, Giancarlo Martoiasso 20.811.000, Francesco Gennaro 20.711.000, Stefano Biela 20.622.000, Bruno Sacco 20.479.000, Alcide Furno 20.315.000.

Da 15 a 20 milioni: Stefano Balocco 19.598.000, Pierina Renditore 15.893.000, Carlo Cabiati 16.197.000, Giuseppina Avetta 19.230.000, Riccardo Capra 15.750.000, Giampaolo Carnevali 15.403.000, Benigno Conti 12.530.000, Dante Ferraro 16.918.000, Giovanna Bergo 16.866.000, Giovanni Ghiretti 15.596.000, Giovanni Giara 16.209.000, Pierangelo Marangoni 16.272.000, Pierluigi Monti 18.612.000, Luigi Luciano Provera 15.337.000, Duilio Raccagni 14.453.000, Carlo Robbiano 16.843.000, Giovanni Ronco 18.018.000, Giovanni Rosati 18.846.000, Gian Franco Sampò 19.893.000, Guido Santhià 17.250.000, Luigi Spriano 17.447.000.

w. ca.

Riunioni per le nuove giunte

Sindaco dc a Tricerro e pci a Borgovercelli

VERCELLI — *Riconfermati i sindaci a Borgo Vercelli, Tricerro e Saluggia. «Cambio della guardia», invece, a Tronzano e Palazzolo. Giorno dopo giorno è sempre più alto il numero di paesi nel Vercellese dove vengono insediate le nuove amministrazioni, mentre per i grossi centri le trattative fra i partiti, più complesse, sono ancora in alto mare.*

A Borgo Vercelli è stato rieletto sindaco il comunista Aldo Besate. Assessore anziano è risultato Giovanni Cucchi, assessore effettivo Sebastiano Strigini, supplenti Rosalia Albertaro e Francesco Carpo. Per quattro quinti è la giunta uscente, con la sola eccezione di Sebastiano Strigini al posto di Giuseppe Taddeo.

Anche a Tricerro riconferma del sindaco uscente e della giunta democristiana al completo. Ulderico Cormegna è stato rieletto primo cittadino. L'assessore anziano è Mario Piazza, l'assessore effettivo Remo Tomasino, i supplenti Giovanni Celoria e Pier Antonio Borgogna.

Altra conferma anche a Saluggia, dove è stato rieletto Giovanni Olivero. Assessore anziano Edoardo Miglietta, effettivi Franco Barbero, Fabio Lunghi, Franco Pozzi; supplenti Renzo Leone e Primo Bersanti.

«Ribaltone» invece a Tronzano e a Palazzolo. A Tronzano l'amministrazione social-comunista è stata sostituita dagli eletti nella lista «Alleanza democratica». Sindaco è Francesco Sarasso, assessore anziano Pier Angelo Biroli, assessori effettivi Elisabetta Dacorte, Mario Di Napoli e Pietro Gili; supplenti Bruno Lugli e Francesco Poy. Sostituita da dc e indipendenti anche l'amministrazione social-comunista di Palazzolo Vercellese. Il nuovo sindaco è Caterina Bodo in Poy, assessore anziano Bruno Poy, assessore effettivo Giovanni Barale, supplenti Giuseppe Tibaldi e Giovanni Battista Poy. **d. co.**

L'incidente è avvenuto ieri sera sul ponte di Crescentino

Sedicenne è investita da un'auto cade nel Po e scompare nell'acqua

CRESCENTINO — Incidente mortale sul ponte del Po. Una ragazza di Crescentino è stata investita da un'auto a forte velocità ed è stata catapultata nelle acque del fiume dove è scomparsa. La vittima è Antonella Gelsomino, 16 anni, residente in via Cristoforo Colombo 11.

La sciagura è avvenuta verso le 22,30 di venerdì quando la visibilità era già sensibilmente calata. La Gelsomino arrivava in bicicletta da Brusasco insieme a quattro amici con i quali era andata a fare un giro.

Mentre il gruppo di ragazzi si dirigeva verso Crescentino, percorrendo il tratto del ponte in provincia di Torino, sopraggiungeva da Brusasco una «Lancia Beta» guidata da Franca Ferrero, residente a Torino, che travolgeva la Gelsomino. La ragazza per l'urto sbatteva contro il parapetto di protezione e cadeva nel Po.

Gli amici davano subito l'allarme ed intervenivano i carabinieri di Crescentino e di Cavagnolo. Poco dopo venivano chiamati anche i vigili del fuoco di Vercelli che iniziavano le ricerche con alcuni gommoni pneumatici e con dei sommozzatori. Le operazioni di scandagliamento del letto del Po sono continuate per alcune ore alla luce delle fotoelettriche.

I vigili del fuoco hanno ripreso la loro opera alle prime luci dell'alba ma, finora, nessuna traccia del cadavere. Si teme che la corrente del fiume abbia trasportato la ragazza verso Trino oppure che il corpo sia intrappolato in qualche voragine sul fondale. Dopo la sciagura è giunta sul ponte una folla di curiosi che si è ripresentata stamani durante le ricerche. I carabinieri hanno dovuto allontanarla anche per liberare la sede stradale già temporaneamente bloccata venerdì notte.

Gli interrogativi su questo incidente sono comunque molti. Ci si domanda perché l'auto abbia investito ad una così alta velocità la ragazza che percorreva la stessa direzione di marcia. Si fanno diverse ipotesi: forse i ragazzi pedalavano appaiati, oppure è stata la scarsa visibilità a determinare la sciagura. Per ultimo e non a torto si sostiene che la causa principale dell'incidente sia la limitata larghezza del ponte che, costruito una ventina di anni fa dopo il crollo della rocca di Verrua, è assai stretto e perciò pericoloso. Il problema è stato sollevato più volte dagli automobilisti della zona ma finora nulla è stato fatto. **l. p.**

Ferito nel viale da un ciclista

VERCELLI — Il malvezzo, sempre più diffuso, dei giovani ciclisti di percorrere a tutta velocità i viali ha provocato un incidente l'altro giorno in viale Rimembranza. Elio Ronco, 64 anni, abitante in via Nicolò Zeno, stava passeggiando ed è stato investito da un mini-ciclista che lo ha gettato a terra e che poi è subito fuggito.

L'obiettivo sulla risaia

VERCELLI — La prossima edizione della «Sagra del riso», in programma a settembre nell'area «spianata» del vecchio ospedale, ospiterà per la prima volta un concorso fotografico per immagini a colori sul tema: «Ieri e oggi, l'ambiente della risaia». L'iniziativa è dell'Associazione femminile agricola (Afa). Le fotografie dovranno essere inviate entro il 31 agosto alla sede dell'associazione, presso l'Unione agricoltori, piazza Zumaglini 14.

NOTIZIE SPORTIVE

Vanzini questa volta è proprio sicuro La Pro Vercelli avrà un nuovo direttivo

VERCELLI — Il commissario straordinario della Pro Vercelli, Ferdinando Vanzini, è esplicito: dall'assemblea del 4 luglio uscirà fumata bianca. «Anzi — precisa — *bianchissima*».

La società avrà dunque (finalmente) un nuovo direttivo? L'ottimismo di Vanzini lo lascia intendere. Ma alla precisa domanda sulla composizione del consiglio che subentrerà a quello dimissionario presieduto da Baratto, il commissario fa orecchio da mercante. *«Non posso aggiungere nulla — dice — per non compromettere la felice risoluzione di trattative giunte ormai alla stretta finale»*.

Che cosa può dunque essere successo in questi giorni? Le ipotesi si sprecano. Abbiamo detto ieri delle risultanze del «summit» fra i finanziatori della società convocato mercoledì sera dal sindaco. Grazie al contributo di un personaggio che vuol mantenere l'anonimato, la Pro riuscirà a saldare gli arretrati ai giocatori e a iscriversi al campionato.

Nel frattempo si sta concludendo anche la trattativa con i legali di Baratto per la cessione della società. Su chi è disposto a comprare la Pro Vercelli il mistero resta però fitto. Solo Vanzini ed i suoi più stretti collaboratori conoscono la risposta.

Intanto si è avviato il calcio-mercato. Vanzini, Viazzo e Carbone sono stati a Milano per la risoluzione (positiva per la Pro) della comproprietà di Sollier con il Rimini. Sembra che al giocatore sia vivamente interessata la Cossatese, la squadra che lo lanciò quasi dieci anni fa. Dopo i sacrifici fatti per avere in formazione l'ex perugino è però assai improbabile che la Pro accetti il suo trasferimento nella cittadina biellese. **e. d. m.**

Vercelli — Quadrangolare finale per la Coppa Piemonte riservata ai giovanissimi oggi e domani a Vigliano.

La Marcia dal frassium

COSTANZANA — Domenica 6 luglio, organizzata dal Gruppo podistico locale e dal gruppo sportivo Argenteria Zucca di Vercelli, si disputerà la quarta edizione della «Marcia dal frassium», gara podistica libera a tutti e valida come ottava prova del secondo campionato della Bassa Vercellese.

La quota di iscrizione è di 2500 per i giovani fino a 16 anni, 3000 lire per gli adulti. Sono previsti premi per ogni categoria. Il primo premio assoluto è una pannocchia di riso in oro. *(f. l.)*

Campominosi gareggia a Monza

VERCELLI — Roberto Campominosi correrà oggi a Monza con la sua «March-Alfa Romeo» il Gran Premio Lotteria di Formula 3, prova valida sia per il campionato italiano (che vede il pilota vercellese al terzo posto in classifica generale) sia per quello europeo.

Saranno quindi in lizza i vari Boutsen, Alboreto, Fabi e Baldi che si stanno battendo per il titolo continentale e ben difficilmente Pardini, Coloni e Campominosi (che guidano il campionato italiano) potranno inserirsi nella lotta per il primato. Campominosi appare comunque in forma (la sua macchina un po' meno) e tutt'altro che rassegnato a fare una gara da comprimario. *(f. l.)*

Trino — Torneo di tennis (singolare maschile) dal 1° al 15 luglio sui campi del Centro Sociale Buzzi di Trino. In palio il 2° Trofeo Federcircolo Ancol.

Il tecnico sembra deciso a rinnovare totalmente i granata

Tutti in riga, arriva il colonnello Jussich allenatore del Crescentino

CRESCENTINO — Lo hanno definito il «prussiano», il duro, il colonnello. Edo Jussich è il nuovo allenatore del Crescentino e si è subito fatto la fama di uno che non scherza. L'etichetta del coriaceo ha entusiasmato i tifosi crescentinesi che hanno approvato i suoi programmi.

Jussich, ex colonna della Pro Vercelli e fino alla scorsa stagione libero del Crescentino, ha messo subito in riga i granata. Ha parlato chiaro sui suoi obiettivi, sulle sue aspettative. Vuole innanzitutto una squadra altamente competitiva, che combatta partita su partita. Per questi motivi il «colonnello» curerà particolarmente la preparazione atletica ed ha già stabilito una precisa tabella di marcia.

Si inizia a metà agosto con il ritrovo, quindi il ritiro a Gabiano sulle colline del Monferrato per, poi, ai primi di settembre, impostare gli schemi e la tattica al Comunale. *«Nulla dovrà essere lasciato al caso — sentenzia Jussich — il Crescentino con i dovuti rinforzi ha tutte le carte in regola per diventare tra i protagonisti del prossimo campionato. Ci vogliono però impegno e chiarezza»*.

Jussich, ricevuti i galloni di comandante da Giovannino Donna, sta seguendo in prima persona la campagna acquisti del Crescentino e ha già imposto le sue scelte ai dirigenti della società di corso Roma. Si parlava della preparazione atletica che il neo-trainer imporrà ai granata: ecco l'attrezzatura che ha richiesto: 12 giubbotti imbottiti di piombo, 30 pesi, 10 palloni pesanti sanitari e 3 biciclette ginniche. Inoltre ogni giocatore avrà una propria cartella clinica con il grafico dei bioritmi per stabilire il suo periodo migliore di forma. **l. p.**

Vercelli — Bella, esaltante tripletta quella del G.S. Be Christian Sport di Vercelli a Tronzano. Alberto Filippini ha conquistato il successo, precedendo i compagni Mazzetto e Cavana.

Pedalata in risaia per gli esordienti

VERCELLI — I più forti corridori esordienti del Piemonte sono in gara domani nella nostra città per la prima indicativa regionale della categoria. Organizza il Gruppo Sportivo Stile che ha trovato, nei titolari del Bar Santa Rita, gli sponsorizzatori della manifestazione. Il ritrovo dei concorrenti è fissato al Bar Santa Rita di corso Avogadro di Quaregna alle ore 8 di domani, la partenza verrà data alle ore 10.

Il percorso è il seguente: Vercelli, Desana, Tricerro, Trino, ponte sul Po, deviazione per Camino, Zizano, Camino, Camino Pesò, ponte sul Po, Trino, Robella, Costanzana, Asigliano, Desana, Vercelli tangenziale, corso Theon de Revel, corso Salamano dove è previsto l'arrivo dopo 50 chilometri di corsa.

Gli allievi, sempre domani, saranno impegnati a Brusnengo per il Gran Premio San Pietro, quinta prova del Trofeo Cominver Vernici che vede al comando il vercellese Carlo Buffa del G. S. Stile. La gara di Brusnengo è organizzata dal Pedale Biellese e si svolgerà, con partenza alle 15, lungo il seguente percorso: Brusnengo, Rosslo, Curavecchia, statale 142, Brusnengo da ripetersi dieci volte, quindi Rosslo, Curavecchia, statale 142, bivio Gattasca, Brusnengo per un totale di 77 chilometri.

A Brarola di Palestro, pure domenica, saranno di scena i dilettanti juniores, sotto l'egida organizzativa dell'Unione Ciclistica Vercellese Fib, per la quarta edizione del Gran Premio Città di Palestro, corsa che lo scorso anno vide la bella impresa di Fabrizio Ferrari che vinse per distacco. Questo il percorso: Palestro, Robbio, Rosasco, Palestro da ripetersi cinque volte per un totale di 120 chilometri. Il ritrovo è fissato alla frazione Brarola, la partenza verrà data alle 14,30.

Infine ultimo appuntamento ciclistico di domani a Trino, dove avrà luogo il Gran Premio Città di Trino riservato ai giovanissimi ed organizzato dal Pedale Trinese. Potranno partecipare le categorie A, B, C, D solo maschili. Prima partenza ore 14. **f. l.**

Ha tentato diversi colpi, ma è stato arrestato

Ladro sfortunato a Lozzolo

GATTINARA — E' finita con una denuncia a piede libero per furto aggravato una notte decisamente sfortunata per un giovane di Gattinara. Tiziano Carrer, 21 anni, abitante in via Valenza 3 ha impiegato tutta la notte per tentare di compiere una serie di furti a Lozzolo, ma è riuscito a rubare soltanto una bicicletta.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, Carrer ha iniziato la nottata forzando la porta di un garage e prendendo una bicicletta. Salito in sella si è spostato in vicolo San Giorgio. Lì ha visto un'auto. Si è fermato ad armeggiare per aprirla e rubare l'autoradio, ma è arrivato un cane, che ha iniziato ad abbaiare, svegliando gli abitanti della zona.

Rapida ritirata di Carrer, che si è diretto in municipio. Ha forzato la porta del palazzo comunale, ha fatto un giro nei locali, ma non ha toccato nulla: evidentemente non c'era nulla che lo attirasse particolarmente. Uscito dal municipio ha preso di mira un'altra auto. E' riuscito a forzare la porta, ha iniziato a smontare l'autoradio, ma è stato sorpreso da due giovani. E' fuggito precipitosamente lasciando sul sedile della vettura la propria pila elettrica, accesa.

A coronare la serata, decisamente infausta, del Carrer, la sua identificazione da parte dei carabinieri di Gattinara e la relativa denuncia a piede libero. *(s. c.)*

Borgovercelli — Morsicato da un cane, un bambino di 7 anni è stato medicato all'ospedale di Vercelli e guarirà in 3 giorni. Il piccolo si chiama Samuel Danis, ed abita in via Casalino 17.

Segre confermato presidente degli industriali

VERCELLI — Rinnovate le cariche sociali dell'associazione industriali. Riconfermato presidente Pier Angelo Segre; sono stati nominati vice presidenti Francesco Barsi, Piero Mortigliengo ed Eusebio Piazza.

Fanno parte del consiglio di giunta Maurizio Fracassi, Ignazio Restano, Giorgio Sambonet, Savino Rizzio, Gianni Degara, Bruno Battezzati e Giovanni Conti.

Giorgio Bona è il rappresentante della piccola industria. Revisori dei conti sono Afelio Chiorino, Aldo Destefanis, Guglielmo Minghetti, Giorgio Conti e Giuliano Fornaro. Probiviri Luigi Buzzi, Natale Cantone e Malinverni.

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

Astra: Pornografia proibita.
Civico: Erotication. Domani: Sofisticalion Love.
Nuovo Italia: lo grande cacciatore.
Principe: Ciao marziano!
Verdi: Bruce Lee il super campione.
Viotti: Pollice da scasso.
Aeroporto «Del Prete»: ore 15 manifestazione aerea.

BORGO D'ALE

Vittoria: Sbirro la tua legge è lenta.

GATTINARA

Italia: Oggi e domani: Il cacciatore di squali.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Profezia.

SANTHIA'

Chiesa SS. Trinità: ore 21,15: Revival di Francesco Paolo Tosti. Concerto per voce e piano. Ingresso libero.
Ideal: Spogliamoci così, senza pudore.
Splendor: Il prigioniero di Zenda.

TRONZANO

Lux: Blue sensation.

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30.
Leone: ore 10-12.

MOSTRE

VERCELLI

Il Gabbiano: ore 10,30 premiazione delle opere partecipanti al 7° Concorso di pittura Targa Il Gabbiano. Premio Nazionale Welda Favero.

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 10-12.

TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Riposo settimanale.

I programmi di lunedì — Ore 18,15: Film «Spie uccidono a Beirut»; 19,45: Videovercelli Notizie; 20: Telefilm della serie «Baretta»; 21: Film western «Per centomila dollari ti ammazzo»; 22,30: Videovercelli sport; 23: Film «La tessura».

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	21	16
Biella	24	11

Temperature il 27 giugno dell'anno scorso: Vercelli (27; 22); Biella (21; 17). **Umidità media:** Vercelli 75%; Biella 62%. A Vercelli il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 21,13.
Le previsioni: cielo sereno con possibilità di locali temporali. Temperatura stazionaria.

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE (Servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; Tot, corso Prestinari; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Centrale, via Laviny 5.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli: 0161/20.50.
Cavaglià: 0161/96.470.
Crescentino: 0161/842.855.
Gattinara: 0163/81.777-831.101.
Santhià: 0161/921.666.
Trino: 0161/829.585.

Villata — La Regione assegnerà un contributo di 4 milioni e 800 mila lire annue al Comune, per 35 anni, per la realizzazione dei lavori di potenziamento dell'acquedotto.

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.812; Varallo, tel. 52.298

La decisione approvata a maggioranza

Il psi: «Non entreremo nella giunta comunale»

BIELLA — Il partito socialista non entrerà a far parte della nuova giunta comunale: non intende unirsi ai democristiani, ai liberali e ai socialdemocratici. La decisione è stata presa dal comitato direttivo della Federazione biellese del psi, riunito nella sede di via monsignor Losana per valutare gli elementi acquisiti da una delegazione che nei giorni scorsi si è incontrata con le singole rappresentanze degli altri partiti.

In un documento, che in calce reca la precisazione «approvato a maggioranza», la Federazione socialista sintetizza quanto è emerso dalle riunioni: «*Disponibilità concrete, da parte di taluni partiti, per realizzare un programma adeguato alle necessità e alle attese della popolazione*»; necessità di chiarire certe posizioni su «*alcuni fondamentali problemi, quali la difesa dell'occupazione, l'urbanistica e la lotta contro l'evasione fiscale*»; presenza, «*in alcune forze politiche, della volontà di affrontare in termini numerici, piuttosto che programmatici, la costituzione della nuova maggioranza*».

«*Sono insufficienti al momento* — precisano poi i socialisti — *le garanzie per una concreta possibilità di valorizzare la funzione riformatrice del psi nella maggioranza che si ipotizza*». «*Pertanto il Comitato direttivo* — prosegue il documento — *nel ringraziare i partiti che hanno accolto l'invito del psi ad esaminare senza schematismi o chiusure preconcette proposte e programmi atti, a suo parere, a far crescere il livello sociale e civile della città, dichiara di non poter aderire ad una maggioranza dc-pli-psdi, numericamente autosufficiente, in quanto formula inadatta a soddisfare le reali esigenze della classe lavoratrice e della cittadinanza e suscettibile di gravi divisioni tra le forze popolari*».

Dopo aver «*confermato la sua disponibilità ad esaminare altre proposte più idonee a garantire la realizzazione di un programma avanzato e aperto alle forze sociali più deboli*», la Federazione socialista assume un preciso impegno: i consiglieri comunali socialisti svolgeranno un ruolo di opposizione «*in modo fermo e puntuale, ma autonomo e costruttivo, affinchè anche a Biella, parimenti a quanto è avvenuto nel resto del Paese, possa ulteriormente avanzare il quadro politico e democratico*».

La dc dispone di 13 seggi su 40, il pli ne ha 6 (2 in più rispetto al 1975), e il psdi 2: in totale, quindi, 21 voti. Altre formule per la formazione della giunta non sono possibili: i socialisti hanno infatti 4 seggi (uno in meno), i comunisti 12, i repubblicani uno solo (erano 2), il msi 2.

La giunta sarà perciò formata dalla dc (secondo voci fondate, avrebbe il sindaco e tre assessori), dal pli (il vicesindaco e altri due assessori) e dal psdi (due assessori).

La rinuncia dei socialisti è stata accolta con compiacimento dai comunisti. Wilmer Ronzani, segretario della federazione del pci, dopo aver dichiarato che considera il "no" «coerente con la posizione assunta dai compagni socialisti prima e durante la campagna elettorale», ha giudicato positiva la decisione «che affossa le velleità di coloro che puntavano apertamente al pentapartito per dar vita ad una giunta che ingabbiasse il psi e isolasse il pci». Per pentapartito si intende una coalizione dc - pli - psi - psdi - pri. **p. m.**

L'assemblea dell'associazione a Biella

La mutua volontaria per i commercianti

BIELLA — *Nel salone della sede di piazza Vittorio Veneto dell'Associazione commercianti del Biellese si è svolta l'assemblea annuale dei soci, che attualmente sono circa 2500. Notevole la partecipazione degli iscritti.*

L'argomento più importante trattato nella sua relazione dal presidente, Fortunio Boraine, si riferisce a una «copertura mutualistica volontaria» in grado di integrare e migliorare le prestazioni a favore degli associati. Un'iniziativa indispensabile per le carenze rivelate finora dalla riforma sanitaria.

«Proprio a questo proposito — ha detto il presidente — ho il piacere di annunciare a tutti gli associati e a tutti gli operatori del Biellese il decollo della nuova mutualità volontaria regionale "Envap", che vuole essere una grande iniziativa delle associazioni piemontesi dei commercianti a favore degli imprenditori mercantili».

Fortunio Boraine ha poi elencato le iniziative realizzate dalla Associazione nel 1979, con particolare riferimento alla apertura a Cossato di un ufficio decentrato, al servizio degli associati che operano nel Biellese orientale, e alla rassegna «Expò — Il Biellese vive», e visitata da oltre 70 mila persone. Sono stati inoltre potenziati i vari servizi messi a disposizione degli associati in vari campi.

I presenti hanno poi votato per integrare il direttivo in seguito allo scadere del mandato di un gruppo di consiglieri. Soltanto uno, Gualtiero Balocco, è stato sostituito: il nuovo eletto è Oscar Nicoletto. Sono stati confermati Adriana Pozzo, Tarcisio Castelia, Giovanni Davoli, Giuseppe Di Trio, Giuseppe Lafranco, Guido Vittone per i dettaglianti e Costantino Pavesi per i grossisti. **p. m.**

Medaglia d'oro a Francescono

BIELLA — A Firenze, in occasione del congresso dell'Associazione nazionale degli industriali del settore, Giuseppe Francescono, esponente di primo piano del settore dei laterizi nella provincia di Vercelli, è stato premiato con una medaglia d'oro per le sue «nozze d'oro» con questa attività. Giuseppe Francescono, 69 anni, da 50 anni gestisce infatti una grande fornace a Masserano. L'azienda venne fondata nel 1888, ma già il trisavolo dell'imprenditore si dedicava, con mezzi più modesti, dati i tempi, alla produzione di laterizi.

Arrivano (con una settimana di ritardo) i risultati degli scrutini

Il 20 per cento di bocciati alle medie Superiori: record di severità al «Bona»

BIELLA — Con un ritardo di una settimana rispetto alla tabella di marcia (il blocco degli scrutini e degli esami ha appunto fatto slittare di 7 giorni la normale attività di fine anno scolastico delle segreterie), nelle scuole medie inferiori e negli istituti superiori della città sono stati resi noti i risultati finali degli scrutini, relativamente agli studenti che non devono sostenere gli esami di licenza.

Il maggior numero di respinti, per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, è stato registrato alla media Schiapparelli: dovranno ripetere l'anno 94 ragazzi, pari al 22,4 per cento. Gli iscritti sono stati 418, 237 nelle prime classi e 181 nelle seconde, per complessivi 418 studenti. I promossi sono 324, il 77,5 per cento. In prima, i respinti sono 39, il 17,18 per cento.

Risultati negativi pesanti anche nella scuola media Marconi: i respinti raggiungono il 20,8 per cento, su 450 studenti; 350 i promossi, pari al 79 per cento. Come è noto, non compaiono i risultati relativi ai rimandati, in quanto la riforma del ciclo di studi ha stabilito un'unica alternativa: o promossi o bocciati.

Ecco il quadro nelle altre scuole: Pavignano, 155 iscritti, 23 respinti (14,8 per cento), 132 promossi (85); Chiavazza, 210, 16 (7,6), 194 (92,3); Salvemini, 517, 32 (6,19), 485 (93,8). La scuola di Chiavazza ha costituito un'eccezione rispetto alle altre: gli scrutini si sono svolti regolarmente nonostante lo sciopero degli insegnanti.

Nelle scuole superiori, invece, il primato negativo dei respinti lo detiene l'istituto per ragionieri Bona, che non smentisce la caratteristica severità: i respinti, su 898 studenti, sono 182, pari al 23,60 per cento, mentre i rimandati raggiungono 1 201, il 30,6. I promossi sono 301, il 45,9. Per il maggior numero di rimandati, il primo posto spetta all'istituto professionale Galileo Ferraris, con il 42 per cento (96 allievi, su 271), mentre i respinti sono 42, il 14 per cento.

All'istituto per geometri, su 338 studenti, i respinti sono stati 72, con una percentuale del 20,5 per cento, mentre i rimandati 127, il 37,60. I ragazzi che hanno conseguito la promozione sono invece 139, il 40 per cento. Ecco gli altri esiti: istituto industriale Quintino Sella: 331 studenti, 138 respinti (19), 270 rimandati (36,8); liceo scientifico, 431, 40 respinti (11,36), 111 rimandati (27,65); liceo classico, 274, 27 respinti (0,85), 96 rimandati (35,7).

Negli istituti superiori si sta predisponendo ogni cosa per gli esami di maturità, che si inizieranno il 1° luglio: qualche difficoltà deriva dalla rinuncia di alcuni insegnanti nominati membri di commissione. All'istituto per geometri, ad esempio, hanno tutti rinunciato, ed ora occorre attendere nuove nomine. **d. ca.**

Due quartieri perdono un consigliere

BIELLA — I comitati di quartiere di Cossila San Giovanni e Favaro recentemente eletti perderanno un consigliere ciascuno. Una norma del diritto amministrativo non consente l'assunzione di impegni di carattere pubblico da parte di genitori e figli eletti nella stessa lista.

Nel primo quartiere la questione riguarda Mario Vergnasco e la figlia Adriana, eletti nell'unica lista presentata nel rione; a Favaro l'incompatibilità si riferisce a Renzo Ramella Pezza e alla figlia Nicoletta. Anche questi ultimi sono stati eletti nell'unica lista presentata.

Quando la fantasia entra all'obitorio

BIELLA — Da quasi un mese circola in città una «voce» che si arricchisce via via di particolari agghiaccianti: una madre, a dir poco snaturata, avrebbe cercato di disfarsi della sua creatura, nata da poche settimane, nascondendola sotto la gonna di una anziana donna morta all'ospedale e composta nella bara, all'obitorio.

I cronisti locali già da quando incominciò a diffondersi il raccapricciante racconto hanno potuto invece accertare che è puro frutto di una fantasia malata. Il presidente dell'ospedale, Carlo Brusadore, ancora ieri ha confermato di aver svolto una approfondita indagine, acquisendo elementi che smentiscono le inspiegabili «voci». Non è stato nemmeno avvisato il procuratore della Repubblica, dottor Mario D'Alessandro, perché il racconto è risultato, appunto in base a particolari concreti, del tutto infondato.

«Ne ha dato notizia Radio Biella», dice qualcuno, mentre altri sostengono di averla udita da Radio Piemonte. *(p. m.)*

Il calendario delle manifestazioni in programma oggi nel Biellese

Da Sala parte la marcia della pace Rappresentazione sacra a Sordevolo

SALA — *Sulle strade del versante biellese della Serra si snoda stamane la «Marcia della pace», indetta dall'Anpi provinciale e patrocinata dalla Regione Piemonte per richiamare l'attenzione sui gravi problemi che travagliano il mondo e caratterizzano negativamente la nostra epoca: il costante pericolo che scoppi una nuova guerra, che potrebbe provocare la distruzione dell'umanità; la fame, che decima interi popoli; la libertà, ancora troppo frequentemente calpestata.*

L'appuntamento è per le 9, nella piazza del municipio a **Sala**. *Sono attese delegazioni di combattenti per la libertà provenienti dall'estero. Farà gli onori di casa il sindaco Gino Massera. Dopo l'inaugurazione della mostra della Resistenza, si muoverà il corteo, che si preannuncia molto affollato.*

Il percorso della Marcia è il seguente: Sala, Cascine Ciobbia, cascina La Balca, Bornasco, dove sarà effettuata una breve sosta, Pilone della Scafa, Sala. Contemporaneamente, si svolgerà un'altra iniziativa: «Corri e cammina per la pace», indetta dall'Uisp provinciale.

Alle 12,30, pranzo al sacco. La «Intendenza» della 75ª Brigata confermerà con un servizio di tavola calda e fredda l'efficienza dimostrata quando reperire il cibo era un grosso problema. Nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 18,30, si susseguiranno vari spettacoli e saranno inoltre consegnate le Croci di guerra alle «staffette garibaldine».

A **Sordevolo**, *rappresentazione pomeridiana, alle 16, della «Passione di Cristo», dramma sacro medioevale, di sorprendente freschezza, interpretato nel grande anfiteatro all'aperto da 400 sordevolesi.*

A **Zumaglia**, *alle 11,30 verrà inaugurato il Centro per i servizi sociali attuato dalla Comunità montana della Bassa Valle del Cervo e della Valle d'Oropa. Parlerà Ernesto Martiner Bot. Nel pomeriggio terrà concerto la banda musicale di Pettinengo. La Comunità montana ha organizzato un servizio gratuito di pullman, con partenza alle 9,30 da* **Tollegno Filatura**.

A **Mongrando** *la banda musicale «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Mario Ceretti, inaugurerà la nuova divisa. Il concerto avverrà alle 21 nel salone della Casa della Gioventù. Durante la giornata saranno festeggiati «unitariamente» i Luigi, Giovanni, Pietro e Paolo, i cui onomastici ricorrono rispettivamente il 21, 24 e 29 giugno.*

Gli appassionati della montagna sono invitati a partecipare alla manifestazione indetta per la riapertura estiva del Rifugio Alfredo Rivetti, alla **Mologna Grande**, *(2.500 metri di altezza). Alle 11 il parroco di* **Piedicavallo**, *don Giuseppe Laiolo, celebrerà una messa per le vittime dell'alpinismo. Il rifugio rimarrà aperto fino alla metà di settembre.* **p. m.**

Si apre la mostra a Varallo

Fede e religione nella filatelia

VARALLO — La mostra filatelica «Sacro Monte '80», riservata alle collezioni a soggetto religioso (il tema è molto vasto, dalle chiese celebri ai santi, alla Madonna, riprodotti nei francobolli delle nazioni di tutto il mondo), viene inaugurata stamane.

La manifestazione, che comprende una serie di interessanti manifestazioni collaterali, ha sede nella Casa del pellegrino, a fianco della basilica del Sacro Monte e rimarrà aperta fino al 4 luglio. Da oggi funziona anche un ufficio postale distaccato, dotato di un annullo speciale figurato. Il comitato organizzatore ha preparato un opuscolo contenente articoli sul tema religioso nella filatelia.

Ecco i vari soggetti: Ruggero Amorati, Bologna: «Gli anni santi del nostro secolo»; Aldo Degli Avancini, Trento: «Il Concilio di Trento»; Ezio Cullino, Torino: «Salve o Regina»; Bonifacio Dalla Paola, Valdagno: «La Madonna nella storia della salvezza»; Benjamin Flosa, Austria: «Stille Nacht, heilige Nacht»; Ennio Giunchi, Cesena: «Al di là»; Roberto Gottardi, Arcore: «Interi postali natalizi»; Enrico Mora, Trento: «Il Natale negli annulli postali»; Alberto Nembro, Milano: «La Vergine in preghiera»; Giampiero Mattechini, Massa Martana: «San Benedetto e il monachesimo occidentale»; Karl Tancsca, Austria: «L'arte religiosa in Austria»; Paul Wirtz, Germania: «Dante e la Divina Commedia» e «Ho pietà del popolo»; Mario Zatelli, Trento: «L'Antico Testamento»; Antonio Zuccali, Trento: «Il Vangelo secondo Matteo».

Maximafilia — Jean-Jacques Bacher, Svizzera: «Architecture religieuse du XI au XVIII siècle»; Renzo Bettini, Verona: «Storia di una donna chiamata Maria»; Francesco Brizzi, Asti: «La Madonna»; Umberto Cutrignelli, Bari: «Fautori, martiri e luoghi della cristianità»; Carla Gandini, Milano: «Sculture religiose»; Ermanno Papis, Porto d'Ascoli: «Chiese e cattedrali d'Europa»; Tecla Percussi, Chiavari: «Il rosario nell'arte»; André Piquer, Belgio: «Il Natale»; Laura Sguaitamatti, Domodossola: «Maria di Nazareth, madre di Gesù»; Silvio Taioli, Svizzera: «Pittura religiosa»; Antonio Troiano, Monte S. Angelo: «Il Natale del Redentore».

Giovanilè — Annarita Campa, Monopoli: «La religione cristiana»; Tiziana Fenta, Varallo: «Il Paradiso»; Myriam e Davide Moscotto, Varallo; «Giovanni Paolo II, pellegrino di pace»; Mauro Verzotti, Boca: «Viaggio di San Paolo da Cesarea a Roma». **m. p.**

Ieri sera s'è iniziato con un concerto

Musica, teatro e danza al Ricetto di Candelo

CANDELO — *Il medioevale recinto fortificato che serviva da rifugio agli abitanti di Candelo in caso di attacchi nemici, non sarà l'unico protagonista della sesta edizione del «Luglio al Ricetto», la manifestazione costituita da spettacoli e mostre d'arte, che si è iniziata ieri sera con un concerto di chitarra classica, dovrà infatti dividere il ruolo con la Baraggia, altopiano di origine alluvionale, usato quale poligono per esercitazioni militari.*

La manifestazione, estiva, presentata durante una conferenza stampa da Mauro Dellarole, responsabile dell'organizzazione, intende richiamare l'attenzione del pubblico sull'antico borgo: le varie iniziative ne sono appunto il mezzo. Quest'anno, però, anche la Baraggia è al centro dell'interesse di alcuni biellesi, che si adoperano per promuovere varie iniziative a tutela del patrimonio naturale. Sono stati gli studenti della classe 1ª della scuola media di Candelo a porre l'accento sulla necessità di interventi a salvaguardia dell'ambiente.

Alla Baraggia sarà dedicata la serata di sabato 12 luglio: la sezione biellese di Pro Natura, presieduta da Renato Cioro, presenterà una serie di diapositive sull'argomento. Agli appassionati di musica sono riservati il concerto del «Gruppo vocale armonia» (domenica 29 giugno) e l'esibizione del Collettivo di canto femminile «L'arsenale», (7 luglio) e della Bovisa jazz band, (5 luglio).

Gli spettacoli di prosa in calendario sono: «Antologia di D'Annunzio» (2 luglio), «Il povero soldato — Ruzzante», (6 luglio) e «Il gatto con gli stivali», (11 luglio). Concluderà gli spettacoli in cartellone il «Gruppo di danza di Torino», (domenica 13), con un balletto di danze sacre e profane, dal Medioevo al barocco.

Gli spettacoli saranno affiancati da due mostre d'arte allestite in una delle caratteristiche casette che costituiscono l'agglomerato del Ricetto: il Comune l'ha acquistata e interamente restaurata. Le opere sono esposte su due piani. Diversamente da quanto avvenne lo scorso anno, alcuni spettacoli si svolgeranno pure ai piedi della «Torre quadrata», oltre che nel piccolo anfiteatro allestito lungo un tratto delle mura merlate, che può ospitare circa 300 persone. **d. ca.**

L'area copre cinquemila ettari

Nel parco valsesiano mancano 4 custodi

VARALLO — La Comunità montana Valsesia ha lanciato un appello per poter disporre, a partire da martedì prossimo, di quattro addetti alla vigilanza nel parco naturale (5000 ettari), recentemente istituito dalla Regione, nei Comuni di Alagna, Rima, Rimasco e Carcoforo. Il parco è stato istituito il 27 gennaio 1977, dal Consiglio regionale.

Dopo l'approvazione della legge regionale istitutiva, si è iniziato il lavoro per contrastare concretamente, con la valorizzazione dell'ambiente, il degrado della montagna.

L'assessore all'ambiente Giulio Axerio ha precisato che l'opera tende in primo luogo a stabilire quali siano i valori specifici da salvaguardare e le forme più efficaci per giungere presto a questo obiettivo. «*Si deve perciò promuovere* — ha detto — *un pieno recupero dell'economia locale a favore di chi risiede stabilmente nel territorio, attuando un nuovo modello di sviluppo. Il nuovo parco naturale deve inoltre rappresentare un bacino di grande interesse ambientale naturalistico e paesaggistico, per incrementare il turismo*».

Verrà favorita la ristrutturazione degli alpeggi, con la creazione di un servizio gratuito di trasporto di materiali con l'elicottero. Gli aspiranti all'incarico di sorvegliante (sono quattro posti in più), possono ottenere delucidazioni rivolgendosi alla segreteria della Comunità montana Valsesia, in via Prarzani 2. **m. p.**

Biella — Walter De Battistini, 22 anni, di Tollegno, è stato arrestato per aver rubato un giubbotto di pelle in un'auto

L'iniziativa ieri e oggi a Cossato

Festa dei donatori di sangue Ecco i nomi dei soci premiati

COSSATO — *La sezione locale della «Fidas», alla quale aderiscono oltre 600 persone sparse nel Biellese, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua costituzione premia i più attivi donatori di sangue. Le categorie dei premiati sono tre, rispettivamente in relazione a 25, 16 e 8 donazioni del prezioso elemento di vita. La consegna dei distintivi avverrà alle 10 nel campo sportivo del Vallone, alla frazione Cortegggiano. Il presidente, Franco Aquili, leggerà la relazione dell'attività svolta nel 1979.*

I «fedelissimi» che hanno totalizzato 25 donazioni sono Dino Andreotti, Onorino Bernocoli, Renato Gruppo, Dino Maponaro, Domenico Mansueto, Angelo Rainero e Battista Pivotto.

Hanno effettuato sedici donazioni di sangue: Loris Actis, Marco Balossino, Michele Battagin, Mario Bertolatti, Giuseppe Bonardi, Giovanni Bono Ottina, Marco Borio, Efrem Braga, Giovanni Brapa, Duilio Castellatto, Gianni Cavicchioli, Silvano Gasparini, Gian Carlo Lisato, Sergio Mariuzzo, Bruno Maschietto, Bruno Massarotto, Ermanno Moggio, Gian Franco Stefani, Franco Vendraminetto, Paolo Zanetti, Ermanno Bono, Cesare Feria, Claudio Carecchio, Renzo Galon, Giuliano Giacchetti, Gianni Tamiozzo.

Ne hanno invece totalizzato otto: Enzo Banfo, Giuseppe Bertinazzi, Antonio Bertomoro, Giorgio Bertoncin, Giovanni Capelli, Mauro Carli, Angelo Cavallini, Armando Crema, Gian Carlo Ferraretto, Renato Giovannini, Dario Mariello, Antonino Minniti, Rocco Nardiello, Lino Peratello, Albino Salaorni, Elio Stefani, Gino Zaffalon, Emilio Castello, Tonino Andreotti, Calogero Accardo, Gregorio Bertucca, Laura Biolo, Pasquale Caputo, Mario Cocco, Dino De Mori, Alessandro Dionisio, Alfredo Faedo, Pier Giuseppe Farina, Eugenio Gaia, Claudio Guglielmo, Roberto Mancin, Roberto Mazzon, Giovanni Minacapelli, Arnaldo Montino, Secondo Negro, Enrico Pighini, Luigi Possato, Uliano Romagnoli, Silvano Schiapparelli.

E' stata inoltre allestita una mostra di disegni degli scolari e degli studenti medi sul tema: «L'importanza del dono del sangue». Nel pomeriggio, sempre al campo sportivo, la compagnia di Beppe Pellitieri metterà in scena uno spettacolo di «cabaret». I festeggiamenti si concluderanno con una serata danzante. **f. g.**

Borgosesia: corso per commercianti

BORGOSESIA — La Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche organizza, nella sede di Borgosesia, un corso di formazione professionale per i commercianti che operano nel settore alimentare. Il corso, che inizierà in luglio, comprende vari incontri, che avranno come tema la programmazione commerciale, l'analisi di mercato, la gestione del punto di vendita, la promozione delle vendite, la contabilità del negozio, la consulenza fiscale.

SPETTACOLI E TACCUINO

BIELLA
Apollo: La mondana nuda.
Marconi: La notte dell'aquila.
Mazzini: Texas addio.
Odeon: Bruce Lee supercampione.

BORGOSESIA
Teatro Sociale: Un uomo da marciapiede.

COGGIOLA
Ennio: La moglie in calore.
Italia: Squadra antimafia.
Radar: Il commissario di ferro.

COSSATO
Michelotti: Speed Cross.

PRAY
Excelsior: Malabimba.

VALLEMOSSO
Vallemosso: Dracula.

VARALLO
Teatro Civico: Pane, burro e marmellata.
Sottoriva: Galactica.

FARMACIE
Biella: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.967.
Borgosesia: Muracchelli, piazza Panacchiale, tel. 22.268.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/A, tel. 94.158.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

TURNO DELLE FARMACIE PER LUNEDI' 30 [illegible]
BIELLA: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.967.
BORGOSESIA: Boca De Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del giorno successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del giorno successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del giorno successivo. Biella: 35.03.333; Borgosesia: 25.613; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.69.130

MOSTRE D'ARTE
G.77, piazza Fiume 1, tel. 26.033 — Mostra del pittore Augusto Murer, che presenta acquarelli e disegni.
Mercurio, via Italia 26, tel. 29.872 — Opere grafiche di 15 pittori, da Carrà a De Chirico, Sassu, Carletti.
Galleria d'arte moderna, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017 — Mostra di vanti fra gli esponenti italiani e stranieri dell'arte contemporanea, da Calzolari a Warhol.

MUSEI
Biella: via [illegible] 8: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE
BIELLA — Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; SABATO 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI
(Servizio automatico e notturno)
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 58, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. Cossato: frazione Mastrantonio.

TURNO FESTIVO
Biella: via Tollegno, via Trossi 5, via Oropa 501, via Cottolengo 22, via Ivrea 10, via Milano 24, via Mazzini 22, via Torino 53 e 55, via Rigola, viale Macallè 20. Cossato: via Marconi 61, via Martiri 104, via Mattei 545.

Sagliano Micca — Il Comune ha bandito un concorso pubblico per l'assunzione di un dipendente in grado di svolgere una molteplice attività: vigile urbano, autista e scrivano. Le domande devono essere presentate entro il 27 luglio prossimo.

Ronco — Il comitato del carnevale benefico ha voluto onorare la memoria di Silvia Golzio donando 70.000 lire all'asilo infantile. Altre 30.000 lire sono state devolute all'istituzione del Gruppo amici del lago di Bertignano.

Biella — L'amministrazione comunale ha provveduto a far ristemare alcune strade della città, con la stesura di un nuovo manto d'asfalto. L'intervento è costato circa 170 milioni.

Occhieppo Superiore — Quattro persone sono state denunciate a piede libero dai carabinieri per gioco d'azzardo e rissa: Giuseppe Mauro, 47 anni, Lido Ficrina, 20, Felice Papalo, 36, e Giancarlo Mosca, 34.

NOTIZIE SPORTIVE

Basket: Quaglia non giocherà una partita

Una multa e la squalifica al Villaggio La Marmora

BIELLA — Il Comitato zonale 26 di pallacanestro ha adottato vari provvedimenti disciplinari. Umberto Quaglia, (Villaggio La Marmora), è stato squalificato per una gara per comportamento antisportivo nei confronti degli arbitri (sanzione aggravata perchè capitano e recidivo).

Essendo il campionato di Prima divisione concluso, la squalifica verrà scontata nella prossima stagione agonistica. Gianni Abinto, (C. Jolly Cossato), è stato ammonito per proteste contro le decisioni degli arbitri.

Società. Il Comitato ha multato di 50 mila lire ciascuna la Libertas Crescentino e il M. Nespoli per aver rinunciato a disputare le rispettive gare dell'ultima giornata di campionato di Prima divisione. Inoltre le due società sono state penalizzate di un punto.

Il Villaggio La Marmora è stato multato di 5.000 lire per mancata presentazione della richiesta del servizio di sorveglianza da parte della forza pubblica (recidiva). Ammonizione per lo stesso motivo al Calmani Biella, mentre il Jolly Cossato è stato ammonito per il comportamento antisportivo verso l'arbitro, a fine gara, dei propri tesserati.

In merito al campionato di Prima divisione, il Comitato ha stabilito che le gare di spareggio tra Castellica Vercellese, ARCAV Basket Pray e S.G.B. Basket Salesiani Biella, per designare le due squadre da ammettere in Promozione, verranno giocate nella nuova palestra di Santhià, (via Silvio Pellico), lunedì, martedì e mercoledì prossimi, con inizio alle 21,15.

Un eventuale ulteriore incontro di spareggio, (se il primo turno si dovesse concludere con una vittoria da parte di ciascuna squadra), sarà disputato giovedì. **g. s.**

Un premio alle squadre disciplinate

BIELLA — *A conclusione dei campionati del settore dilettanti biellese, la Lega calcio ha designato i vincitori della «Coppa disciplina» per la stagione 1979-80. Le classifiche sono state redatte in base alle penalità che ciascuna società ha subito durante i campionati per ammonizioni, squalifiche, inibizioni ecc.*

Quest'anno il Comitato di Biella ha rilevato con soddisfazione che le sette squadre vincitrici dei rispettivi campionati hanno concluso il campionato senza alcuna penalità, dimostrando alto senso sportivo e lealtà.

Le società premiate, tutte con zero penalità, sono: Campionato Under 20: D. Varallo; Campionato Riserve: F. Coggiola; Campionato di Terza categoria: A.S. Varallo; Campionato pulcini: A. P. Chiavazzese; Campionato Esordienti: A.S. Borgosesia; Campionato Giovanissimi: U.S. Buronzese; Campionato Allievi: U.S. Verrone.

Per quanto riguarda il Campionato di Terza categoria, il comitato ha stabilito di rimettere in palio il Trofeo Valli Biellesi tra le squadre prime classificate dei tre gironi: P.G. Cavaglià (girone A), Valdengocalcio (girone B) U.S. Mossese (girone C). **g. s.**